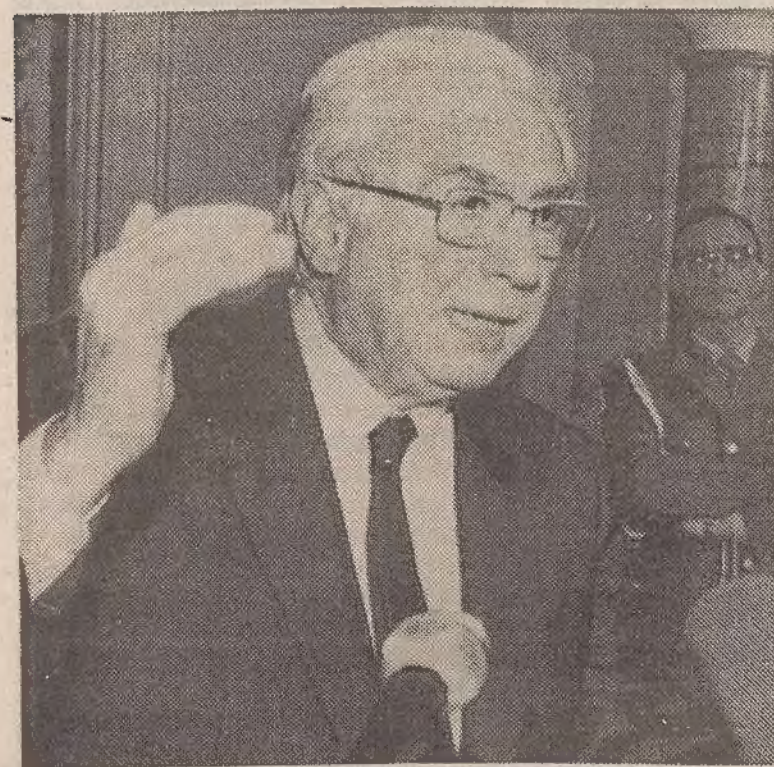




IL PRESIDENTE TORNERA' A TRIESTE IL 3 NOVEMBRE

Cossiga alle foibe

Da Redipuglia a Basovizza e poi alla Risiera



Francesco Cossiga ritorna a Trieste per rendere omaggio alle vittime delle foibe.

TRIESTE — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, tornerà a Trieste per onorare i martiri delle Foibe e della Risiera. Si tratta di una visita rapida ma di alto valore morale e di grande significato umano e storico. Il Capo dello Stato sarà a Trieste domenica 3 novembre, nella tarda mattinata, dopo aver presenziato alla cerimonia al Sacrario di Redipuglia.

Quest'anno la celebrazione di Redipuglia assumerà, come lo scorso anno, nuovo rilievo con la resa degli onori ai 214 bersaglieri caduti in Russia i cui resti riposano nel Sacrario in attesa di raggiungere il tempio di Carnaccio o i luoghi d'origine.

Lungo questo itinerario di valori e di ricordi che,

Una visita rapida ma di grande

significato. Atteso omaggio

da parte del Capo dello Stato

in nome di tutto il Paese

attraverso la figura del Presidente, unirà Redipuglia ad altri luoghi di sacrificio e di tormento della nostra storia. Cossiga intende manifestare il sentimento di tutta la Nazione. Ma è l'omaggio alla Foiba di Basovizza che costituisce il gesto più atteso da parte del capo di tutti gli italiani.

Bisogna, infatti, ricordare che da quanto Trieste ha potuto onorare senza riserve di partecipazione i martiri delle foibe, da più parti si erano levate voci che chiedevano la presenza del Capo dello Stato al rito dell'omaggio. E' pur vero che le cerimonie delle foibe hanno ottenuto la partecipazione di rappresentanti del governo, tra

cui ricordiamo i ministri della Difesa Zanone e Rognoni, di autorità e forze armate, ma solo la presenza del Presidente della Repubblica può avere il significato indiscusso di legare le memorie al rispetto di tutta la Nazione.

Cossiga stesso, alcuni anni fa, in un messaggio dal Quirinale rese omaggio alle vittime di quella tragedia; altri presidenti inviarono le corone al monumento di Basovizza, mentre per ricordare il calvario di queste terre va segnalato che l'allora presidente Leone si recò a porgere il segno del rispetto ai martiri della Risiera, come Cossiga ripeterà il 3 novembre saldando insieme le tappe del ricordo che ci deve unire.

SEGNI E GIANNINI

Referendum Firme al via

GUERRA DELLE URNE
In regione referendum ed elezioni scolastiche

MONFALCONE — Dall'ufficio del Sindaco di Monfalcone a quello del ministro degli interni: è questo il lungo iter di una richiesta di chiarimenti in merito allo svolgimento, il 24 e 25 novembre prossimi, dei previsti referendum regionali su viabilità, caccia e ambiente. Nelle stesse date sono previste anche le elezioni per i nuovi organi di rappresentanza scolastica e secondo il ministero della pubblica istruzione le aule designate ad ospitare tali seggi non potranno ospitare quelli referendari. Come comportarsi, chiede il sindaco di Monfalcone a Biasutti e il presidente regionale gira il quesito al ministro Scotti. Il problema è aggravato dal fatto che entrambe le consultazioni non possono essere spostate nel tempo.

A pagina 8

ROMA — Il «fronte del sì» riparte all'attacco. Prende il via la raccolta di firme per i tre referendum promossi dal Comitato per le riforme elettorali del dc Mario Segni, lo stesso schieramento che ha vinto la consultazione sulle preferenze unica nel giugno scorso. Comincia contemporaneamente la raccolta di firme per i tre referendum sulle nomine bancarie, abolizione del ministero della Partecipazioni statali e intervento straordinario nel Mezzogiorno, guidata dal giurista Massimo Severo Giannini, coordinatore del Comitato per le riforme democratiche.

A pagina 4

SCIOPERI NEI TRASPORTI

Un nero autunno per chi viaggia

FINANZIARIA
Benvenuto: lo sciopero è ormai inevitabile

Intervista di
Roberto Altieri

ROMA — «Lo sciopero generale di protesta decretato dal sindacato nei confronti della legge finanziaria varata dal governo è inevitabile». Lo afferma il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto in un'intervista esclusiva rilasciata al «Piccolo».

A pagina 4



ROMA — Ancora una volta è autunno nero: comincia infatti oggi una lunga ondata di scioperi nel settore dei trasporti. Oggi si fermano i treni per lo sciopero dei macchinisti dei Cobas; giovedì s'inizia l'ondata di scioperi nel settore aereo; il 22 c'è lo sciopero generale contro la finanziaria e il giorno dopo s'asterranno dal lavoro per 48 ore tutti i benzinai, con un'agitazione prevista in tre fasi, con chiusure in novembre e sotto Natale. Lo sciopero odierno dei treni si svilupperà fra le 9 e le 18 e le Ferrovie hanno già predisposto un programma d'emergenza.

A pagina 4

IN UNA BANCA DEL CENTRO STORICO

Colpo miliardario a Udine

Eseguito da quattro banditi un piano studiato nei minimi dettagli

23 CHILI SU UN TIR
Eroina, altro sequestro a Trieste (un arresto)

TRIESTE — Quarantatré chili di eroina, del peso complessivo di oltre 23 chilogrammi e del valore di oltre 25 miliardi di lire sono stati presentati dalla Guardia di Finanza e dai carabinieri di Trieste che hanno anche arrestato il conducente turco di 26 anni. Il Tir, giunto a Trieste su un mercantile salpato da Izmir, si stava sottoponendo ai controlli doganali in porto franco nuovo.

In Cronaca

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — Rapina miliardaria in pieno centro storico a Udine. Quattro banditi armati di pistole semiautomatiche, mitraglietta e anche di una mazza da cinque chili, hanno infatti assaltato ieri mattina la sede centrale della Banca popolare udinese, in via Cavour del capoluogo friulano. Dimostrando grande accuratezza nella predisposizione del piano e nella conoscenza della viabilità cittadina, i rapinatori non hanno trovato alcuna resistenza. Le porte blindate della bussola, così come il metal detector, infatti, su ordine della direzione della banca non erano stati inseriti. Non solo. A causa dell'usura del nastro del video a circuito interno, da troppo tempo non sostituito, la polizia non sarà in grado di identificare i quattro

assaltatori che, nei fotogrammi del film, appaiono poco più che delle ombre.

I banditi sono entrati in azione alle 8.20 quando, prima dell'apertura ufficiale degli sportelli, i cassieri erano impegnati a svuotare le casse continue prima di riportare il denaro nel caveau. Questione di attimi. Pochi minuti di ritardo, infatti, e i banditi avrebbero trovato ben poco nelle casse. Invece, grazie a un piano da manuale, è finito nelle loro mani un miliardo di lire, che era stato versato venerdì sera dai commercianti del centro storico. Sono stati risparmiati solo cento milioni che sono stati gettati da un cassiere oltre una finestra mentre un bandito era impegnato a infrangere con la mazza la vetrata antiproiettile. Dopo il colpo, i malviventi sono saliti su una Renault 21 rubata a Milano che poi hanno abbandonato in un cortile

di viale Palmanova. Gli inquirenti, dalla descrizione effettuata e dalle inflessioni dialettali tradite dai rapinatori, non escludono che si tratti di una banda di professionisti giunti dalla Lombardia e coadiuvati da un basista udinese.

A Udine non sono mancate le reazioni dei responsabili dell'ordine e della sicurezza in provincia. Primo fra tutti, il prefetto del capoluogo friulano. «Il nostro piano antirapina è fallito!», ha commentato il dottor Damiano dimostrando estrema schiettezza — «In un mese in Friuli sono avvenute tre rapine. Non mi preoccupano le ingenti somme rubate, ma la possibilità che queste stesse bande che agiscono indisturbate negli istituti di credito possano in futuro prendere di mira le abitazioni private. Ora, come non mai, in Friuli è scattato un vero e proprio allarme sociale».

I PRESIDENTI SERBO E CROATO INCONTRANO GORBACIOV

La mediazione di Mosca

Ma la Cee non desiste - Vukovar: non passa la colonna degli aiuti

Borsa

I procuratori ancora in sciopero A Trieste «grida nel silenzio»

A PAGINA 23

Bulgaria

Elezioni: vince il centro-destra Dura sconfitta degli ex comunisti

A PAGINA 2

Maltempo

Ancora gravi danni per le piogge Sono dodici i morti in Sicilia

A PAGINA 6

BELGRADO — Gorbaciov scende in campo per convincere Croazia e Serbia a sedere allo stesso tavolo con la sua personale mediazione. Oggi il presidente serbo Milosevic e quello croato Tudjman voleranno separatamente a Mosca per i colloqui al Cremlino. L'iniziativa di Gorbaciov avviene mentre la Cee ha annunciato di aver convocato per venerdì all'Aja i presidenti delle sei repubbliche: un ulteriore tentativo di pacificazione.

Intanto da Vukovar giungono altre notizie preoccupanti: il convoglio degli aiuti europei non ha potuto concludere la missione di soccorso. Si tenterà oggi.

A pagina 2

Fa una figlia e la fa morire una mamma di soli 14 anni

TREVISO — Una ragazzina di quattordici anni ha gettato in un cassonetto dei rifiuti la figliolletta appena partorita. Si è poi recata all'ospedale per una forte emorragia seguita al parto ed ha confessato tutto ai medici. Immediatamente i carabinieri sono accorsi ed hanno trovato la piccola già cadavere. L'agghiacciante fatto è avvenuto venerdì scorso a Vittorio Veneto ma la notizia si è diffusa soltanto ieri.

Il medico legale avrebbe accertato all'e-

same autotipico del cadavere, che la piccola, seppur prematuramente, era nata viva e la sua morte sarebbe dovuta alla mancanza di un'adeguata assistenza dopo il parto. La giovanissima madre non sarebbe invece in pericolo di vita, ma sulle sue condizioni poco viene detto.

Della vicenda si occupa il sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Treviso, Bruno Bruni che, assieme agli investigatori, sta cercando di ricostruire

la dinamica per capire chi fosse a conoscenza della gravidanza e soprattutto se al momento del parto fossero presenti altre persone e se qualcuna di queste avesse aiutato la bimba nell'occultare la neonata nella mortale trappola del cassonetto. Le indagini sono particolarmente rivolte all'interno della famiglia della ragazza che vive nella frazione di Formeniga con il padre, operaio di 37 anni, la madre di 35 e un fratello di 16.



Nobel al coraggio civile

OSLO — Il Premio Nobel per la pace è stato assegnato al leader dell'opposizione birmana, signora Aung San Suu Kyi (nella foto), che si trova da due anni agli arresti domiciliari, per il suo impegno a favore della democrazia e dei diritti dell'uomo, per il suo coraggio civile e per l'organizzazione non violenta dell'opposizione birmana. Suu Kyi, 45 anni, sposata con un professore inglese, due figli, rappresenta la speranza del popolo birmano di affrancarsi dalla dittatura militare. Laureatasi a Oxford, al ritorno in patria scese in campo animata dagli ideali non violenti di Gandhi.

A pagina 3



... abbonamenti in corso

LA CONTRADA
IL CRISTALLO

«BUTTATE» LE CENERI DEI DIVI DI HOLLYWOOD

Clark Gable nella spazzatura

Quando il cinema aveva la c' maturo, si entrava nella sala pronti a «sgombrare», a farsi coinvolgere dalle grandi storie interpretate dai grandi divi. Andare a vedere un film (una film, come si disse per un lungo periodo) era una specie di rito, un tuffo in un regno lontano, remoto e, forse proprio per questo, tanto affascinante da creare nello spettatore un'identificazione quasi totale con i personaggi che popolavano lo schermo. Che venivano amati e venerati come semidei (divo significa nient'altro che

dio, è utile ricordarlo), inseguiti per un autografo, sognati da milioni di persone come il partner ideale o come il «modello» inarrivabile che ciascuno sperava un giorno di poter emulare.

Erano i tempi d'oro del cinema, di Hollywood in particolare. Ma, si sa, i tempi cambiano. Gli dei (non solo quelli cinematografici) a poco a poco si sono fatti di carne e ossa, sono scesi tra noi, anzi sono proprio come noi, sono noi. Siamo tutti «divi», in qualche modo, il che signi-

fica che non lo è più nessuno. Assieme a tutti i miti, anche quello del cinema si è infranto. Oggi entrare in una sala significa per lo più solo cercare un fuggitivo passatempo, niente di più.

Il sogno, anche questo sogno, è svanito. Per il bene di tutti, per il male? Certo è che alcuni nomi sono rimasti nell'«immaginario collettivo», simboli di un mondo certamente fasullo ma anche d'incredibile suggestione. Nomi come Clark Gable, Bette Davis, Errol Flynn, per citarne solo alcuni. Ebbene,

forse le loro ceneri sono finite nella spazzatura. A quanto sostiene un ex impiegato del Forest Lawn Memorial Park, nel prestigioso cimitero-crematorio di Los Angeles era abitudine diffusa liberarsi delle ceneri dei cadaveri cremati raccogliendole in buste di plastica che venivano poi messe nei secchi dell'immmondizia. Vi sarebbero finiti così migliaia di personaggi più o meno celebri. Tempi duri per i sogni, anche per quelli di celluloido.

CART

JUGOSLAVIA / LA CRISI SI MUOVE IN UN VICOLO CIECO

Una «beffa» i soccorsi a Vukovar

Il convoglio della Cee è stato costretto dagli stessi croati assediati a ritirarsi dalla periferia della città

JUGOSLAVIA / POLA Combattono in Croazia cinquecento istriani

POLA — L'Istria è ancora apparentemente calma. Ma sotto questa crosta qualcosa sta bollendo in pentola. Lo dimostra il fatto che l'altro ieri notte quaranta aerei hanno abbandonato l'aeroporto militare di Pola, perlopiù bombardieri e cacciabombardieri. Un gruppo specializzato in azioni terroristiche e di diversione è ancora presente all'aeroporto. L'altra notte si sono sentiti degli spari nella caserma di Catarina, ma informazioni ufficiali non se ne hanno.

A qualcuno disturba il fatto che l'Istria sia ancora calma: lo dimostrano le critiche al sindaco e al comune di non avere attaccato ancora le caserme, di restare inattivi, di non aver dato alcun aiuto in questa guerra. In realtà, cinquecento giovani si trovano nelle zone di guerra di tutta la Croazia. Sono istriani che si sono organizzati e sono partiti lasciando le proprie famiglie, non sapendo se ritorneranno o meno.

Ieri è partita e arrivata a Sisak una carovana di sette autocarri; sono gli aiuti in cibo, vestiario, scarpe e medicinali inviati dai sette comuni istriani. Le scuole sono intanto sempre chiuse anche se era stato detto che avrebbero aperto i battenti lunedì. La data di apertura è rinviata.

Il tenente colonnello Branko Bosnjak, comandante della Guardia nazionale sul territorio istriano, ha informato la popolazione che se non potrà impedire il peggio, e cioè che l'esercito bombardi la caserma di Musil, farà evacuare la città in quanto l'esplosione potrebbe ridurre la città a un cumulo di macerie.

Leo

BELGRADO — La crisi jugoslava è sempre più in un vicolo cieco, tutti i tentativi di attenuare la tensione tra serbi e croati sembrano destinati al fallimento. Domenica si era aperto un filo di speranza dopo la notizia dell'arrivo a Vukovar, in Slavonia, di un convoglio della Comunità economica europea con viveri e medicinali per la popolazione assediata dall'esercito serbo. Ma in realtà, dopo una notte di snervanti negoziati, la missione umanitaria è stata costretta a fare marcia indietro senza consegnare gli aiuti, dopo aver raggiunto la periferia della città. Sulla ricostruzione del fallimento della missione si è subito sviluppata una polemica tra serbi e croati.

Il convoglio di aiuti umanitari è stato infatti costretto a tornare sui propri passi per la diffidenza dei difensori croati, i quali temevano che i serbi riuscissero a infiltrarsi sulla scia degli aiuti. La lunga colonna di 50 automezzi pesanti e autovetture ha così lasciato la caserma dell'esercito alla periferia meridionale

Il motivo:

temevano

l'infiltrazione

dei serbi

della città avviandosi sulla strada verso Nustar, un villaggio a dodici chilometri a Ovest, con l'obiettivo di raggiungere Vinkovci, il centro urbano più vicino. Il portavoce degli osservatori Cee a Zagabria, Simon Smits, ha detto che si tenterà di raggiungere Vukovar per un'altra strada, più diretta.

Al ministero della Difesa croata affermano che i comandanti delle forze assediati a Vukovar diffidavano dell'invio di aiuti, ritenendo che si trattasse di una mossa per entrare in città, partendo dalla caserma dell'esercito schierato con i ribelli serbi, che — sostenevano — erano riusciti a infiltrarsi a bordo degli automezzi carichi di viveri e medi-

cinali.

L'odissea del convoglio — che tenta di raggiungere Vukovar da cinque giorni — non fa che sottolineare l'odio e la diffidenza che contrappongono serbi e croati, che impediscono a viveri e medicinali di raggiungere una popolazione di decine di migliaia di persone da agosto sotto assedio, con donne, vecchi, bambini e molti feriti in estremo stato di necessità.

Vukovar, un centro che contava 80 mila abitanti allo scoppio delle ostilità, posto sul Danubio al confine con la Serbia, è diventato il fulcro del conflitto serbo-croato, con i croati impegnati a sventare l'obiettivo degli avversari, che è di conquistare la città e farne il capoluogo della Slavonia, la regione dove la maggioranza serba rivendica l'annessione alla Serbia piuttosto che restare sotto una Croazia indipendente dal resto della Jugoslavia.

Per il resto, non si registrano gravi violazioni della tregua. Le uniche notizie di combattimenti per ora vengono da Lipik, ora vicino a Pakrac, 100

Sono scarsi

i progressi

alla riunione

dell'Aia

km a Sud-Est di Zagabria, e da Otocec, 150 km a Sud-Ovest della capitale, senza però che vi siano state vittime. Radio Belgrado aveva parlato di sei soldati jugoslavi uccisi a Lipik e il ministero della Difesa croato aveva parlato di scontri a Nord di Vukovar e a Osijek. Superano ormai il migliaio i morti ufficiali nel conflitto provocato dalla dichiarazione di indipendenza croata del 25 giugno.

Sul fronte diplomatico, i ministri degli Esteri dei Paesi interessati alla Conferenza di pace si sono riuniti ieri all'Aia. Il ministro degli Esteri jugoslavo (di nazionalità serba) Loncar ha proposto una riunione a livello di presidenti la settema-

na prossima sempre nella capitale olandese. Il progetto ricalca quello del ministro De Michelis, il quale aveva chiesto l'innalzamento di livello della conferenza per ottenere un maggiore impegno delle parti a rispettare il cessate il fuoco. La proposta è stata accolta, ma nessuno nutre soverchie illusioni sul fatto che essa possa rappresentare l'auspicata svolta per la Jugoslavia.

Alla seduta di ieri era presente anche l'inviato speciale dell'Onu in Jugoslavia, Cyrus Vance, reduce da Belgrado, dove aveva incontrato il presidente della Serbia Milosevic e il ministro della Difesa, Kadijevic. Nelle prossime ore Vance tornerà nel Paese balcanico per incontrare il presidente croato Tudjman e altri protagonisti della crisi. Vance ha sottolineato l'importanza di recuperare consensi intorno all'istituto della presidenza collegiale, che di fatto è stata esautorata di ogni potere dal «blocco serbo» costituito da Serbia, Voivodina, Montenegro e Kosovo.

JUGOSLAVIA / SCENARI Ora si affaccia l'incubo di Bosnia e Macedonia

BELGRADO — Mentre all'Aia si cerca un problematico accordo sulla Croazia, sono Bosnia e Macedonia a dare nuovi motivi di preoccupazione. Per la Bosnia c'è il timore che il fragile equilibrio sul quale si regge la direzione politica si rompa, sprigionando tendenze centrifughe particolarmente pericolose in una repubblica dove su cento abitanti 44 sono musulmani, 32 serbi e 18 croati.

Per la Macedonia, le inquietudini vengono invece dall'atteggiamento della vicina Serbia, che ha mal digerito il referendum di autodeterminazione e non sembra disposta ad accettare una vera e propria indipendenza. La stampa macedone lancia quindi appelli sempre più allarmati. Ieri un giornale di Skopje denunciava la presenza di 30 mila riservisti serbi ammassati alle frontiere settentrionali e affermava che essi attendono soltanto un ordine per cominciare l'aggressione contro la nostra repubblica.

Ma la vicenda bosniaca è quella che, al momento, suscita maggiori apprensioni. Incastrata com'è fra Serbia e Croazia e abitata da tre gruppi etnici che si guardano in cagnesco, la Bosnia è un'autentica polveriera. Se la scintilla scoccasse, sarebbe davvero difficile circoscrivere l'incendio, poiché i villaggi serbi, croati e musulmani sono distribuiti «a pelle di leopardo», senza alcun ordine e quindi senza possibilità di separare i contendenti.

Questo accadeva venerdì scorso. Per cercare di placare gli animi, la seduta del Parlamento è stata sospesa e una commissione tripartita è stata incaricata di riunirsi a porte chiuse per preparare un testo di compromesso entro le 10 di ieri mattina. Ma ieri il testo non era pronto e la commissione ha continuato a lavorare per tutta la giornata, in un clima sempre più teso, senza raggiungere l'accordo.

L'assenza di un consenso su un punto così delicato potrebbe essere molto grave, poiché la popolazione bosniaca — scrive il «Borba» — è «armata fino ai denti». Ogni incidente rischia quindi di degenerare. Ieri, ne sono stati segnalati due: l'attacco notturno di una caserma nel villaggio di Busovaca (nei pressi di Zenica) da parte di un non meglio identificato gruppo di uomini in armis (probabilmente croati) e la brava di una colonna di riservisti serbi dell'esercito, reduci dalla Banja, che attraversando ubriachi la città di Tuzla hanno sparato contro una moschea e terrorizzato la popolazione.

Già attualmente larghe fasce del territorio bosniaco sono sotto il controllo di milizie di parte (in genere serbe, ma in Erzegovina c'è anche un settore croato) e la finzione di un'autorità centrale regge soltanto grazie al mantenimento della coalizione di governo a Sarajevo.

Ma questa coalizione rischia di non sopravvivere alla prova del dibattito che si sta svolgendo in Parlamento per decidere il futuro assetto costituzionale della Bosnia. Il «Partito di azione democratica» (musulmano, di maggioranza relativa, a cui appartiene il Presidente della repubblica Alija Izetbegovic) ha presentato infatti un memorandum in sette punti che propone la costituzione di una Bosnia indipendente e sovrana, nelle sue attuali frontiere. Il memorandum (che dovrebbe essere successivamente presentato alla conferenza dell'Aia) ha incontrato l'adesione del partito croato, ma non di quello serbo, che vuole il mantenimento dei legami federali.

CLAMOROSA VITTORIA DELL'OPPOSIZIONE

La Bulgaria respinge gli ex comunisti

Il maggior numero dei suffragi all'«Unione delle forze democratiche» - Penalizzati i partiti minori

SOFTIA — Decine di migliaia di bulgari hanno festeggiato ieri sera la vittoria dell'Unione delle forze democratiche (Ufd) nelle elezioni senza contendere i risultati ufficiali, che saranno resi noti appena fra una settimana, ma sulla base di proiezioni sulle schede scrutinate che concordano tutte nel confermarla. I grandi sconfitti, i socialisti (ex comunisti), hanno riconosciuto di essere stati battuti, pur minimizzando lo scarto.

In effetti la loro perdita netta di voti sarebbe di circa il 20 per cento: nel giugno dell'anno scorso avevano ottenuto il 47 per cento dei suffragi, divenuto poi il 53 per cento, per il premio nella ripartizione dei seggi all'assemblea costituzionale.

Le proiezioni della «Gallup» britannica danno vincitrice l'Ufd con il 36,3 per cento (34,4 secondo i socialisti), che precede il

Partito socialista (Psb) con il 33,2 per cento e il «Movimento dei diritti e della libertà», espressione della minoranza turca, con il 7,1 per cento (13,4 per cento per i socialisti). Le proiezioni di due organizzazioni specializzate bulgare non si discostano molto da quelle britanniche; tutte danno per eliminati dalla nuova Assemblea nazionale i più importanti partiti democratici (liberali, socialdemocratico, ecologisti, una frazione dell'Unione agraria) che avevano abbandonato l'Ufd per dissensi politici ed elettorali.

Se confermata dai risultati, questa scomparsa dei partiti democratici per non avere superato lo sbarramento del quattro per cento impedirebbe all'Ufd di recuperare i secessionisti per compattare le forze e, nell'ipotesi di un

mancato accordo tra Ufd e la minoranza — turca, escluso durante la campagna elettorale —, aprirebbe forse la via a un nuovo ricorso alle urne.

La vittoria dell'Ufd — gracie coalizione di 17 partiti medi e piccoli, fra cui l'Unione cristiana aderente all'Internazionale Dc — e la penalizzazione degli importanti partiti secessionisti sono dovute in parte al meccanismo di voto: gli elettori democratici in cabina, dinanzi ad una ventina di schede di difficile identificazione, hanno preferito imbustare e deporre nell'urna quella di colore azzurro dell'Ufd senza pensare alle liti fra i suoi leader. Volevano votare per la democrazia e contro il pericolo di restaurazione del regime comunista all'interno e di un isolamento internazionale del Paese, e non sono andati per il sottile.

Anche la lunga procedura nei seggi — di identificazione e di voto per deputati, sindaci e consiglieri comunali, che provocava all'esterno la formazione di code — non favoriva certo complicate selezioni di schede.

Notevole è stato comunque l'impegno degli esponenti dell'Ufd, in particolare del suo giovane leader Filip Dimitrov, un avvocato di Sofia di 36 anni, e del sacerdote ortodosso Christofo Sabev, 45 anni, capo dell'«Unione cristiana», che ha battuto soprattutto le campagne ove più forte era la forza socialista, per sensibilizzare il Paese sull'irreversibile posta in gioco di queste elezioni. Sono stati gratificati perché hanno operato con scarsissimi mezzi e senza disporre di un vero apparato organizzativo.

Graziano Motta



Trionfo popolare per Filip Dimitrov, leader dell'Unione delle forze democratiche, che ha sfidato i socialisti: solo un anno fa gli ex comunisti avevano ottenuto la maggioranza assoluta in Parlamento.

CUBA

«Riforme? Una farsa» L'opposizione attacca la «cricca» di Castro

L'AVANA — L'opposizione cubana ha definito una «farsa» le proposte di riforma del meccanismo elettorale dell'Assemblea nazionale (parlamento) sostenendo che Fidel Castro non ha alcuna intenzione di liberalizzare il sistema. «Se fosse un altro e non Castro o uno dei suoi accoliti a promuovere i cambiamenti, potremmo credere che c'è una volontà concreta di riforma. Ma così è solo una farsa perché Castro non ha nessuna intenzione di rinunciare neppure alla più piccola parte del suo potere». Lo dice Gustavo Arcos, leader della «Commissione per i diritti umani», la più antica associazione indipendente dell'isola.

Per quanto riguarda le misure di apertura economica varate dal Congresso (incentivi materiali, commercio privato), Arcos sottolinea: «E' come la sto-

riella del medico che al paziente dice: il dito posso curartelo però la ferita al petto è mortale. Castro e i suoi collaboratori stanno discutendo di piccole miglioramenti, mentre l'economia e la società cubana crollano letteralmente sotto il peso della crisi». Secondo José Iribar, del medesimo gruppo di Arcos, l'unica cosa che avrebbe potuto alleviare la situazione di grave penuria alimentare sarebbe stata la reintroduzione dei mercati liberi agricoli, che è invece stata decisamente respinta dal Congresso. «Gli incentivi materiali — aggiunge — non servono, poiché i salari sono oggi così lontani dalla realtà che anche aumenti legati alla produzione non consentirebbero a una famiglia di avere il necessario per vivere».

g. g.

COLPO DI SCENA: LA FIRMA RINVIATA A VENERDÌ

Mosca, slitta il patto economico

CALANO I VISITATORI A TREVIRI Chi chiuderà la casa di Marx? Ospitò la sede del giornale nazista, oggi è un museo

TREVIRI — Ancora i cinesi arrivano ancora puntualmente. Dai Paesi europei dove fiorì il socialismo reale vengono più che altro per curiosità, per le scolaresche non è più una tappa obbligatoria. Dovrà davvero chiudere i battenti la casa natale di Karl Marx?

Nello stile barocco tipico dello storico capoluogo della Mosella, tra una boutique di parrucchiere e un negozio di tessuti, la modesta casa a due piani al numero 10 della Brueckenstrasse di Treviri, dove l'autore del «Capitale» vide la luce il 5 maggio 1818, rischia davvero di essere a poco a poco dimenticata, dopo gli sconvolgimenti sociopolitici dell'Europa orientale.

«Niente affatto», ribatte con orgoglio il direttore del Karl Marx Museum, Hans Pelger. «Non arrivano più le delegazioni ufficiali dei partiti comunisti, ma il museo quest'anno sarà pur sempre visitato da 30 mila persone di tutto il mondo».

Acquisita nel 1928 dal Partito socialdemocratico tedesco (Spd), assieme al terreno adiacente, per 100 mila marchi da un proprietario privato, la casa natale di Karl Marx fu restaurata all'inizio



Carlo Marx

degli anni Trenta nello stile del diciottesimo secolo, dove l'autore del «Capitale» vide la luce il 5 maggio 1818, rischia davvero di essere a poco a poco dimenticata, dopo gli sconvolgimenti sociopolitici dell'Europa orientale.

Nel 1933, dopo la presa del potere del nazionalsocialismo, la casa fu occupata dai nazisti e requisita per farne, sino al 1945, la sede del loro organo, il «Nationalblatt». Solo alla fine della seconda guerra mondiale essa fu restituita all'Spd. Fu allora che i socialdemocratici tedeschi ne organizzarono il restauro, terminato nel 1947.

Affidato dal 5 maggio 1968 — nel 150° anniversario della morte di Marx — alla «Friedrich Ebert», la più antica fondazione politica tedesca, la ca-

sa è oggi un museo che ospita, tra l'altro, le prime edizioni delle opere di Karl Marx e Friedrich Engels, assieme alle rispettive traduzioni in lingua straniera. Del mobilio appartenuto alla famiglia Marx non è rimasto niente e gli ambienti sono stati ricreati con arredi provenienti da abitazioni borghesi di Treviri. La biblioteca (50 mila volumi, con una collezione speciale del «Manifesto del partito comunista») ha sede dal 1981 in un edificio moderno, il «Centro studi della casa di Karl Marx», a pochi passi dal luogo natale.

La città di Treviri non vuol sentir parlare di abbandono Marx al suo destino. C'è addirittura chi ha proposto di acquistarne tutte le statue e i busti che di questi tempi vengono buttate giù dai loro piedistalli per collocarle in un boschetto commemorativo.

C'è un'altra casetta, a Treviri, che la facciata dipinta di rosa, quasi di fronte alla celebre «Porta nigra», dove Marx trascorse la sua fanciullezza e adolescenza. Oggi essa è occupata dallo studio di un ottico e i turisti le passano davanti senza degnarla di uno sguardo.

MOSCA — Colpo di scena per l'accordo economico inter-repubblicano: è stata rinviata a oggi a venerdì la firma del patto con cui almeno dieci delle quindici ex repubbliche sovietiche (gli «stati sovrani») sorti dalle ceneri dell'Urss — intendono aiutarsi reciprocamente per passare senza ulteriori drammi all'economia di mercato.

Federazione russa, Ucraina, Bielorussia, Azerbaigian, Armenia, Turkmenistan, Tagikistan, Kazakistan, Uzbekistan e Kirghizistan avrebbero dovuto firmare oggi l'accordo, la cui «prima pietra», è stata posta dal Congresso dei deputati del popolo, il maxi-parlamento sovietico di 2.250 membri che dal 2 al 5 settembre ha indicato la via per far sorgere l'«Unione di Stati sovrani» dalle ceneri del-

l'Urss sconvolta dal golpe di agosto e dal dopo-

golpe. Non firmeranno comunque Lituania, Lettonia ed Estonia, la cui piena indipendenza è stata approvata il 6 settembre dal Consiglio di Stato (massimo organo esecutivo — sotto la guida del Presidente Mikhail Gorbaciov — della nascente «Unione»). E ancora incerta è la firma di Georgia e Moldavia, repubbliche anch'esse proclamatesi indipendenti, ma come tali non riconosciute né dal Consiglio di Stato né da alcun Paese straniero.

Ma dopo che era stato assicurato che oggi ci sarebbe stata la storica firma dell'accordo, ieri sera, improvvisamente, il presidente per la gestione operativa dell'economia sovietica, Ivan Silaiev (in pratica, premier

sovietico), ha annunciato un «rinvio» almeno fino al 18 ottobre. Silaiev ha detto che una delle cause del rinvio è il fatto che non sono ancora pronti tutti i documenti relativi al nuovo sistema bancario inter-repubblicano, nonché le proposte per sanare il grave deficit dell'Unione.

Ancora una volta, dunque, arrivati al momento decisivo, gli «Stati sovrani» non hanno trovato il necessario consenso. Del resto, negli ultimi giorni la dirigenza della Federazione russa — la più importante repubblica dell'ex Urss — si era spaccata proprio sull'opportunità di firmare o meno il nuovo accordo.

Contrario era il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, favorevole il presidente Boris Eltsin, che aveva assicurato

la sua adesione, confermando così al tempo stesso la sua alleanza con Gorbaciov, grande fautore dell'accordo economico.

Ma i problemi citati da Silaiev non sono di poco conto, per cui ieri a Mosca correvano voci secondo le quali nemmeno venerdì ci sarà la firma di un accordo pur considerato capitale per risolvere la crisi economica che pesa sull'ex Urss. Intanto, con un nuovo gesto riconciliatore che resta ben lontano dalla restituzione territoriale richiesta dal Giappone, il governo sovietico ha annunciato che ridurrà del 30% le truppe di stanza nelle quattro isole più meridionali dell'arcipelago delle Curili nel Pacifico, strappate a Tokyo alla fine della seconda guerra mondiale.

LE ALLUVIONI HANNO MESSO IN CRISI LA PRODUZIONE

Cina, campagna del grano

PECHINO — Il governo cinese ha deciso di lanciare una campagna per risparmiare cereali. Il primo ministro Li Peng si è rivolto al Paese, con un intervento televisivo per spiegare i motivi che hanno indotto il regime a promuovere da ieri la «settimana del grano», con l'obiettivo di richiamare l'attenzione della popolazione sulla necessità di migliorare la produzione, la raccolta e la conservazione di questo e dei principali cereali.

La campagna è stata lanciata dal Consiglio di Stato — una specie di consiglio di gabinetto — dopo che gli esperti hanno previsto, che a seguito delle alluvioni la produzione cerealicola — a fine anno — pur raggiungendo il secondo miglior risultato di tutti i tempi, sarà, con un totale di 415 milioni di tonnellate, inferiore di 20 milioni di tonnellate a quella dello scorso anno. Questo significherebbe — dato che la popolazione aumenta di circa sedici

milioni di persone all'anno — un'ulteriore riduzione della quota pro capite.

Il governo cinese non perde occasione per indicare, quale principale conquista del sistema socialista applicato nel Paese, l'essere riuscito a garantire l'alimentazione a una popolazione di oltre un miliardo e 145 milioni di persone. Per questo i dirigenti di Pechino considerano prioritaria la produzione agricola, in particolare quella dei cereali.

Un giornale locale ha affermato che il regime cinese è in grado di garantire alimenti a una popolazione che equivale alla somma di quella di sedici Nazioni, tra le quali ha inserito tutti i Paesi industrializzati e l'Unione Sovietica. Il quotidiano ha inoltre informato che in Cina ogni giorno si consumano 740.000 tonnellate di cereali, per un valore di 2,12 miliardi di yuan (oltre 500 miliardi di lire).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale 90.000; mensile 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 224.000; 174.000; 92.000; 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi speciali: Commerciali L. 185.000 (estivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Rederi L. 180.000 (estivi), 228.000 - Pubb. istituz. L. 258.000 (estivi), 310.000 - Finanziari L. 265.000 (estivi), 319.000 - Legali 6000 al m. al. alla L. 7500 - Neurologia L. 4500-9000 per parola (Anz. Rivista L. 4000-5100 - Partecip. L. 5900-11900 per parola)

La tiratura

del 14 ottobre 1991

è stata di 65.800 copie

Certificato n. 1878

del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

OGGI A DAMASCO, DOMANI A GERUSALEMME

Baker all'ultimo round

Ma i punti controversi restano, soprattutto sul ruolo palestinese

AMMAN — Egitto e Giordania sono ottimisti sulla possibilità di convocazione della progettata conferenza di pace mediorientale, ma il segretario di Stato Usa James Baker ammette che la controversia partecipazione palestinese al negoziato è ancora da definire. Non più tardi di ieri un rappresentante dell'Olp ha negato ieri che l'organizzazione abbia già deciso di partecipare alla conferenza.

Proveniente dal Cairo, dove ha lasciato il presidente egiziano Hosni Mubarak convinto del successo dell'iniziativa diplomatica Usa giunta ad una fase cruciale il segretario di Stato è giunto ieri ad Amman. E' stato ricevuto da un Re Hussein che si è impegnato a fondo per la conferenza malgrado forti resistenze politiche e islamiche interne (la Giordania è popolata al 70 per cento da palestinesi).

E' questa la seconda tappa dell'ottava missione di Baker nella regione della fine della guerra del Golfo nel febbraio scorso. Baker sarà oggi a Damasco e domani a Gerusalemme per colloqui con il presidente siriano Hafez el Assad, con il premier israeliano Yitzhak Shamir e con palestinesi dei territori.

Punto centrale dell'agenda di Baker e di Re Hussein è la questione chiave della partecipazione palestinese che, per essere spogliata di riferimenti con l'Olp, dovrebbe concretizzarsi in una delegazione mista con la Giordania.

Dalla notte scorsa anche una delegazione dell'Olp è ad Amman per concordare la struttura, piattaforma e presidenza della delegazione congiunta.

Il portavoce dell'organizzazione, Ahd Rabbu, ha rielencato le materie controverse ma non ha definito, con i giornalisti, il grado delle divergenze con gli interlocutori giordani che intendono essere quantomeno portavoce della delegazione.

«Un giordano deve essere alla testa della delegazione congiunta, ma i giordani debbono negoziare nella dimensione giordana mentre i palestinesi discuteranno nella dimensione palestinese», ha detto due giorni fa Re Hussein.

Una fonte dell'Olp ad Amman, che ha chiesto l'anonimato, ha detto che l'organizzazione vorrebbe inserire «sette elementi nella prima fase del negoziato, da raddoppiare successivamente».

Ahd Rabbu ha detto che non ci sono problemi sui nomi: un punto peraltro assai delicato poiché Israele non intende trattare con negoziatori «in odore» di Olp, minacciando di disertare o abbandonare la conferenza.

Il Re ha poi rammentato di essere d'accordo con l'impostazione data alla conferenza dal presidente Usa George Bush, che l'ha fondata sul principio «territori in cambio di pace», e sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu.

Il premier Shamir invece che è stato invitato a esporre le sue ragioni al Parlamento europeo di Strasburgo il 22 ottobre, sostiene che gli arabi si sono già ripresi (con la pace israelo-egiziana) le terre indicate dalle risoluzioni, e che Gerusalemme resterà per sempre capitale indivisibile dello Stato ebraico. Gli stessi americani, del resto,

ammettono che sulle risoluzioni ci sono diverse interpretazioni.

Re Hussein ha insistito anche sul blocco degli insediamenti ebraici nei territori, un problema che Baker sembra minimizzare anche se Yasser Arafat nelle ultime ore l'ha risollevato insieme al problema Gerusalemme ed al ruolo dell'Olp.

Baker infine ha portato a Re Hussein un impegno della comunità internazionale di aiutare la Giordania, nel 1992, con 1,3 miliardi di dollari. E' una boccata d'ossigeno per la grave situazione economico-sociale della Giordania schiacciata, da un forte debito con l'estero e dal rientro di emigranti e di profughi palestinesi dal Golfo.

L'annuncio di Baker ha concretizzato il perdono Usa al Re che ha sostenuto il presidente iracheno Saddam Hussein. E' un sentimento radicato nel reame dove 50 deputati (il parlamento è quasi tutto in mano palestinese) su 80 hanno chiesto la dimissione del governo ritenuto tra l'altro troppo accomodante sulla conferenza promossa da Usa e Urss.

IN GERMANIA EST

Militari russi sparano contro gli xenofobi

SPREMBERG — Militari sovietici della caserma di Welzow, presso Spremberg, in Germania orientale, hanno sparato colpi di avvertimento per disperdere un gruppo di giovani estremisti tedeschi protagonisti di una ennesima dimostrazione xenofoba. L'incidente è avvenuto domenica. Gli estremisti, una trentina circa, si sono radunati davanti alla caserma sovietica e quando alcuni di loro, secondo la polizia, hanno cominciato a sparare con pistole a salve e pistole ad aria compressa in direzione dei sovietici, questi hanno sparato in aria due colpi di Kalashnikov mettendo in fuga i teppisti. Non si lamentano feriti.

Sono più di 250.000 i soldati sovietici ancora stanziati nei territori della ex Germania comunista. Non è la prima volta, nel quadro dell'ondata di xenofobia abbattutasi sulla Germania da qualche tempo a questa parte, che gli skinhead e i neonazisti se la prendono anche con i sovietici. Il 2 ottobre scorso, ignoti hanno lanciato una bomba incendiaria contro un mezzo dell'Armata Rossa. Le ultime violenze xenofobe complessivamente hanno provocato un morto e decine di feriti. Sette stranieri sono stati aggrediti e feriti nell'ultimo fine settimana.

Gli skinhead, i cultori della violenza, iconoscibili dalla testa rasata a zero, in Germania sono circa seimila. Lo ha reso noto ieri Eckard Werthebach, presidente dell'ufficio federale per la difesa della costituzione (si occupa di controspionaggio e antiterrorismo, con sede a Colonia), in una intervista trasmessa dalla radio statale Deutschlandfunk.

Molti skinhead, ha detto Werthebach, si sono avvicinati alle posizioni dell'estrema destra nel corso del 1991. Il controllo di questo movimento è particolarmente difficile nella ex Germania comunista, ha detto Werthebach, in quanto nei nuovi Länder l'antiterrorismo è ancora privo di una adeguata struttura.

LA 'PASIONARIA' BIRMANA

Nobel alla donna più sola dell'Asia

OSLO — Il premio Nobel per la pace è stato conferito ieri alla signora Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana.

Agli arresti domiciliari da oltre due anni per la sua opposizione al regime militare birmano, il comitato per il Nobel le ha riconosciuto la sua determinazione «nella lotta non violenta per la democrazia e i diritti umani», e in tal senso ha voluto «onorare questa donna per i suoi strenui sforzi e mostrarle il sostegno di quanti in tutto il mondo lottano per conquistare la democrazia, i diritti umani e la convivenza etnica attraverso strumenti pacifici».

Il comitato ha sottolineato ancora che «la lotta della signora Suu Kyi è uno dei più straordinari esempi di coraggio civile in Asia negli ultimi decenni».

Aung San Suu Kyi, la vincitrice del premio Nobel per la pace, potrebbe essere a buon diritto considerata «la donna più sola del mondo». Dal luglio 1989 vive agli arresti domiciliari nella piccola casa coloniale di famiglia sulle rive di un lago nei pressi di Rangoon guardata a vista da almeno un centinaio di poliziotti. Non ha il telefono, non può comunicare con il marito inglese e i figli — che non hanno ottenuto il permesso di soggiorno nel Paese — ed ha dovuto vendere per necessità economiche il pianoforte che era la sua unica passione. I militari le hanno

concesso di conservare la domestica della madre, l'unica persona amica che può vedere ogni giorno. Nessun'altra persona, che non sia un funzionario di governo o un ufficiale delle forze armate, può varcare la soglia della sua abitazione.

Ma i sostenitori di Aung San Suu Kyi non ne sono rimasti intimiditi e creano occasioni per manifestare la loro simpatia e trasmettere coraggio: auto a tutta velocità passano nella zona con i motori al massimo. Aung San Suu Kyi non ha il permesso di affacciarsi alle finestre ma i dirigenti della Lega nazionale per la democrazia, il maggiore partito dell'opposizione di cui la donna è leader, sono sicuri che ella avverte il passaggio dei veicoli e ne è felice. «E' una donna eccezionale, di grande generosità e grandi ideali», ha detto un diplomatico che l'ha conosciuta.

Aung San Suu Kyi (si pronuncia Ci) ha un aspetto gradevole, esile e minuto. Figlia dell'eroe e martire della resistenza birmana, il generale Aung San Suu, fu coinvolta nella lotta per la democrazia in Birmania a furor di popolo nei giorni infuocati dell'aprile-settembre 1988, i mesi della rivolta contro il dittatore del partito unico socialista Ne Win, 77 anni, che da 30 anni stava portando alla miseria ed alla disperazione uno dei Paesi fra i più ricchi di risorse naturali

e materie prime di tutto il mondo.

Aung San Suu era tornata a Rangoon dalla Gran Bretagna per assistere la madre morente ma il grido della folla misera e affamata la attraversò e in breve diventò leader del movimento insurrezionale. «Non posso assistere impotente alla tragedia della mia gente», disse Aung San Suu Kyi proclamando non violenta la sua lotta nella sincera convinzione che la Birmania sarebbe risorta senza spargimenti di sangue. Ma i militari nel settembre 1988 si impossessarono del potere con un bagno di sangue (cinque/diecimila morti).

Aung San Suu non abdicò ai suoi ideali e scese di nuovo in piazza nel luglio 1989. Ricevette come risposta gli arresti domiciliari e più tardi la proposta dell'esilio a condizione di una formale rinuncia alla lotta politica. Aung San Suu scelse di rimanere in patria: «La rinuncia al marito e ai figli è sicuramente non andrà a ritrarre il premio Nobel della pace per paura di non poter tornare in Birmania. Ella ha già detto che lascerà il Paese solo se i militari accetteranno le sue condizioni: «Liberazione degli altri prigionieri politici, permesso di tenere alla televisione un discorso inneggiante alla libertà ed alla democrazia e possibilità di andare a piedi all'aeroporto per poter incontrare la popolazione».

E' FINITO IL CONFRONTO, ORA TOCCA AI SENATORI

L'America divisa sul giudice Thomas

Macchina della verità per Anita Hill

SENTENZA BOMBA

Condannato a morte il figlio di Kaunda

LUSAKA — L'alta corte di Lusaka, la capitale dello Zambia, ha condannato a morte il figlio più giovane del presidente Kenneth Kaunda per avere ucciso una giovane donna sparando contro un gruppo di dimostranti che assediava l'auto in cui viaggiava.

Il giudice Claver Musumali, volgendosi verso Kambarage Kaunda, il 27enne figlio del Capo dello Stato, ha proclamato: «Io ordino che lei sia impiccato per il collo finché non sarete giudicato deceduto». L'imputato, con gli occhi nascosti dietro un paio d'occhiali scuri, è rimasto impassibile e dopo qualche secondo ha alzato la mano con la dita nel segno di «v» per vittoria, il saluto del Partito unito dell'indipendenza nazionale, guidato dal padre.

Il padre della vittima, Goliath Mwansa, è scoppiato in lacrime alla lettura del verdetto ed ha detto ai giornalisti: «Non ho guadagnato nulla perché la mia bambina non è più viva ma mi sentirò meglio appena quell'uomo sarà stato impiccato».

Il presidente non si è mai presentato in aula ed ha sempre evitato ogni commento pubblico sul caso. Se Kaunda sarà confermato in carica nelle elezioni in programma per il 31 ottobre, in base alla costituzione potrà concedere la grazia al figlio. Ma nella prima consultazione pluripartitica in oltre vent'anni, se tutto si svolge nella legalità, gli osservatori ritengono che Kaunda e il suo partito verranno sconfitti dall'opposizione guidata dal sindacalista Frederick Chiluba.

Nell'infuocato clima elettorale, il processo ha assunto forti accentuazioni politiche. Mentre gli agenti scortavano il condannato fuori dall'aula, un folto gruppo di seguaci del Movimento per la democrazia multipartitica, da tempo impegnato in un braccio di ferro con Kaunda, è esploso nello slogan elettorale dell'opposizione, «è venuta l'ora».

I difensori hanno annunciato che ricorreranno in appello alla Corte suprema, per cui l'esecuzione comunque non avverrà prima delle elezioni.

Kaunda si è dichiarato innocente. Il processo ha provocato particolare sensazione perché il giudice Musumali, con una decisione senza precedenti, ha modificato l'imputazione originale, che era di omicidio colposo e comportava come pena massima l'ergastolo, e l'ha aggravata in quella di omicidio premeditato.

Il fatto incriminato risale alla notte del 3 settembre di due anni fa: il figlio di Kaunda viaggiava in auto con un amico quando una decina di persone gli sbarrò il passo; estrasse una pistola e sparò più colpi: uno colpì e uccise la ventenne Tabeth Mwansa. L'imputato sostiene di essere stato minacciato dalla folla e di avere sparato per autodifesa. Il giudice sostiene che poiché tanto l'auto quanto i due occupanti ne sono usciti illesi, non è vero che si fosse in presenza di un'aggressione o di una minaccia di aggressione e che, dopo avere sparato alcuni colpi in aria, Kaunda abbassò l'arma con intento premeditato.

NEW YORK — Con fascino e disgusto l'America ha seguito per tre giorni, incollata davanti ai televisori, il dramma del giudice Clarence Thomas, della sua accusatrice Anita Hill e di 14 senatori alla ricerca di una verità più elusiva di una trama di Pirandello.

E' un dramma che ha tenuto 60 milioni di persone davanti alla tv, col suo intreccio di politica e pornografia, accuse infamanti e smentite rabbiose, sessismo e razzismo, domande gelide e risposte emotive, in una atmosfera oscillante tra Kafka e Perry Mason, tra l'alta politica e il circo equestre.

Per la prima volta, nella stessa sala dove il senatore Joseph McCarthy aveva guidato negli anni '50 la sua caccia alle streghe rosse, sono stati usati termini come «peli pubblici», «sesso con animali», «membri virili neri di grandi proporzioni». Termini rimbalzati nelle case americane il sabato mattina, quando anche i bambini sono davanti alla tv in attesa del football e dei cartoni animati.

Quando i ragazzi entravano nella stanza cambiavano canale: non mi era mai successo prima con le trasmissioni dal Senato, ha confessato la giornalista Anna Quindlen. «Era uno spettacolo sordido e surreale, ma non riuscivo a staccarmi dal teleschermo», ha ammesso un benzinista di Phoenix.

E' un dramma che ha diviso l'America in due (non ci sono vie di mezzo): il giudice Thomas è una vittima innocente o un bugiardo «sporcaccione», ha sintetizzato un commentatore, che ha dominato le conversazioni nelle famiglie, nei negozi, nelle tavole calde.

Alla fine della lunga sessione, il presidente della commissione, il democratico Joseph Biden, ha annunciato che Anita Hill, che accusa Thomas di molestie sessuali, e il giudice, invitati a esprimersi nuovamente ieri, hanno deciso di non comparire. Nell'ultima «tornata» not-

turna, per cinque ore, quattro amici o ex colleghi della professoressa di diritto, 35 anni, hanno testimoniato che la donna si era lamentata con loro dell'atteggiamento di Thomas, 43 anni, nei suoi confronti. Una quindicina di difensori del giudice, scelto dal Presidente George Bush per la Corte suprema, hanno poi respinto le accuse e testimoniato della sua moralità.

Anita Hill si è anche sottoposta a una prova con la macchina della verità, e, secondo le conclusioni, non ha mentito. I repubblicani al Senato hanno subito reagito dicendo che queste prove non dimostrano nulla.

D'altro canto anche un'altra donna, Angela Wright, ex collaboratrice di Thomas, ha accusato il giudice di aver fatto apprezzamenti pesanti sulla sua anatomia, in dichiarazioni sotto giuramento consegnate ieri alla commissione giustizia.

Nonostante ciò, gli americani si schierano con il giudice Thomas, piuttosto che con la donna che lo accusa di averla molestata: è quanto indicano due sondaggi resi noti ieri.

Il sondaggio di «Usa Today» rivela che il 57 per cento degli uomini e il 53 per cento delle donne vogliono che il giudice sia confermato alla carica nella Corte suprema per la quale è stato designato da Bush; il 47 per cento degli interpellati credono alla versione del magistrato, mentre solo il 24 per cento credono ad Anita Hill, la sua accusatrice: la percentuale è rispettivamente del 49 e del 22 per cento fra gli uomini e del 45 e 26 per cento fra le donne.

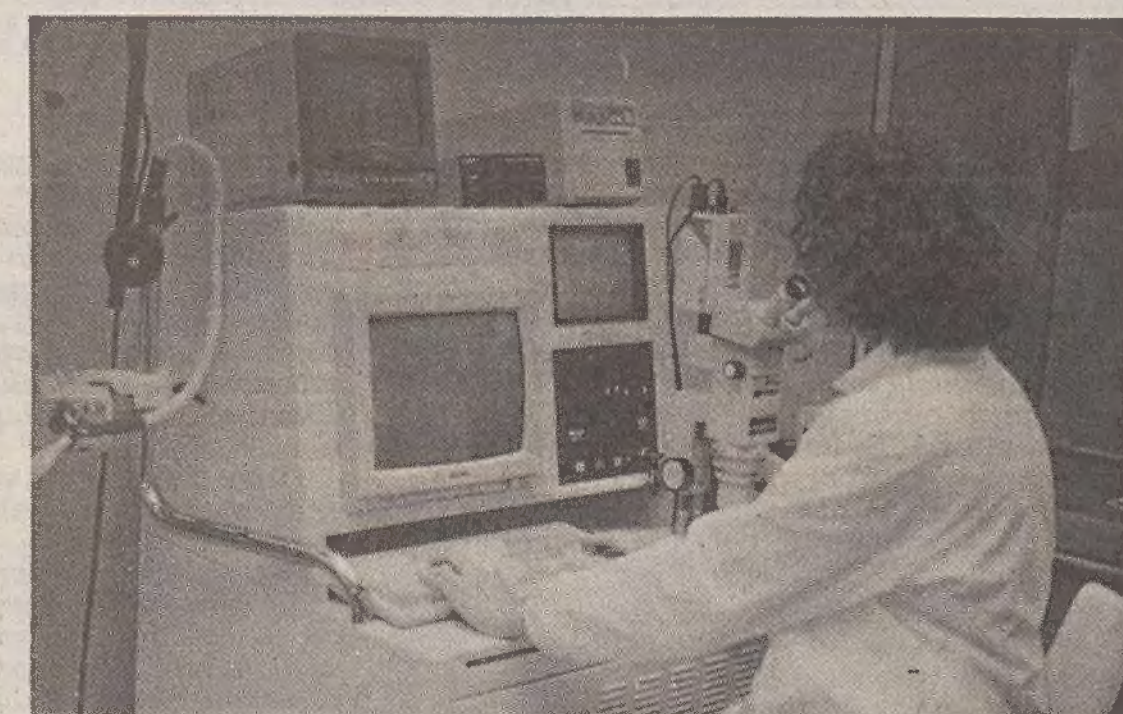
Il sondaggio del «Los Angeles Times» indica che il 51 per cento degli interpellati crede che Thomas vada confermato, contro il 25 per cento di parere opposto; fra i neri, la percentuale favorevole è del 61 per cento (contro il 55 di un analogo sondaggio condotto prima che scoppiasse lo scandalo), fra i bianchi è del 50.

Spesso a causa del troppo sole, cloro, salsedine i capelli si indeboliscono e cadono

PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE: CON UN CONTROLLO GRATUITO PRESSO LA CITRICOS. POSSIAMO SUBITO RIMEDIARE A QUESTI PROBLEMI

Estate. Il dopo-vacanze. Proprio in questo periodo accanto alla splendida abbronzatura, i capelli appaiono sfiati, opachi, stanchi. L'aria di mare, lo iodio, il sale dell'acqua, se da una parte contribuiscono al benessere dell'organismo, dall'altra rappresentano un pericoloso nemico dei capelli. Fin dalle prime avvisaglie di indebolimento e perdita diventa importante consultare gli specialisti della CITRICOS, una valida, qualificata e ormai affermata organizzazione che prende in cura il capello, in maniera altamente professionale, avvalendosi delle tecniche più sofisticate e perfezionate, e che studia la condizione reale del capello, con una completezza ed efficacia di diagnosi diversamente impossibile.

Ma la CITRICOS è un'organizzazione che non si accontenta di diagnosticare, vuole raggiungere l'obiettivo - anche



in casi difficili - della soluzione reale di ciascun problema in maniera che ciascun cliente sia di avere una risposta chiara e sicura dell'evoluzione futura dei propri capelli (tanti o pochi che siano). Perciò affidare il proprio problema di capelli alla CITRICOS vuol dire affiancarsi con sicurezza agli oltre 1500 clienti che fedelmente hanno preferito ed ottenuto risultati e capace assistenza, da anni, quotidianamente, sapendo che anche a cura ultimata, a risultato conseguito, la CITRICOS accoglie in ogni momento e gratuitamente il proprio cliente per consigliarlo, con-

trollarlo, suggerire il metodo personalmente migliore per mantenere l'infiammazione dei capelli per evitare ricadute, per avviare danni estemporanei di tinture, per cancellare grasso, forfora, prurito in modo da avere sempre una capigliatura veramente a posto.

Per i clienti di ogni età e specialmente per i giovani, la CITRICOS accoglie sempre per un consulto gratuito e non impegnativo, ogni persona che voglia «vederci chiaro» in caso di incipienti calvizie, di capelli fragili, di qualsiasi problema anche particolare.

Ecco perché,

oggi, è quasi assurdo affidarsi ad un indirizzo qualunque, ad una assistenza che si riveli più generica che professionale, col pericolo di delusioni e di spreco di denaro. La CITRICOS è anzitutto esperienza, garanzia, risultati, attrezzatura tecnica d'avanguardia. Sono inoltre a disposizione dei clienti, una varietà di capelli inerti con una nuovissima tecnica d'innesto, offrendo così la possibilità di scegliere in base alle proprie esigenze. Quando un cliente si rivolge alla CITRICOS e prende un appuntamento, sa già in partenza che ci vorranno al-

meno una decina di giorni per studiare e impostare la cura adatta, programmandola sempre «personalizzata» e senza corse inconsulte ad un traguardo che non si persegue se non a prezzo di alta professionalità e di amichevole collaborazione. A questo punto, per i vostri capelli, per qualsiasi dubbio o problema la soluzione si chiama CITRICOS. Non rimane che telefonare presso una dei centri a voi più vicini e fissare un appuntamento gratuito allo scopo di essere correttamente informati e consigliati.

Si riceve solo per appuntamento dalle ore 10.00 alle 13.00 dalle 14.00 alle 19.00 SABATO ESCLUSO.

CITRICOS
Divisione Tricologica

TRIESTE
Via Milano 17
Tel. 040/367763

UDINE - Via Gemona 104
Tel. 0432/508718

'Siano i bambini la priorità assoluta'

Il Papa dal presidente brasiliano

BRASILIA — Giovanni Paolo II sprona il governo brasiliano a considerare la drammatica situazione dei bambini come una «priorità assoluta». «Il Brasile non può fare a meno della sua maggiore ricchezza: l'enorme numero di bambini e giovani che necessitano di essere integrati pienamente nella vita sociale, nel lavoro, in una effettiva cittadinanza», ha detto ai ministri e alle altre autorità dello stato che ha incontrato ieri pomeriggio a Brasilia, nel faraonico palazzo

presidenziale, detto dell'Altopiano. Riferendosi alla benedizione che di lì a poco avrebbe impartito al modellino di un centro di sostegno all'infanzia, ha poi affermato che essa «dovrà essere l'ispiratrice dell'assoluta priorità che il governo intende dare alle istituzioni scolastiche che abbiano l'obiettivo di fornire un insegnamento di buona qualità e un'autentica e integrale educazione, fondamento primario di una vera società democratica».

Nel palazzo dell'Altopiano il Pontefice ha anche avuto un colloquio privato con il Presidente Fernando Collor de Melo. Pur non negando il permanere tra la Chiesa e il governo di «divergenze», dovute ai limiti umani e alla varietà dei problemi, il Papa ha assicurato al Presidente «comprensione» per le difficoltà che sta incontrando.

Il 41% dei brasiliani non sa che l'attuale Pontefice si chiama Giovanni Paolo II e il 68% ne

ignora la nazionalità. Fra i cattolici, l'informazione è maggiore riguardo al nome del Papa (il 62% lo conosce) ma addirittura peggiore quanto alla sua nazionalità (soltanto il 32% sa che è polacco). Questi dati sono stati pubblicati dal giornale «Folha» di San Paolo, che li ha ottenuti attraverso un sondaggio compiuto su un campione di 2.328 cittadini. Una copia del sondaggio è stata consegnata al Papa dall'arcivescovo di San Paolo, Evaristo Arns.

NARRATIVA: CAMON Mania di madre: avere un figlio che sia vincente



Recensione di
Chiara Maucci

Gli anni '80 hanno avuto già più di un epitaffio. Il decennio meno amato, più esecrato e irrisolto, il decennio più scialbo del ventesimo secolo, è già stato congedato con sollievo da chi spera che qualcosa di meno vuoto, di più solido e spesso, permetta a questi cent'anni di non finire in un anticlimax. Ognuno lo celebra come gli piace, il tramonto di un tempo che ha saputo farci subire il look e i videogames, il postmoderno e il minimalismo, lo yuppie rampante e i suoi culti misterici, Berlusconi vincente e una musica insopportabile.

E non è male che una piccola lapide (pietra aggraziata, leggera e porosa) sopra il tumulo faraiocico di questi anni tanto brutti la posi anche uno scrittore che di quel vivere è l'antitesi, tanto ombroso e felice, e raccolto, è il suo genio. Come infatti non leggere come un'epigrafe senza indulgenza, come una seria condanna post-mortem dei più recenti miti di plastica, il romanzo perlaceo, audace e bellissimo, che ha appena prodotto Ferdinando Camon? Se ne parla, in questi giorni, volentieri sul mass-media: il suo titolo è «Il Super-Baby» (Rizzoli editore, pagg. 224, lire 28 mila), ed è consigliabile a chi vuole scoprire quanto, in Italia, si può scrivere bene.

Ma Camon non è uomo da tematiche semplicistiche: il vigoroso scrittore degli «ultimi», il cantore di crisi grandi, dove anche questa volta costruisce la sua denuncia intorno a un tema di carne e di sangue, presente sempre dentro di noi come tragedia o lirismo felice. Il tema è quello del generare, del non-morire dando la vita, dello sfingeo privilegio che la Madre porta in sé, e dunque della monolite solitudine del maschio, per sempre escluso da quel prodigio e condannato all'invidia dell'utero.

Ma la coppia che produrrà (o vorrà produrre) il Super-Bambino ha avuto la giovinezza marcata a fuoco da quel decennio: un ex-ragazzo uomo che ha qualcosa di Zeno, e una Gran Donna aspirante madre ben imbevuta degli sciroppi che gli anni orridi appena vissuti ci hanno spacciato per Weltschmerz. Resa uterina da un matrimonio che fa fatica a essere fertile, la Virginiana che troneggia in ogni pagina del libro decide infatti di procurare a ogni costo un Vincente, un Super-Baby programmato per dominare sui suoi simili nel solo modo concepibile per la sua generazione: il potere del denaro e di un successo generico, della carriera e del genio spicciolo, spericolato e spregiudicato, il potere del non essere un Chiunque intimista.

Camon inventa un Istituto di educazione

Ironia e angoscia nel «Super-Baby», il nuovo romanzo di Camon (foto): libro inquietante, anticonformista, e di gran scrittura.

prenatale, un ossessivo seminario per gravidie, forse meno improbabile di quello che sembra: filiazione, ovviamente, del business americano, perché solo gli americani (Super-Babies da adulti, Kindergarten del mondo) potevano avere e vendere un'idea tanto inverosimile.

La prolungata descrizione delle gestanti in quell'acquario, immerse a tempo in una piscina che è un grande utero metaforico, o rilassate nella loro misteriosa sfericità, indottrinate — loro e i feti — da un possente «Birth Educator» per arrivare al prodotto finale del Vincente Predestinato, è narrativa che si srotola davanti agli occhi del lettore con tanta rutilante e impeccabile pirotecnica da lasciarlo senza fiato, divertito e stupito e preso.

Così si scrive, così. Con l'affresco potente dei mariti perplessi che guardano da una loggia i rituali esoterici di quelle donne ormai non più loro, sentendosi testimoni impotenti e caduchi di quel chiuso e trionfale, prepotente immortalarsi. Le Pregne, le Nascitrici, le Maturanti, le Figlianti, e poi ancora: le Germinatrici, le Vivipare, le Covatrici... Camon inventa incessantemente appellativi da delirio per evocare le sue Madri donne tragicamente carriere, sfiorando con le dita dell'angoscia l'ironia, e sfregiando con unghiate di satirico fastidio anche ciò che, nel profondo, può essere dramma.

Sfumata — per ragioni che non riveleremo — la speranza del Super-Baby programmato nell'utero, la tenace Virginia tenterà ancora una volta la scalata al concepimento di un figlio Vincente: inseminata oltre Atlantico con sperma di Premio Nobel, la figlia incinta degli anni '80 correrà dietro a un nuovo incubo... Fino a un meste dénouement che andrà ad adagiarsi con dolcezza su qualcosa che somiglia vagamente alla speranza.

Inno intenso e scultoreo all'enigma del dar la vita, doloroso e autoscience dietro il velo della satira, e insieme denuncia nauseata e graffiante dell'inerte mitologia dei nuovi Super-Borghesi, questo romanzo di Camon lascia un segno nella memoria, e in bocca un gusto di grande, adulta scrittura.

Si potrà forse sospirare su una chiusa un po' affrettata, come se dopo le acrobazie il respiro fosse corto, e si potranno nutrire dubbi sul lirismo antiabborista che trabocca come un canto da certe pagine appassionate (e però l'etica di Camon è come quella di Pasolini: è rigore veritiero, onestà anticonformista. Non c'è traccia, in questo autore, di morali d'abitudine). Ma questo è un libro che dà qualcosa alla nostra narrazione: la riconferma di un talento che non conosce banalità.

LUTTO L'arte italiana ha perso il pittore Gianni Dova

FISA — Il pittore Gianni Dova è morto in una clinica pisana, dov'era stato ricoverato in seguito a un malore che lo aveva colpito nei giorni scorsi nella sua casa, nelle campagne di San Giuliano Terme. Dova era nato a Roma nel 1925, e godeva di largo prestigio per la sua produzione artistica.

Aveva compiuto gli studi a Milano, all'Accademia di Brera, ed era stato quindi uno dei protagonisti della pittura dell'avanguardia informale, nel capoluogo lombardo, attorno al 1950, «tra spazialismo, esperienze di arte astratto-geometrica e concreta, movimento nucleare e art autre». Nei suoi quadri erano anche evidenti «suggestioni di derivazione surrealista, spesso allusive a mutevoli esistenze organiche».

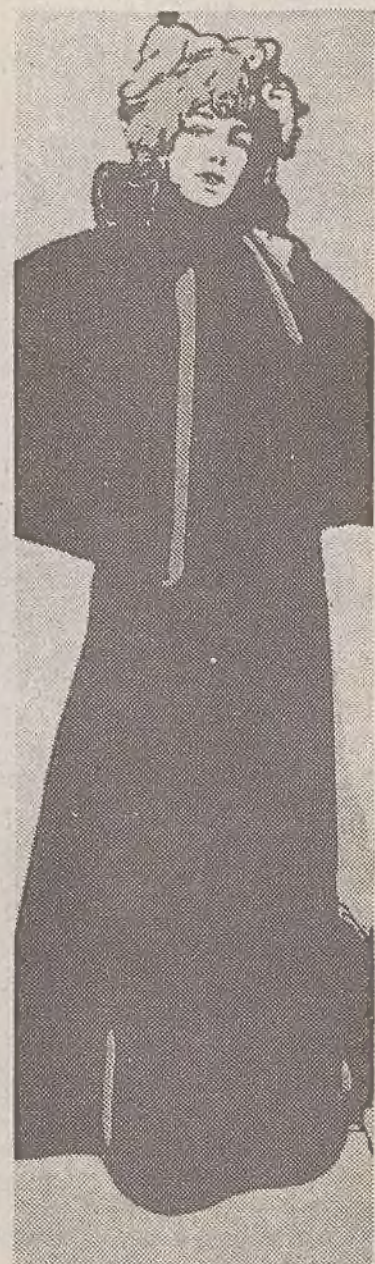
ATTRICI / SAGGIO

Le sirene del palcoscenico

Bernhardt, Terry, Duse, tre «divine» del teatro, e lo «star-system» del tardo '800



Sarah Bernhardt, la famosa attrice francese di origine ebraica, in un'elegantissimo manifesto «liberty» realizzato dall'artista franco-moravo Alphonse Mucha per la messinscena della «Signora delle camelie». A destra, in alto, ancora la silhouette della Bernhardt in una xilografia dell'inglese William Nicholson; sotto, una fotografia di Eleonora Duse all'apice della carriera.



Servizio di
Edoardo Poggi

E' inutile cercare toni sfumati, leggiadri chiaroscuri, semplici verità quotidiane. La donna ritratta nei romanzi e nei quadri ammirati in Europa tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento è «uno scrigno di domestiche virtù» oppure una pericolosa tentatrice, colei che su un palcoscenico si mostra a un pubblico anonimo sollecitando negli spettatori forti emozioni. Intorno al 1870, inoltre, l'idea che la natura stessa consentisse alla donna di imitare e non di agire indipendentemente era diventata uno dei più diffusi luoghi comuni dell'intera cultura occidentale. E proprio in virtù di questa sua capacità imitativa, il teatro era ritenuto il luogo più adatto in cui la donna potesse offrire un contributo non effimero allo sviluppo artistico della società civile.

La quantità immensa e contorta di preconcetti che si abbatterono sul capo delle donne nel corso di questo periodo è forse il segno più vistoso di un antifemminismo santificato in nome dell'evoluzione e del progresso. A rendere ancora più irritante il fenomeno è la presunta scientificità di alcuni tra i dogmi maggiormente odiosi. «L'uomo — teorizzava con sicurezza Jules Michelet nel 1859 — passa da una vicenda all'altra, da un'esperienza all'altra. La storia prosegue nel suo cammino, perseguendo sempre nuovi scopi e incitando a andare avanti. La donna, invece, segue il suo ciclo secondo una natura nobile e quieta, armonicamente ricorrente in gentile fermezza e fedeltà».

Ovviamente non tutte le donne erano disposte a sottomettersi a questo modello. E così, per le ribelli, l'Ottocento inventò una diversa categoria nella quale confluirono le creature inquiete, le tentatrici irresistibili. Sulla «femme fatale» e sulle sue imprese la cultura dell'epoca non è certo reticente, anzi la Renée di Zola, la Concha di Pierre Louys, la Wanda di Sacher-Masoch finiscono per diventare personaggi ben noti e turbano i sogni di uomini in bilico tra fantasia di onnipotenza e voglia di peccato, tra passiva obbedienza alle regole borghesi e segrete speranze di trasgressione.

La «femme fatale» per eccellenza del tardo Ot-

Donne fatali, che stimolavano

sogni e fantasie del pubblico.

Nacque con loro il divismo,

poi «trasmigrato» al cinema.

tocento è comunque l'attrice, colei che su un palcoscenico si mostra a un pubblico anonimo sollecitando negli spettatori forti emozioni. Intorno al 1870, inoltre, l'idea che la natura stessa consentisse alla donna di imitare e non di agire indipendentemente era diventata uno dei più diffusi luoghi comuni dell'intera cultura occidentale. E proprio in virtù di questa sua capacità imitativa, il teatro era ritenuto il luogo più adatto in cui la donna potesse offrire un contributo non effimero allo sviluppo artistico della società civile.

Non è perciò un caso se la fine dell'Ottocento segnò, in Europa come in America, il trionfo delle attrici: Sarah Bernhardt, Eleonora Duse o Ellen Terry diventarono in fretta veri e propri miti internazionali, anticipando i deliri di massa per le stelle di Hollywood di marca contemporanea. Che cosa tutto questo significò lo illustrano John Stokes, Michael Booth e Susan Bassnett in «Tre attrici e il loro tempo» (Costa & Nolan, pagg. 237, lire 30 mila), un volume apparso in Inghilterra nel 1988, nel quale si mettono a fuoco le principali caratteristiche dello «star-system» dell'epoca.

Il fenomeno del divismo nato con questo terzo di attrici pur diverse tra loro — Ellen Terry incarnò l'ideale vittoriano di innocente gioventù mescolata a una pericolosa sensualità, Sarah Bernhardt fu celebre per la sua carica seduttiva, mentre la Duse realizzò il sogno della fusione tra arte e vita —, si sviluppò proprio mentre la misoginia maschile dilagava. Ma la passione per la prima attrice divenne un

fattore di notevole richiamo per il pubblico, scacciando dalle vette della popolarità gli interpreti maschili.

«Per i vittoriani — ha osservato in proposito Christopher Kent — la professione di attrice, al pari di quella di governante, era un'occupazione per le donne con un'importanza simbolica che andava ben al di là dei dati numerici. In primo luogo offriva eccezionali opportunità di indipendenza, fama e ricchezza, senza contare che, anche per chi era al di fuori del teatro, incarnava fantasie che trovavano indirettamente sfogo nell'idea che esistesse un'area libera dalle normali categorie morali e sociali con cui si definiva il ruolo delle donne».

In ogni caso attrice e prostituta rimasero a lungo sinonimi, e le memorie dell'epoca offrono infiniti esempi di relazioni tra qualche «femme fatale» e rappresentanti dell'aristocrazia, basate sull'invio di costosi doni. Ma se un'attrice qualunque si poteva comprare, le tre «divine» si concedevano soltanto alla reverente ammirazione di uno stuolo di adoratori, pronti a vedere nella loro arte l'incarnazione tangibile di un buon numero di fantasie più o meno segrete, più o meno lecite.

Pur senza avere affollati uffici stampa a propria disposizione e senza poter contare sulla benevola pubblicità offerta dalle riviste scandalistiche, Ellen Terry, Eleonora Duse e Sarah Bernhardt furono abilissime nello sfruttare i sogni del pubblico. «La studiata passione della Bernhardt, commercializzata mediante interviste, fotografie, scene e costumi degli spettacoli, divenne la sua caratteristica do-

minante» osservano i tre saggi.

Ellen Terry, dal canto suo, riuscì a far circolare un'immagine di spon-tanea fanciullezza, anche quando si appunta-va per tutto il palcoscenico i foglietti con le battute che non era più in grado di ricordare. E sul la Duse, che pure fu sorpresa da molti colleghi nell'atto di incipriarsi con cura, si sparse la voce che non usava trucco, e intere generazioni di critici ne hanno lodato la naturalezza con un rispetto che sfiora talvolta il timore reverenziale.

Che poi le tre non eccellessero per qualità interpretativa, aveva scarsissima importanza. Del resto, le poche voci che si levarono sollevando questo problema vennero in pratica ignorate. Ma la congiura del silenzio poggiava su solide basi estetiche: il teatro ottocentesco era infatti soprattutto visivo, e la «presenza scenica» era letterale nel vero senso della parola.

Con il risultato, secondo Michael Booth, che i drammi dell'epoca sono ricchi, in particolare, di statue che si trasformano in donne e di donne che si trasformano in statue, mentre illustri autori progettavano testi in cui alle interpreti era richiesto di assumere solo «pose artistiche», pronunciando battute che il suggeritore si incaricava di rammentare con voce spesso stentorea.

Come accadde in molti altri settori, anche il teatro mutò profondamente negli anni che seguirono il primo conflitto mondiale. Altre attrici presero il posto di Ellen Terry, di Eleonora Duse, di Sarah Bernhardt, il divismo venne reinventato sulla base di nuove regole, più consona alla nascente industria cinematografica, la «femme fatale» acquistò i lineamenti delle stelle di Hollywood. Ormai alle statue che si trasformano in donne e alle donne che si trasformano in statue pochi credevano, mentre le scuole di recitazione andavano imponendo regole che certo le «divine» dell'Ottocento non avrebbero saputo rispettare.

ATTRICI / BIOGRAFIA

Vivien come Scarlett, donna «pericolosa»

Ricostruita in un libro la figura della Leigh, artista di enorme fascino, dal carattere tenace e determinato

ATTRICI / AUTOBIOGRAFIA
Katharine, classe 1907:
gli amori e una ricetta

A ottantaquattro anni, dopo aver rifiutato un buon numero di proposte, finalmente Katharine Hepburn ha ceduto alle insistenze dell'editore Knopf, forse convinta da un assegno di ben quattro milioni di dollari. E in «Io: storie della mia vita» (tradotto in italiano e pubblicato da Frassinelli, pagg. 336, lire 29.500) la celebre attrice si racconta, facendo il punto su una vita artistica e personale avventurosa e ormai leggendaria nel mondo del cinema.

Lo sforzo più grande, la Hepburn deve averlo fatto quando ha scritto sulla pagina la sua vera data di nascita: il 12 maggio 1907, e non l'8 novembre 1909, come tutti credevano e come stava scritto in ogni storia del cinema. Per il resto, non ci sono sorprese degne di nota, visto che su Katharine già si sapeva tutto: a cominciare dal matrimonio con il pazientissimo Luddy Ogden Smith (più volte tradito senza rimpianti), per proseguire con le relazioni amorose intrecciate con Spencer Tracy, con il miliardario Howard Hughes, con il produttore Leland Hayward.

In compenso, a differenza di quanto fanno solitamente le dive del cinema, Katharine Hepburn non spende retoriche parole d'elogio per il magmatico universo di Hollywood, sottolineando al contrario, senza troppi eufemismi, i suoi burrascosi rapporti con alcuni potentissimi magnati del tempo e con colleghe invidiose del suo successo.

Pronta a rivendicare un'indipendenza in altre attrici assente, la Hepburn si sofferma spesso sulle proprie idee «liberal», rammentando con affetto i suggerimenti familiari, le aspre lotte contro la censura, alcuni infiammati discorsi in favore della libertà politica.

Ma poi, fedele alle regole dettate per le autobiografie delle attrici, insiste anche sugli aneddoti dell'industria cinematografica, sui salotti, sui film che hanno fatto epoca. La curiosità dei lettori (e soprattutto delle lettrici) viene dunque soddisfatta, le poche zone d'ombra eliminate. Per chi, poi, è in vena di esperimenti culinari, c'è addirittura la ricetta di una torta al ribes che la Hepburn garantisce «buonissima», oltre che cara a Spencer Tracy, sempre pronto a divorarla durante i ventisette anni del loro chiacchieratissimo flirt.

Edoardo Poggi

Recensione di
Giorgio Placereani

La più bella definizione di Vivien Leigh — letteraria e «oldfashioned» quanto si vuole, ma molto appropriata — la dobbiamo a un attore inglese come lei, Anthony Quayle: «Ai tempi del matriarcato sarebbe stata una di quelle sacerdotesse-dee cretesi capaci di rendere grandi gli uomini e capaci ugualmente di distruggerli. Avrebbe potuto essere il modello di quella piccola dea dei serpenti in ceramica scoperta a Cnosso: affascinante, seducente e potenzialmente pericolosa non solo agli altri, ma a se stessa».

Queste parole sono citate nella prima biografia italiana di Vivien Leigh, che è appena uscita per i tipi dell'Ente dello Spettacolo, l'editore della «Rivista del cinematografista» (Gina Guandalini: «Vivien Leigh. Non solo «Via col vento»», pagg. 286, lire 25 mila). Seguendo un ordine rigidamente cronologico (troppo?), la Guandalini delinea con chiarezza e forza di convinzione la vita della sfortunata attrice (in un certo senso la sua storia si può leggere come un amaro apologo sul fallimento, che striscia dentro il cuore del trionfo e lo distrugge).

Educata dalle suore (nella stessa scuola di Maureen O'Sullivan), Vivien Leigh entra con successo nel cinema. Dotata di un enorme ascendente sulle persone, ben al di là del fascino femminile, riesce a portare via alla moglie, senza troppi problemi, Laurence Olivier, il grande amore della sua



Vivien Leigh e Laurence Olivier, il grande amore della sua vita, in «Elisabetta d'Inghilterra», di William K. Howard (1936).

vita; lo sposa e instaura con lui una mitica partnership artistica e umana. Desidera appassionatamente la parte di Rossella O'Hara, per la quale si svenerebbero tutte le star e aspiranti tali d'America, e sa guadagnarsela, lei inglese, imparando in pochi giorni per i provini (testimonianza di Leslie Howard) un bellissimo accento sudista. La sua fama diventa mondiale (ma in Urss il suo seguito, tale che alcuni la credono un'attrice russa, si deve a «Lady Hamilton»).

La colta e ambiziosa Vivien, annota la sua biografa, «non ha alcun rispetto per il personaggio che le ha dato la gloria cinematografica im-

peritura» e nel 1942 la troviamo in Africa, in tournée per le truppe inglesi, a prendersi in giro cantando in crinolina «I'm Scarlett O'Hara, the Terror of Tara». Continua con prove sempre diverse una luminosa carriera, cinematografica e teatrale; dovrà lottare a lungo per farsi riconoscere come interprete teatrale di rilevanza e farsi quasi perdonare la bellezza fisica e il successo sugli schermi.

Mentre prosegue la carriera, emergono i problemi psichici. Vivien aveva sempre sofferto di crisi di nervi; i suoi disturbi si aggravano fino a trasformare la vita in una devastante spirale di attacchi in cui si scaglia contro tutti, progressi e

ricadute, ritorni al lavoro e sedute di elettroshock, alcol e avventure sessuali. Tutto questo è, insieme, causa ed effetto della rottura e del divorzio con Laurence Olivier.

La biografia di Gina Guandalini è legittimamente simpatetica nei riguardi del suo oggetto (a tratti si ha piuttosto l'impressione di una certa freddezza nei confronti di Olivier). La complicata questione della promiscuità sessuale è forse trattata in modo un po' affrettato o «prude»: annotiamo per inciso che l'autrice nega con forza (non sempre in modo convincente) la bisessualità di Olivier, e in particolare è tagliente circa le voci, rispuntate sulla stampa proprio in questi

giorni, di una «liaison» dell'attore con Dany Kaye: «folle inventate per vendere libri da parte di Michael Korda (comunque, questa era una delle accuse che, anni dopo, Vivien lanciava al marito durante le sue crisi di nervi).

Dal libro emerge bene la figura di questa donna affascinante, che bruciava come una fiamma qualunque cosa facesse. Vivien Leigh era colta, raffinata, aristocratica, spregiudicata nell'atteggiamento davanti alla vita, non meno determinata e tenace della sua Scarlett, golosa come gusti vitali (commemorandola, anni dopo, Douglas Fairbanks Jr elencava in otto punti le cose che ammirava in Vivien); e, se il primo era d'appassionata fedeltà agli amici, l'ultimo era d'apprezzamento intellettuale dei piaceri dei sensi».

Era assai generosa e, insieme, egocentrica (giacché aveva riserve di energia inesauribili: fra le pagine più divertenti del libro troviamo la descrizione dei week-end da regina nella proprietà di Notley, che distruggevano i suoi ospiti). Sul lavoro era benedetta da una facilità naturale e, insieme, era altamente professionale.

La morte per tubercolosi la colse, il 7 luglio 1967, nel mezzo di nuovi progetti. Ci piace ricordare qui l'occasione della sua ultima apparizione in pubblico, nel maggio di quell'anno: un recital per raccogliere fondi per l'alluvione di Firenze, del novembre 1966.

SI ALLUNGA LA LISTA DELLE VITTIME DEI NUBIFRAGI

Maltempo killer in Sicilia

Il cadavere di un bimbo trascinato per 40 chilometri - Disastri in mezza Italia

PALERMO — Gli effetti devastanti del nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia tra sabato e domenica mattina, ora che è tornato il bel tempo, sono più visibili. L'elenco delle vittime accertate si è allungato: sono nove i corpi fino ad ora recuperati e tre i dispersi nelle province centro-meridionali dell'isola, Agrigento, Enna e Caltanissetta. Secondo le prime rilevazioni, sono ingenti i danni all'agricoltura e alle infrastrutture.

L'ultimo cadavere trovato è quello del bambino di 12 anni Stefano Venticquattro trascinato nel fiume Dittaino e ripescato nello stesso corso d'acqua, tra il fango, a 40 chilometri di distanza nelle campagne di Ramacca (Catania). Stefano era con il padre Nunzio di 47 anni e la madre Rosalia di 42 nei pressi di Mulineo nell'Ennese, a un centinaio di metri da uno svincolo dell'autostrada Palermo-Catania. Sceso dalla «128» del padre, il bambino è stato inghiottito dai flutti del Dittaino ingrossato dalla pioggia come non accadeva da decenni.

Un'altra vittima trovata ieri è l'infermiere Rocco Vincenti, 32 anni, di Mazzarino (Caltanissetta), su una spiaggia di Licata



(Agrigento) a pochi metri da dove domenica era stato scoperto il corpo denudato di un suo collega e compagno, Luigi Arena di 26 anni, con il quale era diretto nell'ospedale «San'Elia» a Caltanissetta, quando la loro automobile è stata investita a poca distanza dalla foce del fiume Salso in piena.

Le altre sei vittime identificate sono: Pietro

Palermo di tre anni e Angelo Cipollina di 57, morti a Canicattì (Agrigento), Veneranda Martina di 36 a Enna, Rosario Parisi e Gaetano La Grispina entrambi di 26 a Niscemi (Caltanissetta) e Salvatore Tambà di 30 a Barrafranca (Enna). In quest'ultimo paese proseguono le ricerche di Giuseppe Faraci di 40, Benedetto Papalia di 58 e Antonio Nicoletti di

30. In Toscana, intanto, ammontano ad alcune decine di miliardi i danni provocati dal maltempo in questi giorni all'agricoltura. Le province dove l'agricoltura ha fatto registrare i danni maggiori sono state quelle di Pisa, Lucca e Livorno. Nel Pisa, campi di girasole, di mais e fragole sono stati letteralmente sommersi dall'acqua. In Lucca invece le colture più colpite sono state quelle dei fiori e degli ortaggi. In alcune zone rischia di essere compromessa anche la vendemmia.

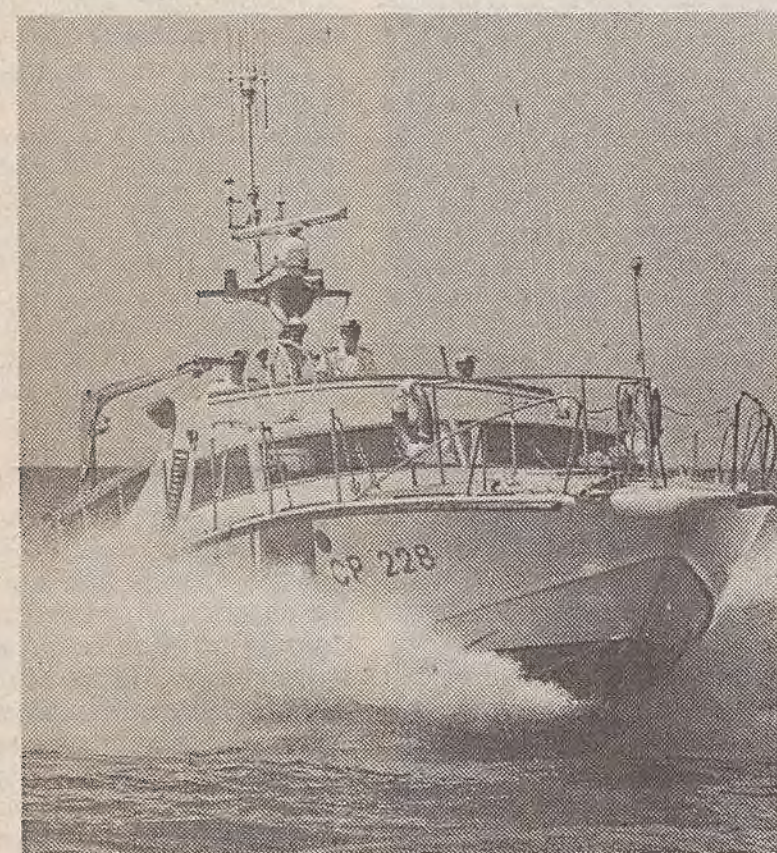
Il maltempo ha creato situazioni molto pesanti anche in molte altre regioni d'Italia. In Piemonte le piogge hanno provocato frane e smottamenti. Due cercatori di funghi sono morti precipitando in un dirupo. In Lombardia i nubifragi hanno bloccato a lungo la circolazione stradale. In Calabria un automobilista è deceduto dopo essere finito con la sua auto contro il guard-rail a causa della pioggia. A Cerveteri, nel Lazio, una scolarella ha dovuto attendere l'arrivo dei mezzi ambulanti per poter lasciare la scuola circondata dall'acqua prodotta dai nubifragi.



Campagne e case allagate nei dintorni di Firenze. Nella foto Valle Morta, vicino a Scandicci.

ASSIEME ALL'ESERCITO, CHE DISTRIBUISCE AIUTI, OPERA ANCHE LA MARINA MILITARE

Profughi, primo filtro a Durazzo



Una motovedetta del tipo di quelle che operano a Durazzo e Valona.

Dall'inviato

Pier Paolo Garofalo

DURAZZO — Con due balzi l'ufficiale albanese trasbordò dalla motovedetta che innalza il Tricolore sulla coperta del peschereccio skipetaro. Si attarda a frugare tra reti, sacchi e balle ma non trova nulla. Il sospetto però rimane. Il comandante italiano prende il microfono e lancia il messaggio. Il giorno dopo il vecchio motopesca attracca a Brindisi: vi è nascosto un clandestino ma il fuggiasco trova ad attenderlo sul molo gli uomini della Capitaneria di porto.

E' una scena che si è già ripetuta più volte nell'ultimo mese, da quando da Durazzo e Valona il contingente «Pellicano» dell'Esercito italiano è impegnato nella consegna di aiuti alimentari alle autorità di Tirana. Accanto ai nostri soldati opera infatti un reparto della Marina militare, il Ventiduesimo gruppo navale ai comandi del capitano di vascello Andrea Gagnoni. In base all'accordo italo-albanese gli è stato affidato il controllo delle coste, il monitoraggio del traffico marittimo, la scorta delle navi che portano i soccorsi e la loro sorveglianza quando sono in rada alla fonda.

Le operazioni di una Marina da guerra nelle acque territoriali e nei porti di una nazione è un fatto inusuale e testimonia la fiducia di

Tirana nell'Italia. Ai nostri ufficiali e marinai sono perciò richiesti, oltre al perfetto svolgimento della parte «tecnica» della missione, tatto e cortesia.

Lo scopo essenziale della nostra presenza — spiega il comandante Gagnoni — è di prevenire nuovi esodi che possano mettere in difficoltà i nostri aiuti. Dobbiamo anticipare eventuali episodi sgradevoli con un anticipo di 24 ore su quanto potrebbe essere fatto dal nostro dispositivo d'altura.

Il sistema anti-clandestini della nostra Marina è complesso: la zona costiera albanese è sorvegliata dal Ventiduesimo gruppo, in alto mare ruotano in permanenza una fregata e una corvetta (ora la «Lupo» e la «De Cristoforo»), le coste italiane sono controllate dalla Guardia costiera delle Capitanerie di porto.

Sono quattro le nostre motovedette: una d'altura due più piccole sono di base a Durazzo, una gemella delle ultime è schierata più a Sud, a Valona, insieme alla nave appoggio «Pantelleria». Si tratta in totale di 130 uomini. All'inizio volevamo schierare una forza molto più esigua — dichiara Gagnoni — ma dobbiamo essere autosufficienti, e così siamo più che raddoppiati di numeri.

L'unità più grande, 29 metri, 18 uomini d'equipaggio, «tiene» quasi mare ed è adatta a missioni di salvataggio, quelle più piccole, 16

metri e sette marinai, sono a idrogetto e raggiungono i 35 nodi. Tutte hanno le normali armi di dotazione, delle quali peraltro non si è mai nemmeno dovuto minacciare l'impiego.

I nostri mezzi operano con a bordo ufficiali della piccola Marina da guerra albanese. E' gente che è stata istruita a Mosca o Pechino — racconta Gagnoni — e conserva ancora un certo orgoglio e spirito di corpo. Svolgono il servizio in coppia, e quando sono insieme sono restii a parlare. Poi, da soli, si «sbottonano» un po'.

Se le autorità skipetare, tenendo conto delle drammatiche condizioni del Paese, collaborano con il nostro Esercito, altrettanto non si può dire per la Marina. Agli uomini in divisa bianca è stato messo a disposizione un angusto spazio all'interno del porto in mezzo a topi grossi più di un gatto e non è stato fornito alcun supporto per le comunicazioni (li aiutano i comandi della «Pellicano»). Neppure in libreria uscita, comunque, si è verificato alcun gesto d'intolleranza.

I marinai non hanno mancato di fraternizzare con i soldati di Tirana che forniscono la vigilanza. «Gli offriamo — dicono — il nostro rancio: fanno turni di guardia anche di 12, 16 ore e ricevono una galletta di brodo con due cipolle cotte e una fetta di pane».

TECNICI AL LAVORO

Brucia ancora il pozzo di gas a Policoro

a Policoro

ROMA — E' oggetto di attento controllo da parte dei tecnici dell'Agip e della Spi il pozzo di gas di Policoro dove si è sviluppato domenica un improvviso incendio. I tecnici stanno provvedendo a pianificare gli interventi per lo spegnimento dell'incendio e l'arresto dell'eruzione. In particolare si sta valutando la possibilità di procedere — dopo lo spegnimento — all'incappucciamento del pozzo con l'impiego di una apparecchiatura di sicurezza in grado di sostenere alte pressioni. In caso contrario si procederà con un «pozzo di Relief» per il quale l'Agip farà giungere sul posto una speciale attrezzatura da Ravenna. I tecnici che stanno svolgendo tutte le operazioni con il massimo grado di sicurezza si propongono di porre sotto controllo il fenomeno nel più breve tempo possibile, utilizzando le tecnologie più avanzate oggi disponibili.

Le cause di questo fenomeno, dovuto alla fuoriuscita incontrollata di fluidi da strutture mineralizzate raggiunte da una sonda, sono nella maggior parte dei casi dovute a fratturazioni delle formazioni superficiali sotto forti pressioni. In generale, le operazioni di spegnimento e arresto del flusso in eruzione si possono oggi svolgere sulla base di due diverse metodologie a seconda delle situazioni tecniche e geologiche nelle quali si è verificato l'evento.

Il primo criterio, basato sull'incappucciamento della testa del pozzo, si fonda sul preliminare spegnimento dell'incendio con l'impiego di esplosivo (per sottrarre ossigeno alle fiamme) e successivo rapido raffreddamento della zona interessata. Questo procedimento è eseguito da specialisti con l'impiego di una apparecchiatura costituita da un cingolo sul quale è montato un lungo braccio mobile destinato a collocare l'esplosivo sulla testa del pozzo e ad provvedere al raffreddamento dopo lo spegnimento.

MEDAGLIA Giornalisti favorevoli

ROMA — La medaglia al valore doveva essere conferita anche a Maurizio Cocchiola e non soltanto a Giammarco Bellini: questa è l'opinione espressa dalla maggioranza dei direttori dei giornali italiani interpellati da «Studio Aperto», la trasmissione condotta da Emilio Fede su Italia 1. Un'indicazione analoga risulta dalle circa 600 telefonate arrivate ai centralini di Italia 1. Il 71 per cento dei telespettatori non ritiene corretta l'assegnazione dell'onorificenza a uno solo dei due militari.

Il sondaggio si è concluso ieri. Tra i 18 giornalisti interpellati 10 si sono dichiarati favorevoli alla «doppia medaglia»: Roberto Briglia (direttore di «Epoca»), Roberto Villetti (direttore dell'«Avanti»), Giovanni Pepi (direttore del «Giornale di Sicilia»), Pasquale Nonno (direttore del «Mattino di Napoli»), Marco Matteini (vice-direttore del «Lavoro»), Pier Vittorio Buffa (vice-direttore del «Mattino di Padova»), Fulvio Fumis (vice-direttore del «Piccolo»), Pietro Marino (vice-direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno»), Giuseppe Botteri (direttore della «Notte»). Inoltre Marco Leonelli (direttore del «Resto del Carlino» di Bologna) ha espresso un sì con riserva nel senso che sarebbe stato preferibile non dare alcun riconoscimento al valore.

Contrari a un'eventuale onorificenza: Andrea Monti (direttore di «Panorama»), Francesco Damato (direttore del «Giorno»), Vittorio Feltri (direttore dell'«Europeo»), Pierluigi Tagliarero (vice-direttore del «Gazzettino» di Venezia), Sandro Fontana (direttore del «Popolo»), Marcello Lambertini (direttore del «Tempo»), Cesare Lanza (direttore della «Gazzetta del Piemonte») e Roberto Gelmini (direttore della «Nazione» di Firenze).

LE ARMI DI GLADIO

Una maxiperizia sui dieci 'Nasco'

VENEZIA — Un collegio di periti, costituito da quattro persone, esaminerà tutto il materiale sequestrato a partire dallo scorso novembre nei dieci «Nasco», i depositi di armi ed esplosivi di Gladio, sepolti in alcune province del Nord Italia. Lo ha deciso il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni davanti al quale ieri mattina il gruppo di esperti ha prestato giuramento.

Il magistrato aveva disposto il recupero dei «Nasco» con una ordinanza che era stata emessa dopo la decisione del governo di togliere il segreto di Stato su alcuni documenti che lo stesso giudice aveva richiesto nell'ambito della sua inchiesta sulla caduta dell'aereo «Argo 16», il velivolo dei servizi segreti che sarebbe stato impiegato per il trasporto di uomini e mezzi appartenenti a Gladio.

Rapinatori maldestri a Pescara Rubano solo corrispondenza

PESCARA — Rapinatori maldestri quelli che ieri mattina hanno preso d'assalto il furgone postale che trasportava, tra l'altro, plichi contenenti denaro (150 milioni di lire in contanti) e assegni e vaglia postali (120 milioni), sulla strada che collega Montebelluna a Città S. Angelo, in provincia di Pescara. La sorpresa, evidentemente, quando hanno aperto i contenitori deve essere stata amara per i tre che erano armati di pistola e mascherati avevano costretto i due impiegati postali che viaggiavano sul furgone ad abbandonare il mezzo che era stato trasportato dai malviventi in una zona periferica, dietro la clinica Villa Pini di Città S. Angelo, per poterlo razziare in tutta tranquillità. Invece, nonostante tutto, hanno finito per rubare i contenitori sbagliati e al posto del denaro hanno prelevato solo corrispondenza.

Diretta un bus in questura per scoprire il borseggiatore

NAPOLI — Un autobus dell'Atan (Azienda di trasporto pubblico napoletana) è stato dirottato davanti alla questura di Napoli da un milione che era stato appena alleggerito di oltre un milione. L'uomo, Roberto Parente, di 43 anni, di San Giuseppe Vesuviano ha inventato, al conducente dell'autobus a dirigersi verso l'ingresso della questura, poco distante. Qui ha chiesto agli agenti di polizia di perquisire tutti gli occupanti del mezzo. Dopo una perquisizione sommaria, tutti i viaggiatori, compreso probabilmente il borseggiatore si sono allontanati alla spicciolata.

IL SEQUESTRO DEL «RE DEL CAFFE'» LIBERATO DAI NOCS

Tre arresti per Belardinelli

Si tratta di due autotrasportatori e di un gestore di bar, tutti di Prato

FIRENZE — Tre persone sono state arrestate nel corso delle indagini sul sequestro di Dante Belardinelli, l'industriale del caffè rapito a Firenze il 30 maggio del 1989 e liberato dai Nocs in Maremma il 3 agosto successivo. Gli arrestati sono Guido Pucci, di 47 anni, Giuseppe Soave, di 49, entrambi autotrasportatori e residenti a Prato, e Francesco Pollio, di 57 anni, originario di Torre Annunziata (Napoli), ma residente a Prato, dove gestisce un bar. Per tutti è tre l'accusa: di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione.

I tre uomini sono stati arrestati nelle prime ore di ieri su ordine del giudice per le indagini preliminari Maria Letizia Di Grazia. Per il sequestro di Belardinelli sono già stati condannati, nel giugno scorso, dalla Corte d'assise d'appello di Firenze, Diego

Olzai (20 anni di reclusione) e Costantino Pintore (18 anni). Assolti Antonio Angelo Finna (che aveva avuto 23 anni in primo grado) e Giuseppe Medda. Le tre persone arrestate da Criminalpol, squadra mobile di Firenze e commissariato di Prato, sono ritenute i bastioni del sequestro. Per gli inquirenti la storia del rapimento dell'industriale fiorentino del caffè era più che una spaurita chiosa. Nonostante il sequestro Belardinelli fosse stato giudicato una pagina della criminalità organizzata da archiviare — dopo il processo d'Appello di Firenze — la Criminalpol aveva continuato a lavorare per scoprire i bastioni.

Il lavoro degli investigatori era partito dal ritrovamento di un numero telefonico avvenuto tra gli abiti di Bernardino Olzai, uno dei sequestratori morti nella sparatoria sulla

FALSE ACCERTATRICI Le portano via 5 milioni: anziana morta sul colpo

NAPOLI — Un'anziana vedova è morta per collasso cardiocircolatorio a seguito di un furto subito da parte di due false accertatrici per il censimento. E' avvenuto a Giugliano, grosso comune dell'hinterland napoletano, dove a casa di Elisabetta Baiano, 81 anni, si sono presentate due distinte ragazze che hanno affermato di essere state incaricate dal Comune per il rilevamento dei dati relativi al censimento in corso. La vedova le ha fatte entrare in casa ed una delle ragazze ha detto di sentirsi male ed ha chiesto di essere accompagnata in bagno. Mentre, però, la Baiano prestava un minimo di assistenza alla giovane, la complice riusciva ad impossessarsi di 5 milioni in contanti che la vedova custodiva in un cassetto. Elisabetta Baiano si accorgeva del furto solo quando le due giovani avevano lasciato l'edificio. Colta da malore è stramazzata a terra priva di vita.

PRESENTATO LO STUDIO «ECCIS» FINANZIATO DALLA BAYER

La statura più alta «salva» dall'infarto

ROMA — E' anche merito dei quattro centimetri in più acquistati in altezza dai maschi italiani negli ultimi dieci anni (da 168 a 172 cm. in media) se il rischio infarto è diminuito del 15 per cento dal 1980 ad oggi. Il dato è stato sottolineato dal professor Alessandro Menotti, epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità, alla presentazione dello studio «Eccis» (Epidemia e clinica della cardiopatia ischemica silente), finanziato dalla Bayer.

Cinquemila «colletti bianchi» romani e fioren-

Non è solo l'aumento della statura a far diminuire gli infarti, ma anche i minori tassi di colesterolo e la riduzione del fumo di tabacco. Seppure permangono il sovrappeso, è più favorevole l'indice ponderale che si ottiene moltiplicando i chilogrammi per il quadrato dell'altezza. Le cardiopatie rimangono, comunque, la prima causa di morte. Più che giustificato, pertanto, quello che si presenta come uno dei più grossi studi di epidemiologia, come hanno sottolineato altri due noti esperti, il fioren-

tino Pier Luigi Fazzini e il milanese Fausto Rovelli. Il limite dell'iniziativa sta nel fatto che non è stata estesa ad altre città e ad altre categorie, a causa dei costi. Anche le donne, escluse, hanno protestato. La medicina italiana potrà sapere quali sono i rischi dell'età 40-59 anni, in una popolazione apparentemente sana. In Norvegia è stato accertato che l'ischemia silente è presente nell'1 per cento dei casi. In questo primo studio, al test da sforzo, su 2875 esaminati, circa un 6 per cen-

to è risultato soggetto ad alterazioni «ecocardiografiche» sospette. Al secondo studio sono stati ammessi 288 «sospetti».

I successivi esami, fra cui la coronarografia e la scintigrafia, hanno confermato il sospetto di cardiopatia ischemica silente in 71 (44 fiorentini, 27 romani), mentre 217 sono stati «prosciolti». Al terzo studio sono arrivati 43 soggetti, (30 fiorentini e 13 romani), per i quali gli esami continuano. Sono i più a rischio. Sono il «modello italiano»?

CASSA PER LA PROPRIETA' CONTADINA: UNA CERTEZZA PER L'AGRICOLTURA ITALIANA

Un'agricoltura povera, cenerentola dell'economia nazionale; un'agricoltura che perde presenza nei mercati internazionali: che perde peso nella produzione di ricchezza ed anche, conseguentemente, nelle decisioni e nelle scelte strategiche del Paese. In questo mare di incertezze, di confuse speranze, una realtà inconfutabile, deve farsi strada nel pensiero e nell'azione. E cioè, che il problema centrale, oggi, non è più tanto quello di far riconoscere all'agricoltura posizioni perdute, giacché le scelte di fondo dell'attuale sviluppo sono orientate verso traguardi complessivamente assenti dall'agricoltura tradizionale, quanto, invece, di far assumere all'agricoltura un abito nuovo, con mentalità e strumenti nuovi, diversi. Non si può, infatti, camminare ad occhi chiusi, volendo, cioè, ignorare che nell'ultimo cinquantennio di storia nazionale, il nostro Paese si è trasformato con una dinamica evolutiva senza precedenti, passando da una tradizionale società agricola ad un complesso modello di aggregato industriale.

Balza allora evidente la necessità di inserirsi tempestivamente ed efficacemente nella logica attuazione di queste soluzioni nuove. E' ciò che ha fatto la Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina, avvantaggiandosi delle peculiarità che la contraddistinguono e valorizzano la sua attività, per orientare i propri interventi verso la creazione di unità aziendali efficienti e competitive, vale a dire capaci di stare nel mercato. E' importante sapere che nel nostro Paese opera una struttura capace di recare un contributo fondamentale alla creazione di prospettive più certe per il futuro della nostra agricoltura, con la formazione di aziende a misura delle attuali esigenze del mercato.

Certo, una maggiore ampiezza del flusso finanziario pubblico darebbe alla Cassa la disponibilità di una risorsa capace veramente di determinare quel salto di qualità nella vita delle aziende che sono oggi esigenze e condizione irrinunciabili. Ed il mondo agricolo lo ha così ben compreso, che le istanze rivolte attualmente alla Cassa e dirette alla formazione di nuove proprietà dirette-coltivatrici, sollecitano mediante interventi valutabili intorno ai 700 miliardi l'anno, quasi pari, cioè, all'intera mobilità fondiaria del Paese. Disponiamo di uno strumento, la Cassa, realmente valido e, dunque, valorizzabile ed utilizzabile nel modo più proficuo a beneficio dell'agricoltura italiana.

CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PROPRIETA' CONTADINA
ROMA - Via Nizza 138
CATANIA - Via Trieste 21
BOLOGNA - Piazza della Costituzione 8
BARI - Via Andrea da Bari 116



per la pubblicità rivolgersi alla

Sonda Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36565-367045-367533, FAX (040) 35046
GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 (MONFALCONE)
FIRENZE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828
UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

ANCHE COSSIGA VUOL VEDERCI CHIARO

Arma, s'indaga

Ipotizzabili solo responsabilità dei singoli

ROMA — Tutti si ostinano ad affermare che la fedeltà alle istituzioni dell'Arma dei carabinieri non è in discussione ma intanto la fuga di notizie sul cosiddetto dossier-Graci sugli intrecci mafiosi appalti-politica è ormai diventato un vero e proprio «caso». Sulla vicenda, partita dalla procura di Venezia sulla base di una serie di intercettazioni telefoniche e che ha chiamato in causa alcuni importanti politici siciliani, sono infatti intervenute le più alte cariche dello Stato. Dietro a dichiarazioni di stima e di solidarietà all'Arma in se, c'è però la richiesta di individuare le responsabilità dei singoli.

Quello che si vuole sapere è se la divulgazione di notizie riservate sia attribuibile effettivamente a qualche ufficiale o sottufficiale dei carabinieri. Se ciò è avvenuto, qualcuno deve pagare. Una richiesta in questi termini è stata posta a nome del presidente del Consiglio Giulio Andreotti dal ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Ma è

stato lo stesso capo dello Stato Francesco Cossiga a dare una «tirata d'orecchio» ai vertici dell'Arma convocati domenica al Quirinale. Con il comandante generale Antonio Viesti e i suoi più stretti collaboratori ha usato toni duri. Non devono più ripetersi — ha spiegato loro — «episodi oscuri» come questo. Accanto all'aspetto giudiziario della vicenda, c'è poi quello politico nato dalle pesantissime accuse lanciate ai carabinieri da due esponenti socialisti, il vicesegretario Rino Formica e il vice presidente della commissione parlamentare antimafia Guido Calvi. Il leader del partito Bettino Craxi ha subito cercato di ridimensionare il caso parlando «singole iniziative» che non coinvolgono l'intero partito ma un nuovo fronte di iniziative ma il tutto ha aperto un nuovo fronte di polemiche tra i partiti era ormai aperto.

Il Pri ha subito parlato di «attacchi ingiustificati» ancora più «censurabili» perché «portati da forze

della maggioranza» mentre il Psdi ha chiamato in causa il «clima pre-elettorale già arroventato». Il dc Paolo Cabras ha riferito a «confusioni e abbassamento del tono della vita costituzionale» e l'Avanti! parla invece di «disinformazione dei mass media» e di «manovratori che indirizzano su piste sbagliate». La gravità della situazione creata è stata sottolineata ieri a Milano dal presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte. Siamo di fronte — ha detto — ad una «guerra tutti contro tutti» basata su «indagini che vengono fuori misteriosamente», sui «nomi dei politici coinvolti», su «dichiarazioni di pentiti non provate». Tutto ciò è un «gioco al massacro» che fa «saltare il gioco della mafia». «Occorre conoscere — ha detto ancora — da chi e perché vengono fuori certe indiscrezioni. La colpa non è della stampa che le diffonde ma di chi le fornisce». Chiaromonte ha parlato di «oscuri manovratori» che «possono trovarsi nei

vari partiti della maggioranza» ed ha invitato Andreotti e il governo ad indagare a fondo su «fughe di notizie», «indagini» e «istruttorie in corso». Ed ha sottolineato che, oltre al rapporto-Graci, negli ultimi mesi sono venuti a galla troppi dossier sospetti. Alla stampa — ha ricordato — «sono arrivati due documenti dei carabinieri sulla provincia di Caserta e sulla Sicilia e cominciano a circolare notizie su un altro documento inviato alla procura di Palermo sugli appalti a Palermo». Per non parlare delle «dichiarazioni dei pentiti che hanno coinvolto Mannino, Nicolosi ed altri». Lotta alle fughe di notizie quindi, ma non solo. Chiaromonte ha contestato il modo in cui le forze dell'ordine e magistrati «elaborano» rapporti ed investigazioni. «Occorre maggior rigore nelle indagini — ha concluso — altrimenti chiunque può trovarsi coinvolto in sospetti di vario tipo».

Valerio Pietrantonio

IL RECUPERO DEL RELITTO DEL DC-9 DI USTICA

Ricerche forse depistate

Lo sostiene un perito di parte - Indagherà anche il Csm

ROMA — Le operazioni di soccorso ai passeggeri del Dc9 Itavia precipitato il 27 giugno di undici anni fa furono condotte con colposa inefficienza? L'angoscioso sospetto ha preso corpo in queste ultime ore, dopo che sono state ascoltate per intero le registrazioni dei colloqui tra i vari centri di controllo di tutta l'Italia. I resti dell'aereo civile furono avvistati per la prima volta verso le sette del mattino del giorno successivo alla sciagura, il 28 giugno, da un elicottero, esattamente a 39 e 49 gradi Nord e 12 e 55 gradi Est. Quando questa comunicazione giunse al centro di Martina Franca, il controllo al telefono si esprime in un linguaggio crudo e che, a distanza di tanti anni, assume anche il valore di un atto d'accusa infamante: «ma

guarda che è stato un piano di ricerche proprio del C...». «E' vero — concordava il suo interlocutore al telefono, presumibilmente un altro addetto radar — il Dc9 era proprio sotto l'ultima battuta radar». In realtà per quasi dieci ore (il Dc9 era precipitato pochi secondi dopo le 21) il centro di controllo radar di Licola aveva indirizzato i mezzi di soccorso in una zona molto più a Sud, come risulta sempre dalle registrazioni acquisite agli atti del processo soltanto ora. «I dati forniti da Licola — ha commentato Paolo Miggiano, uno dei periti della parte civile — sono stati forniti in maniera distorta».

Il sospetto è che non si sia mai seriamente cercato di salvare le vite degli 81 passeggeri: resta

sempre in piedi il mistero di un aereo antisommersibile Breguet Atlantic (in grado di vedere addiritura sottomarini) in volo quella sera grosso modo nella zona della sciagura e che nessuno avvertì del disastro. Con questo terribile dubbio, questo pomeriggio torna a riunirsi la commissione stragi per iniziare l'audizione di tutti i ministri che hanno avuto a che fare con l'affaire Ustica. Il presidente del Consiglio in carica la sera della tragedia non può essere ascoltato perché Cossiga è attualmente Presidente della Repubblica; e oggi non sarà ascoltato neppure l'ex ministro dei Trasporti Formica che per primo, raccogliendo una confidenza del generale Rana, parlò apertamente in Parlamento

della possibilità che il Dc9 fosse stato abbattuto da un missile. Sarà ascoltato, invece, l'ex ministro della Difesa Lagorio: la sua precedente audizione due anni fa creò non poco disagio tra alcuni membri della commissione. Il caso Ustica scoppierà anche al Consiglio superiore della magistratura. E' stata infatti presentata una richiesta al Comitato di presidenza del Palazzo dei Marsciali, volta a far sì che la prima commissione inizi a occuparsi della vicenda. In particolare per stabilire se vi sono state omissioni negli atti compiuti dai magistrati che hanno condotto l'inchiesta prima di Rosario Priore: il giudice istruttore Vittorio Bucarelli e il sostituto Giorgio Santacroce.

VATICANO / I CONTRASTI CON LA CHIESA RUSSA

Il sinodo di discordia

Respinte da Roma le accuse relative alla questione ucraina

VATICANO / DURO MONITO

«Prevarrà la guerra se manca la solidarietà»

CITTA' DEL VATICANO — «O la famiglia umana impara a camminare sulle strade della cooperazione e della solidarietà, e quindi mette in grado ciascun suo componente di condividere i benefici del progresso oppure una nuova era di divisioni e di conflitti endemici si aprirà davanti a noi». Così ha scritto Papa Wojtyla nel messaggio inviato ai partecipanti al seminario di studio sull'enciclica «Centesimus annus» che si svolge nella sede delle Nazioni Unite a New York, riecheggiando la brusca «strigliata» ai capitalisti selvaggi del Brasile, gigante senza vitalità malgrado le sue enormi potenzialità.

E' diventata la critica alla logica perversa del dominio economico, una sorta di «leit motiv» che si ripete ogni qualvolta il Pontefice si rivolge alla gente qualunque di tutti i continenti, quasi fosse un profeta che decrittava i segni di un tempo inquieto e deviato. Lo ha fatto, come si sa, con durissimi accenti, parlando ai religiosi riuniti nel Rio Grande do Norte, il secondo giorno del suo periplo brasiliano.

Lo ha ripetuto nel testo del messaggio, divulgato dal Vaticano nel pomeriggio di ieri, col quale ha reinterpretato la nuova dottrina sociale della Chiesa alla luce dei grandi mutamenti di questi ultimi mesi: le nuove situazioni che vanno determinandosi nel mondo, ha proclamato, non devono farci chiudere gli occhi davanti agli immensi problemi di ingiustizie e di sofferenze umane che affliggono milioni di persone.

Ci sono «molte situazioni tragiche che esigono immediate e generose risposte dalla comunità internazionale»; inoltre, ha aggiunto, la crescente natura globale dei processi produttivi ed economici altro non significa se non che «la lotta per lo sviluppo e la giustizia deve necessariamente prendere in considerazione l'interdipendenza dei popoli e delle nazioni». E poi, rivolgendosi direttamente alle personalità delle Nazioni Unite che discutono sui suoi documenti sociali, Papa Wojtyla ha espresso la fiducia che esse siano sempre convinte che il bene comune non può esistere se non si presta una attenzione appropriata alle dimensioni etiche e morali delle questioni economiche sociali e politiche».

Emilio Cavaterra

CITTA' DEL VATICANO

La Santa Sede ha replicato alle «accuse» del Patriarcato di Mosca. Lo ha fatto con una misura, intendiamoci, inversamente proporzionale alla gravità del passo con cui l'ortodossia russa ha respinto l'invito a partecipare con un «delegato fraterno» al Sinodo episcopale per l'Europa, formulato da Papa Wojtyla in una lettera molto aperta e dignitosa, decisamente ecumenica.

Affidarsi, com'era ormai consuetudine, ad un comunicato della sala stampa vaticana, la risposta della Santa Sede è una sorta di commento alle critiche, alle polemiche ed alle accuse dei notabili della «terza Roma», secondo le quali il Vaticano appoggierebbe i cosiddetti «uniat», cioè i cattolici di rito greco, a scapito degli ortodossi, creando anche vere e proprie strutture missionarie «parallele» in concorrenza con quelle ortodosse.

Meticoloso, minuzioso, distaccato, il commento-risposta della Santa Sede prende le mosse dal problema più scottante, la vera e propria «patata bollente» chiamata Ucraina, ricordando lo sforzo messo in opera dalla Santa Sede per promuovere un dialogo che, è vero, non ha dato i risultati sperati; ma «è ingiusto far ricadere la responsabilità dell'insuccesso solo sulla Chiesa greco cattolica e usare nei confronti di questa Chiesa parole come quelle che figurano nella dichiarazione del Patriarcato».

In tale contesto, il comunicato vaticano non ha mancato di ricordare che fino dal lontano 1646, vale a dire quando Stefano prespose senza complimenti con un tratto di penna la Chiesa «uniata», nell'U-

craina occidentale «vi era una minima presenza ortodossa e che i beni ecclesiastici appartenevano tutti alla Chiesa greco-cattolica»; dunque, dovevano di necessità tornare ai legittimi proprietari dopo oltre mezzo secolo.

Ma la risposta vaticana non finisce qui: respinge anche l'accusa rivolta a Giovanni Paolo II di essere rimasto niente meno che «sordo agli appelli del Patriarcato di Mosca», ricordando altresì che, incontrando i presuli ucraini, il Pontefice romano li esortò al dialogo.

E le nomine dei vescovi cattolici tanto criticate dagli ortodossi? Niente altro che un «cavallo di troia» per dare legittimi pastori ai cattolici che da più di 70 anni si trovano in situazione di grande disagio spirituale.

Del resto, ogni Chiesa «ha il dovere di prendersi cura dei suoi membri», tant'è vero che anche la Chiesa ortodossa «cerca di offrire assistenza spirituale anche a piccole comunità di fedeli che si trovano fuori dell'Urss». Conclusione: la Santa Sede, pur con la sua nuova evangelizzazione, vuol promuovere l'ecumenismo e, «dulcis in fundo», molte parole di apprezzamento per la «terza Roma» che «avrebbe potuto portare i frutti della sua esperienza al Sinodo».

Un modo come un altro di lasciare aperto uno spiraglio ad eventuali ripensamenti, con l'impegno pubblicamente ribadito di «mantenere e rafforzare le relazioni ecumeniche».

Ma, con questo, non è detto che sia stata smussata l'opposizione ortodossa al «viaggio-lampo» di Giovanni Paolo II a Mosca e dintorni.

e. cav.

†
Domenica 13 ottobre ha lasciato i suoi cari

Lucia Viezzoli nata Maraspin

Lo annunciano la mamma MARIA, il marito DINO, i figli GIANNINA e GUIDO, i fratelli FAUSTO, MARIO e GIORGIO insieme con tutti i parenti e gli amici. Il funerale partirà alle ore 11.30 di mercoledì 16 ottobre dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di San Giacomo dove verrà celebrata la Santa Messa.

Un fiore e opere di bene
Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano al lutto:
— FABIO e VELLEDA GHERSEL
Trieste, 15 ottobre 1991

MENEGO, MARIO e famiglia, addolorati, partecipano al lutto.

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano al dolore di GIANNINA e della sua famiglia:

— CINZIA e GIORGIO — SERENA e GIORGIO — MANUELA e GIORGIO — famiglia BENES (Stanzano)

Trieste, 15 ottobre 1991

Piangono l'amata

Luci

i cugini MARGHERITA, TULLIA, GIULIO, ITALIA, ROMANO e famiglie.

Trieste-Filadelfia, 15 ottobre 1991

Partecipano al dolore di GIANNINA e famiglia le famiglie CRALLINI, MIRAZ, PERINI.

Trieste, 15 ottobre 1991

Il Vice Presidente, il Direttore Generale, la Direzione Tecnica e tutto il Personale della O.T.E. S.p.A. partecipano al dolore di GUIDO per la perdita della madre

Lucia Viezzoli

Trieste, 15 ottobre 1991

Il Direttore, il Vicedirettore, la Redazione, la segreteria di redazione partecipano al grave lutto che ha colpito GUIDO VIEZZOLI per la perdita della madre.

Trieste, 15 ottobre 1991

Sono vicini a GUIDO nella triste circostanza della morte della madre, signora

Lucia Viezzoli

il Consiglio di fabbrica e i dipendenti del «Piccolo».

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Furlan ved. Flego

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora GIULIANA, le nipoti MARIALUISA con ADRIANA e TIZIANA con GIANFRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 16 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

Dopo lunghe sofferenze il 13 ottobre ci ha lasciato

Alfredo Comelli

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie LIDIA, il figlio PAOLO con MANUELA, MARCO ed ALICE e la sorella EMMA.

I funerali seguiranno mercoledì 16 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1991

Si associano al lutto i consociati LUCIA e SERGIO BRADASSI.

Trieste, 15 ottobre 1991

15.10.1987 15.10.1991

L'A.P.P.L., Associazione professionale piloti di linea, nell'interpretare i sentimenti di tutti i propri iscritti comandanti e piloti ricorda con commozione l'equipaggio del volo AZ 460

COMANDANTE

Lamberto Lainè

PILOTA

Pierluigi Lampronti

ASSISTENTE DI VOLO

Carla Cornellani

che con 34 passeggeri perse la vita nell'incidente dell'ATR 42 in località Conca di Crezzo del 15 ottobre 1987.

Roma, 15 ottobre 1991

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Iosto Tamponi

Ne danno il triste annuncio le figlie, la nipote LUCIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano al lutto le famiglie COMOY e ALESSIO.

Trieste, 15 ottobre 1991

L'assessore, il direttore e i colleghi del settore 16.0 del Comune prendono parte al lutto della signora ELISABETTA GORLA.

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano commosse al lutto di MIETTA e LEILA le famiglie DEVESCOVI e MOSENICH.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valmiro Chittero

Ne danno il triste annuncio i fratelli PIETRO, GIULIANO e SERGIO, le sorelle MARIA, LUCIA, PAOLA ed EDDA, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 ottobre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1991

Si associano al dolore delle famiglie le cugine FRANCESCA, LUCIA, MARIA ed EMILIA.

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano al lutto NORRY e famiglia RADMAN.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

Il 14 ottobre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ines Celaschi ved. Masè

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCA e LUCIANA, il genero SERGIO, i nipoti CRISTIANO e ALBERTO, la sorella e i fratelli.

La S. Messa sarà celebrata domani alle ore 10 nella Chiesa di Barcola da dove la salma verrà trasportata a Bicchignano (Pc).

Trieste, 15 ottobre 1991

Con dolore partecipano le famiglie: FERNANDA ROSSI e ANITA ROSSI.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Salvi ved. Svara

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO, GRAZIELLA, SILVIA e PAOLO, con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla casa di riposo «MARISA».

I funerali seguiranno mercoledì 16 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Novello De Belli

di anni 69

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 15 ottobre, alle ore 14.30 nella chiesetta del cimitero di Cormons, muovendo dal locale ospedale civile.

Cormons, 15 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Andrea Baruzza

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 15 ottobre 1991

II ANNIVERSARIO

Tiziana Rossi Rusignacco

La mamma i figli LINDA, MAURO, fratello PAOLO, REMIGIO, DANI, SANDRA la ricordano con tanto amore.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata al nostro affetto

Pierina Cerebuch

Ne danno il triste annuncio

il marito CESARE, il figlio

LICIO, la nuora PATRI-

ZIA e la nipote LILIANA.

I funerali seguiranno mercoledì 16 ottobre alle ore 9.30

dalla Cappella dell'ospedale

Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano al lutto i nipoti LILIANA, GIORGIO e famiglia.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata improvvisamente

Remigio Luca

Lo annuncia il figlio MAURO e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 ottobre 1991

La SO. PRO. ZOO. Srl e la COOPERATIVA ABBATTITORI DEL MACELLO di AQUILINA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del proprio dipendente

Remigio Luca

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipa al dolore la famiglia BERNICH.

Muggia, 15 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giulio Mudu

Ne danno il triste annuncio la moglie ERSILIA, i figli GIANNI, ANNAMARIA, GIACOMO e MARIA, nuora, generi, nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1991

Partecipano al lutto le sorelle AGNESE, ANTONIETTA e parenti tutti.

Decimoputzu (Cagliari), 15 ottobre 1991

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, ci ha lasciato il nostro caro

Pio Lucatelli

La moglie MARIA, il figlio CARLO con la moglie IDA, la figlia MARIAPIA, i nipoti LORENZO e FRANCESCA lo annunciano con dolore.

Trieste, 15 ottobre 1991

I fratelli LUIGI e TERESA lo ricordano con tanto affetto e stima.

Trieste, 15 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carlo Viller

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il figlio, la figlia, nuora, generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1991

IV ANNIVERSARIO

«... e sii con noi, come noi siamo con Te. Per sempre».

Nel costante, struggente pensiero, con l'affetto di sempre, i genitori di

Pierluigi Lampronti

lo ricordano in questa triste ricorrenza, unito al

COMANDANTE

Lamberto Lainè

all'

ASSISTENTE DI VOLO

Approda oggi in Consiglio regionale il disegno di legge per disinnescare il referendum

Caccia, resa dei conti

Gli ambientalisti faranno ostruzionismo - Annunciati 90 emendamenti

Cacciatori e ambientalisti si affronteranno oggi in Consiglio regionale nell'ultima decisiva battaglia sul cinque referendum regionali su caccia, viabilità e ambiente fissati per il 24 novembre prossimo. La situazione appare quanto mai intricata a cominciare dagli schieramenti contrapposti che attraversano trasversalmente tutte le maggiori forze politiche anche se, il partito dei cacciatori, sulla carta, sembra poter contare su forze leggermente più numerose.

Ma veniamo alla materia del contendere. Il primo referendum riguarda l'abrogazione del piano regionale della viabilità, il secondo chiede l'applicazione integrale della legge Galasso per la tutela del paesaggio e quindi l'abrogazione della legge regionale 42/86. Quest'ultima è già stata abrogata dalla recente legge urbanistica regionale ma, perché questa entri in vigore occorre la ratifica del Consiglio dei ministri e i tempi tecnici appaiono molto stretti.

E veniamo ai tre referendum sulla caccia. I primi due riguardano la sottrazione alla gestione dell'Organo gestore al monopolio dei cacciatori, aprendola anche ad ambientalisti e agricoltori, e l'abolizione della caccia al gallo cedrone nel periodo della riproduzione (ma quest'ultimo potrebbe saltare se, come alcuni segnali lasciano credere, la Regione decidesse di recepire la richiesta degli ambientalisti).

Resta l'ultimo, quello che vuole abolire la caccia nei parchi e negli ambiti di tutela. E qui è scontro aperto a causa della famosa leggenda che gli ambientalisti non intendano a definire «truffa» che verrà portata in discussione proprio stamattina e che, se approvata, non impedirebbe il referendum, ma ne vanificherebbe l'esito. A questa battaglia lo schieramento ambientalista si presenta armato di almeno una novantina di emendamenti anche se all'orizzonte si profila un altro e inatteso nemico: la concomitanza del referendum con le elezioni scolastiche.

COINCIDONO REFERENDUM ED ELEZIONI SCOLASTICHE

L'ingorgo del 24 novembre

Servizio di

Matteo Contessa

MONFALCONE — Si riuscirà a votare contemporaneamente nell'ultima domenica di novembre sia per i cinque referendum regionali previsti (in tema di viabilità, caccia e ambiente) che per eleggere i nuovi organi di rappresentanza scolastica? E se questa, che resta la più logica tra le possibilità, non potesse essere praticata, come si dovrebbe aggirare l'ostacolo? Ancora non è dato sapere. Di per sé la questione non sarebbe granché spinosa giacché l'una consultazione elettorale non escluderebbe l'altra. Ma è diventata di colpo problematica da quando, il 19 settembre scorso, il ministero della Pubblica Istruzione ha conferma-

to che le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali scolastici restano indette per il 24 e 25 di novembre, affermando inoltre che i luoghi impegnati per tali incombenze non potranno essere contemporaneamente utilizzati anche per i referendum regionali. Per essere chiari: le scuole potranno essere utilizzate esclusivamente per il rinnovo degli organi di rappresentanza.

Come uscirne fuori? Il caso è stato sollevato ufficialmente dal sindaco di Monfalcone, Cesare Calzolari, quando ha preso visione di una circolare che portava a conoscenza la decisione del ministero della Pubblica Istruzione. Sconcertato, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al prefetto e alla direzione regionale degli

Il caso è stato sollevato dal sindaco di Monfalcone

enti locali per avere chiarimenti in merito. A quest'ultima, in realtà, si sono rivolti anche altri comuni della provincia di Udine rivolgendolo allo stesso quesito, ma lo hanno fatto verbalmente, in via informale. Al primo cittadino monfalconese, che ha invece scelto il canale ufficiale, ha risposto direttamente l'assessore regionale agli enti locali Dario Barnaba, facendo sapere che la questione è stata presa in consegna personal-

mente dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, il quale ha girato la richiesta di delucidazioni direttamente al Ministero degli affari interni, a Roma. Dove, ci è stato riferito dall'ufficio stampa di Scotti, la questione verrà affrontata al più presto.

Entrambi gli appuntamenti di fine novembre sono esecutivi di norme di legge, nessuno dei due può quindi essere derogato a vantaggio dell'altro. E anche la logica vorrebbe che si approfittasse dell'occasione per cogliere i classici due piccioni con l'unica fava, considerando i prevedibili problemi di carattere logistico e finanziario collegati all'allestimento di seggi e commissioni elettorali e alle operazioni stesse di votazioni e spoglio delle

schede. Il referendum, del resto, non può essere neppure più spostato dalla data prevista. E per diversi motivi. Intanto perché i certificati elettorali sono già in avanzata fase di stampa, con la data del 24 novembre prossimo; poi perché i referendum che dalla sessione primaverile scivoleranno a quella autunnale (com'è in questo caso) devono svolgersi per legge in una domenica di novembre; infine perché, pur ammettendo un'eventuale derogabilità, essa è possibile soltanto in caso di concomitanza con elezioni politiche, referendum nazionali o elezioni amministrative locali. E il rinnovo degli organi di rappresentanza scolastica non rientra in nessuna di queste tre casistiche.

INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI VERDI

Parchi non «di carta»

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia ha bisogno urgente di parchi naturali veri e non di parchi di carta. E' necessaria una decisa inversione di rotta, rispetto alla linea fin qui seguita dalla Regione in questo settore.

Lo affermano i consiglieri regionali verdi, Giorgio Cavallo (Va), Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig (Lnv), i quali hanno fatto propria e depositato nei giorni scorsi la proposta di legge elaborata in materia dalla associazione ambientalista (Wwf, Lega Ambiente, Italia Nostra e Lipu).

I verdi sottolineano in particolare il fallimento dell'attuale legge regionale N.11/1983, che ha generato quasi esclusivamente progetti e piani

urbanistici (i cosiddetti «parchi di carta», appunto), lasciando però irrisolti tutte le questioni decisive per l'esistenza delle aree protette: gestione, sorveglianza, dotazioni finanziarie, sostegno delle attività economiche compatibili, ecc. Sono proprio questi ultimi, in realtà, osservano i verdi, gli elementi decisivi, che rendono un parco degno di essere chiamato con questo nome.

Viceversa, la politica fin qui seguita in Friuli-Venezia Giulia — e che si esprime nella legge N. 11/1983 — non ha consentito di realizzare concretamente nessuno dei 14 parchi naturali previsti dal piano urbanistico regionale del 1978, anche perché tutte le competenze e le iniziative in

Nessuno dei 14 previsti è stato finora realizzato

merito alla aree protette vengono delegate ai comuni, già in gravi difficoltà con l'ordinaria amministrazione delle attività «normali» (raccolta rifiuti, controllo urbanistico-edilizio, traffico, ecc.).

I verdi propongono quindi di affidare la gestione dei parchi a enti specifici, diretti da organismi in cui siano rappresentati non soltanto comuni e comunità mon-

tane, ma anche associazioni ambientaliste ed organizzazioni di agricoltori. Questi enti dovrebbero disporre di personale e risorse finanziarie in misura adeguata alle molteplici necessità che la gestione e la sorveglianza di un'area protetta comportano (nulla di tutto ciò esiste nell'attuale legge 11/1983).

Naturalmente, secondo i consiglieri verdi, dai parchi del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe essere bandita la caccia — oggi invece permessa — per definizione incompatibile con il concetto stesso di parco naturale e vietata del resto anche dalla legge-quadro nazionale sulla caccia. «Solo dei parchi autentici — concludono Cavallo, Rossi e Wehrenfennig — saranno in grado di tutelare

sul serio l'ambiente naturale e di consentire quello sviluppo economico per le popolazioni residenti che già molti esempi in Italia e all'estero mostrano essere connesso con una corretta gestione e fruizione delle aree protette».

I verdi ritengono comunque che, anche per evitare i rischi di rinvii «sine die» nell'istituzione dei parchi in Friuli-Venezia Giulia — a causa sia di resistenze localistiche, sia di possibili incertezze giuridiche derivanti da norme statali — sia opportuna una conferenza sulle aree protette o una qualche altra occasione di confronto tra tutti i soggetti interessati, per attuare concretamente i parchi previsti.

REDDITI DEI CONSIGLIERI

I più ricchi? Lepre e Calandruccio

TRIESTE — Il socialista Bruno Lepre è il più ricco. Dietro di lui il democristiano Carmelo Calandruccio. E «medaglia di bronzo» a un altro democristiano, Giovanni Di Benedetto. Sono questi i consiglieri regionali che hanno dichiarato il maggior reddito per il 1990. Ma sono tanti, fra i componenti del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, i politici locali che hanno dichiarato più di cento milioni. Oltre ai tre citati, ci sono anche il democristiano udinese Vinicio Turello, il democri-

stiano triestino Adalberto Donaggio. E ancora i democristiani Silvano Antonini Canterin e Carlo Rinaldi, i socialisti Gianfranco Carbone, Lucio Cinti, Nemo Gonano e Franco Vampa, il missino Mario Coiro, Manlio Cecovini della Lpt, il socialdemocratico Adino Cislino. Il presidente della giunta, il democristiano Adriano Biasutti, riesce a inserirsi fra i «centomilionari» solo per un pelo, avendo dichiarato «appena» 102 milioni.

Angeli Armando (Dc): 78.901.000; coniuge 53.870.000; auto Alfa Romeo 33.
Antonini Canterin Silvano (Dc): 138.984.000; coniuge 62.550.000; 582 azioni Banca dei Friuli di Udine, 840 azioni Banca Popolare FriulAdria Pordenone.
Artis Aldo (Psi): 45.031.000; auto 16 cavalli fiscali; beni immobili: (terreni a Trivignano, uno a Raveo, uno a Palmanova, uno a Santa Maria la Longa, due fabbricati a Raveo e due a Udine).
Barnaba Dario (Pri): 79.101.000; coniuge 10.782.000.
Benvenuti Ivano (Dc): 79.691.000; coniuge 14.919.000.
Biasutti Adriano (Dc): 102.238.000.
Blasig Luigi (Psi): 75.103.000; beni immobili: fabbricato in proprietà con il coniuge a Monfalcone.
Bomben Adriano (Dc): 63.439.000.
Braida Paolo (Dc): 93.386.000.
Brancati Mario (Dc): 94.485.000; coniuge 3.494.000; beni immobili: appartamento a Grado (Go).
Bratina Giovanni (Pds): 53.549.000.
Brezigar Bojan (Us): 72.538.000; coniuge 23.617.000; Volkswagen Golf.
Budin Milos (Pds): 49.350.000.
Bulfone Enrico (Psi): 99.050.000; coniuge 43.565.000; incarichi: presidente del collegio sindacale della Co.Ge.Tu.Rist. (Soc. Coop. a r.l.).



Lepre

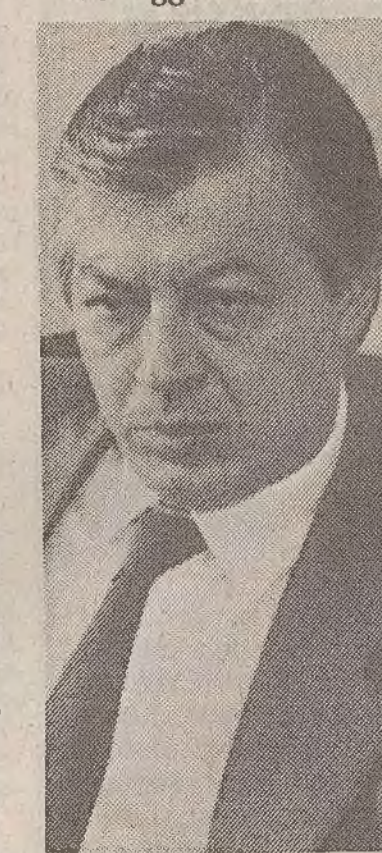
Calandruccio Carmelo (Dc): 301.398.000; beni immobili: un fabbricato in proprietà a Trieste, un box a Monfalcone e un altro box e appartamento sempre a Monfalcone; un appartamento in proprietà a 1972 a Trieste, un altro a 1/2 a Monfalcone; un villino in nuda proprietà a Trieste, nonché un villino in usufrutto sempre a Trieste.
Campagnolo Duilio (Dc): 69.961.000.
Carbone Gianfranco (Psi): 135.767.000; coniuge 22.324.359; auto Volkswagen Passat.
Carpenedo Diego (Dc): 91.103.000; beni immobili: fabbricato in proprietà al 50% a Udine.
Casula Giancarlo (Msi): 60.004.000.
Cavallio Giorgio (Verdi): 56.614.000.
Cecovini Manlio (Lpt): 181.299.000.
Cinti Lucio (Psi): 118.853.000; coniuge 27.614.000; auto 20 cavalli fiscali; beni immobili: proprietà per un terzo, di due fabbricati e un terreno e per metà di un fabbricato e due autorimesse a San Giorgio di Nogaro.
Cislino Adino (Pds): 284.289.000; coniuge 4.307.000; incarichi: presidente del collegio sindacale della Beretich Spa (Pordenone) e

Di Benedetto (Dc): 202.174.000; beni immobili: fabbricato e terreno in proprietà col coniuge a Monrupino; auto Riley 9 Brookland.
Francescutto Gioacchino (Psi): 98.575.000.
Gambassini Gianfranco (Lpt): 63.515.000; coniuge 2.390.000.
Giacomelli Sergio (Msi): 63.670.000; coniuge 94.139.000.
Gonano Nemo (Psi): 114.116.000; coniuge 27.585.000; beni immobili: fabbricato in proprietà a Spilimbergo.
Lamberti Mattioli Paulina (Psi): 79.314.000; beni immobili: fabbricato a Lignano in proprietà con il coniuge.
Lepre Bruno (Psi): 436.413.000; beni immobili: studio notarile in proprietà al 50% a Tolmezzo; auto Renault 21 e Fiat Uno.
Lepre Oscarre (Dc): 81.959.000; coniuge 16.510.000.
Longo Bruno (Dc): 90.208.000.
Lusa Perla (Pds): 45.918.000.
Padovan Giannino (Pds): 58.369.000.
Padovan Paolo (Pds): 50.867.000.
Piccoli Maria Santa (Dc): 67.268.000.
Poli Ugo (Pds): 60.580.000.
Rigo Pierantonio (Psi): 75.952.000; coniuge 712.000.
Rinaldi Dario (Dc): 135.999.000; coniuge 31.319.000.
Rossi Federico (Verdi): 53.868.000.
Saro Giuseppe (Psi): 97.263.000.
Sonego Lodovico (Pds): 58.425.000.
Spagnol Angelo (Dc): 59.256.000; auto Alfa Romeo 164 Twin Spark.
Tersar Dario (Psi): 47.388.000.
Tonat Alberto (Dc): 92.425.000; auto Lancia Dedra.
Trangoni Franco (Dc): 73.101.000.
Travanut Renzo (Pds): 53.996.000; auto Alfa Romeo 33; beni immobili: proprietà 1/3 di un garage a Terzo d'Aquileia.
Turello Antonio (Dc): 267.957.000; partecipazioni 12,5% Ceu Srl (Udine); incarichi: presidente del consiglio di amministrazione Ceu, membro del collegio sindacale Glanz Spa (Cordoba).
Vampa Franco (Psi): 100.121.000; coniuge 16.736.000.
Vattovani Lucio (Dc): 55.446.000; coniuge 19.483.000; beni immobili: proprietà al 25% di un appartamento a Trieste.
Vespasiano Carlo (Psi): 74.206.000; coniuge 94.100.000.
Viezzi Roberto (Pds): 54.870.000.
Vivian Renato (Verdi): 53.971.000.
Wehrenfennig Andrea (Verdi): 47.067.000.



Calandruccio

De Piero Barina Augusta (Pds): 70.506.000.
Del Negro Ivo (Pds): 59.506.000; coniuge 17.297.000.
Di Benedetto Giovanni (Dc): 287.564.000.
Dominici Roberto (Dc): 78.095.000; coniuge 28.411.000; auto Volkswagen Passat.
Donaggio Adalberto



Di Benedetto

AL TAR IL RICORSO DI UN ARCHITETTO DI TARENTO

Centomila, meta udinese

Servizio di

Claudio Ernè

TRIESTE — Giovanni Barbieri, giovane architetto di Taranto, ha detto «no» all'arruolamento forzato nelle liste anagrafiche del Comune di Udine. E' ricorso al Tar chiedendo ai giudici di annullare ciò che l'amministrazione aveva fatto senza il suo consenso. La causa verrà discussa venerdì.

E' la prima di una lunga serie spiega l'avvocato Adriano Nascimbene al cui studio l'architetto si è rivolto. «Molta gente rifiuta l'iscrizione forzata nelle liste del Comune di Udine. Si è costituito per bloccare un comitato per promuovere l'iniziativa dei nostri amministratori. Molti hanno già ricorso alla Prefettura ma ritengo la via del Tar più agevole e spedita. Ho presentato una richiesta di sospensione su cui i giudici devono decidere immediatamente. Entro venerdì l'architetto Nascimbene saprà se risiede a Taranto come desidera o nel capoluogo friulano come vuole il Comune».

La vicenda di cui discuterà il Tar è già approdata alla ribalta della cronaca. Centinaia e centinaia di «udinesi per forza» hanno detto «no», hanno spiegato le loro ragioni. Il fatto è che Udine vuol continuare a far parte dell'elenco delle città con più di centomila abitanti anche se le stime le accreditano 1500 residenti in meno. Le ragioni sono evidenti, specie in questi giorni in cui si è avviato il censimento generale della popolazione di tutta Italia. Udine non vuol retrocedere perché se scende sotto la soglia dei centomila il capoluogo friulano perde ben dieci consiglieri comunali, passando da cinquanta a quaranta. Calano di quattro unità anche gli assessori e si vanificano finanziamenti statali per miliardi.

Nelle ultime settimane sono diventati «udinesi doc» extracomunitari e carcerati, goriziani e persino triestini. Emblematico il caso di un operato al cuore che pur risiedendo nella città giuliana ha scelto come medico di fiducia il chirurgo dell'ospedale di Udine al cui bisturi si era affidato. E' bastato questo per sentirsi intimare dall'anagrafe di Udine di cambiarsi residenza.

Per reclutare nuovi cittadini, il comune ha sguinzagliato «messi» e vigili urbani. I «dettettivi» hanno «incrociato» milioni di dati pur di scoprire i cosiddetti «evasori anagrafici». In primo luogo hanno attinto informazioni dagli elenchi dell'Usl, dell'azienda municipale dell'acqua e luce, dell'Enel, della Sip.

«Non stiamo cercando spasmodicamente di arrivare a quota centomila. Non si tratta di poltrone o finanziamenti ma del prestigio del Comune» ha più volte dichiarato il sindaco Piero Zanfagnini. «Cerchiamo semplicemente di far coincidere la situazione anagrafica con quella effettiva come vuole la legge 1228 del 24 dicembre 1954».

DUE PROPOSTE DI LEGGE DEL PDS

Per collaborare con l'Est

UDINE — Un potenziamento del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia è uno statuto modificato che ne aumenti significativamente l'autonomia. Questi gli obiettivi che il Partito democratico della sinistra della nostra regione si propone di raggiungere con la presentazione di due nuove proposte di legge. La prima riguarda la collaborazione economica Italia-Jugoslavia, e in particolare tra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto e le repubbliche di Slovenia e Croazia; la seconda propone una serie di modifiche e integrazioni allo statuto della regione che ne amplificherebbero la competenza. «Con la prima proposta — ha detto

l'onorevole Renzo Pascolato, primo firmatario, assieme ai principali esponenti economici del Pds dei due progetti — intendiamo mettere a disposizione 250 miliardi di lire in cinque anni per la collaborazione economica tra le regioni del Nord-Est e le nascenti repubbliche di Slovenia e Croazia. Si tratta di un'iniziativa che va nel senso previsto anche dal nostro ministero degli Esteri. Il ministro De Michelis ha infatti elaborato un disegno di collaborazione tra lo Stato e i Paesi dell'Est. Noi — ha concluso — miriamo a intervenire su un'area di particolare interesse».

Il programma dei prossimi mesi prevede uno stan-

ziamento di 50 miliardi all'anno per cinque anni, a partire dal 1992, per promuovere lo sviluppo della collaborazione economica e culturale tra i Paesi interessati, favorendo in particolare lo strumento delle imprese a capitale misto. Un ruolo importante sarà rivestito dalla collaborazione delle categorie economiche, dai sindacati e delle istituzioni, pubbliche e private, più rappresentative del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, ad esempio, le università.

La predisposizione ed il coordinamento del progetto verrebbero affidati alla presidenza del Consiglio dei ministri, «un meccanismo — ha spiegato Pascolato — che consente maggiori garanzie di buon funzionamento».

Per quanto riguarda la riforma dello statuto di autonomia (approvato con una legge costituzionale che risale al 1963) il Pds rivendica alla regione la competenza primaria in campo di tutela delle minoranze, l'istituzione di tribunali regionali e un ruolo di maggiore spicco nell'ordinamento degli istituti di credito e degli enti locali. Infine, data la rilevanza politica del Friuli-Venezia Giulia come territorio di confine, il Pds propone che la regione possa partecipare alla politica internazionale con iniziative proprie.

Di questo gruppo, il 23% dichiarava di essere astenuto o quasi, il 26% diceva di bere più di 15 grammi di alcol di giorno. Gli

scienziati ritengono comunque che, anche per evitare i rischi di rinvii «sine die» nell'istituzione dei parchi in Friuli-Venezia Giulia — a causa sia di resistenze localistiche, sia di possibili incertezze giuridiche derivanti da norme statali — sia opportuna una conferenza sulle aree protette o una qualche altra occasione di confronto tra tutti i soggetti interessati, per attuare concretamente i parchi previsti.

Ma di cosa tratta in dettaglio lo studio americano? L'équipe dell'Harvard University diretta dal dottor Erich B. Reem ha iniziato nel 1986 un vasto studio epidemiologico che comprendeva oltre 50.000 uomini reclutati da diverse professioni sanitarie, come dentisti, chirurghi, veterinari, farmacisti, infermieri, ecc., e che hanno risposto a una serie di domande molto dettagliate che riguardavano il loro modo di vita, l'alimentazione e il loro consumo di bevande alcoliche e che sono stati poi seguiti per un periodo di due anni con l'intento di valutare le loro condizioni di salute.

Di questo gruppo, il 23% dichiarava di essere astenuto o quasi, il 26% diceva di bere più di 15 grammi di alcol di giorno. Gli

autori dello studio dopo diverse correzioni statistiche hanno concluso che il tasso di patologia coronaria mortale osservata nei due anni era significativamente meno elevata nel gruppo che dichiarava un consumo moderato di bevande alcoliche. In altre parole, l'alcol sotto le sue varie forme alimentari abituali, birra, vino e superalcolici, potrebbe avere un effetto protettivo nei confronti degli incidenti cardiaci di tipo coronarico, almeno secondo i dati di questo studio che però

ha una grave limitazione. Infatti la durata del controllo delle persone oggetto dello studio è stato di soli due anni, pertanto non è possibile stimare il danno a lungo termine dell'alcol in queste persone, anche in quelle che hanno bevuto vanno presi con molta più cautela di quanto non siano stati riportati dai mass-media recentemente, in quanto va ricordato che migliaia di persone ogni anno anche nel nostro Paese muoiono a causa dei danni provocati dall'alcol e che un terzo

almeno degli incidenti stradali mortali che avvengono ogni giorno nel nostro paese sono causati dall'abuso di alcol.

Anche quattro, cinque bicchieri di vino al giorno, se assunti contemporaneamente possono essere infatti la causa di un incidente mortale.

Queste considerazioni vanno ovviamente tenute ben presenti prima di concludere affrettatamente sui benefici dell'alcol, anche se assunto in moderata quantità.

Umberto Tirelli

«ANDE» Le donne jugoslave

TRIESTE — L'assemblea del trentanovesimo congresso italiano dell'Associazione nazionale donne elettriche (Ande) ha approvato una mozione di solidarietà alle donne jugoslave, a favore della stabilità e della pace nell'area balcanica, presentata dal gruppo triestino del sodalizio, guidato dalla sua presidente, Etta Carignani.

L'alcol e il cuore non vanno mai d'accordo

Ampio risalto è stato dato dal mass-media ai risultati di un'indagine condotta da un gruppo di ricercatori americani sull'ipotetico beneficio influsso delle modiche quantità di alcol sull'incidenza di malattie cardiache. L'ipotesi sulla quale si basa questo ipotetico effetto benefico è che l'alcol avrebbe un effetto favorevole nel modificare gli equilibri tra le frazioni dei grassi nel sangue, in particolare aumenterebbe la frazione di colesterolo conosciuto come protettivo nei confronti delle malattie cardiovascolari.

Scalpo misto a sconcerto è stato rilevato nell'opinione pubblica, in particolare in alcuni gruppi di persone molto interessate, quali per esempio gli alcolisti in trattamento che basano la loro terapia sull'abbandono totale dell'alcol.

Ma di cosa tratta in dettaglio lo studio americano? L'équipe dell'Harvard University diretta dal dottor Erich B. Reem ha iniziato nel 1986 un vasto studio epidemiologico che comprendeva oltre 50.000 uomini reclutati da diverse

professioni sanitarie, come dentisti, chirurghi, veterinari, farmacisti, infermieri, ecc., e che hanno risposto a una serie di domande molto dettagliate che riguardavano il loro modo di vita, l'alimentazione e il loro consumo di bevande alcoliche e che sono stati poi seguiti per un periodo di due anni con l'intento di valutare le loro condizioni di salute.

Di questo gruppo, il 23% dichiarava di essere astenuto o quasi, il 26% diceva di bere più di 15 grammi di alcol di giorno. Gli

autori dello studio dopo diverse correzioni statistiche hanno concluso che il tasso di patologia coronaria mortale osservata nei due anni era significativamente meno elevata nel gruppo che dichiarava un consumo moderato di bevande alcoliche. In altre parole, l'alcol sotto le sue varie forme alimentari abituali, birra, vino e superalcolici, potrebbe avere un effetto protettivo nei confronti degli incidenti cardiaci di tipo coronarico, almeno secondo i dati di questo studio che però

VERTICE IN PROVINCIA SUI CONTRACCOLPI ECONOMICI DELLA CRISI IN JUGOSLAVIA

Commercio: serve il decreto legge

Conclusione unanime dei parlamentari - L'analisi in settimana alla Commissione bilancio della Camera

Servizio di
Mauro Manzin

Il disegno di legge del ministro del Lavoro Marini sulle provvidenze per le province di Trieste e Gorizia contro la crisi economica conseguente al conflitto bellico in Jugoslavia sarà tramutato in decreto legge. La richiesta formulata dall'onorevole Castagnola (Pds) riceverà il parere favorevole nel corso di questa settimana alla Commissione bilancio della Camera. Ad esprimerlo, nella sua veste di relatore, sarà l'onorevole dc Sergio Coloni, il quale proporrà altresì l'integrazione del provvedimento legislativo con alcuni emendamenti sui quali si sono trovati sostanzialmente tutti d'accordo ieri mattina a palazzo Galati alla riunione sul tema convocata dal presidente Crozzoli.

Assieme a Coloni e al presidente della Provincia si sono ritrovati attorno al tavolo del confronto anche il senatore Agnelli (Psi), l'onorevole della Lgt

**In pericolo
l'efficacia
del Conto
autonomo**

Camber, l'onorevole Bordon (Pds), il presidente dell'Ente porto Fusaroli e il rappresentante degli spedizionieri Audoly.

Se si cercherà di premere sull'acceleratore del decreto legge c'è da rilevare però l'oggettiva difficoltà che sarà costituita dal dover inserire tali provvedimenti nel tessuto di una legge finanziaria che si preannuncia severa e copiosa di tagli alla spesa pubblica. Senza emendamenti la proposta Marini, che prevede la sospensione dei versamenti contributivi per il periodo settembre-dicembre '91 con

il recupero delle somme dovute senza l'aggravio degli interessi a decorrere dal gennaio prossimo, determinerebbe un onere di 17 miliardi per il '92. Se dovessero passare anche gli altri emendamenti questa cifra è destinata a salire sensibilmente.

I parlamentari triestini, comunque, preannunciano battaglia. Gli emendamenti Coloni al disegno di legge Marini (altri due progetti normativi sono stati presentati dagli onorevoli Camber e Bordon) prevedono un ampliamento della dilazione del pagamento degli oneri sociali a 6 mesi, a cui si aggiungerebbe un rinvio, ancora semestrale, per gli adempimenti connessi ai versamenti Irpeg, Irpef e Ilor, nonché dei termini previsti in materia di imposte dirette trattenute in qualità di sostituto d'imposta, della riscossione mediante ruoli e degli obblighi di liquidazione e versamento dell'Iva. Per i dipendenti del settore sospesi dal lavoro sarebbe altresì corri-

**Difficile
il reperimento
dei fondi
necessari**

sposta un'indennità di importo pari al trattamento di integrazione salariale e gli assegni familiari. L'onorevole Bordon chiederà inoltre l'introduzione della Cassa integrazione anche per i lavoratori portuali in esubero.

Sul fronte dell'import-export c'è da rilevare che il momento peggiore per questo settore già in difficoltà è coinciso con la proclamazione dell'indipendenza della Slovenia allo scadere della moratoria di tre mesi fruita dagli accordi di Brioni. La neonata repubblica, infatti, ha perso praticamente il suo mer-

cato commerciale. Lubiana negli anni passati vendeva prodotti agricoli della Slavonia e della Voivodina tramite alcune filiali di commercializzazione con sede a Zagabria. Ora queste filiali cercano partner in quelle aree della Croazia, soprattutto Buie e Cittanova, che possano operare in regime di Conto autonomo. La Slovenia, dunque, ha visto praticamente annullata la propria capacità di penetrazione commerciale verso il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

Appare chiara, a questo punto, la difficoltà triestina di ottenere contropartite al proprio export nell'ambito del Conto autonomo. Senza dimenticare che la Serbia non riesce più a far transitare verso ovest le sue merci, se non, ma a costi più elevati, via Ungheria. Dopo il conflitto bellico, dunque, per Lubiana si prospetta una dura guerra economica che avrà le sue ripercussioni anche a Trieste.

ARRESTATO A FERNETTI, IL PROCESSO FRA UN MESE

Miliziano sloveno «distratto»: ha varcato il confine con le armi

Si chiama Edi Janezic, ha 31 anni e abita nei pressi di Sesana. E' il primo militare della difesa territoriale slovena che verrà processato in Italia. Comparirà davanti ai giudici del Tribunale di Trieste il 14 novembre prossimo con l'accusa di aver introdotto nel nostro Paese armi ed equipaggiamenti militari. Rischia fino a 12 anni di galera. Ma Edi Janezic non è né un contrabbandiere, né un trafficante d'armi. E' solo un uomo di strada che ha dimenticato nel bagagliaio della sua «Renault» l'equipaggiamento fornitogli per assicurare al suo Paese l'indipendenza.

Ecco cos'è accaduto il 23 luglio scorso al valico di Ferneti. Va precisato subito che le nostre autorità questa notizia l'hanno tenuta nel cassetto. Alle 15.45 Edi Janezic si presenta al valico assieme a sua moglie Silvana. Vogliono scendere a Trieste per fare acquisti. «Qualcosa da dichiarare?» chiede Vittorio Brunelli, il militare della Guardia di Finanza incaricato del controllo. «Non ho nulla» risponde il volontario della «territoriale». Sua moglie sorride. La battaglia per l'indipendenza è finita da pochi giorni. Edi però dopo un attimo sbianca in volto, poi avvampa. Ma è

troppo tardi, il cofano è già aperto e il finanziere ha visto.

Nel bagagliaio vi è un fucile automatico «Zastava Kragujevac» con inserito il caricatore da trenta colpi. Vi sono inoltre 135 cartucce, una maschera antigas, un impermeabile e i guanti in gomma per proteggersi dagli aggressivi chimici, una mantella militare in panno, un tuta mimetica, un telo, una divisa completa di giacca, pantaloni, berretto e camicia; un cinturone in cuoio, uno zainetto tattico, un sacchetto in tela contenente una borraccia, la forchetta, il coltello e il cucchiaino. «E' la mia dotazione, l'ho dimenticata. Siamo come l'esercito svizzero, le armi le portiamo a casa anche perché le caserme sono occupate dall'Armata» spiega il militare. Ma la legge è legge. Lo arrestano e lo chiudono al Coroneo. Le armi vengono sequestrate, la «Renault» pure. Tre giorni più tardi il suo difensore, l'avvocato Bogdan Bordon riesce a farlo uscire dal carcere. Il «territoriale» ritorna moglie a Sesana. Riabbraccia la moglie e spiega al suo comando l'accaduto. Il 14 novembre di certo verrà a Trieste per difendersi. Claudio Ernè

NUOVO PALASPORT: SINDACO E ASSESSORI CHIAMANO IN CAUSA I TEMPI TECNICI DEL COMUNE

'Se Stefanel ha fretta, faccia lui'

LA TRIESTINA IN C... E SE LA STEFANEL VA VIA... NON CI RESTA CHE ANDARE A SISTIANA A VEDERE LE CORSE DELLE PANTIGANE....!



Nervosismo, malumore e disappunto. E' quanto si avverte in municipio dopo il passaggio del ciclonico Stefanel. Sulla kafkiana vicenda della costruzione del nuovo palasport, Stefanel domenica sera aveva chiamato in causa l'amministrazione comunale, senza usare mezzi termini: «O la faccenda si sblocca entro il 31 dicembre — aveva minacciato — o me ne vado». La risposta del Comune è altrettanto esplicita: «La colpa dei ritardi non è nostra. Se Stefanel ha fretta si faccia avanti e il palazzetto dello sport se lo costruisca da solo. E' l'unica maniera per trovare una soluzione rapida».

Il sindaco Franco Ricchetti passeggia a grandi falcate su e giù per il suo studio: sembra una tigre in gabbia. Le accuse mossegli dall'imprendi-

tore veneto non gli vanno giù. Riflette un attimo, poi sbotta: «Normalmente le divergenze con le istituzioni si superano attraverso i canali diretti e non attraverso la stampa e la televisione. Detto questo, va precisato che il Comune ha già affidato alla Svei, la società concessionaria dell'opera, la scelta del sito, la realizzazione del progetto di massima e la redazione del piano finanziario. Mentre per i primi due passaggi il Comune ha già dato l'assenso, il piano finanziario non risponde ai requisiti necessari. Questo la Svei lo sa dallo scorso mese, ma non ha ancora predisposto un piano alternativo. Noi saremmo ben lieti — dice testualmente Ricchetti — di poter affidare l'opera a un altro concessionario, che potrebbe essere proprio Stefanel».

Il Comune metterebbe a sua disposizione il terreno, il contributo di 5 miliardi a fondo perduto stanziato dalla Regione più ulteriori 5 miliardi che il Comune otterrebbe da un mutuo con oneri a proprio carico. Non ho altro da aggiungere».

Il vicesindaco e assessore allo sport Roberto De Gioia, è amareggiato per lo sfogo di Stefanel: «Non siamo insensibili al suo messaggio — afferma — Da parte mia ho cercato di fare il possibile, predisponendo un piano di risparmio su altri impianti sportivi già programmati. Ma ci vuole ben altro. Va detto che l'iter amministrativo che porta alla realizzazione dell'opera, si presenta, come sempre, lungo e farraginoso. A meno che dall'altra parte — sottolinea De Gioia — non si trovi un interlocutore

con capacità non solo di proposta ma anche di iniziativa. Un palasport nuovo lo potremo vedere in tempi medio-brevi solo se Stefanel si offrirà quale concessionario per la sua costruzione e gestione».

Ed ecco il parere di Lucio Cernitz, assessore comunale ai lavori pubblici, «vittima prediletta» di Bepi Stefanel. «Spiace non essere tutt'oggi in grado di dare una risposta definitiva al signor Stefanel. Tuttavia l'estate non è passata invano: lo scorso 30 agosto il Comune ha dato il suo assenso al progetto di massima. Ora manca solo un piano finanziario valido: la Svei ne ha assicurato la stesura in tempi ridotti, anzi il documento sarebbe dovuto arrivare qualche giorno fa. Ci è pervenuta, inoltre, una proposta operativa da

parte del Ciet (Consorzio imprese edili di Trieste, ndr) in collaborazione con Stefanel stesso. Li incontrerò nei prossimi giorni. Come ho già detto in altre occasioni, il Comune non ha effettive responsabilità sulla vicenda, fatto salvo la difficoltà di stabilire con prontezza la strada da seguire. Ma questo è un problema a livello di giunta. Una volta superati tali ostacoli la strada sarà tutta in discesa. Stefanel. Tuttavia l'estate non è passata invano: lo scorso 30 agosto il Comune ha dato il suo assenso al progetto di massima. Ora manca solo un piano finanziario valido: la Svei ne ha assicurato la stesura in tempi ridotti, anzi il documento sarebbe dovuto arrivare qualche giorno fa. Ci è pervenuta, inoltre, una proposta operativa da

INCENDIO Cucina distrutta

Una cucina è stata distrutta dalle fiamme ieri mattina nell'abitazione di Aldo Fragiaco, al quinto piano dello stabile in via Ghirlandaio 23. Al momento dell'incendio, verso le 11, nell'appartamento si trovava la moglie di Fragiaco, Marina, con la figlialetta. Dalla lavatrice, a causa di un corto circuito, è uscito del fumo che ha immediatamente intaccato l'intonaco della cucina. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco agli ordini del caposquadra Postogna. Ingenti i danni. Oltre a quelli provocati dall'incendio, vanno messi in conto infatti quelli successivi, ad opera dell'acqua fuoriuscita dalla lavatrice.

PROTESTA Il Msi su Mixer

Intervento del Msi alla commissione di vigilanza Rai a proposito dell'apparizione televisiva di Sarno Pahor nel corso della trasmissione «Mixer». Il senatore missino Roberto Visibelli — si legge in una nota — ha richiesto una severa censura nei confronti dei responsabili del programma «nel corso del quale è stato consentito a Pahor di fare delle affermazioni offensive nei confronti dei sentimenti della città di cui è indesiderato ospite, al limite dell'apologia di genocidio». «Vanno severamente censurati — conclude la nota — i responsabili dell'apparizione di Sarno Pahor cui sono state consentite affermazioni intollerabili e incivili».

IN UN MESE QUATTRO SEQUESTRI: CHIESTO A ROMA UN POTENZIAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

Altri 23 chili di eroina sul Tir turco

IERI DAVANTI AL GIP Quattro chili di hashish: assoluzione e condanna

Alan Iles, 23 anni, via Puschi 15, è stato assolto. Luca Leone, 22 anni, via Gambini 4, è stato condannato a 18 mesi con la condizionale. Dovrà anche pagare una multa di quattro milioni. I due giovani erano accusati di aver detenuto quasi quattro chili di hashish nella «Lancia Delta» su cui si stavano dirigendo verso Chioggia. Lì erano stati bloccati lo scorso 2 luglio da alcuni militari della Guardia di finanza ed erano finiti in carcere. Prima a Venezia, poi a Trieste.

Ieri sono stati processati con rito abbreviato dal dottor Vincenzo D'Amato, giudice per le indagini preliminari. L'udienza in camera di consiglio si è protratta per due ore. Severe le richieste dell'accusa. Il sostituto procuratore Antonio De Nicola ha chiesto la condanna di entrambi a 3 anni e sei mesi di carcere. Alan Iles, era difeso dall'avvocato Tiziana Benussi. Luca Leone, dagli avvocati Gabrio Abateci e Lucio Calligaris.

La droga, anche stavolta, è arrivata via mare, nascosta nel telaio di un Tir turco. I trafficanti, per non lasciare niente al caso, hanno provveduto persino a nascondere, insieme ai panetti d'eroina, anche pezzi di pane raffermo, nella speranza che l'odore finisse con il confondere l'olfatto dei cani anti-droga. Strategemmi che, tuttavia, sono stati smascherati dal controllo al setaccio disposto dalla Guardia di Finanza.

Le «fiamme gialle», con la collaborazione dei carabinieri, hanno così messo a segno un nuovo clamoroso sequestro di eroina proveniente dalla Turchia. Stavolta sono stati recuperati 44 pani di eroina per un peso complessivo di oltre ventitré chili. L'operazione è stata

effettuata sabato pomeriggio. Al porto franco nuovo è attraccato il mercantile turco «Kapitan Burhanettin Isim», proveniente da Izmir e con a bordo 86 Tir. I militari incaricati dei controlli doganali hanno deciso di esaminare con particolare attenzione alcuni automezzi, provenienti da località in un'area di produzione di droga.

Quando è stato il turno di un Tir carico di filati, i cani antidroga Ribo e Nagli hanno dato segni di agitazione. I militari hanno notato sui longheroni di sostegno del rimorchio alcune saldatriche coperte di recente dallo stucco. A avvalorare i sospetti dei finanzieri ha contribuito una segnalazione che era giunta nel

frattempo ai carabinieri. Il camion è stato passato al setaccio, rivoltato come un guanto. Alla fine, sono stati scoperti tre doppi fondi ricavati nei tre longheroni posti trasversalmente agli assali longitudinali. Il conducente, un turco di 26 anni di cui non sono state rese note le generalità, è stato arrestato e portato al Coroneo.

Nella rete della Guardia di Finanza sono caduti negli ultimi mesi ben 113 chili di eroina e quattro autotrasportatori turchi. Le organizzazioni internazionali, operanti nei Paesi del Medio Oriente, confidavano, evidentemente, che la crisi jugoslava concentrasse l'attenzione delle forze di polizia sul problema della sicurezza della frontiera, al-

lontando gli altri controlli.

La necessità di fronteggiare i trafficanti di droga ha spinto ieri il presidente della commissione finanze della Camera, l'onorevole Franco Piro, a presentare un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se siano sufficienti le forze di polizia a Trieste. «In considerazione — spiega Piro — del traffico di droga e di armi che la nomenclatura serba ha costantemente praticato durante questi anni con tutti i mezzi, come i Tir di provenienza turca, le navi dirette a Brindisi e altri porti dell'Adriatico, come a Ravenna, che risultano essere insufficientemente protetti».

Roberto Degrassi



Il colonnello Musi, comandante del terzo Gruppo della Guardia di finanza di Trieste, mostra i 44 pani di eroina (valore di mercato attorno ai 25 miliardi di lire) sequestrati ancora una volta su un Tir turco giunto in porto su una nave traghetto. (Italfoto)

Diciamo la verità: l'avremmo mai sognato di poter contare, un giorno, su questo piccolo dispositivo capace di proteggerci anche la notte, grazie al collegamento con una centrale operativa 24 ore su 24? Il desiderio tutto umano di avere qualcuno che vegli su di noi mentre stiamo fra le braccia di Morfeo si perde nella notte dei tempi. Alle notti nostre, invece, in assenza di maggiordomi e dame di compagnia, provvede il telesoccorso. Che di giorno in giorno sta risvegliando l'attenzione di tutti. Soprattutto dei titolari di «Conto Pensione Oggi», ai quali l'abbonamento mensile è ora ridotto grazie ad un importante accordo fra Televisa e la Cassa di Risparmio di Trieste.



Il telesoccorso non dorme mai.

televisa

COMITATO UNITARIO Maxi-referendum, parte la raccolta delle firme

Sperare una volta per tutte l'ingerenza della partitocrazia, sottrarre ai partiti tutte quelle «nicchie» di potere che stanno portando alla necrosi del sistema. In una parola, riconsegnare ai cittadini le chiavi del «fare politica», della trasparenza, delle persone giuste al posto giusto. Raccogliendo l'eredità della vittoria referendaria che il 9 e 10 giugno scorso ha dato la misura della voglia di cambiare dei cittadini, il Comitato coordinatore triestino riassume le armi per aggiungere un nuovo tassello alla «pulizia istituzionale».

Lo ha fatto presentandosi compatto (proprio per garantire, nel rispetto delle specificità delle proposte referendarie, una razionalità operativa a questa mega-operazione), «trasversale», e ribattezzato (si chiama Comitato per il referendum elettorale e per le riforme istituzionali) per dare il «via» ieri alla campagna per la raccolta delle firme. Da oggi, dunque, e per 90 giorni (fino cioè ai primi di gennaio '92) nelle piazze (ma anche in Comune, visto che è possibile firmare presso la segreteria municipale, mentre ci si sta attivando per avere l'autorizzazione ad «aprire» i Centri civici) rifioriranno i banchetti per raggiungere quantomeno le 5 mila sottoscrizioni (il 2 per cento in scala nazionale). Il pacchetto referendario è piuttosto nutrito: nove quesiti suddivisibili in tre «branchie». A partire dai tre proposti da uno schieramento eterogeneo di organizzazioni diverse (un «pool» che riconoscebbe la «regia» nel partito Radicale): dalla droga alle competenze delle Usl sui problemi ambientali, al finanziamento pubblico ai partiti.

Ma al Comitato unitario triestino premono soprattutto gli altri sei quesiti referendari, quelli elettorali capeggiati dall'onorevole Segni, e quelli per le riforme istituzionali che fanno capo al professor Giannini. I primi tre sono (come è stato spiegato durante la presentazione dell'operazione referendaria alla sede del Circolo della stampa) i più sentiti, in quanto, all'insegna del risultato estivo, mirano a stanare i meccanismi viziosi del sistema elettorale: si tratta dell'elezione uninominale al Senato (il due referendum secondo i quali, nella formula di un compromesso tra sistema proporzionale e maggioritario, ogni collegio dovrà esprimere il candidato che ha raggiunto il massimo dei voti, con l'inserimento del correttivo proporzionale); e dell'abrogazione del tetto dei 5 mila abitanti che estenderebbero il sistema maggioritario a tutti i comuni italiani (meccanismo che porterebbe all'elezione diretta del sindaco). I quesiti escono riformulati, in considerazione della bocciatura «tecnica» (ha precisato l'onorevole Bordon) emessa circa un anno fa dalla Corte costituzionale.

Infine, il «tris» firmato Giannini: riguardano la soppressione del Ministero delle Partecipazioni statali (definito «sede strategica della lottizzazione»), della Cassa per il Mezzogiorno («altro buco nero della spesa corrente»), e l'abolizione negli statuti delle Casse di risparmio, della dipendenza di nomina dei vertici (presidente e vicepresidente) al ministro competente, compito consegnato ai singoli Consigli di amministrazione. Il «fronte referendario» triestino ha il suo riferimento presso la sede delle Acli in via San Francesco 4/1, che fungerà da coordinatrice. Orbitano attorno al Comitato unitario oltre alle Acli, l'Ande, il Movimento giovanile della Dc e personalità come Silvano Magnelli (del Centro iniziativa politica), l'assessore Luisa Nemetz, Gigi Russo, il professor Pio Nodari, la presidente dell'Ande, Etta Carignani. Questo «gruppo» ha aderito ai soli tre quesiti elettorali; il Pds (le strutture provinciali sono impegnate in termini collettivi, mentre vi sono alcuni esponenti come l'assessore comunale Ester Pacor che hanno dato l'adesione al Comitato), il segretario regionale del Pli, Tabacco, i radicali, hanno abbracciato tutti e sei i referendum. Alla presentazione della campagna referendaria erano presenti il coordinatore del Comitato, Tarcisio Barbo, l'onorevole Willer Bordon, Marisa Pallini, del Pli, Carla Mocavero in rappresentanza dell'Ande.

STATUTI / COMUNE

Uso dello sloveno: è battaglia

Accolti gli emendamenti Pri che lasciano la situazione attuale - Diverbi Msi-Edinost

STATUTI / PROVINCIA

Sfiorato il sì già con i due terzi

Oggi a maggioranza assoluta disco verde con il Pds

Prima fumata nera in Provincia. Ma si sa che nelle due prossime votazioni a maggioranza assoluta, grazie al decisivo assenso del Pds, lo statuto passerà. Ieri sera il consiglio provinciale ha fra l'altro sfiorato la maggioranza dei due terzi, quella necessaria per far passare la piccola costituzione alla prima tornata. E' mancato solo un voto per toccare il quorum dei 16 consiglieri su 24.

A favore si sono pronunciati Dc, Psi, Pds e l'indipendente Pertusi (totale 15); contro Pli, Pri, Lista per Trieste, Msi, Lista verde e Unione slovena (9). Due partiti di giunta dunque si chiamano fuori dallo schieramento su un documento fondamentale e questo avrà probabilmente ri-

percussioni nel prossimo pentapartito (il Pds vi partecipa seppure non sia presente nelle due assemblee elettive), valutato inoltre il voto decisivo del Partito democratico della sinistra.

In consiglio provinciale stasera, a maggioranza assoluta, grazie al Pds appunto, non ci saranno tuttavia problemi.

Il consigliere Capuzzo della Lista verde alternativa ha motivato il suo no con «la mancanza di una visione organica dell'autonomia della Provincia e la carenza nella definizione della ristrutturazione politico-amministrativa della stessa». In una nota Capuzzo ha criticato il mancato accoglimento di alcuni suoi significativi emenda-

menti. «Ci potevano essere due voti in più se la maggioranza fosse stata compatta e questo avrebbe trascinato qualche altra forza politica — ha commentato il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, al termine dei lavori svoltisi a Palazzo Galatti — del resto lo statuto osserva strettamente le leggi che sono in vigore sulla minoranza slovena».

«Lo statuto è stato comunque apprezzato in aula — ha aggiunto Crozzoli — e lo conferma il vasto consenso, ripetendo in pratica il giudizio favorevole già espresso dalle categorie, dai sindacati e dalle associazioni». «Tutto questo — ha concluso Crozzoli — non può che soddisfarci».

Servizio di Fabio Cescutti

Che il clima non sia sereno lo si è capito anche ieri sera. Mentre in consiglio comunale si stava discutendo su uno degli articoli più delicati dello statuto (il 26 che fa riferimento alla minoranza nei rapporti con il difensore civico) di fronte al municipio Circolo Edinost e Msi sono entrati in rotta di collisione. Secondo la questura la manifestazione era autorizzata. Ad avviso dell'Msi non erano autorizzati i cartelli. E a toglierli ci hanno pensato i consiglieri missini Dressi e Menia, con quel che segue. Capannello di gente, parole grosse e via dicendo. C'era anche Samo Pahor. In aula poco dopo la giunta ha accolto l'emendamento del repubblicano Pacor che toglieva dall'articolo 26 il riferimento alla minoranza slovena, con la nuova dizione «nell'organizzazione dell'ufficio si terrà conto della tutela della minoranza nei limiti della vigente normativa».

Il Pds ha chiesto che

all'emendamento Pacor fosse aggiunta la parola slovena. Staffieri, capogruppo della Lista per Trieste, ha fatto osservare al sindaco che se si andava avanti con l'emendamento gli emendamenti non si finiva più. Richetti si è detto d'accordo. Kodric allora ha annunciato che il Pds si rivolgeva alla giustizia amministrativa ed ha chiesto che l'emendamento Pacor fosse votato. Richetti è rimasto dell'idea che la giunta lo aveva ormai accolto. Hanno votato contro l'articolo come emendamento Pds, Unione slovena e verdi.

Il Pli, distinguendosi da Dc-Psi e dallo stesso Pri, ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero paragrafo (tenendo anche conto dei livelli di tutela della minoranza slovena previsti dalla legislazione nazionale) che è stato respinto per appello nominale (34 no, 9 sì), come quelli sostanzialmente identici della Lista e dell'Msi. E' stato respinto inoltre quello del Pds (32 no, 12 sì) in cui si affermava

che nell'organizzazione dell'ufficio si doveva tener conto delle esigenze della minoranza slovena di esprimersi nella propria lingua.

I repubblicani si avvicinano dunque al voto sullo statuto (la direzione provinciale aveva affermato che se gli emendamenti dell'edera venivano accolti ci sarebbe stato l'assenso). Il Pli sembra invece allontanarsi dal consenso. Anche Deo Rossi aveva vincolato il voto all'accoglimento degli emendamenti.

Più tardi, sull'articolo 98, che riguarda il regolamento interno dei consigli circoscrizionali, l'emendamento repubblicano ha invece mantenuto la dizione «minoranza slovena» nei limiti della vigente normativa e non come originariamente scritto, con un espresso richiamo alla legislazione nazionale e quindi alla futura legge di tutela. In pratica anche con questo emendamento nulla si è aggiunto a quanto già oggi è possibile in termini di uso dello sloveno nei consessi

elettivi. Si è però con questa concessione data un'apertura nei confronti del Pds, che questa sera potrebbe modificare la sua posizione negativa.

Il segretario della Dc, Tripiani, nei corridoi osserva che sta uscendo allo scoperto chi vuole andare alle elezioni. E ricorda i voti di Pli e Pri contro lo statuto provinciale e la linea liberale in Comune («hanno scelto la strada del rifiuto di questa maggioranza»). Tripiani aggiunge che «può essere interessante l'apporto collaborativo dei verdi». Non spiega se potrebbe esserlo anche per nuove coalizioni. Sull'assemblea della Lista alla presenza di Psi e Pri solo una battuta: «C'è molto nervosismo e poca chiarezza nei socialisti». Ieri sera in consiglio la Lista ha chiesto di approvare un emendamento con il quale si «bloccavano» i gruppi per tutta la legislatura, evitando il fenomeno dei transfughi che passano in altre forze politiche. E' stato respinto.

MISTERIOSO RITROVAMENTO DI UN GIOVANE SULLA LINEA FERROVIARIA PER MONFALCONE

In fin di vita vicino ai binari

Assoluzione per Tombesi vittima di errori finanziari

Assolto, Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio e del Circolo della cultura e delle arti, è uscito a testa alta dal processo celebrato ieri in Tribunale. Non solo è stata dichiarata la sua innocenza, ma chi l'ha trascinato davanti ai giudici avrebbe dovuto chiederne scusa perché l'ex parlamentare democristiano è stato vittima di due errori. Prima degli uffici finanziari, poi della Procura della Repubblica. Ecco in sintesi cos'è accaduto.

Tombesi è stato rinviato a giudizio come

presidente del Circolo della cultura e delle arti con l'accusa di non aver versato all'erario 60 mila lire. Una ritenuta d'acconto del 1983. Ieri in aula il difensore, l'avvocato Tiziana Benussi si è accorta che la situazione era invece completamente diversa. Non solo le 60 mila lire erano state versate, ma per una serie di errori contabili che si sono sommati gli uni agli altri, il Circolo ha pagato più imposte di quanto avrebbe dovuto. Finora però nessuno si era preso la briga di rifu-

re i conteggi riga per riga. L'ufficio delle imposte dirette aveva preso in esame le sole caselle di riepilogo del modulo 770 e in base a queste aveva segnalato Tombesi alla Procura. La Procura si è fidata del rapporto e ha incriminato quello che ai suoi occhi appariva un evasore fiscale.

In aula il funzionario dell'ufficio imposte ha ammesso che i controlli non era stati approfonditi e la Procura non ha potuto che chiedere l'assoluzione del presidente del Cca.

Lo hanno trovato senza sensi vicino ai binari nei pressi del ponte di Sablucchi. Ora Roberto Cetti, 25 anni, via Di Peco 3/1, versa in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Non è stato investito da un treno ma presentava ferite alla testa e alla schiena, causate probabilmente da una caduta. Ma il fatto inquietante è che Cetti, secondo il medico della Croce rossa, era lì da almeno due giorni, durante i quali nessuno si è accorto di lui: due giorni, gravemente ferito e senza alcuna assistenza. Una storia misteriosa che potrà essere chiarita solo dalle spiegazioni del giovane. Come mai è finito lì a pochi metri dal ponte di Sablucchi? E come ha fatto ad arrivarci?

L'unico dato certo per ora è che il giovane mancava da casa da almeno due giorni. Lo hanno dichiarato ieri i genitori, aggiungendo che il ragazzo soffre da anni di gravi crisi depressive e che altre volte si è allontanato improvvisamente. Ma non ha mai tentato il suicidio.

Secondo la prima ricostruzione da parte degli agenti della polizia ferroviaria di Monfalcone e dei colleghi del commissariato, il triestino si è incamminato lungo i binari della linea ferroviaria Trieste-Venezia, giunto nei pressi del ponte di Sablucchi, è stato probabilmente sfiorato da un treno per cadere sulla massicciata battendo il capo.

Il giovane, esanime a

terra, è stato notato quasi per caso alle 15.30 di ieri dal conduttore Ottavio Vencierutti del compartimento di Trieste. L'uomo, che era sulla motrice di un convoglio, si è affacciato al finestrino e ha visto una sagoma umana distesa tra i rovi. Ha subito dato l'allarme agli agenti della Polfer. Pochi minuti dopo sono giunti i soccorsi.

Un'ambulanza della Croce rossa di Monfalcone ha trasportato Roberto Cetti all'ospedale di via Rossini e quindi, viste le sue gravi condizioni, all'ospedale di Cattinara dove è stato sottoposto a terapia intensiva.

I medici stanno facendo l'impossibile per salvargli la vita.

c. b.

CORDOGLIO Lutto Viezzoli

E' deceduta domenica la signora Lucia Viezzoli nata Maraspin, madre del corrotto del nostro giornale Guido. Aveva 67 anni. I funerali si svolgeranno domenica, muovendo alle 11.30 per la chiesa di San Giacomo, dove sarà celebrata la messa funebre. A. Guido, colpito in questo grave lutto, e agli altri familiari sono vicini i colleghi del reparto corruzione, la redazione e tutti gli altri dipendenti della «Ote-Il Piccolo».

IN SERATA Acquazzone con danni e numerosi allagamenti

Infiltrazioni d'acqua nella caldaia dell'ospedale infantile «Burlò Garofolo» il tendone del pattinaggio «Jolly» semidistrutto dalla pioggia, un allagamento in una terrazza e in un appartamento in via Colonna, caduta di intonaci in viale Miramare e di un tronco d'albero sulla Costiera e i soliti problemi sotto il cavalcavia di Barcola. Questo il bilancio del violento acquazzone che ieri sera ha semiparalizzato la città costringendo i vigili del fuoco a una serata da super lavoro. Per mettere a gambe all'aria il centro sono state sufficienti infatti due intense «spruzzate»: in pochi minuti le vie solitamente interessate da allagamenti e ristagni d'acqua si sono trasformate in fiumi. A complicare ulteriormente la situazione si sono messi anche i semafori letteralmente impazziti.

Per quanto riguarda la viabilità da segnalare i soliti problemi sotto il cavalcavia di Barcola dove gli automobilisti hanno dovuto far fronte a cascate d'acqua di portata eccezionale. Rallentamenti del traffico si sono verificati un po' dovunque. Numerose infine, le segnalazioni pervenute ai centrali dei vigili subissato da richieste di soccorso di privati cittadini alle prese con infiltrazioni nella propria abitazione e cadute di intonaci nei palazzi più «stagionati».

LE SENTENZE DA MAGGIO A OTTOBRE DI QUEST'ANNO

L'elenco dei fallimenti

La lista comprende in totale
ventitré realtà economiche
che vanno dalla società edile
alla ditta di import-export

amministratore unico il geometra Felice Vargiu. sentenza pronunciata il 21 giugno.

Domenico Musumara, via Fabio Severo 68, titolare della cartoleria «La pergamena» di via Piccardi 30. Fallimento dichiarato il 5 luglio.

«Casa del compressore», società in accomandita semplice con sede in via Cologna 55, nonché del socio accomandatario illimitatamente responsabile Igor Grbec, residente a Muglia in frazione Santa Barbara 54/a. Sentenza pronunciata il 18 luglio.

«Casaforte costruzioni», società a responsabilità limitata, via di Ponziana 30/a. Impresa di costruzioni edili. Amministratore unico Olivo Lacovig. Fallimento dichiarato il 18 luglio.

Licia Moschetti, piazza Hortis 2, affittacamere ma di fatto titolare della casa di riposo per anziani di via Zovenzoni 6. Sentenza del 18 luglio.

Paolo Latin, nato a Trieste il 3 dicembre '55, titolare della ditta individuale «Com. Ab» con sede in Veduggio (Trevviso), via Nazionale 20. Produzione di rivestimenti per il settore ali-

mentare. Sentenza pronunciata dal Tribunale di Treviso il 3 luglio.

«PIM, prodotti industriali medic», società in accomandita semplice con sede legale a Trieste e sede operativa a Udine. Commercialista in prodotti fotosensibili per uso radiologico, medico e fotografico. Sentenza pronunciata a Udine il 27 giugno.

Gianni Polonio, residente a Trieste in piazza Dalmazia 3, socio accomandatario della «PIM prodotti industriali medic», sentenza pronunciata dal Tribunale di Udine il 27 giugno.

«As. Co. Mall.» società a responsabilità limitata, con sede in via Donato 3, già in liquidazione. Aveva filiali a Udine in via Petrarca 16 e a Povoletto in provincia di Pordenone, via Tollo 24/b. Operava nel campo dell'import-export di prodotti agricoli e alimentari. Sentenza pronunciata a Udine il 18 luglio.

«Videorality» società a responsabilità limitata, con sede in via San Nicolo 14. Si dedicava alla produzione e alla gestione di programmi televisivi. Sentenza di fallimento del 28 agosto.

«Pietro Nicotra di Camillo ed Ezio Nicotra», società in nome collettivo, Riva Ottaviano Augusto 12. Vendita al minuto di agrumi, frutta fresca e secca. Sentenza del 27 settembre. Nella stessa data i giudici hanno dichiarato falliti i soci Camillo Nicotra, via Tacco 38, Trieste, e Ezio Nicotra, residente a San Martino di Ferrara in via Chiesa 193.

«Balkantex», via Rosini 8, società a responsabilità limitata già in liquidazione. Si dedicava alla vendita al minuto di abbigliamento e arredamenti. Sentenza del 27 settembre.

«Ferrytrans» in persona del liquidatore. Si dedicava alle spedizioni navali e allo svolgimento di ogni operazione portuale e di agenzia marittima. Sedi ad Ancona, Augusta, Genova, La Spezia, Livorno, Monfalcone, Napoli, Salerno, Ravenna, Venezia e Mestre. Sentenza dell'8 ottobre.

«Commerciale Kozmann», società in accomandita semplice con sede in via Fonderia 5. Forniture edili, impianti sanitari e manufatti in cemento. Fallimento dichiarato l'8 ottobre.

Paolo Kozmann, emigrato in Francia il 7 aprile 1988. Socio della «Sas Commerciale Kozmann». Dichiarato fallito l'8 ottobre.

Giorgio Pini, Duino Stramare 4/c, titolare negozio «Il nido» di Corso Italia 28. Vendita di letti e abbigliamento per bambini. Sentenza dell'8 ottobre.

TRIBUNALE Altri «crac»

I fallimenti, come i protesti cambiari, rappresentano uno degli indicatori dello stato di salute dell'economia. Un termometro che misura la febbre delle imprese industriali come delle ditte individuali. Fallisce la società per azioni, come l'osteria sotto casa e a ciascuna nel registro della Cancelleria del Tribunale viene riservato lo stesso spazio a trattamento. Una casella di cinque righe. Una sorta di democrazia funeraria che accomuna grandi e piccoli, ex potenti e poveracci, furbi e malacorti.

A Trieste nei primi otto mesi di quest'anno le sentenze di fallimento sono aumentate rispetto al 1990. Ha chiuso i battenti una concessionaria di vetture e di fuoristrada, hanno gettato la spugna imprese edili e rivenditori di letti e abbigliamento per bam-

bini. Ha detto «basta» persino un'attaccacamere che gestiva una casa di riposo. Da un mese è morta la ditta «Balkantex», quasi una bandiera del commercio triestino con la Jugoslavia. Un ulteriore segno che le cose stanno cambiando.

Miranda Rotteri

L'ACCUSA E' DI OMICIDIO COLPOSO

'Maserati rossa', slitta l'udienza in pretura

Per l'assenza di una teste è stata rinviata a mezzogiorno di venerdì prossimo la causa contro Paolo Hotes, 26 anni, Pendice Scoglietto 8, imputato di omicidio colposo e di guida in stato di ebbrezza. Hotes, che è difeso dall'avvocato Luciano Sampietro, fu protagonista del tragico scontro avvenuto la sera del 5 gennaio scorso all'incrocio di via Zanetti con via Coroneo. Poco dopo le 20, con una Maserati rossa sulla quale viaggiava anche Licia Furlan, via Marco Polo 24, Hotes percorreva la via del Coroneo dove avrebbe tagliato l'incrocio quando il semaforo segnava rosso, piombando sulla Renault di Lorenzo Aloisi, 20 anni, via della Pietà 45, che aveva a bordo gli amici Andrea Gelmo, 21 anni, via Schiavoni 3, e Massimo Raguzzi, 21 anni, Ratto dei Mandrieri 1. Per la terrificante spinta, la Renault finì sul marciapiede opposto, abbatté un palo del semaforo che crollò su un'auto in sosta danneggiandola e infine si arrestò a ridosso del Palazzo di giustizia. Sul posto accorsero il maresciallo della Polizia municipale Mario Venuti e la Cri. Aloisi spirò poco dopo all'ospedale e i suoi compagni di viaggio rimasero feriti. I congiunti dell'estinto si sono costituiti parte civile con gli avvocati Luca Segariol e Riccardo Cattarini.

Miranda Rotteri

ACCADDE A PADRICIANO Fece abbattere i pini neri: agli arresti per sei giorni

Fece abbattere 1069 pini neri sui fondi del Consorzio boschivo di Padriciano di cui è presidente, alterando così le bellezze dei luoghi: questi gli addebiti contestati a Carlo Grdic, 48 anni, del villaggio cui il pretore ha inflitto 6 giorni di arresto e 20 milioni di ammenda. Era assistito dagli avvocati Alessandro Giadrossi e Bogdan Berdon. L'arbitrario sfolgoramento fu scoperto il 19 aprile scorso dal maresciallo della Forestale William Candido, che denunciò il fatto. Al processo la Regione intendeva costituirsi parte civile con l'avvocato Vinicio Martini, dell'ufficio legale dell'ente, ma è stata estromessa su istanza della difesa.

Colto sul fatto a rubare sconterà un anno

Un blitz nell'alloggio di Cinzia Silli, 23 anni, via Trisino 4/1, si concluse per Dario Vittor, 40 anni, via Levrier 1, tra le braccia degli agenti della Volante, che lo arrestarono. Difeso dall'avvocato Lucio Calligaris, è stato processato dal pretore Federico Frezza, pm Fabio Cella, ed è stato condannato a un anno di reclusione, 400 mila lire di multa e gli è stata altresì negata la remissione in libertà.

Recinzione «arbitraria» Imputato colpevole

Mario Cobau, 52 anni, di Santa Croce, recintò arbitrariamente un fondo di sua proprietà, con 180 metri di rete, sorretta da 20 pali alti un metro e 80 centimetri l'uno. L'opera fu scoperta nel marzo dello scorso anno ed egli venne rinviato a giudizio. Con il patteggiamento tra il pm Fabio Cella e il difensore, avvocato Peter Mocnik, Cobau è stato condannato a 8 giorni di arresto, 14 milioni di multa e alla remissione in pristino dei luoghi.

Non si fermò subito: omissione di soccorso

Durante i rilievi di un infortunio incidente, avvenuto nella mattinata del 4 maggio scorso in piazza Della Libertà, l'automobilista Elvira Villar, 69 anni, via Pagnano Bianco 4. La Villar proseguì la marcia e si recò dai carabinieri per denunciare l'accaduto. Venne comunque imputata di omissione di soccorso. Il pretore le ha inflitto 3 mesi di arresto e 100 mila lire di ammenda con i benefici.

Miranda Rotteri

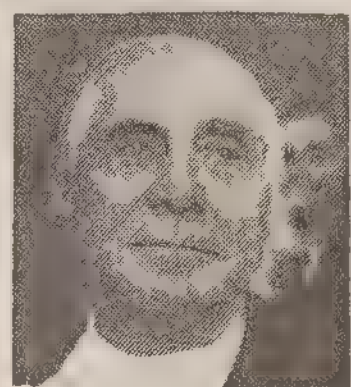
UNIVERSITA' / LAUREA HONORIS CAUSA AL FRIULANO GIROLAMI, PRESIDENTE DELLA GLAXO

La toga al big della chimica

UNIVERSITA' / SUCCESSO CONSOLIDATO L'uomo della «funzionalità»

Sir Paul: «Vogliamo risolvere i problemi comuni»

Sir Paul Girolami è un uomo affabile, sorridente. E, senza alcuna offesa per le sue origini italiane, molto inglese. Dotato di doti di grande equilibrio e di un humour britannico che gli evitano gli stress, Sir Paul rivela già nella familiarità precoci doti di economista, quasi una premonizione del futuro successo che l'attende. Quando entra nel gruppo Glaxo, lo fa accettando la meno allettante di tre proposte che gli vengono offerte contemporaneamente. Rinnuncia ai facili guadagni e decide per un'azienda che lo conquista per il futuro che gli prospetta. E, per dirla con parole sue, fa il primo investimento a lungo termine della sua carriera. Carriera fortunata, legata soprattutto al prodotto principale dell'azienda, lo Zantac, il farmaco anticulera più efficace a livello mondiale, dal punto di vista dei bilanci, in



circolazione.

La ricetta di Girolami, che ha portato allo sviluppo di nuovi farmaci, è molto semplice ed estremamente pratica, come del resto è lui stesso. «Non rincorriamo invenzioni da Premio Nobel — a una delle affermazioni più citate — noi ci occupiamo di trovare rimedi pratici a problemi comuni». E ancora, «le idee e non il capitale sono alla radice del successo. I nostri prodotti — spiega ancora — sono dettati dalle esigenze umane, non da quelle industriali. Per raggiungere i nostri obiettivi, sono

necessarie due condizioni: le concentrazioni delle risorse e l'espansione della ricerca».

Così almeno ha fatto la Glaxo e il successo straordinario sembra proprio dar ragione ai principi esposti da Sir Paul. Certo di uomini come lui ce ne sono pochi, ma quale consiglio si può dare a un giovane che aspiri a ripercorrere le sue orme?

Non ho programmato il mio successo — spiega sorridente il presidente — ma ho sempre lavorato con grande determinazione. La preparazione è fondamentale, unita all'intelligenza e a una forte dose di flessibilità, nell'adeguarsi ai rapidi cambiamenti. Infine — conclude — non dimentichiamo la profonda onestà. A volte la si dimentica, invece è molto apprezzata. Probabilmente, quasi quanto lui.

c. o.

Si è svolta ieri, presso l'Università di Trieste, la cerimonia di conferimento della laurea «honoris causa», proposta dalla facoltà di Farmacia, a Sir Paul Girolami, presidente della Glaxo, una delle più importanti industrie farmaceutiche in campo internazionale. La cerimonia è stata aperta dal rettore dell'Ateneo, Giacomo Borruso, che si è soffermato dapprima sugli importanti passi in avanti fatti negli ultimi anni dalla facoltà di Farmacia. Borruso ha poi tratteggiato con poche parole la personalità di Sir Paul Girolami, ricordandone le origini friulane e sottolineando con simpatia gli studi economici svolti presso la prestigiosa scuola londinese, che hanno sicuramente contribuito in termini rilevanti alla sua formazione.

«Voglio ricordare — ha detto Borruso — la sua continua attenzione nei confronti dell'Università e del mondo della ricerca, in generale. E' un'attenzione che ha compreso l'importanza delle connessioni tra ricerca e



Il rettore Giacomo Borruso mentre consegna la prestigiosa pergamena a Sir Paul Girolami. (Italfoto)

industria, quale insostituibile momento interattivo attraverso il quale passare per realizzare proficui sviluppi per entrambe. Non è casuale — ha concluso il rettore — il positivo rapporto che il nostro Ateneo ha realizzato con la Glaxo Italia».

A presentare ufficialmente il candidato è sta-

to il professor Domenico Romeo. Nella sua «Laudatio», Romeo ha descritto come «le attuali imprese industriali si trovino oggi a operare in un contesto caratterizzato da una crescente inquietudine, determinata, tra l'altro, da un'intensificarsi della competizione, che si basa sempre meno sul costo e sempre

più sui fattori tempo, livello dei servizi e qualità. La ricerca di quest'ultima — ha detto Romeo — è una delle caratteristiche salienti dell'odierna fase sociale. Per operare con efficienza ed efficacia in un contesto che muta con grande rapidità, è necessario un leader che possieda

grande vivacità intellettuale, capacità di innovazione, prospettive di lungo termine e capacità intuitiva delle tendenze di sviluppo di mercato. Sir Paul Girolami è senz'altro uno di questi leader, testimone attivo e artefice del più grande successo britannico industriale di questi ultimi anni. Dal 1980, anno in cui Girolami diviene prima amministratore delegato e poi presidente, il gruppo Glaxo ha compiuto un balzo da ben oltre il ventesimo al secondo posto nel mondo.

E' giunto infine il momento di Sir Paul Girolami, che ha intrattenuto i presenti con una relazione sulla «Ricerca nell'industria farmaceutica verso gli anni Duemila». Il presidente della Glaxo, ha ricordato i principali fattori di successo dell'azienda nei prossimi anni: l'impegno della ricerca in ambito internazionale, il decentramento decisionale e la capacità di affermare i propri prodotti a livello mondiale. Erica Orsini

MINACCIA 'Bomba all'ateneo'

«Qui il Fronte di liberazione, c'è una bomba all'università». Due brevi telefonate in un paio di minuti al nostro giornale. Un falso allarme, uno stupido scherzo forse legato alla consegna della laurea honoris causa a Sir Paul Girolami. La sigla del gruppo che rivendicava la paternità dell'attentato può riecheggiare l'Alf, il fronte di liberazione animale, particolarmente attivo in regione. Mai prima d'ora, tuttavia, l'Alf avrebbe minacciato l'uso di bombe. D'altra parte, gli autori delle telefonate non si sono certo distinti per precisione, storpiando il nome del gruppo cui volevano far credere di appartenere.

AUTOMOBILE INCENDIATA IN VIA DELLO SCOGLIO

Un rogo per risentimento?

Forse una sofferta separazione all'origine del fatto - Alcune telefonate anonime

E' stato svegliato dalla sirena dei vigili del fuoco. Erano le tre del mattino, si è facciato alla finestra e ha visto un'automobile divorata dalle fiamme. La sua automobile. Roberto Braico, 26 anni, via dello Scoglio 5, non riesce a darsi pace. Aveva parcheggiato la sua Fiat Uno SX a poche decine di metri da casa.

«Proprio la sera prima — racconta — avevo messo il pieno di benzina. Adesso, con il senno di poi, posso addirittura commentare che è andata bene. Quell'auto, con tutta quella benzina nel serbatoio, avrebbe potuto trasformarsi in una vera e propria bomba, danneggiando anche molti altri veicoli in sosta».

Nessun dubbio sull'o-



La Uno di Roberto Braico distrutta dalle fiamme (Italfoto)

rigine dolosa dell'incendio. Sembra che la vettura sia stata interamente cosparsa di benzina. Alla domanda dei carabinieri, intervenuti sul posto, se

avesse qualche nemico, Braico ha allargato le braccia, rievocando vicende confinate finora nel privato. Un matrimonio conclusosi con la se-

parazione e l'affidamento della figlia, la piccola Sara di due anni, alla ex moglie Ingrid, rientrata da poco in Slovenia.

Braico ha riferito di te-

lefonate ricevute nel cuore della notte, con poche frasi scandite frettolosamente in sloveno. «Non ci avevo dato troppo peso. — confessa — E' dallo scorso marzo che cerco di vedere mia figlia, invano. Desidero soltanto fare ciò che mi è concesso dal giudice di affidamento. Purtroppo ho sempre trovato porte chiuse e tanto risentimento».

Braico non lancia accuse. «Mia moglie no, non avrebbe mai fatto una cosa simile. E' stato qualcun altro». Intanto, ha presentato denuncia contro ignoti. Il suo nemico non ha ancora un volto, ma il giovane è rosso dal dubbio e dal sospetto.



Scavi in via Ghega, ed è caos

Giornata di disagio ieri per gli automobilisti in transito in piazza Dalmazia, via Ghega e via Fabio Severo, a causa di uno scavo dovuto a una perdita di gas. Il traffico ha subito inevitabili rallentamenti, nonostante l'intervento dei vigili urbani che hanno deviato gli autobus. In una nota il Comune, scusandosi per i disagi, assicura che i lavori saranno completati entro stasera. (Italfoto)

BELLOMI OSSERVATORE UFFICIALE ALLA CONFERENZA EPISCOPALE JUGOSLAVA

«La pace innanzitutto tutto»

OBIEZIONE DI COSCIENZA

La Caritas contro Biffi

«La prima sensazione è che il cardinale non abbia una chiara idea di cosa significhi essere non violenti». Il direttore della Caritas diocesana, don Mario Del Ben, gli obiettori di coscienza del medesimo organismo e la comunità Avs si dicono «sconcertati» dall'intervento dell'arcivescovo di Bologna, cardinal Giacomo Biffi, al recente raduno dei cappellani militari svoltosi a Riccione.

Il cardinale aveva infatti sostenuto che «la dottrina della non violenza è inaccettabile e antievangeliica proprio perché porta alla non difesa dei deboli e a privilegiare i forti prepotenti». Il porporato si era inoltre soffermato sull'obiezione di coscienza al servizio militare sostenendo che essa è solo «analogica» a quella nei confronti della pratica abortiva la quale è da considerarsi «per il cristiano. In una sdegnata lettera al settimanale diocesano «Vita Nuova», don Del Ben e gli altri sottoscrittori dicono che Biffi ha par-

lato «a titolo personale» e che quando da lui affermato non può essere considerato un «scambio di direzione» da parte della Chiesa, richiamando in tal senso la posizione della Caritas e di altri organismi pastorali «che da anni sostengono e promuovono la non violenza e l'obiezione di coscienza».

«La non violenza — si sottolinea nella lettera — non solo non è antievangeliica, ma in un contesto in cui il concetto di «guerra giusta» è ancora in auge, aiuta in modo profetico ciascun cristiano a rischiare e a vivere in pienezza il comandamento dell'amore».

I pacifisti cattolici si dicono infine

«arrammati» per il fatto che l'intervento

del cardinale Biffi rischia di generare

«confusione nella gente», proprio nel

contesto di una «situazione internazio-

nale incandescente e bisognosa di chia-

rezza».

s. p.

Per due giorni, oggi e domani, il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, parteciperà ai lavori della Conferenza episcopale jugoslava convocata a Zagabria, come osservatore ufficiale dell'episcopato italiano. Non è una novità che il presule triestino partecipi in tale veste alle assemblee dei vescovi d'oltr confine, ma l'appuntamento odierno si annuncia particolarmente interessante e delicato per il contesto bellico e politico in cui s'inscrive.

L'episcopato italiano, quello triveneto e, in particolare, quello del Friuli-Venezia Giulia, hanno espresso in più occasioni solidarietà alla Chiesa croata e slovena sostenendo le legittime aspirazioni di quei popoli. La Slovenia si è proclamata indipendente, tutti gli effetti, la Croazia è ancora alle prese con un cruento con-

flitto che la vede contrapposta alla Serbia. I vescovi locali si sono schierati per l'indipendenza delle due repubbliche, al fianco dei leader politici. La Santa Sede, da parte sua, continua a invocare il «bene superiore» della pace.

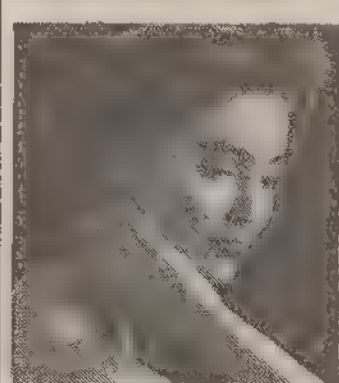
Lo stesso Giovanni Paolo II, incontrando il 4 ottobre scorso il presidente croato Tudjman, ha posto l'accento sulla necessità di trovare una soluzione pacifica. «Mentre la gente muore non si può che pensare alla pace», è la considerazione del ministro degli Esteri vaticano, monsignor Tauran. L'indipendenza della Croazia, per il Vaticano, nella scala delle priorità viene dopo la stessa situazione della Chiesa croata pare ispirare questa posizione: «Nel territorio della repubblica croata circa 70 parrocchie non esistono più — ha riferito l'arcivescovo di Za-

gabria, cardinal Kuharic, che è pure presidente dell'episcopato jugoslavo —. I sacerdoti e i fedeli sono stati mandati via dai serbi (ndr). Ci sono anche sacerdoti che hanno provato le torture... Alcuni istituti religiosi sono stati fortemente danneggiati, una casa religiosa è stata completamente incendiata».

In questo contesto si apre l'assemblea dei vescovi della Jugoslavia che potrebbe essere una delle ultime. In più occasioni, infatti, i vescovi sloveni e quelli croati hanno chiesto alla Santa Sede di costituirsi in conferenze episcopali «nazionali». Oggi tale richiesta è ancora più pressante, ma i tempi per una simile autorizzazione sono subordinati al riconoscimento politico internazionale delle repubbliche secessioniste.

Sergio Paroni

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

anche le carte

La pubblicità è davvero utile quando informa. Che Penzi venda mobili e arredamenti e tessuti si sa. Ma moquette e carte da parati? Anche, e sempre all'altezza dell'immagine Z&P.

A Trieste, in via Mazzini 31
zinelli & perizzi

VENDITA ASSISTENZA

NECCHI

Macchine per cucire e maglierie

Via Pascoli 29/B
Tel. 724389

COMPRAFI

ORO

GIOIELLERIA

MARCUCCHI
TRIESTE
V LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2UN AVVENIMENTO ECCEZIONALE
A TRIESTE

1ª MOSTRA PORCELLANE

Meissen

Saranno in esposizione molti unici messi a disposizione dalla Manifattura Meissen, capolavori dal 1710 ad oggi tuttora in manifattura artigianale

GIOVANNI CESCA

Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 040/631838

- ESCLUSIVISTA PER TRIESTE E LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA -

CONGRESSO NAZIONALE Ande: le nuove nomine e l'impegno sociale

La presidente della sezione triestina dell'Ande Rita Carignani, assieme a un'ampia delegazione di soci giuliani, è intervenuta al 39.º congresso nazionale dell'Associazione nazionale donne elettrici vertente sui diritti della cittadinanza da promessa costituzionale a realtà effettiva. Nel corso del congresso tenutosi a Padova, è stato votato anche il rinnovo delle cariche del consiglio nazionale. A rappresentarlo l'Ande triestina è stata riconfermata Carla Mocavero. L'Ande nazionale ha anche approvato una mozione, presentata dalla delegazione triestina, di solidarietà alle donne jugoslave e a favore della pace, per la quale è stato sollecitato il governo italiano. Sempre come contributo dell'Ande triestina, è stato presentato uno studio di Laura Ruaro sulla situazione jugoslava. Prima del congresso nazionale, la presidente dell'Ande giuliana aveva riunito l'assemblea delle soci triestine, durante la quale sono stati esaminati i nuovi referendum elettorali e la questione della difesa dei beni culturali dell'Istria e della Dalmazia.

CONTESTATO FOGAR Rivista «Nuova Società»: critiche di ex redattori

Il tipo di gestione verticistica che, secondo un gruppo di ex collaboratori, caratterizza in maniera sempre più marcata il mensile «Nuova Società», edito a Trieste dal Circolo culturale «Ercole Miami», è stato denunciato nel corso di una conferenza stampa, tenuta all'Ansa dall'ex vicedirettore Marco Reglia.

«Si è raggiunto — secondo Reglia — un livello inaccettabile, con l'esclusione dalla

redazione di due collaboratori, giustificata dal direttore Maurizio Fogar in ragione di motivi personali». Da parte della proprietà c'è stata invece la conferma della fiducia a Fogar.

Ciò che in particolare si rimprovera a Fogar è la mancanza di democrazia «proprio in un giornale che si è sempre proposto come l'unica voce in grado di dimostrare l'essenza della libertà d'espressione a Trieste».

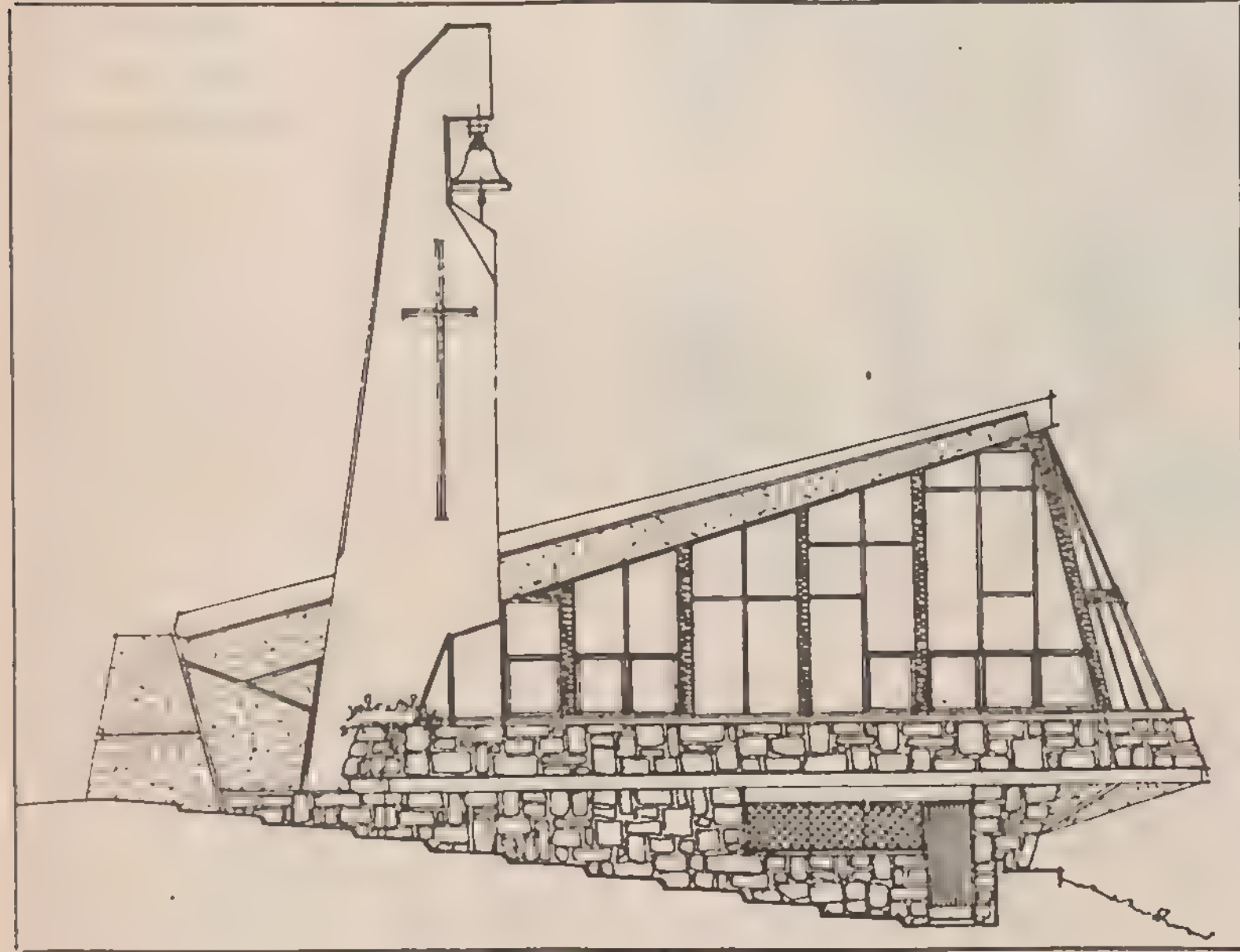
NOMINA AD AMSTERDAM Camerini, un cuore da «chairman» europeo

In occasione dell'ultimo congresso della Società europea di cardiologia ad Amsterdam, il professor Fulvio Camerini, primario della Divisione di cardiologia presso l'ospedale Maggiore di Trieste, è stato nominato Chairman del gruppo di lavoro «Malattie del miocardio e del pericardio». La Società europea è l'organizzazione scientifica alla quale afferiscono le società nazionali di cardiologia di tutti i Paesi europei e nella quale sono operanti una ventina di gruppi di lavoro. Il fine della Società europea è quello di promuovere e organizzare ricerche sui vari argomenti riguardanti la cardiologia e di raccogliere e favorire lo scambio di informazioni scientifiche tra i Paesi. Da quest'anno, il professor Camerini è pure segretario del Council delle cardiopatologie, Council che raccoglie, sotto l'egida della Società internazionale e della Federazione internazionale di cardiologia, i più qualificati studiosi di questo importante settore della medicina. Si tratta di una ventina di ricercatori in rappresentanza di altrettanti Paesi europei ed extraeuropei.

NEL COMASCO IL MEMORIALE DEDICATO ALLE VITTIME DELL'AVIAZIONE CIVILE

Un tempio voluto da papà Lampronti

L'idea è nata in ricordo di Pierluigi, il pilota triestino morto nell'87 nella tragedia dell'Atr/42



Il progetto del tempio internazionale alle vittime dell'aviazione civile.

«Il 15 ottobre 1987 alle 19.29 di una serata densa di nubi e madida di pioggia si schiantava sui dirupi della val Ferrera, poco sopra Onno, l'Atr 42/Colibri del volo Milano-Colonia. Nessuno si salvò: le vittime furono, oltre ai tre membri dell'equipaggio, ventinove cittadini germanici e cinque cittadini italiani. Un carabiniere morì durante l'opera di recupero. In quel preciso istante tre orologi a pendolo della casa, che forse fu l'ultima ad essere sorvolata dal tragico aereo, si fermarono».

Così l'inizio di un lungo e commosso articolo comparso sulla rivista «Como» che, ricordando la sciagura aerea nella quale persero la vita trentotto persone tra le quali il pilota triestino Pierluigi Lampronti, annuncia la costruzione di un tempio internazionale dedicato alle vittime dell'aviazione civile, piloti e passeggeri. Un tributo simbolico a ricordo non solo delle vittime di quella tragedia, ma di tutti coloro che hanno perso la vita sulle rotte aeree di tutto il mondo

**Ricorre oggi il IV anniversario
della grave sciagura aerea
nella quale perse la vita**

il triestino Pierluigi Lampronti

prestando il proprio servizio sempre con quella serietà e professionalità che origina da una grande passione per il proprio lavoro.

Il memoriale (il cui progetto è firmato dal triestino Italo Smmavilla) verrà collocato vicino a Crezzo, al limite tra i comuni di Barù e di Onno, in un ambiente suggestivo immerso nel verde che richiama al raccoglimento e alla meditazione. Nel tempio verrà allestita una sala della capienza di quaranta posti a sedere e di una settantina in piedi, sala che potrà ospitare cerimonie religiose, manifestazioni tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della sicurezza aerea, ma anche convegni,

mostre e concerti. L'edificio richiamerà la sagoma di una carlinga di un aereo, protesa verso i dirupi che precipitano sul lago, completata da una torre a forma di timone.

Le ampie vetrate inquadreranno la croce metallica che la pietà degli abitanti del posto portò a spalle nel punto del tragico impatto pressoché inaccessibile. A promuovere questa iniziativa è il Coriva, il Comitato con sede a Barù costituito qualche mese fa per ricordare le vittime dell'aviazione civile. Artefice del Comitato Remigio Lampronti, padre di Pierluigi che assieme al comandante Lamberto Lainè e all'hostess Carla Corniani faceva parte dell'equipaggio co-

me copilota. Egli ne è presidente effettivo mentre presidente onorario è il console generale di Germania a Milano. Il Comitato auspica che la sensibilità dei pubblici uffici dia presto tutte le necessarie autorizzazioni alla costruzione e che l'iniziativa abbia il più vasto appoggio anche economico da parte di enti e cittadini italiani e stranieri perché un'idea nobile ed esaltante già sviluppata su solide basi non abbia ad essere avvilita o peggio soffocata da difficoltà burocratiche e finanziarie. Se per ricordare chi si è congedato dalla vita in tempo di guerra vi sono negli angoli più sperduti di monti e colline, monumenti e lapidi commemorative, chi in tempo di pace ha sacrificato la propria esistenza merita allo stesso modo un piccolo segno a testimonianza del riconoscimento che si deve alle vittime delle tante sciagure aeree. Un segno «adottivo» dedicato a chi se ne è andato e a chi rimane con il peso dell'assenza dei propri cari scomparsi.

A MILANO Processo d'appello

Inizia oggi a Milano in concomitanza con il quarto anniversario della sciagura dell'Atr 42/Colibri il processo d'appello sulle responsabilità della tragedia che provocò la morte di trentotto persone. Nel palazzo di giustizia saranno presenti Remigio Lampronti e la moglie Giuseppina costituiti in parte civile, assistiti dagli avvocati Felice Sarda di Como e Francesco Mori di Firenze, sulla base del ricorso presentato dal Pubblico Ministero di Lecco e dell'imputazione del Procuratore generale della repubblica di Milano. I coniugi sono presenti a Milano al fine di difendere Pierluigi dalle ingiuste accuse che si è tentato di addossargli.

DALL'ARCHIVIO LE IMMAGINI DELLE «MULE» CHE SI SPOSARONO CON MILITARI ALLEATI 45 ANNI FA

Quei fiori d'arancio a stelle e strisce

Era il gennaio del 1948 quando Adilia Gordini, fresca signora Wynne, partì sulla nave militare alla volta di New York. All'altare, era arrivata dopo un sacco di peripezie: lui, un ufficiale di carriera del Governo alleato, non era stato battezzato e prima di pronunciare il fatidico sì bisognò attendere la dispensa pontificia. Un anno e mezzo di sospiri, poi un nuovo intoppo. Lei, Adilia, non aveva ricevuto la cresima. Insomma, sembrava che quel marito bello come un attore del cinema, tanto elegante da farsi fare i vestiti su misura, non fosse proprio scritto nelle stelle. Questa volta, però, fu la Curia a correre in aiuto della coppia e il matrimonio venne celebrato a Grado, con la solenne promessa che, Adilia, si sarebbe ripresentata presto per essere cresimata.

Ma la nave del sogno americano non poteva attendere e la sposa partì con una valigia piena di sogni e di gonne a tubo, strette da mozzare il fiato. Alla suocera non sarebbero piaciute, ma questo lo scoprì più tardi, quando, dopo aver attraversato gli States, finì nella conservatrice North Carolina, imbottita di pregiudizi e di stereotipi: volevano la pizze, i parenti del marito, anzi il «pizza pie», ma nella Trieste che risorgeva dalle macerie della guerra, Adilia aveva sempre mangiato polenta, fagioli e pesce e di come si preparasse la pizza non sapeva proprio niente. Pazienza. L'avrebbe imparato in seguito — complice il marito che le comprò un libro di gastronomia mediterranea — come avrebbe imparato a ridere delle battute sul Papa e ancora che «sale» significa svendita e non ha nulla a che fare con l'acqua per la pasta.

Trieste — per Adilia e le altre «mule» trapiantate in America, quelle che in questi giorni han-

**Il racconto di una protagonista
dal fatidico 'yes' al difficile
inserimento in una società
del tutto diversa e diffidente**

no tenuto il loro quarto meeting nella città natale — è molto più che un ricordo ormai appannato da quasi mezzo secolo oltreoceano. «Noi abbiamo un vuoto, un vuoto dentro, che nessuno può capire — mormora Mrs. Wynne —. Siamo come pesci fuor d'acqua. In America ci trattano da italiane e adesso, qui in Italia, da americane. I pianti che mi son fatti. L'ho sempre detto a mio

marito: tante di quelle lacrime che potrei nuotarci dentro». Ripartiranno presto queste mule adottate dalla Grande Mela e dintorni, che parlano ancora perfettamente il triestino e a volte faticano un poco a raccapezzarsi con l'italiano. Ritorneranno da figli e nipoti, tutte grandi famiglie orgogliose del loro «mezzosangue» giuliano. Ma ora, sfogliando le fotografie

di quei matrimoni un po' esotici, celebrati tutti a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta, (immagini che il «Piccolo» ha regalato loro per creare un contatto con questo pezzo di città perduto) si abbandonano a un filo di nostalgia. «Si andava a Miramar prima di sposarsi — racconta Adilia — per essere «intervistate» dai graduati dell'esercito alleato. Ci chiedevano se ci sarebbe piaciuto vivere in America. Ma che razza di domanda stupida! E chi l'aveva mai vista? Io gli ho risposto a tono: quando ci sarò stata ve lo saprò dire».

E poi le difficoltà con le famiglie, da entrambe le parti: «Mia madre diceva che avevo degli antenati zingari» — ricorda Adilia. «Mio suocero — interviste Luisa Ermani Spitzer — scrisse una lunga lettera a suo figlio. Aveva paura che ci sposassimo solo perché volevo andare in America». Già, l'America, bella roba. L'angoscia di arrivare a Brooklyn e di scoprire un Paese immenso e, al primo impatto, poco ospitale. Chips, coca cola e burro salato, nuove famiglie preoccupate di quelle ragazze straniere che i soldati portavano con sé e, unico legame con il passato, i mariti forti e gentili, pieni di attenzioni e di sorrisi, incontrati in quella Trieste ormai lontana dove prima che cominciasse la guerra, queste mule erano ancora bambine e, una volta finite, di coetanei italiani in giro non se ne vedeva.

Per quest'America amata-odiata queste signore spiccheranno di nuovo il volo venerdì. Ma, in fondo, un motivo di orgoglio per il Paese che le ha adottate rimane. «Ho avuto quattro figlie — sorride Adilia —. Una sola di loro è nata in America. Mi dispiace per le altre, ma è l'unica che potrà diventare presidente».

Arianna Boria

VECCHIE FOTOGRAFIE Nell'obiettivo di Vitrotti la Trieste degli anni '50

Le foto con le ragazze triestine sposate da militari americani che pubblichiamo qui a fianco sono immagini realizzate dallo studio «Trieste pictorial news», appartenenti a un servizio fotografico riguardante aspetti della vita quotidiana sotto il Gma.

Gianni Alberto Vitrotti, autore del servizio, era accreditato presso il Governo militare alleato. Per conto dell'Istituto nazionale Luce aveva seguito, assieme al fratello Franco, le truppe alleate da Venezia (dove aveva sede l'Istituto) a Venezia in quel periodo divenne fotografo ufficiale e cineoperatore del Pio (Public information office).

Il Governo militare alleato gli riservò a Trieste un ufficio all'

hotel et de la Ville (dove attualmente ha sede la Banca di Novara), che era il quartier generale degli anglo-americani e della commissione paritetica sui confini. Inoltre, nel free-shop allestito per gli alleati nei locali dell'attuale Caffè degli specchi, i Vitrotti avevano aperto uno studio-laboratorio cinematografico.

Per le cerimonie ufficiali e per gli avvenimenti che riguardavano la sfera privata (come ad esempio i matrimoni) gli inglesi e gli americani si rivolgevano spesso allo studio «Trieste pictorial news»: una larga parte della vita della Trieste a stelle e strisce è passata nell'obiettivo delle macchine fotografiche dei Vitrotti.



Quattro immagini risalenti ai primi anni '50, forniteci da Gianni Alberto Vitrotti, all'epoca fotografo: si tratta di matrimoni tra ragazze triestine e militari americani, celebrati nelle chiese della città. La foto in alto a sinistra è stata scattata, si legge in una nota sul retro dell'originale, nella chiesa di San Vincenzo.



Giacomo Gentilomo, nel 1963, sul set delle «Verdi bandiere di Allah», con l'attrice Linda Cristal.

Giacomo Gentilomo, l'arte d'esser vecchio

Se si passano in rassegna la vita e le opere dei maggiori artisti che hanno raggiunto un'età avanzata, si rimane stupiti dalla loro grande longevità creativa che li ha portati talvolta a rimanere attivi anche dopo i novant'anni fino a quando la morte non ha interrotto la loro ricerca. È stata intitolata «Omaggio a Giacomo Gentilomo» la manifestazione svoltasi al Teatro Miela organizzata dall'Associazione «Goffredo de Banfield», Comitato «Gli Autunni», in

collaborazione con la Cappella Underground e la Cooperativa Bonaventura nel corso della quale si è parlato del regista triestino e più in generale delle potenzialità creative degli anziani nelle discipline artistiche e in modo particolare nel cinema.

Alla tavola rotonda hanno partecipato tra gli altri il professor Francesco Antonini, presidente onorario della Società italiana di gerontologia e geriatria e autore di un volume «L'età dei capo-

lavori» edito recentemente per i tipi di Marsilio, Franco Giraldi, Stelio Mattioni, Callisto Cosulich, Fulvio Toffoli e Giorgio Voghera, oltre alla figlia del regista Luciana Gentilomo. Il dibattito è stato preceduto da un filmato dedicato a Gentilomo, realizzato dalla sede Rai regionale e firmato da Fulvio Toffoli. A chiusura della tavola rotonda è stato proiettato «La granduchessa si diverte», una delle opere cinematografiche del regista triestino.

Dalla pomeridiana ri-

servata a Gentilomo ne è uscito il ritratto emblematico di un regista schivo e solitario tale al punto da essere stato ritenuto in passato morto stecchito chissà quando e chissà come. In quell'occasione Gentilomo sentì la necessità di replicare e di far sentire, dal vivo, la propria voce. Ma oggi, dopo quella replica la sua vita continua nella tacita riflessione dell'arte. Un ritiro spirituale che lo vede impegnato non più nel cinema, ma nella pittura. Come se

quelle forme nette e nitide che il cinema restituiva sullo schermo — è stato detto nel corso della tavola rotonda — si fossero smaterializzate al punto da diventare impressionisticamente soltanto luce e colore. Quella luce e quel colore che solo la pittura, una certa pittura, possiede. E come se Gentilomo al pari di tanti altri artisti avesse sentito che soltanto nella pittura avrebbe potuto dar libero sfogo all'insopprimibile esigenza di sintesi e di interpretazione della

realtà. D'altra parte contrariamente ad altri tipi di attività quella artistica non conosce l'età del pensionamento. Anche l'estrema vecchiezza o le malattie gravi che precludono una vita sociale e lavorativa non riescono a fermare la produzione di certi artisti che continuano a esprimersi nonostante le menomazioni fisiche e traggono anzi dal proprio handicap un'ispirazione a rinnovarsi e a percorrere nuove strade. Il caso di

Gentilomo lo dimostra appieno, anche se gli occhiali scuri con i quali Gentilomo si è fatto riprendere nel filmato della Rai hanno fatto credere all'uditorio che l'età avanzata gli aveva velato gli occhi rendendolo cieco. Vittima ancora una volta dell'equivoco, toccava questa volta alla figlia precisare che il padre non era affatto cieco ma che quei grandi occhiali erano semplicemente un vezzo, un vezzo da ultranovantenne. e. m.

DUINO-AURISINA

'Così la baia può morire'

Giovedì riunione in Comune - Si teme un abbandono del progetto

DUINO / LISTA VERDE

«Nessuna persecuzione Pensiamo all'ambiente»

«La notizia del ritiro di Quirino Cardarelli dalla società Fintour, e quindi dal progetto della baia di Sistiana, viene a confermare — ha dichiarato il consigliere regionale della lista verde, Andrea Wehrenfennig — le voci che già da alcuni mesi preannunciavano questa decisione da parte dell'imprenditore».

«Il progetto di edificazione a Sistiana — ha aggiunto Wehrenfennig — è stato bloccato dall'applicazione della legge Galasso, che tutela le coste e le rive come bene paesaggistico primario».

Bisogna ricordare inoltre che tutte le iniziative di Quirino Cardarelli, compresa quella di Sistiana, sono state sempre sostenute politicamente e finanziariamente (e anche piuttosto acriticamente) dall'establishment triestino (regione, comuni, partiti, banche) ed è forse proprio per l'incapacità di questi ultimi che si è arrivati all'impasse».

L'impegno dei verdi a difesa dell'ambiente — conclude Wehrenfennig — è stato e rimarrà fermo e limpido, nonostante la pesante censura subita, e anche Cardarelli potrà verificare che la critica al progetto di Sistiana non era affatto una persecuzione nei suoi confronti, ma rappresenta la precisa volontà dei verdi di tutelare un bene ambientale unico e preziosissimo».

Profondo rammarico da parte della Giunta comunale di Duino-Aurisina per la decisione di Quirino Cardarelli, di abbandonare il progetto Sistiana. «Abbiamo espresso solidarietà all'imprenditore — ha detto il sindaco, Vittorio Caldi — riconoscendo la correttezza che l'ha sempre contraddistinto in tutti questi anni anche nei rapporti con il nostro comune». Di correttezza parla anche Bojan Brezigar, capogruppo dell'Unione Slovena ed ex sindaco del Comune, al tempo in cui venne presentato il progetto turistico sulla baia. «L'unico — sostiene Brezigar — che potesse veramente venir definito come tale. Tutti gli altri, presentati in precedenza erano solamente un mucchio di carte e basta. Quello della Fin Tour aveva un piano gestionale e uno economico, criticabili finché si vuole, ma operativi. Inoltre — ribadisce ancora Brezigar — Cardarelli è stato il primo a chiedere una collaborazione con il Comune di Duino-Aurisina. Collaborazione che naturalmente

Il MdT ha organizzato una petizione per evitare la paralisi del piano.

Posizione opposta del Pds

te non gli è stata negata. Proprio perché — concorda l'ex sindaco — si trattava di un approccio diverso che abbiamo apprezzato».

Ora, secondo gli amministratori, viene messa in questione non solo lo sviluppo turistico della baia, ma quello di tutto il territorio comunale. Vista la rilevanza del problema, la giunta di Duino-Aurisina deplora gli atteggiamenti ostruzionistici e le lungaggini burocratiche che hanno ritardato l'iniziativa e rischiano di comprometterla per sempre. Ma c'è anche, a Duino, chi la pensa diversamente, come Giorgio Depangher, consigliere del Pds. «Il megaprogetto della Fintour, come anche gli altri

precedenti, non teneva conto delle reali potenzialità della baia — ha detto infatti il consigliere — e questo ulteriore abbandono dovrà far riflettere anche gli eventuali successori di Cardarelli». Il capogruppo della Dc locale Dario Locchi, ha invece sollecitato una riunione straordinaria del Consiglio comunale che si terrà giovedì, proprio sulla questione della Baia di Sistiana. «Cardarelli — ha spiegato Locchi — ha lanciato un'accusa precisa parlando di inerzia della classe politica locale. Da parte nostra però è sempre esistita molta disponibilità nei confronti della Fintour e abbiamo sempre supportato il progetto. E' necessario

quindi che il consiglio esamini la questione in profondità, sollecitando le forze politiche a unirsi compatte, perché il progetto sulla Baia si sblocchi». Per evitare la completa paralisi del piano, interviene anche il direttivo del Movimento donne Trieste per i problemi sociali, organizzando una petizione. Nella certezza — spiega il direttivo — di interpretare il diffuso sentimento di sdegno dei triestini emerso dalle reazioni di tutti gli ambienti cittadini, abbiamo deciso di lanciare una vasta raccolta di firme che verrà estesa oltre a Trieste, anche tra la popolazione direttamente coinvolta di Sistiana e Duino-Aurisina».

Infine sulla discussa questione della baia è intervenuto anche Sergio Giacomelli del Msi: «Cardarelli — afferma l'esponente — è caduto sull'ipotesi di privatizzazione di Sistiana e chiunque gli succederà dovrà tener conto del lamento sloveno e della contrarietà dei concorrenti regionali».

Erica Orsini



Muggia come Venezia

Anche gli abitanti di Muggia si sono dovuti misurare in questi ultimi giorni con lo spiacevole fenomeno dell'acqua alta. I violenti rovesci hanno infatti provocato un fenomeno che nella stagione invernale si ripete abbastanza frequentemente creando non pochi disagi non solo agli automobilisti, ma anche anche ai passanti e agli stessi pescatori. Muggia come Venezia, dunque? Se ancora i due fenomeni non sono certo paragonabili, c'è comunque chi inizia a preoccuparsi. (Foto Balbi)

MUGGIA

Si apre la verifica politica

Slitta la presentazione del bilancio - La Dc torna ad essere unita

Ora è ufficiale. La Dc muggesana è nuovamente un gruppo unito e si attendono gli esiti, a Muggia, della verifica politica che si svolgerà nei prossimi giorni, a partire già da stamane. Per chi suona la campana? Come di consueto il consiglio comunale muggesano anche ieri sera è iniziato con mezz'ora di ritardo, inaugurato poi dal battito, appunto, del campanellino che chiama a raccolta i protagonisti dell'assemblea. Ma, al di là di ciò, ci saranno a breve dei grossi risvolti politici. Non c'è stata, prima, come di consueto, come vuole l'usanza, la riunione dei capigruppo consiliari. Si è tenuto invece un incontro-lampo di maggioranza, evidentemente per discutere e

valutare la richiesta di verifica fra le segreterie politiche avanzata dai due assessori dc in maggioranza Altin e Derossi, ormai ex transfughi che hanno riabbracciato — dopo lo «sgarro» del dicembre scorso, con l'abbandono del pentapartito — il resto dello scudo crociato locale.

Così i capigruppo delle forze di opposizione si sono rifiutati successivamente di andare al tradizionale incontro preparatorio ai lavori del consiglio. Come avevamo preannunciato qualche giorno fa, a proposito delle intenzioni di Altin, l'assessore ai servizi tecnici industriali, assieme al collega ai lavori pubblici Derossi, ha inviato alle segreterie di Psi, Pds — nota curiosa: non è

stata citata la dicitura. Lista Frausin e neanche Rifondazione comunista — Lista Verde alternativa e Dc (e, per conoscenza, al sindaco Uicigrai) un comunicato di sette righe, stringato e tuttavia estremamente significativo sul ricompattamento dello scudo crociato e sull'allargamento della maggioranza.

«Nella ferma volontà di ritrovare il momento unitario del gruppo della Dc nell'ambito del consiglio comunale — afferma Altin nella nota che porta la data di ieri — chiedo alle segreterie dei partiti di maggioranza, nonché alla Dc, una rapida verifica politica relativamente all'assetto della maggioranza e della giunta». E conclude specificando: «Per opportu-

nità legate alla fase di discussione per l'approvazione del bilancio, chiedo che la suddetta verifica si attui entro il 20 del mese».

Altin ha ribadito in aula la propria richiesta a conclusione dei lavori, e ha aggiunto l'ipotesi dell'auspicato allargamento. I due dc in giunta hanno proposto di rinviare, quindi, di sette giorni i lavori del consiglio, «scaduti i quali — hanno precisato Altin e Derossi — se l'indirizzo non sortirà alcuna "positività", si continuerà con i lavori del consiglio sino all'approvazione del bilancio, previsto entro il 31 ottobre». Che cosa succederà politicamente — e, di riflesso, amministrativamente — adesso a Muggia? Cosa dirà la

verifica? Con la Dc unita ci sarà l'allargamento della maggioranza e come? Cadranno — e quali? — delle teste? Le risposte nei prossimi giorni.

Ieri sera l'ordine del giorno proponeva, quale punto «clou», la presentazione del bilancio di previsione per il '92 e della relazione programmatica, affiancata dai provvedimenti per il riequilibrio della gestione finanziaria del 1991. Tuttavia solo quest'ultimo punto è stato votato e approvato a maggioranza (con l'appoggio della Dc). La presentazione del bilancio è stata invece rinviata (come deciso a maggioranza), come richiesto dai due assessori democristiani.

Luca Loredan

MUGGIA / LA VINCITA AL TOTOCALCIO

'Baciati dalla fortuna'

Un gruppo di otto amici si dividerà la posta di oltre 50 milioni



Ferruccio Petrini, nella sua ricevitoria, indica la colonna che ha assicurato la vincita milionaria. (Foto Balbi)

Da Uccio e Pino, questa settimana, s'è fatto 13 e anche 12. Non cifre astronomiche, non una vincita pingue. Ma «vincere qualcosa», oltre a far bene al portafoglio rinfranca lo spirito. La schedina Totocalcio era riferita agli incontri di domenica scorsa: solo gare di B e C. Nell'edicola e torricevitoria di Ferruccio Petrini e del cognato Giuseppe Frausin, in via Dei Carpentieri 1/B in località Fonderia, a Muggia, sono state giocate due schedine che hanno totalizzato la prima un tredici e contemporaneamente sette dodici; l'altra un dodici. La prima è stata giocata da un gruppo di 8 amici abituati, che hanno il loro ritrovo ad Aquilina alla trattoria «ex Luca»: in tutto hanno vinto poco più di cinquanta milioni, grazie a una schedina (secondo uno schema solito) con sette doppie e spendendo 76.800 lire: il tredici ha fruttato loro 40 milioni; per ciascun dodici 1,5 milioni. Diviso per otto non fa certo molto, ma è sempre un buon auspicio. Come ci ha raccontato uno dei due titolari della torricevitoria, il signor Ferruccio, 52 anni, da Roiano, già l'anno scorso, in primavera, ci fu un dodici da 9,5 milioni proprio a Fonderia, e non molti mesi fa, tra l'altro, a Muggia centro fu realizzata un'altra «buona» vincita. Da Uccio e Pino si giocano, per lo più da parte di gente del rione, circa cinquemila colonne alla settimana, di meno che nelle altre due ricevitorie di Muggia. Quanto evidentemente basta, in ogni caso, per far stappare una bottiglia di spumante al vincitore. Confidando naturalmente nella prossima volta.

L1

DALLE CRONACHE DEL PASSATO

Nella guerra dei caffè spuntò anche il surrogato confezionato con i fichi

S. DORLIGO
Slovenia,
un documento

La giunta comunale di San Dorligo della Valle ha approvato all'unanimità un documento in cui si chiede alla comunità internazionale di riconoscere la neocostituita repubblica di Slovenia. Tale gesto rientrerebbe anche all'interno di una precisa politica tesa a dimostrare la solidarietà della classe superiore di fronte al rinnovato clima antisloveno in relazione alla ventilata ipotesi di un transito delle unità dell'esercito jugoslavo.

INCONTRO
Soc. Alpina
delle Giulie

La commissione tutela ambiente montano della società alpina delle Giulie ha organizzato per domani sera una conferenza, tenuta dal dottor Carlo Genzo, sul tema: «Riconoscimento di alberi e arbusti della fascia montana, dalla foglia». L'incontro è fissato alle 19.30, nella sede del Cai, in via Macchiavelli 17.

Per ogni prodotto, specialmente se di largo consumo, vi fu sempre qualcuno che trovava il modo di prepararne il surrogato, naturalmente a un prezzo molto inferiore dell'originale. Così si è verificato anche per il caffè, che a Trieste, dopo la concessione del Porto franco rappresentò un articolo non solo di notevole consumo, ma anche una merce pregiata, che nell'emporio era oggetto di importazione, commercio, smistamento e transito. Però, trattandosi di un prodotto che arrivava da lontano, e che comportava un certo particolare trattamento, e il prezzo non era proprio alla portata di tutte le tasche, qualcuno pensò di mettere in commercio un surrogato, che se ne emanava lo stesso aroma, in cambio costava molto meno.

Venute a conoscenza che in qualche città dell'Impero e dall'estero, veniva prodotto e venduto un «caffè artificiale» confezionato con radici di cicoria, le autorità intervennero vietando tale commercio, ufficialmente perché vi era il sospetto che venissero manipolate ingredienze nocive alla salute. Ma non essendo stati in grado di eliminare il consumo del «Caffè di Cicoria», il 14 gennaio 1790 gli organi finanziari dello Stato diffusero una seconda ordinanza, che non solo confermava la prima del 1771, ma in merito a tali

prodotti prevedeva che «nel caso se ne ritrovasse negli Stati austriaci, saranno confiscati e trattati come ogni altra qualità di merce proibita».

Però in seguito, constatato dallo stesso governo che la produzione e consumo del «Caffè di Cicoria» anziché diminuire delle circolari emanate per reprimerlo, aumentava di anno in anno, pensò bene di cambiare politica, in modo che la stessa Camera Aulica ne ricavasse un beneficio. Tanto che il 15 settembre 1798, con altra circolare firmata dal consigliere di governo Francesco de Guicciardi venne disposto: «Siccome da quel tempo in poi il numero de' fabbricatori interni del detto Caffè

si è accresciuto; e d'altronde venne accordato a un tempo a Martino Hennevoel nobile di Ebenburg in Boemia, il permesso di erigere anch'esso una tale fabbrica, importa moltissimo d'incoraggiare questo ramo dell'intera industria, e di proteggere sempre più quello fabbricato di Caffè artificiale; perciò viene ordinato con decreto della Camera Aulica del 21 agosto, di portare a notizia di cadauno, qualunque dei produttori nazionali del Caffè di Cicoria, dal primo novembre anno corrente in poi, debbono marcare i pacchi che escono dalla loro fabbrica col segno della medesima, col loro nome, e col luogo del loro domicilio».

Come si è visto, anche i surrogati del caffè hanno avuto un'origine lontana e un cammino travagliato, forse parallelo all'aromatico infuso. I prodotti usati per confezionarli, variavano secondo le circostanze, la moda e le necessità contingenti. A Trieste, verso la metà del secolo scorso (purtroppo la pubblicità non porta la data), prosperò addirittura una fabbrica di «Surrogato di Caffè di Fico»; tale azienda si trovava al numero politico 349 di Guardiella. In conclusione, se era difficile far nozze con i fichi secchi, con gli stessi era più facile preparare un buon caffè!

Pietro Covre

RIONI
Consiglio
a San Vito

Il consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia si riunirà giovedì alle 20.30 nella sede di via Locchi 23. All'ordine del giorno è previsto, oltre alle comunicazioni del presidente, l'espressione del parere sul comparto numero 1 del piano particolareggiato dell'Ex Fmsa per il completamento della sede del Lloyd Adriatico e l'esame della delibera di spesa sul fondo economale 1991.

SU INIZIATIVA DEL WWF

Cresce il comitato per il Carso

Alla nuova realtà hanno aderito esponenti culturali e altre associazioni



Il comitato per il parco del Carso sta lentamente crescendo. Dopo una prima riunione sono iniziate ad affluire nella sede del Wwf numerose adesioni anche da parte di esponenti del mondo della cultura locale e da parte di altre associazioni che da anni operano per la tutela del territorio carsico. Il gran debutto del comitato per il Carso a questo punto è previsto per il 18 e 19 ottobre, giorni in cui si svolgerà il convegno sui parchi, curato dalla stessa associazione del Wwf. Dovrebbe iniziare a concretizzarsi così l'attività del comitato sorto per la realizzazione e la tutela del parco del Carso, per il quale si attende una scelta concreta ormai da numerosi anni.

Ma il programma del Wwf, per questa stagio-

Annunciato

per venerdì

un convegno

sui parchi

nale invernale appena avviata non si ferma certo a questo. Nell'assemblea dei soci recentemente svoltasi, oltre ai programmi studiati appositamente per le scuole, sono stati presentati anche i progetti relativi ai diversi settori di intervento. Per la zona costiera, dal 21 ottobre, nella sala della Biblioteca del Popolo sarà esposta una documentazione fotografica con proposte formulate dall'associazione

ne, in vista della creazione di un osservatorio urbanistico.

In questo senso rientra anche la partecipazione dell'associazione alla commissione beni ambientale del Comune e la richiesta avanzata agli organi competenti della pubblicizzazione dei dati relativi all'inquinamento atmosferico e delle acque con la relativa segnalazione di inquinamento da scarichi di fogna alla pretura di Trieste. Proprio per l'urgenza e l'importanza di queste tematiche lo stesso Wwf proporrà una tavola rotonda dal tema «Traffico e inquinamento nella città di Trieste», per portare alla luce e dibattere in contesto più ampio di quello della stessa associazione sull'emergenza aria in città.

istituto di estetica
... e per mantenersi
in FORMA...

la palestra
tutti i tipi di ginnastica
con istruttori ISEF
ORARIO 9-21
TEL. 370909
TRIESTE - VIA BATTISTI 17

Julia
Sciagga
ULTIMI POSTI
BUDAPEST
1/4 NOVEMBRE
In pullman via GRAZ.
Quota di partecipazione
Lire 300.000 + T.A.
Piazza Tommaso 4/B
Tel. 040/367636-367666

in ricerca di

AFFARONI

STONN 24 20% 21 50%

PIAGGAN
PORCELLANE E CRISTALLI DI CLASSE

TRIESTE / PIAZZA DELL'OSPEDALE
TELEFONO 040/761315

ORE DELLA CITTA'

Mountain bike



Oggi alle 21, nella sede dell'Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, serata di presentazione della gita: «Da Crni Vrh (Monte Nero d'Istria) al Monte Javornik», in programma domenica 20 ottobre. Informazioni e iscrizioni, alla sede dell'associazione entro venerdì 18 ottobre, con orario di segreteria dalle 17 alle 20.30 (tel. 635500).

Trofeo Pollitzer

Il Circolo fotografico triestino organizza il trofeo «A. Pollitzer», concorso fotografico a tema libero aperto a tutti i fotomatori del triveneto, giunto quest'anno alla sua 11.ª edizione. Il termine per la presentazione delle opere (b/n, stampe a colori e diapositive) è il 9 novembre. Le stesse potranno anche essere consegnate a mano alla nuova sede di via Zavenzoni 4, dal giorno 4 novembre al giorno 9 novembre, dalle 18 alle 19.30. Inaugurazione e premiazione il primo dicembre alle 11.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza la serata di apertura del nuovo corso con la presentazione del programma ed una conferenza su «Riconoscimento di alberi ed arbusti del Carso dalle foglie» tenuta da Giorgia Michelini. L'appuntamento è oggi alle 19.30, nella sede del Cai, in via Machiavelli 17 (1.º piano).

MOSTRE

Caffè Stella Polare FAMA'
 Galleria Cartesius «INTERNI» di ALDO BRESSANUTTI
 Galleria Malcantoni «Dieci donne per sette navi» MAURIZIO CHIOZZA

STATO CIVILE

NATI: Galante Jennifer, Pertosa Ernesto, Procentese Ramon Salvador, Bonnes Denise, Buzzai Lia.
 MORTI: Cah Luciano, di anni 66; Manfreda Anna, 69; Stokovic Paola, 67; Castellan Francesco, 83; Barbian Carmen, 85; Vascotto Ester, 80; Corelli Alfredo, 68; Degrossi Pompeo, 87; Viller Carlo, 74; Salvi Maria, 74; Starac Mario, 70; Luca Remigio, 54; Jerman Ludmilla, 86; Pozzan Roberto, 32; Di Giulio Angela, 85; Brezin Oscar, 89.

Circolo Cultura e Arti

Oggi, alle 18.30, nella sala Barancini, via Trento 8, gentilmente concessa dalle Assicurazioni Generali, il Circolo della Cultura e delle Arti inizia la sua attività per la stagione '91-'92 con una conferenza dedicata a Guido e Giorgio Voghera. A illustrare le particolari caratteristiche di questo sodalizio sarà il prof. Silvio Guarnieri: saggista, direttore di istituti italiani di cultura all'estero, professore di letteratura italiana all'università di Pisa e autore d'importanti studi sul '900 italiano.

Infermiere volontarie

Sono aperte le iscrizioni al corso di infermiere volontaria della Croce Rossa Italiana. Il diploma che si ottiene dopo due anni di insegnamento teorico e pratica ospedaliera, prepara rigorosamente al lavoro infermieristico volontario, sia in periodi di emergenza, sia per l'assistenza in ogni momento ai malati e anziani bisognosi. A compimento del corso, per le migliori allieve, sono previsti premi di studio. Per informazioni rivolgersi all'Ispektorato infermiere volontarie Gri, piazza Sansovino 3 (III piano), telefono 308846.

Università Terza Età

L'Università della Terza Età di Trieste Danilo Dobrina (mentre continuano le iscrizioni ai corsi all'anno accademico 1991/1992 alla sede di via Lazzaretto Vecchio 10 - ingresso da via Corti 1/1, tel. 311312, con orario dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso), avverte gli interessati che giovedì alle 16, la professoressa Laura Segre terrà una conversazione (con proiezione) in preparazione della visita alla mostra di Venezia dedicata ai Celti.

Rifondazione comunista

Oggi, alle 18, nella sede provvisoria di Strada Vecchia per l'Istria 66, assemblea aperta degli iscritti e dei simpatizzanti di Rifondazione comunista della provincia di Trieste. Verranno esaminati e discussi i progetti di documento per il Congresso nazionale previsto per il mese di dicembre.

Trieste e la crisi

Trieste: è vera crisi economica? Su questo tema si terrà un incontro pubblico oggi alle 18, nella sala «Di Vittorio» in v. S. Apollinare 1. All'incontro, promosso dall'Unità di base di Barriera Vecchia, del Pds, interverrà Roberto Treu, della Cgil regionale.

Imparare l'italiano

Le Acli di Trieste comunicano che sono aperte le iscrizioni per i corsi gratuiti di italiano per stranieri. Sono previsti corsi di prima alfabetizzazione e di perfezionamento, che si terranno sia presso la sede Enaip di via dell'Istria 57 sia presso la sede provinciale Acli. Per informazioni rivolgersi alla sede provinciale Acli, via S. Francesco 4, in orario di ufficio (tel. 370525).

Canta il russo

L'Unione dei circoli culturali sloveni celebra la figura e l'opera di Vladimir S. Vysockij, organizzando, a partire dal mese di ottobre, un ciclo di esercitazioni di lingua russa incentrate sui testi del cantautore scomparso. Incontri settimanali della durata di un'ora avranno luogo il giovedì, dalle 18 alle 19. Per informazioni telefonare al 635626, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo la consueta riunione conviviale al Jolly Hotel. Il cavaliere del lavoro Andrea Pittini parlerà del momento economico attuale. La serata è aperta alla gradita partecipazione dei familiari.

Corsi al Cepacs

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs le iscrizioni ai corsi di: maglieria a mano; ricamo a mano; pittura su tessuti; merletto a file; taglio, cucito e confezione. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Scuola del Vedere

Si è inaugurata alla Casa rurale di Duino, la mostra «Tra didattica e colorate fantasie»: rassegna d'arte degli allievi partecipanti al corso di pittura a pastello e figura promosso dall'Accademia internazionale di belle arti «Scuola del Vedere» di Trieste.

Corsi di grafologia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto presso il Cepacs, via della Fornace 7 (tel. 308706) ogni venerdì dalle 18 alle 19.

Centro Dietetica

Oggi alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dietetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati al Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Constantinides, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (primo piano, sala Paolo Alessi) lo scrittore Livio Grassi parlerà sul tema: «Le tradizioni popolari nella vecchia Trieste».

Campionato di scacchi



Questa sera alle 19.30, nelle sale del caffè San Marco di via Battisti 18, avrà inizio il Campionato di scacchi anno '91 - 2.ª Coppa San Marco. Gli incontri si disputeranno ogni martedì e giovedì con inizio alle 20.

Corso di disegno

L'Udi-Circolo 8 marzo di Muggia, organizza a richiesta un corso di disegno e pittura aperto a tutti. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al 273140.

Fondazione Mompurgo

La Fondazione Mario Mompurgo Nilma mette a disposizione, dalle proprie rendite, 120 sussidi da 450.000 lire ciascuno, riservati a persone già appartenenti alle categorie degli artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove o orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. Le domande devono essere presentate alla sede dell'Istituzione di via Imbriani 5 (tel. 727491), entro il 31 ottobre prossimo. I sussidi saranno consegnati nel mese di dicembre, in occasione del 48.º anniversario della morte del benefattore.

PICCOLO ALBO

Ho smarrito a Servola, nella zona tra via dei Vigneti e via Carpineto, un gatto nero con collare rosso e medaglietta rossa che risponde al nome di Santiago. Chi lo vedesse è pregato di telefonare ai numeri 362025 o 813682, al più presto.

Il 10 ottobre, sull'autobus 19, nel tratto piazza Ospedale-via Conti, sono stata derubata del portafoglio contenente oltre a denaro contante, documenti importantissimi per la mia salute, come il tesserino dei portatori di pace-maker, il tesserino dei diabetici e la carta d'identità. Prego vivamente l'onesto rinvenitore dei documenti di mettersi in contatto, o di restituirmi con cortese urgenza all'indirizzo di via Petronio 6/1 (telefono 763804).

MELARA

Festa d'autunno

Caccia al tesoro, spettacoli e musica



Caccia al tesoro, spettacoli teatrali, tanta musica e sport sono stati gli ingredienti della Festa d'autunno, organizzata sabato scorso nella sala plurisala Rozzoli Melara dal ricreativo comunale, la circoscrizione amministrativa Chiadino-Rozzoli, il centro culturale Ferdinando e le associazioni di cultura comu-

nicazione e tempo libero «Centro promozione» e Arci Nova.

La manifestazione si è aperta con una mostra e un video del carnevale e delle attività del 1991, ed è proseguita con una partecipatissima caccia al tesoro che ha visto impegnati i ragazzi del ricreativo.

In serata si è dato il

vita agli spettacoli di teatro e musicali. Il gruppo teatrale «Monsieur Chauvet», gruppo autodidatta nato nel 1990 da un'idea di alcuni compagni di classe di un liceo di Monfalcone, ha interpretato una commedia triestina di Angelo Zechelin, «Il congresso dei Porziteri». I gruppi musicali «Notturmo», «Gesù Ben

Pandira» e «Garden of sensation» si sono esibiti in un concerto rock. Insomma, una grande festa nella quale non sono mancati momenti sportivi, come una triangolare di pallavolo.

Nella foto a destra un'immagine dello spettacolo teatrale; in quella a sinistra un momento della caccia al tesoro.



Trieste-Venezia Giulia 1943-1945

Livio Grassi, autore del libro «Trieste-Venezia Giulia 1943-1945» è stato ricevuto, insieme all'editore del volume della Italo Svevo, Sergio Zorzon, dal sindaco Richetti. Al primo cittadino è stata illustrata la pubblicazione storica, apprezzata soprattutto per la cospicua documentazione fotografica (oltre settetece sono le fotografie e i documenti pubblicati) che permette un rigoroso esame del periodo vissuto dalla città e dai territori della Venezia Giulia. Al termine dell'incontro al sindaco è stata donata una copia del libro.



Scambi filatelici al caffè

Si è svolto al caffè San Marco il tradizionale incontro di scambi filatelici tra collezionisti delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Carinzia e delle Repubbliche di Croazia e Slovenia. L'appuntamento, che si ripete ogni seconda domenica del mese e che è organizzato dal Centro italiano di filatelia sotto gli auspici dell'Azienda di soggiorno, è un momento di incontro per gli appassionati del settore che non si scambiano soltanto i classici francobolli, ma anche cartoline e annulli postali di varie epoche.

ELARGIZIONI

- In memoria di Giovanni Vindigni nell'anniv. (13/10) dalla moglie e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Teresa Breigher per l'onomastico dalla figlia Gilda e nipote Nerina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Olindo Gulli nell'anniv. (15/10) dalla moglie 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Pierluigi Lampronti nell'IV anniv. (15/10) dai genitori 500.000 pro Liceo «Oberdan» (Premio P. Lampronti), 500.000 pro Ass. culturale «Rodolfo Lipizer», Gorizia, (premio all'XI concorso internazionale di violino); dalla zia Nives 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Gaetano Martorana nel VI anniv. (15/10) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Teresa Conca (15/10) dalla figlia 40.000 pro Agmen.
- In memoria di Vittorio Monticco (15/10) dai condomini di via Settefontane 42 90.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Piero Nider nel XVI anniv. (15/10) dalla moglie Antonia Devescovi ved. Nider 50.000, dalla fam. Semi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Laura Parola Mutinatti nel I anniv. della morte da Villa Parola Purich 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Beatrice Pasciutti nel II anniv. (15/10) da Gemma ed Edith Pasciutti 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Uildm.
- In memoria di Tiziana Rossi Rusignan nel II anniv. (15/10) dalla mamma 30.000 pro Astad.
- In memoria di Vanda e Pio Ulian nell'anniv. (15/10 e 4/11) dai figli Sergio e Francesco 450.000 pro Astad, 450.000 pro Centro tumori Lovenati, 400.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 300.000 pro Uildm, 150.000 pro Anffas, 400.000 pro chiesa San Bartolomeo - Opicina, 200.000 pro Sogit.
- In memoria di Roma Zalone nel XXV anniv. dalla figlia Leda 30.000 pro Uildm.
- In memoria di Valentino Milocchi dal figlio Silvano 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Voce Amica («Don Antonio Dessanti»).
- In memoria di Giovanni Vindigni nel XX anniv. (13/10) dalla moglie e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Elsa Oberti di Valnera ved. Anzelotti dai nipoti Giorgio e Lella Oberti 100.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Kathleen Benedic 100.000 pro Fond. benefica Alberto & Kathleen Casali; da Bruna e Silvano, Maria, Miarella 100.000 pro Tribunale per i diritti del malato; dalle fam. Letizia Benetti, Lucio Benetti, Oriolo, Poldini 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giana e Pippo Bucher 50.000, da Enrico Heidi Bucher 50.000, da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del mare; da Maria Rita e Fabio Marini 50.000 pro Cri; da Carlo Avanzo 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ist. Rittmeyer; da Dario e Dina di Brazzano 50.000 pro Fond. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Gianna Paolletti Marcon dalla zia Ada Marcon 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Eugenio Paton dalla zia Amelia Pagnini D'Urso 200.000, dalla cugina Lucy D'Urso Polak 200.000, dalla fam. Sambri 200.000 pro Div. I medica (osp. Cattinara); da Nora Zarotti 20.000 Centro tumori Lovenati; dalle fam. Delise e Bassi 50.000 pro Ist. Burlo Sarofolo (Centro oncologico).
- In memoria di Liliana Pasciutti da G. Pasciutti 500.000 pro Comunità S. Martino al campo.
- In memoria del col. Mario Petti dal dott. Claudio Modighiani 1.000.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei propri cari Nigris dalla figlia 300.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Adriana Pippan in Svezia dalla mamma e da tutti i familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Anita Pontoni dal personale amministrativo e ausiliario del collegio del Mondo unito dall'Adriatico 115.000 pro parrocchia di Sant'Anna (Gorizia).
- In memoria di Michele Possenelli dalla fam. Possenelli 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Ezio Bianchi da Giorgio e Annamaria 100.000 pro Gau.
- In memoria di Italia Braida ved. Lavini da Vittoria Carpinieri 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Vittoria Broccardo dalla fam. Cernivani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di monsignor Pietro Damiani da Guido e Savina Simoncelli 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Nerina Dornik dagli inquilini di via Gattari 40.000 pro Sweet Heart.
- In memoria del dott. Edmondo Dose da Beatrice Lipizer Lupieri 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
- In memoria di Mario De Lana da Marisa e Angelo De Rosa 20.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria di Maria Fiorini da Giorgio Marzari 100.000 pro Astad.
- In memoria di Germano Genzo dalle fam. Bordon, Bortoli, Maraspin, Micheline e Pischianz 200.000 pro Centro di aiuto alla vita.
- In memoria di Duilio Lisot da Gabriella Apollonio 50.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Col telesoccorso
l'anziano allunga
la sua esistenza

Care Segnalazioni,

pochi giorni fa, per l'ennesima volta abbiamo letto che un altro anziano è stato rinvenuto cadavere dopo vari giorni. Trieste, è noto a tutti, detiene un primato per numero di anziani soli. Sarebbe perciò opportuno che autorità ed enti specializzati all'assistenza si facciano carico con maggior determinazione affinché quanti più anziani è possibile, vengano dotati di quell'importante mezzo di soccorso che è il «telesoccorso». Di tale oggetto è stata fatta e continua ad essere fatta, notevole pubblicità, ma sembra che ciò non ottenga risultati necessari. Una cosa è certa: più di un anziano solo potrebbe allungare la sua esistenza e non sarebbe costretto a morire in solitudine.

Sergio Nassiguerra

SUPERSTRADA / INQUINAMENTO ACUSTICO

Con i Tir in camera da letto

Oltre i limiti di legge il rumore in alcune zone, ma un decreto protegge i cittadini

Scrivo a questa rubrica perché a volte non resta che rivolgersi proprio ai cittadini per tentare di modificare una situazione di grave danno che colpisce alcuni di loro. Mi riferisco alla situazione particolarmente intollerabile in cui si sono ritrovati gli abitanti di via Pitacco e di via San Lorenzo in Selva (subito dopo le gallerie di Servola per intenderci) da quando si è aperta la superstrada, dalla quale le loro camere da letto si trovano a «qualche metro».

La situazione è tanto più scoraggiante e paradossale se si pensa che, come dice la canzone... «era già tutto previsto» fin dalla progettazione di questa benedetta e probabilmente necessaria superstrada. Si dice che all'epoca non vi fosse una così forte «coscienza ambientalista ed ecologista», ma io ricordo che anche allora vi furono generose battaglie di cittadini, comitati, persino qualche partito (onore al Pci d'allora che

si muoveva su questi argomenti con «eleganza» minore del Pds di oggi).

Ammessi e non concesso il ritorno di certi politici in ritardo rispetto ai problemi degli abitanti di una città moderna, questo non spiega come sia stato possibile arrivare fino ad oggi senza che il Comune di Trieste abbia programmato una soluzione «tampona» per il problema del terrificante impatto acustico su una zona incontestabilmente «urbana» e densamente popolata, ovvero senza uno straccio di barriere fono-assorbenti (scontate in qualsiasi paese civile e persino in larga parte del nostro paese). Non lo si è fatto quando il traffico era ancora esclusivamente di autoveicoli (grazie all'«errore» da 1 miliardo dei guard-rails a misura di Farfanti); non lo si è fatto adesso che sui buchi della superstrada sfrecciano i Tir per il porto.

Si consideri soprattutto che la superstrada è

ancora in gestione al Comune di Trieste; a ciò va aggiunto lo spreco di denaro pubblico per un paio di barriere trasparenti assolutamente inutili perché tecnicamente inadeguate.

Cosa accade però nel frattempo: il 1.º marzo di quest'anno viene pubblicato finalmente il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che fissa «i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno»: decreto previsto dalla legge 833 del 1978. Nel decreto, oltre a definire la procedura che entro un anno deve portare ai «piani di risanamento» regionali, si prevede un regime provvisorio con valori limite ben determinati. Detto altrimenti: in attesa della mappatura delle aree urbane, che consentirà di applicare con maggior precisione a un'ampia ed aderente zonizzazione certi limiti alle emissioni sonore, lo Stato ha previsto dei limiti transitori di accettabilità per le

sorgenti sonore fisse, per sé necessariamente più alte e generosi. La competenza, sia per la mappatura, sia per l'applicazione del regime provvisorio, è del Comune.

Ed eccoci al fatto nuovo. Una quindicina di giorni fa sono stati effettuati i rilevamenti al n. 148 di via San Lorenzo in Selva, 1.º piano, e pur in presenza di condizioni non ottimali di rilevamento il dato è risultato, di giorno, di 70 Leq (Leq A, ovvero Livello continuo equivalente di pressione sonora). Nella zona di via Pitacco e San Lorenzo in Selva il limite massimo previsto dal decreto sarebbe invece di 60 Leq diurni e 50 Leq A notturni. Il problema che si pone a questo punto è duplice: 1) applicare le misure urgenti per i casi più intollerabili come questo; 2) applicare la legge tanto nella sua fase transitoria quanto e soprattutto nella sua fase complessiva e finale.

Paolo Ghersina, cons. com. del Verdi

CARCERI / CAMINO

Avvelenati da fumi e miasmi

Un problema in pieno centro irrisolto da anni

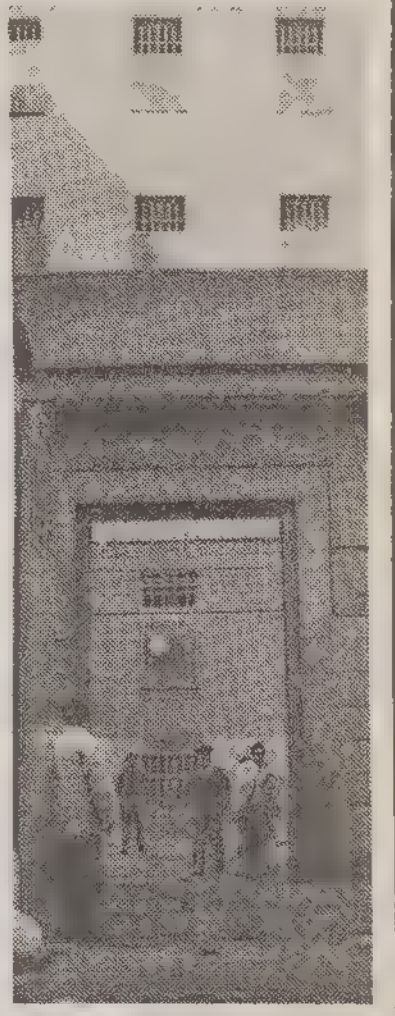
C'è fumo e fumo. Questa non è una storia di periferia abbandonata, ma di pieno centro, dove di estorico c'è solo un camino, quello del carcere, che continua imperterrita a eruttare miasmi, nonostante le annose lamentele dei condomini dell'edificio prospiciente di via Papiniano e i pubblici richiami, sempre più frequenti e disattesi, alla salubrità dell'aria.

Molti sono, da anni, coinvolti nella risoluzione del fastidioso problema: direzione della Casa circondariale, Usl, Vigili del fuoco, pretura, ma la responsabilità sembra essere di nessuno e l'essenziale per tutti questi uffici pubblici è risultare in regola per le proprie competenze, non certo arrivare a

una risposta definitiva (magari la chiusura dell'impianto fuorilegge).

A noi poveri cittadini è stato amichevolmente suggerito di non perdere la fiducia e di continuare a denunciare una situazione che sarebbe già dovuta finire da un pezzo, se la legge fosse uguale per tutti. La caldaia del carcere è desueta, la sua collocazione va cambiata, bisogna trasformare l'impianto da nafta a metano, ma stiamo tutti freschi (anzi inquinati) ad aspettare l'arrivo dei fondi. Nel frattempo continuiamo ad avvelenarci i polmoni e i nervi, e a subire danni alla nostra salute e alle nostre cose a causa dello smog.

Stabile Manzoni



AMBIENTE / AGRICOLTURA BIODINAMICA

Una dieta per la terra

Con riferimento all'articolo «Le diete troppo verdi» apparso su «Il Piccolo» del 27.9.1991, desidero fare alcune precisazioni non per polemica ma per puro amore di corretta informazione.

Chi ha composto il titolo evidentemente non conosce bene l'agricoltura biodinamica che non si può definire «rischiosa» (termine lesivo della sua immagine), e che non si può neppure confondere con l'agricoltura biologica (nell'articolo i termini biologico e biodinamico sono considerati, a torto, equivalenti) con cui ha tuttavia moltissimi punti di contatto; da questa però si differenzia per alcune particolarità che illustrerò in seguito, e in generale per il fatto di non essere un'agricoltura «passiva»

o «nostalgica», ma innovativa.

L'agricoltura biodinamica, che non è assolutamente una «dieta» (si può dire invece che è una dieta per la terra), non ha molto in comune con la dieta macrobiotica, poiché nutrirsi biodinamicamente significa nutrirsi con prodotti di origine vegetale o animale (carni comprese) sani, genuini, non tossici (queste caratteristiche le ha in comune con l'agricoltura biologica praticata seriamente), con un alto valore nutrizionale.

L'agricoltura biodinamica è nata in Germania nel 1924. Un gruppo di agricoltori, già allora sensibili ai problemi dell'inquinamento del terreno provocato dall'uso di fertilizzanti chimici, che avevano seguito un

Tecnica di coltivazione nata

nel 1924 in Germania che

propone prodotti sani, non

tossici e altamente nutritivi

corso tenuto dal filosofo antroposofico Rudolf Steiner, aveva ripreso i sistemi di coltivazione naturale (tradizionale), integrandoli però (ecco la novità della biodinamica introdotta da Steiner) con l'uso di 7 preparati assolutamente naturali a base di sterco di mucca, silice, achillea, camomilla, ortica, quercia, tarassaco e valeriana, la cui efficacia deriva dal particolare metodo con

cui vengono allestiti. I preparati, opportunamente collocati in contenitori di origine animale e racchiusi nel buio tereno o esposti alla luce solare per circa sei mesi, ricevono impulsi vitali dal cosmo (gli scettici pensino, per esempio, ai nostri nonni che coltivavano osservando le fasi della luna), che poi vengono trasmessi alla terra e alle colture aumentando il valore nutrizionale

e la qualità del prodotto.

Tutto ciò potrebbe sembrare frutto di fantasia ed essere quindi considerato poco serio; invece semplici analisi di laboratorio effettuate con il metodo di indagine cristallografica e/o cromatografica dimostrano la superiorità del prodotto biodinamico, rispetto agli altri oggi presenti sul mercato, per il suo alto valore nutrizionale (è bene ripeterlo), la non tossicità e la lunga conservabilità. Inoltre i prodotti sono tutelati a livello internazionale da oltre 40 anni da due marchi di qualità (Biodin e Demeter) garantiti da severi controlli effettuati periodicamente. All'azienda agricola che non ottempera al regolamento della Demeter (la società di controllo) viene

ritirato il marchio di qualità; pertanto non vi è alcun «rischio» né allentare né di garanzia di produzione.

Al dott. Fasola desidero soltanto esprimere la nostra convinzione che l'agricoltura biodinamica, lungi dall'essere di difficile realizzazione, è l'agricoltura del futuro. I suoi prodotti, è vero, sono più costosi ma, lo speriamo, ancora per poco.

Preciso infine che l'Associazione per l'agricoltura biodinamica è riconosciuta dallo Stato con Dpr n. 1172 del 16.12.1982 per le sue finalità etiche.

Clelia Volpi, per la segreteria della Associazione per l'Agricoltura Biodinamica sezione di Trieste e Gorizia

TRAFFICO / CAMIONALE

Lavori a singhiozzo e disagi

Alle opere più complicate non si è posto mano

Un semaforo ha imposto il senso unico alternato e bloccato per un mese la camionale 202 all'altezza di Aurisina. I veicoli diretti al porto di Trieste, alla zona industriale e ai valichi di confine sono stati costretti a sostare in file chilometriche e a subire attese snerpanti. Dopo anni di disagio per i lavori in corso, un nuovo ostacolo ha esasperato gli utenti e penalizzato Trieste.

L'Anas ha detto che il traffico bloccato non dipendeva dalla sua imprevidenza, bensì da una cavità sotterranea che si era aperta sulla carreggiata. Il semaforo sarebbe stata una conseguente forma di prudenza. Questa versione ufficiale lascia però piuttosto perplessi. C'è da mera-

vigliarsi che la presenza della cavità non fosse stata già rilevata dalle preventive indagini geologiche, e in quanto a pericoli di cedimenti si può anche supporre che i tanti passaggi di carri armati pesanti americani e italiani abbiano sufficientemente collaudato la portata della strada. Non si capisce neppure perché l'Anas non abbia finora consentito l'accesso alla cavità agli esperti del catasto grotte, come normalmente avviene in questi casi.

Questi interrogativi, l'esperienza del lento procedere a singhiozzo dei lavori sulla camionale negli ultimi anni e le tante soste e interruzioni che essi hanno subito sembrano quasi autorizzare il sospetto

che ora ci si sia trovati di fronte a una sorta di alibi per una nuova lunga interruzione e forse per una richiesta di variante. Il dubbio nasce anche dalla osservazione che fino a oggi sono state eseguite le opere più semplici, ma non si è ancora posto mano ai complicati lavori per il superamento del cavalcavia ferroviario. Di solito, invece, si usa predisporre prima la parte più difficile dell'opera, e si lascia per ultima quella che presenta minori problemi.

Gli utenti si aspettano eventuali smentite o spiegazioni, e comunque gradirebbero sapere fino a quando dovranno sopportare disagi.

Furio Finzi

PARCHEGGI / IL PROGETTO DEL MEGA GARAGE NELL'EX FMSA

Bocciate le opere sportive

No del Comune al campo di calcio e alla tribunetta prevista sopra la struttura

URBANISTICA / SANT'ANTONIO NUOVO

Ma a chi giova quel canale?

«Il denaro andrebbe usato per cose più urgenti

Nelle «Segnalazioni» dei giorni 29 e 30 settembre, Tullio Avanzini e Oddo Spiralli ricordano «con rabbia» le numerose lettere di cittadini (anch'io fra questi) che già in passato avevano chiesto all'autorità amministrativa di lasciare in pace la piazza Sant'Antonio (tanto ammirata da Biagio Marin nel suo bel libretto «Strade e rive di Trieste»), e di usare piuttosto tutto quel denaro (dei contribuenti) per altri lavori più urgenti, utili, necessari: per esempio il restauro delle gallerie cittadine e la sistemazione dei musei (quello di Storia naturale è indecente).

Nossignori, i lavori si debbono fare! Cui prodest? Ovvero sia, chi ci guadagna con l'apertura di un canale che sarà puzzolente, e il rifacimento dell'antica del selciato? Mistero della nostra amministrazione comunale, sempre a corto di soldi. Qualche assessore penserà probabilmente di passare alla storia con tali lavori inutili, come inutile è il nuovo assetto urbanistico che si vuole dare al colle di San Giusto.

Signor Avanzini, non serve l'arma del voto, né, signor Spiralli, richiamarsi alla volontà popolare. Questa poi sarebbe la sovranità popolare di cui da alcuni mesi a questa parte tanto si parla e scrive.

Ma che cosa è in definitiva «sovranità popolare»? La risposta a tale interrogativo la dà con una scrittura un po' antiquata, ma con una certa arguzia, il signor Giuseppe Manzo, che nel 1886 stampò a Torino, presso l'Unione tipografica editrice un libro molto interessante, «Della fortuna delle frasi fatte», dove parlando della rappresentanza del popolo nei governi costituzionali la riteneva «non solamente fittizia ma ancor cagionabile di tentata illusione».

Seguiamo il filosofico ragionamento, anche se è lunghetto. Premettendo che il popolo è a un tempo sovrano e soggetto, alla domanda che cosa è la sovranità popolare, risponde: «È l'impegno a supportare la delegazione altrui fattane, fino a che l'impazienza o l'imposto inganno non determinino il popolo a un altro impegno. Più di questo impegno non posso vedere nel popolo, il quale per la necessità in cui trovasi a delegare a volontà indivi-

duali le sue volontà milionarie è il solo dei mandanti, cui non sia permesso di fare le cose sue da sé ma sia indispensabile e indifferibile il commetterle altrui... In questo mandato politico c'è una anomalia: è il mandante di solito quello che dispone, manda e comanda. Qui l'opposto è il mandatario. Dopo il contratto (le elezioni) lo sparire il mandante e il subentrare (il) del mandatario sono cose di tutta notorietà. Dura per pochi giorni un rispetto di sovranità nel formarsi dei collegi elettorali: allora i prologhi amatori, le distette, le proteste zelanti, le eloquenze dei candidati. Allora il popolo sovrano può compiacersi per qualche istante nell'orgoglio della sua «spargiata» signoria. Ma questa è già per sfuggirgli si tosto che l'ultima scheda elettorale sarà posta nell'urna».

Conclusione: Il popolo quando è spinto ad operare è un atleta tremendo. Quando, per accontentarlo di belle parole, si riesce a fargli credere, egli è ciò che si dice un buon uomo». Su questo scritto di 125 anni orsono, meditate gente!

Nerina Zetto Gregori

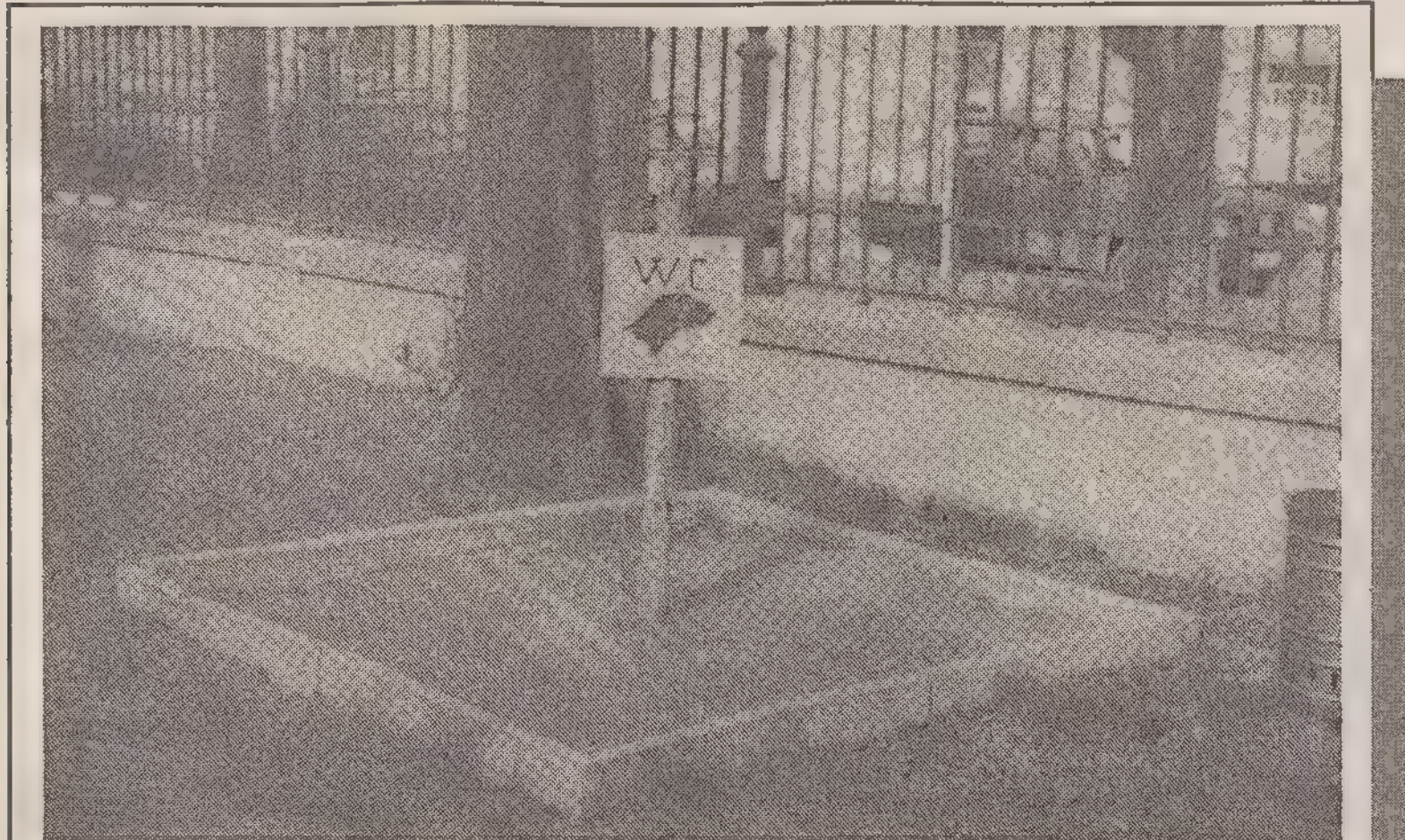
Si è riunito il 16 settembre (finalmente nella nuova e funzionale sede di via Locchi) il consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia con all'ordine del giorno, tra gli altri, un argomento estremamente importante non solo per la circoscrizione amministrativa ma per tutta la città: la realizzazione nel comprensorio dell'ex Fmsa del tanto atteso megagarage da 800 posti macchina. Alla presentazione del progetto esecutivo sono intervenuti l'amministratore delegato della Parks ingegner Martinoli (società del gruppo Fiatimpresit che avrà anche la gestione del parcheggio oltre che a provvedere alla sua realizzazione), il capo progetto ingegner Ruzza e l'architetto Pagliaro.

L'ingegner Martinoli ha ampiamente illustrato ai consiglieri il progetto la cui realizzazione, partendo tra la fine del mese di settembre e l'inizio di ottobre, dovrebbe essere portata a termine entro 24 mesi, se non prima (16-18 mesi). L'opera avrà una capienza di 860 posti macchina, su due piani, di cui 258 saranno posti in vendita ad un prezzo indicativo di 25 milioni (il mercato ne deciderà il prezzo finale) e 602 saranno a rotazione. Qualora l'uso di questi 602 posti dovesse risultare insufficiente, ulteriori 180 posti saranno affittati per periodi

annuali. Il costo dell'opera si aggira sui 12 miliardi e mezzo. La realizzazione e la gestione del manufatto vedrà l'uso di mano d'opera locale o regionale. L'impianto avrà anche una ventilazione ad aria forzata. Sopra ad esso troverà posto il campo di calcio nonché la relativa tribunetta per gli spettatori.

Tutto bello, però... e qui casca l'asino o, meglio, s'infortuna la giunta comunale. La società realizzatrice del progetto, pur avendo dato la disponibilità, non costruirà né il campo di calcio né la tribunetta in quanto la giunta, nella sua lungimiranza ha bocciato, a maggioranza, il completamento dell'opera. Probabilmente i contrari sono sempre quelli che non perdono l'occasione per ostacolare, in virtù di non si sa quale lungimiranza, tutte quelle realizzazioni edilizie che hanno il vago odore (per loro probabile puzza) di sport: palasport, campo di hockey, palestra degli Amici di San Giacomo, campo di pallamano, qualche impianto minore, ecc. ecc.) nella convinzione che investire somme in impianti o manifestazioni sportive a Trieste non serve, in quanto la città è vecchia. Ma lo diverrà ancora di più con prese di posizione di tale ottusità.

Vittorio Fegac



Per gli amici a quattro zampe

Vorrei segnalare una lodevole iniziativa adottata a Modena a favore degli amici a quattro zampe: in molti punti della città sono state costruite delle aiuole in cemento con della sabbia, e un cartello recante la scritta wc e la testa di un cane. Tale iniziativa non potrebbe venir attuata anche dal comune di Trieste? Erika Giorgi.

POLIZIA DI STATO / TRASFERIMENTI

«Storie di ordinaria ingiustizia»

Tanti, troppi sono i problemi che ancora attendono soluzione nella Polizia di Stato, e fra questi, quello che più di tutti assilla e spesso mortifica tanti operatori di Polizia, è il trasferimento. Per chi non vive sulla propria pelle questa situazione è difficile comprendere i disagi, morali ed economici, a cui è sottoposto un operatore di Polizia, con anni di servizio sulle spalle, lontano spesso centinaia di chilometri da casa.

Il Libero sindacato di Polizia (Li.Si.Po.) ha posto fra i punti basilari delle proprie rivendicazioni, la «trasparenza» nei trasferimenti, ha chiesto una graduatoria pubblica, ha sollecitato una commissione, presieduta da un magistrato, che abbia il compito di attribuire i relativi punteggi: a tutt'oggi, l'amministrazione sembra molto, forse troppo, disattenta. La rabbia dei poliziotti interessati aumenta, anche di fronte a

episodi veramente emblematici: agenti, appena usciti dai corsi allievi, vengono mandati presso la sede di origine, magari al commissariato sotto casa, giovani operatori di Polizia, con pochi mesi di servizio, vengono trasferiti, là dove desiderano, e collegati con anni di servizio, si vedono rispondere: «... al momento non è possibile... terremo presente...».

Tutto ciò è triste, veramente triste, a dieci anni dalla riforma, assistia-

mo a «storie di ordinaria ingiustizia» che incidono fortemente, e non può essere diversamente, sullo stato d'animo degli interessati. Oggi, alle soglie del Duemila, c'è chi può avere tre-quattro trasferimenti (sempre a domanda) nell'arco di alcuni mesi; e chi, puntualmente, si sente rispondere «... adesso no!».

Luigi Ferone, vicesegretario nazionale Li.Si.Po.

ANIMALI

Uno sconosciuto amico dei gatti

Su quel palcoscenico senza fine che è il borgo Teresiano è spuntato da alcuni giorni un giovanotto alto e robusto che gira con uno zaino verde in spalla, sul quale sono acciambellati tre gatti, uno bianco-nero, un altro maculato e un terzo bianco con il pelo lungo. Primo a segnalargli lo sconosciuto è stato Samò Gnejda, via di Basovizza 38, che lo ha incrociato in via Roma. Lì per lì non ha creduto ai propri occhi: nonostante il convulso andirivieni di quella strada, uno dei miei si stava lavando tranquillamente come se si fosse trovato nella sua cuccia.

L'amico dei felini è stato notato anche da tre signore che abitano in via Roma 24, Norma Matkovich, Anna Di Giulio e Antonietta Di Tonno: lo hanno, difatti, scorto mentre mangiava un boccone in un locale di via Valdirivo, e i gatti al guinzaglio lo attendevano tranquilli davanti all'ingresso. Secondo qualcuno il giovanotto sarebbe un madonnaro stra-

niero, e una donna lo ha visto ai Portici di Chiozza, dove aveva dipinto sull'impiantito una celestiale figura femminile. Chiunque possa essere e qualsiasi cosa possa fare è certamente un buono: i suoi baffuti compagni di viaggio e di vita sono molto curati, ben nutriti e sani.

Appelli della settimana

Per cause di forza maggiore si regala una giovane gatta, bianca-nera, pelo lungo, sterilizzata e vaccinata. Telefono 040/573445. Notizie positive dal canile dell'Usl: i due pastori tedeschi raccolti alla Mattonea sono stati ritrovati dal loro padrone ma come il paio di cani già adottati dovranno rimanere sul posto per due mesi come è previsto dalla legge. Anche due gatti hanno trovato una casa e nel comprensorio rimangono ancora una decina e un bellissimo meticcio di pastore tede-

sco. Chi li volesse chiamare dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Si riunisce Cuore

Cuore, il coordinamento unitario promosso dagli Amici della terra di Udine, si riunirà domenica prossima, 20 ottobre, nella sede triestina dell'Enpa, in via Rismondo 9. I lavori avranno inizio alle 10.30 e proseguiranno sino all'esaurimento della discussione dell'articolo ordinario del giorno, stilato da Gabriella Giacchetta, segretaria degli Amici della terra. A Cuore, che si prefigge di realizzare l'attuazione concreta della legge regionale numero 39 sul randagismo, hanno aderito dodici enti, leghe e associazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Bestiole in casa

Trenta milioni di ani-

mali domestici convivono in Italia con otto milioni e mezzo di famiglie: l'indicazione viene dallo zoomark, il salone biennale internazionale delle attrezzature e dei prodotti per animali da compagnia appena conclusosi a Firenze. Dal censimento risulta che nelle nostre case ci sono 12 milioni di uccelli, 4 milioni e 300 mila gatti, 5 milioni e 800 mila cani, 5 milioni e 400 mila conigli, 800 mila animali di altre varietà e la cifra è passibile di aumento.

La voliera del Maggiore

La voliera del giardino dell'ospedale Maggiore, manomessa da sconosciuti, è stata ripopolata dalla generosità dei nostri lettori che hanno donato numerosi canarini di varietà pregiate. L'ultima offerta di quattro esemplari è stata fatta da Marina Nicolini-Rosatti, via Forti 40.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Monete dell'imperatore

All'asta un'importante collezione di Massimiliano I

Il 23 ottobre la Casa Spink Taisel nelle sale dell'Hotel Carlton Elite di Zurigo, Bahnhofstrasse 41, metterà all'asta un'importante collezione di monete dell'imperatore Massimiliano I (1459-1550), raccolte durante mezzo secolo di paziente e fortunata ricerca. Fra i pezzi, tutti differenti, spiccano tre monete d'oro, quattro mezzi talleri, cinque talleri con l'iscrizione RE e IMPERATOR, di cui uno schautaler o schaudguldiner (talleri di ostentazione) con i magnifici ritratti dell'imperatore e della consorte Maria, capolavori di B. Burkhard e di N. Ursin. Sono coniate per commemorare il matrimonio di Massimiliano con Maria di Borgogna celebrato nel 1479. L'imperatore ordinò le monete alla zecca di Hall per donarle a regnanti, ai loro ambasciatori, agli amici e anche agli avversari e ricordare al mondo



che il matrimonio con l'erede della Borgogna poneva la prima pietra dell'impero degli Asburgo. I due ritratti si ispirano a quelli modellati da Giovanni Candida per la medaglia coniata in occasione del matrimonio. L'artista, diplomatico in varie ambasciate, lavorò alle corti di Francia e di Borgogna, in Italia e fu uno dei più celebri medaglisti del quindicesimo secolo.

Il taller qui riprodotto (peso 28,76 grammi, diametro 42 millimetri) presenta al dritto il busto di Massimiliano rivolto a destra. Nel campo la scritta ETA-TIS 19 e una rosetta. Entro doppio cerchio periferico la leggenda: MAXIMILIAN. MAGNANIM. ARCHIDVX. AVSTRIE. BURGUND. Al rovescio la ventenne Maria con i capelli raccolti in una corona elegante abito dall'ampia scollatura. Tutt'intorno la scritta: MARIA. KAROLI. FILIA. HERES. BURGUND. AB. CONTIGES.

Il pezzo fu battuto ad Anversa nel 1517 usando un conio della zecca di Hall portato, dopo un lungo e avventuroso viaggio in carrozza, da Hans Reissacher il 15 giugno 1517 su richiesta formulata dallo stesso imperatore con lettera indirizzata al capo della zecca della città tirolese, datata 17 marzo 1517. Il documento è la cronaca del viaggio di perseguitazione di dare con sicurezza il rarissimo pezzo moneta, stimato 20.000 franchi svizzeri.

Il catalogo, in visione presso il Circolo Numismatico Triestino, in via Roma 3, può essere richiesto alla Casa d'Aste. Costa 10 dollari, spese di spedizione incluse. E' corredato da note biografiche e araldiche, da due tavole a colori. Belle le fotografie dei rarissimi esemplari, in ottimo stato di conservazione.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Viaggio tra le civiltà

L'importanza di gesti e formule arcaiche nella nostra cultura

Già molti antropologi, come ad esempio Lévy-Strauss, hanno indicato nella nostra cultura (intesa in senso antropologico come l'insieme dei modelli ideali e delle prassi operative) la persistenza di molti elementi di mentalità cosiddette «arcaiche», e che ora bisognerebbe chiamare solo «diverse». Ad esempio, come ricorda l'americana Ruth Benedict, due persone che pronunciano un «sì» davanti al prete sono considerate sposate anche se poi non si vedono più per tutta la vita; due persone, invece, che vivono insieme da molti anni, ma non hanno compiuto il «gesto rituale», per la mentalità comune non lo sono.

E' la stessa studiosa a indicare in questo una permanenza del valore «supernaturale» (ma sarebbe meglio dire «compulsivamente efficace») della formula magica. Ma anche il vieto proverbio

«Dimmi come mangi e ti dirò chi sei» (modificato poi in varie forme nella prima parte e nel senso; ma questo è l'originale) risale al concetto, che è proprio di tutta l'antichità (soprattutto della Grecia: vedasi gli studi di Detienne e Vermant) che si diventa quello che si mangia e che il gesto (il rito) dell'assunzione di un certo cibo è anche un modo per comunicare agli altri qualcosa o per comunicare con altre forme di esistenza.

Non voglio qui se non accennare a certe esperienze che attirano nonostante tutto, come l'astrologia o perfino la magia; ma allora, se tanto persiste in noi di una mentalità «altra», che cosa è cambiato? Perché non ci rendiamo conto di queste forme di comportamento, oppure, quando lo facciamo, è con un nascondimento di vergogna, quasi di colpa? Non sono cambiate le no-

stre reazioni di fronte all'ignoto: è cambiato il modo di giudicarlo. L'uomo ha ancora adesso bisogno di compiere certi gesti, di pronunciare certe formule, di scegliere certi oggetti, ma ha paura di riconoscerne l'efficacia, se non logica, certo psico-logica. Sa che questi comportamenti non sono efficaci sul piano materiale e allora li rifiuta proprio perché la nostra civiltà non apprezza se non ciò che modifica praticamente la realtà: vedasi il nostro disprezzo verso le altre civiltà che hanno una tecnologia inferiore alla nostra, anche se con raggiunti mentali enormi.

E allora? E allora, dobbiamo riconoscere l'importanza che queste prassi possono avere e hanno per il nostro equilibrio interiore, per la nostra autoconservazione, per la nostra maturazione come persone: che il nostro mondo è così

avanzato nella scoperta della realtà esterna, è ancora sprovvisto e diffidente rispetto alla scienza della realtà interna (nonostante Freud, che non per niente fece scandalo anche lui, ai suoi tempi; ma, guarda caso, Freud apparteneva a una cultura, quella ebraica, che ha mantenuto coscientemente molte di queste modalità antiche, dall'importanza della «parola» al valore significativo del nutrimento).

Per questo, per aiutarci a capire meglio le nostre stesse coordinate culturali e la nostra stessa espressione più profonda, sarà forse interessante intraprendere un viaggio (che porti dal Mediterraneo antico, attraverso l'Asia orientale, fino magari alle sponde dell'Atlantico) in mezzo ai riti e alle credenze di altre civiltà, più antiche, non meno umane.

Franca Chirico

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Alla scoperta del «cuore selvaggio» di Tenerife

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utut: «i viaggi de Il Piccolo». Il carnet di proposte prevede una vacanza da sogno in Florida, un fine estate a Taormina, un soggiorno a Berlino per la mostra di Rembrandt, una settimana a Tenerife nelle Canarie, un viaggio speciale a Londra ai primi di dicembre per lo shopping di Natale. Questo il programma dettagliato

del viaggio a Tenerife. 11 novembre: incontro con l'accompagnatore Utut e trasferimento in treno oppure autpullman riservato per l'aeroporto di Bologna-Borgo Panigale. Partenza da Bologna con volo speciale per Tenerife — orario da riconfermare. Arrivo e dopo le formalità di sbarco trasferimento in autpullman riservato all'Hotel Gran Tenerife. Sistemazione nelle camere riservate. Cena di benvenuto e pernotta-

mento in albergo. L'Hotel Gran Tenerife è un albergo a 4 stelle sito nella parte meridionale dell'isola di Tenerife a Playa de Las Americas, una nuova località turistica che gode di un ottimo clima e della costante presenza del sole proprio grazie alla sua posizione. Tanti i centri commerciali, i negozi, i ristoranti e i locali notturni tali da offrire molteplici opportunità di divertimento ai turisti. L'albergo è dotato di 3 piscine, di cui una

climatizzata, campo da tennis, solarium, sauna, parrucchiere e boutique. Tutte le camere dispongono di servizi privati, aria condizionata, telefono e musica ambiente.

Dal 12 al 17 novembre: trattamento di mezza pensione in albergo. Giornata a disposizione per vita di mare e sole oppure per scoprire l'isola di Tenerife e le altre isole delle Canarie. Si potrà scegliere fra un'escursione a Puerto de La

Cruz col maestoso Pico de Teide, oppure alla bella spiaggia di Las Teresitas con lo shopping a Santa Cruz; e ancora un'escursione in jeep alla scoperta degli angoli più suggestivi e selvaggi dell'isola o la scoperta della vicina isola di Gomera, un'isola dalla natura splendida e ancora intatta. E ancora tante altre escursioni per conoscere insieme il fascino delle Canarie.

17 novembre: cena dell'arrivederci in albergo.

18 novembre: prima colazione in albergo. In mattinata trasferimento in autpullman riservato all'aeroporto e partenza con volo speciale per Bologna. Rientro in treno oppure in autpullman alla località di partenza.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal tour operator «Utut Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flavel.

Il maestoso Pico de Teide a Puerto de La Cruz.

MARTEDI' 15 OTTOBRE 1991 S. Teresa

Il sole sorge alle 6.21 La luna sorge alle 13.30
e tramonta alle 17.21 e cala alle 22.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14	19,2	MONFALCONE	10	18,2
GORIZIA	11	17	UDINE	9,6	21,3
Bolzano	11	10	Venezia	10	21
Milano	12	14	Torino	10	12
Cuneo	9	12	Genova	15	18
Bologna	11	16	Firenze	14	22
Perugia	12	21	Pescara	14	22
L'Aquila	10	19	Roma	17	23
Campobasso	13	21	Bari	14	25
Napoli	14	24	Potenza	13	20
Reggio C.	16	26	Palermo	19	25
Catania	16	26	Cagliari	17	23

Su tutte le regioni condizioni di spiccata variabilità con addensamenti intensi associati a precipitazioni sparse, localmente temporalesche; dal pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle due isole maggiori e sulle zone meridionali peninsulari.

Temperatura: senza notevoli variazioni i valori massimi; in lieve diminuzione le minime al Nord e sulla Sardegna.

Venti: inizialmente moderati meridionali su tutte le regioni, con locali rinforzi, tendenti a disporsi intorno Ovest sulle due isole maggiori e lungo il versante tirrenico.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 16: su tutte le regioni annuvolamenti irregolari con addensamenti associati a precipitazioni anche temporalesche al Nord e lungo i versanti orientali; schiarite più ampie sulle due isole maggiori, lungo il medio versante tirrenico e al Meridione. Dal pomeriggio tendenza a nuovo peggioramento al Nord e sulla Sardegna.

GIOVEDI' 17: sulle regioni settentrionali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge sparse e temporali in intensificazione verso Levante. Sulle altre regioni cielo inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza a progressiva intensificazione della nuvolosità.

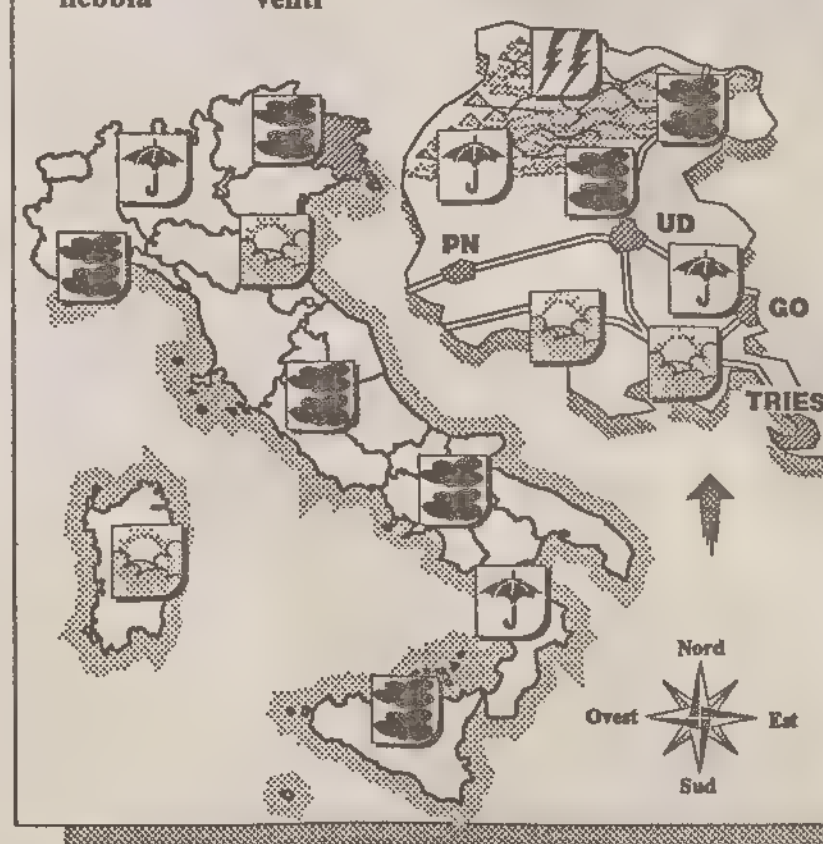
IL TEMPO

La situazione
Vasta aria depressionaria il cui epicentro è sulla Normandia produce la sua influenza anche sulle nostre regioni.

Tempo previsto
Sulle Venezia si prevedono annuvolamenti irregolari con addensamenti pomeridiani associati ad isolate precipitazioni. Venti deboli dai quadranti meridionali, temperatura stazionaria, mare poco mosso. Visibilità discreta.

sereno **variabile** **mosso** **agitato**

nuvoloso **pioggia** **neve** **temporali** **nebbia** **venti**



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	14
Atene	sereno	14	25
Bangkok	sereno	24	33
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	nuvoloso	10	18
Belrut	pioggia	19	27
Bermuda	nuvoloso	20	26
Bogotá	variabile	7	18
Buenos Aires	pioggia	17	25
Il Cairo	sereno	17	28
Caracas	n.p.	n.p.	n.p.
Chicago	pioggia	8	14
Copenaghen	nuvoloso	12	13
Francforte	n.p.	n.p.	n.p.
Hong Kong	nuvoloso	25	27
Honolulu	nuvoloso	21	31
Islamabad	nuvoloso	11	19
Istanbul	sereno	11	22
Giacarta	sereno	23	31
Gerusalemme	pioggia	16	25
Johannesburg	nuvoloso	11	23
Kiev	n.p.	n.p.	n.p.
Londra	nuvoloso	11	17
Los Angeles	sereno	19	34
Madrid	nuvoloso	10	20
La Mecca	variabile	26	39
C. del Messico	sereno	9	23
Miami	nuvoloso	21	29
Montevideo	pioggia	19	20
Mosca	n.p.	n.p.	n.p.
New York	sereno	6	16
Parigi	nuvoloso	11	18
Perth	sereno	13	21
Rio de Janeiro	sereno	16	30
San Francisco	sereno	13	25
San Juan	sereno	25	30
Santiago	pioggia	5	16
San Paolo	variabile	15	28
Seul	sereno	9	17
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	variabile	10	14
Sydney	sereno	16	30
Taipei	pioggia	19	25
Tel Aviv	pioggia	18	28
Tokyo	pioggia	15	22
Toronto	sereno	3	8
Vienna	sereno	8	18
Varsavia	nuvoloso	7	14

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Verrete cercati da una persona che non desidera incontrarvi se non per portare a termine un suo progetto. Sapete ricavare vantaggio da questa visita, ma se vedete che non c'è per voi alcun guadagno, rinunciate volentieri all'affare. Eviterete in questo modo d'immischiarvi in una situazione torbida.	21/5 Guardatevi da chi vi proporrà facili guadagni senza rischi. Rischi ce ne saranno, eccome! Non è proprio giornata per questo genere di cose, anche perché Giove appare un po' chino maldisposto nei vostri confronti. Otterrete un favore da qualcuno che si trova molto lontano da voi.	23/8 Niente male la mattina, anche se il tono della giornata è destinato a diminuire col calore del sole. In serata, poi, potrete addirittura essere colti da una lieve crisi depressiva che se ne andrà con un buon sonno.	23/10 Potrete dire d'esser stati fortunati se oggi non vi prenderete una ranzina o due, da colleghi, amici, parenti, partner. Le stelle, infatti, indicano chiaramente che oggi tutti sembrano avercela con voi e che cercheranno in ogni modo di cogliervi in fallo. Agite quindi con prudenza eccezionale.	21/12 Venite a patti con un familiare che vuole a tutti i costi imporre una novità nell'ambito domestico. In generale, oggi sarà meglio essere molto diplomatici e comprensivi, evitando gli scontri diretti. Solo in amore non vanno fatte concessioni ma, anzi, va assolutamente sottolineata la vostra libertà d'azione.	21/1 Resterete stupiti dalla generosità di un collega o superiore che sembra, oggi, avere per voi attenzioni particolari. E' forse l'inizio di una nuova armonia che potrà durare a lungo, a patto che voi ricambiate della stessa moneta chi vi terrà in palmo di mano. In amore siate accorti.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4 La serata vi porterà molta fortuna in amore, specie se siete in cerca di un primo serio contatto con la persona che desiderate. Venere, infatti, influirà più positivamente sulle avventure erotiche che non da un punto di vista platonico e sentimentale.	21/6 Chi di voi potrebbe dire di sentirsi depresso, oggi? Tutti i pianeti concentrano sul vostro segno una poderosa energia vitale, che vi aiuterà a superare con brillantezza qualsiasi ostacolo sul vostro cammino quotidiano. Non dovete, però, eccedere troppo in faciloneria e ottimismo.	22/9 Appare chiaro, valutando la posizione odierna degli astri, come oggi non siate affatto predisposti a lavorare bene e sodo. Sarete indolenti, indifferenti ai vostri doveri e pigri. Tutto ciò, però, solo fino alle 17 o alle 18, quando il malumore e l'accidia lasceranno il posto ad una strana euforia. Amore Ok.	23/10 Molte volte è meglio far finta di niente e tirare dritto, piuttosto che incuriosirsi contro qualcuno che, a nostro parere, sta agendo ingiustamente. Questo, però, non è il caso. Occorre invece che siate vigili e che difendiate a spada tratta le ragioni vostre e di chi sembra indovinare le ostilità con un collega o collaboratore.	20/1 Siate simpatici e sorridenti, e vedrete che anche il mondo lo sarà con voi. La cordialità dev'essere parola d'ordine oggi, e anche le peggiori situazioni si appianeranno. Sul lavoro, in particolare, sarà forse possibile rinsaldare un'amizizia vacillante o tentare la riconciliazione con un collega o collaboratore.	20/3 Verrete messi in dubbio da una persona che, in fondo, ha tutte le ragioni per non essere proprio sicura che le vostre parole siano veritiere. Dovrete convincerla con i fatti più che con i ragionamenti, e, mi raccomando, non fate gli offesi o i presuntuosi. E' bene non essere in un colloquio d'amore a mille.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Autrice di sortilegi - 5 Fatiche per scolari - 11 Il leone di mare - 13 Undicirassonero - 14 La dà chi ascolta - 16 Prova che saggia - 17 Società costituita - 18 Alte di prezzo - 20 Di peso pari - 21 Ha per simbolo Ba - 22 Un po' di armonia - 23 Il centro di Napoli - 24 Un'agilissima belva - 25 Pesci in scatola - 26 Soltanto all'inizio - 27 Rari Nantes - 28 Arbusto che ha rami per fare scope - 30 Indica un'ipotesi - 31 Alterato, contraffatto - 33 Sofia impetuosa a Trieste - 35 Una bella è brillante - 36 Francesco, ex asso del ciclismo - 37 La dea cacciatrice - 39 Si consumano nel picnic - 40 Un discorso difensivo - 41 Periodo di vita militare.

VERTICALI: 1 Maturano tra i rovi - 2 Lo frequentano i goliardi - 3 Felino domestico - 4 Ha cultori ispirati - 5 Ultime in classifica - 6 Simbolo del millimetro - 7 Un artista come Guttuso - 8 Un osso del bacino - 9 Imposta - 10 Il numero dell'uscio - 12 Coda... di quaglia - 15 Passaggio coperto - 18 Frutto per dolci - 19 E' famosa per un paio - 21 L'azione il timoniere - 23 Sottilmente cattiva - 24 Abitano piccole località - 26 Spasmodici e pacati - 28 E' opposto allo zenit - 30 Persona somigliantissima - 32 Il re padre di Regana - 33 Vi nacque Beethoven - 34 Punge quando è gelata - 36 Esprime titubanza - 38 Principio di ansia - 39 Rendono... opache le oche.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11				12			13		
14					15		16		
17					18		19		
20					21				22
23					24				
25									26
27	28		29					30	
31		32						33	
34									35
36								37	
38									39
40									41

ANAGRAMMA

TURISTE
Nelle città xx e gli in lunghe file vanno per chiese e per musei, tra le xxxxxx antiche, alla ricerca ognuna di qualche «xxxxxxx».

Apa

SCARTO (7/6)

DUO MUSICALE
E' proprio un legame per far chiasso.

Magna

SOLUZIONI DI RECU

Minuzza
bugia.
Indovinello:
il duello.

Cruclverba

ASCOLTATORI	SCAGIONARE	CANNONATE	CC	INFINITI	POI
STOETE	EURNA	SORA	MARINO	ANALOGIA	VO
ATRA	REATI	ARCADIA	STAR	FERRI	MATITA
TIENA	LEVI	ARC	INTERA		

RAPINA DA MANUALE ALLA POPOLARE IN PIENO CENTRO STORICO A UDINE

Blitz miliardario in banca

In azione quattro banditi armati di mitraglietta

Rapina da un miliardo alla Banca popolare udinese, in pieno centro storico di Udine. Quattro banditi, armati di pistole, mitraglietta e mazza, hanno fatto irruzione nell'istituto di credito poco prima dell'apertura ufficiale della banca e, agendo con estrema sicurezza e decisione, hanno razziato il contenuto delle casse, continue, zeppesse delle banconote gelosamente inserite venerdì sera dai commercianti e dai responsabili degli uffici del centro città.

Sono da poco passate le 8.20. Negli uffici di via Cavour in quel momento si trova la quindicina di impiegati e una decina di clienti che, per ovviare la calca del lunedì mattina, si sono presentati alcuni minuti prima dell'apertura, fissata alle 8.30. Le porte blindate e dai meccanismi di apertura regolati dall'interno sono spalancate. Il metal detector è disinserito. All'interno regna la più assoluta tranquillità di un qualsiasi giorno lavorativo. Nessuno pone particolare attenzione, dunque, all'arrivo di quattro uomini. La camminata tranquilla, i vestiti piuttosto eleganti fanno pensare unicamente a dei clienti. Uno dei quattro, infatti, indossa un impeccabile completo grigio scuro, mentre l'amico ha un impermeabile tre quarti color panna stile inglese. Perfetti gentleman? Non proprio, visto che all'improvviso, mentre gli altri tre uomini si appostano in punti strategici del salone, dal trench l'uomo sfila una mazza da cinque chili. Senza tradire alcuna emozione, l'uomo si accosta al bancone di destra, prende la mira e si lancia contro la vetrata antiproiettile del lato opposto dove vengono svuotate le casse continue. E' questione di secondi. Dopo un attimo, l'attenzione dei presenti

viene bruscamente attratta dal fracasso del vetro che cade a terra in mille frammenti.

Poteva sembrare un pazzo che in preda a un raptus si stava vendicando con l'istituto di credito, ma quando i presenti si sono guardati attorno si sono ritrovati in un faccia a faccia come mitragliette e pistole semiautomatiche. Non è neppure servita la formula di rito «Fermi tutti, è una rapina». Mentre i tre complici vigilano l'entrata della banca ed evitano che venissero chiuse le porte della bussola, il quarto scavalca il bancone con in mano dei sacchi di plastica. Intanto, in quegli interminabili secondi di sorpresa e terrore, un cassiere, Claudio Biasizzo, 42 anni, prende a piene mani delle mazzette di denaro e le getta oltre la finestra. Circa cento milioni finiscono così nel cortile interno alla Banca Popolare, che confina con il bar Delser, al sicuro dai rapinatori. Un miliardo, però, viene ugualmente razziato dai banditi.

Poi la fuga. Qualche metro a piedi ed ecco, in via Nazario Sauro, ad attenderli una Renault 21 color canna di fucile, targata Perugia e rubata a San Donato Milanese giovedì. Senza sgommare o brusche accelerazioni che attraggono l'attenzione, i banditi fuggono lungo un percorso abilmente stabilito che permette loro di evitare le barriere metalliche e i «panettoni» di cui è disseminata la città. La Renault, quindi, sfreccia lungo piazza Garibaldi, via Cussignacco, piazza della Cadorna, fino alla stazione e la vecchia sede dell'Ac in via Pradamano dove abbandonano l'auto. Da quel punto, i banditi fanno perdere letteralmente ogni traccia.

Roberta Missio



L'esterno della Banca popolare udinese e, a destra, la vetrata antiproiettile mandata in mille pezzi dalla mazzata del rapinatore. (Foto Stefano)

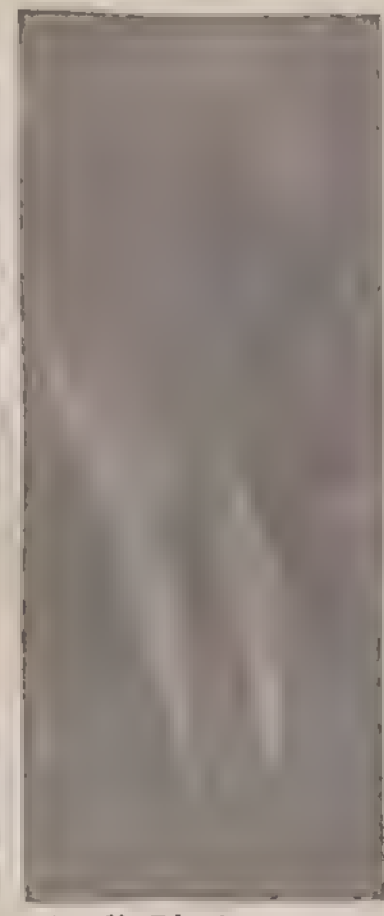


DRAMMATICO FACCIA A FACCIA CON I RAPINATORI - LA PRONTEZZA DI SPIRITO DEGLI IMPIEGATI

'Ti faccio male', urla il cassiere



Uno scorcio del salone della banca.



Claudio Biasizzo



Il capo cassiere.

«Sono stati bravissimi». Un commento scappato a denti stretti al capo della segreteria generale della Banca popolare, dottor De Colle, riassume con estrema efficacia l'azione dei rapinatori.

«Hanno mantenuto sempre la calma — continua — e a nessuno è stato torto un capello». Un tale comportamento non ha suscitato il panico tra gli impiegati, due dei quali hanno addirittura reagito con una prontezza di spirito non comune. «Li ho visti proprio davanti a me, mentre stavo servendo una cliente allo sportello — racconta Claudio Biasizzo, cassiere — e quando ho visto che uno di loro stava per infrangere il vetro con una mazza non ho perso tempo. Ho subito preso tutto il denaro che vedevo vicino a me e

l'ho gettato dalla finestra che dà sul cortile interno». Con questo gesto il cassiere è riuscito a salvare un centinaio di milioni.

«Stavo risalendo dal caveau — ricorda il capo cassiere centrale, che preferisce mantenere l'anonimato — quando nel salone, all'improvviso, mi sono visto davanti un signore con il bavero rialzato. Non ho fatto in tempo a capacitarmi della sua presenza che mi sono sentito apostrofare con decisione. «Guarda che ti faccio male» ha detto cercando di prendere una delle cassette che contenevano il denaro. «Se mi fai male te ne faccio anch'io» ho gridato, tentando di prendere a mia volta la cassetta».

«A quel punto — continua il capo cassiere — si è avvicinato un altro

rapinatore che ha rincorso la dose. «Non fare il fesso o ti facciamo male». A quel punto mi sono allontanato e sono andato ad azionare l'allarme». Nessuno aveva notato nulla di sospetto nel comportamento di quel gruppetto di individui rivelatisi poi rapinatori. Solo l'improvviso assalto di uno di loro al vetro antiproiettile ha destato l'attenzione del personale e dei pochi clienti. «Credevo fosse uno squilibrato — commenta stupita un'addetta alla portineria — e solo dopo qualche secondo ho capito che si trattava di una rapina». Ad aver paura sono stati solo i clienti. Uno di loro è addirittura rimasto con la mani dietro la nuca, come paralizzato, anche dopo che i rapinatori si erano allontanati dalla banca.

I DURI COMMENTI DI PREFETTO, QUESTORE E COMANDANTE DEI CARABINIERI

Allarme sociale in Friuli

Sicurezza in tilt con i nastri usurati

Ombre, poco più che lineamenti sfumati. Questa l'amara sorpresa che il filmato del sistema a circuito chiuso ha riservato ieri alla polizia di Udine. Una vera e propria beffa per quegli agenti della squadra mobile, diretti dal dottor Roberto Rispoli, che dovevano esaminare il nastro. Potevano essere dei fotogrammi decisivi, che forse avrebbero inchiodato alle sbarre di un tribunale i responsabili del colpo e, invece, sono risultati del tutto ininfluenti al proseguimento delle indagini.

La sede centrale della Banca popolare udinese, infatti, pur essendo uno dei più ricchi istituti di credito della città, pare non abbia avuto i mezzi o la volontà di cambiare la bobina. Il nastro, dunque, giorno dopo giorno, registrazione dopo registrazione, si è usurato al punto di essere inservibile.

Ma non è stata l'unica manchevolezza nei sistemi di difesa passiva. Le porte blindate, infatti, erano spalancate, i monitor quasi un optional della sala controllo e il metal detector un ricordo sbiadito.

Poco male. La banca è assicurata e, ora, è problema solo della polizia identificare i banditi.



Luigi Damiano



Antonio Rimicci

«Il nostro piano anti-rapina è fallito. Dobbiamo essere onesti ed assumerci le responsabilità che ci competono». Un commento schietto, duro, che rivela la linea forte che il nuovo prefetto di Udine vuole attuare nel capoluogo friulano. Luigi Damiano non ha mezze parole, neppure contro se stesso. «Per domani (oggi, ndr) ho organizzato un incontro del comitato di sicurezza pubblica, ma ormai i fatti sono chiari. Alcuni aspetti del piano anticrimine sono da rivedere. E' assurdo — commenta il dottor Damiano — che in un mese in Friuli siano avvenute ben tre rapine, di cui l'ultima addirittura miliardaria. Per non parlare di quella avvenuta alla Popolare di Gemona a Rodeano Basso del 18 settembre. Quel giorno, infatti, avevamo presidiato 12 filiali di banche e, come avviene nei migliori progetti, è stata assalita l'unica banca indifesa».

«C'è che mi preoccupa — conclude il prefetto di Udine — non sono i milioni razziati. Le banche, infatti, sono assicurate e per loro il danno è limitato. Temo invece che quegli stessi individui che agiscono indisturbati negli istituti di credito possano domani prendere di mira le abitazioni civili. In Friuli, ora, è scattato un vero e proprio allarme sociale».

sugli appartenenti all'Arma di tutta la regione — prevenire ogni rapina è estremamente difficile. La provincia di Udine, che statisticamente risulta la più colpita, è molto estesa ed è fornita di una rete viaria secondaria che facilita i colpi e le fughe dei rapinatori. Particolari servizi vengono attuati ogni lunedì e venerdì, giorni «caldi» in questo campo, ma abbiamo bisogno anche della collaborazione degli istituti di credito e dei semplici cittadini». Rimicci, infatti, si appella ai direttori di banca che spesso, per non creare disagi all'utenza, non attivano le difese passive (metal detector, bussola, video a circuito interno).

«Il cittadino, invece — commenta Rimicci — potrebbe segnalare alle forze dell'ordine le auto e le persone sospette che vedono aggirarsi in prossimità di una banca. Quello che vorrei sollecitare è un vero e proprio impegno civico e sociale del cittadino che potrebbe anche divenire un deterrente per i malviventi».

ATTONTI I COMMERCianti DELLA ZONA

«Non ci siamo accorti assolutamente di nulla»



La farmacia Sartogo e, a destra, Rita Crisanaz.

«Domani sui giornali scriveranno che qui in farmacia siamo tutti sordi». E' il commento tra lo scherzoso e l'attento della dottoressa Rita Crisanaz, collaboratrice della farmacia Sartogo in via Cavour. La dottoressa e le commesse fanno ancora fatica a credere che ieri mattina, mentre si apprestavano ad aprire il negozio come qualunque altro lunedì, dall'altra parte della strada, a pochi metri di distanza, i rapinatori stavano svuotando la cassaforte della Banca Popolare Udinese. «Non abbiamo sentito assolutamente niente — afferma incredula la dottoressa — nemmeno il più piccolo rumore. Solo dopo, quando è arrivata la polizia, abbiamo cominciato a renderci conto di quello che era successo».

Dopo lo sgomento, il sollievo: «Per fortuna la rapina è stata incruenta — conclude — altrimenti, chissà, avrebbe potuto andarci di mezzo qualcuno di noi». Tra le supposizioni, per il titolare c'è una preoccupazione reale: del bottino, infatti, faceva parte anche

l'incasso depositato venerdì dalla farmacia insieme a quello di molti negozi della zona. Al bar Delser che si trova proprio accanto alla banca, si ripete lo stesso copione: alle 8.20 c'erano solamente la titolare, Anna Amalia Diamante e una dipendente, ma nessuna delle due ha visto o sentito nulla che potesse far pensare a qualcosa di insolito, tantomeno a una rapina. «Il bar era ancora vuoto — ricorda la signora Diamante — e noi stavamo prendendo il caffè. Non ci siamo accorte di nulla. E' stata una nostra cliente, a fatto compiuto, a dirci che cosa era successo». Come la dottoressa Crisanaz, anche la Diamante si è resa pienamente conto dell'accaduto solo quando è iniziato il via vai di curiosi e l'arrivo delle forze dell'ordine. Sia alla farmacia Sartogo sia al Delser più che lo shock e lo sgomento, regna un clima di stupore e incredulità. «Non abbiamo sentito niente... proprio niente», ripetono.

g.r.

CRONISTORIA DELLE RAPINE PIU' SPETTACOLARI IN REGIONE

Gli assalti da archivio

Quella di ieri alla Popolare di Udine può essere certamente definita la rapina del secolo in regione. Nessun altro colpo, infatti, è riuscito ad eguagliare la razzia miliardaria di via Cavour. Piuttosto, in questi ultimi dieci anni, sono state le azioni banditesche a risultare più «spettacolari» di quanto non siano stati i bottini.

Andando a ritroso in questa cronistoria del crimine in regione, il 3 maggio 1986 quattro malviventi armati assaltarono la centralissima gioielleria Cernigoi a Monfalcone e, dopo aver rinchiuso in un bagno dodici persone fra clienti e dipendenti, fuggirono con preziosi e denaro per alcune centinaia di milioni. Attività non certamente più tranquilla quella per le forze dell'ordine friulane nel 1987 quando, da marzo a maggio, vennero messe a segno ben 11 rapine con un bottino complessivo di quasi 150 milioni di lire. Sforzata la tragedia, invece, l'11 maggio dello stesso anno quando, alle 9 di mattina, due rapinatori fecero irruzione all'agen-

zia di Cormons della Banca del Friuli. Un complice, però, che doveva fare da palo sul marciapiede di piazza Libertà, notò un carabinieri. Inevitabile il conflitto a fuoco durante il quale numerosi proiettili calibro 7.65 centrarono vetrine, automobili e passarono tra le gambe dei passanti.

Il 19 gennaio 1989, invece, fu la volta della gioielleria dei fratelli Fontana di Monfalcone quando tre banditi, probabilmente jugoslavi, razziarono preziosi per una ventina di milioni. Prima di an-

darsene, però, picchiarono il titolare. Lo stesso negozio era stato rapinato nel 1981 con un bottino per i malviventi di 50 milioni di lire. Sempre un'offensiva nel mirino dei banditi anche il 30 marzo 1990. Questa volta si è trattata della Fabris di via Crispi a Gorizia dalla quale i rapinatori erano fuggiti con 150 milioni di gioielli. Momenti di terrore, infine, l'11 agosto 1990 sull'A-23, a Campiello, dove tre banditi armati di fucili fuggirono con 170 milioni.



COPPA D'AUTUNNO / LO SKIPPER TRIESTINO DI «SATANASSO»

Poli parla della 'sua' Barcolana

Partenza prudente, condotta accorta - Domenica prossima anche una regata riservata agli Asso

COPPA D'AUTUNNO Una discussa questione sull'ordine d'arrivo

Le riflessioni pacate del giorno dopo. Già per comporre la cronaca di questa XXIII Barcolana, con acrobazie fra ciò che si era visto plasticamente in mare e su ciò che i giudici facevano uscire dalla camera di consiglio, portando ripetutamente l'albero dei classificati, abbiamo dovuto superare qualche difficoltà. Non ci fossero tanti illustri... naufraghi a galleggiare sulle acque del golfo, dire della vittoria di Satanasso nell'edizione di tutti i record, sarebbe più facile. E' una vittoria che comunque resterà negli annali barcolanesi, con tanto di onore alla casale Asso 99, al suo scattante equipaggio e al suo skipper Riccardo Poli.

Però, siamo sinceri, si può a cuor leggero dire di un elevato numero di barche doc e di skippers di grande rinomanza e stima, che si, sono giunti primi, secondi, terzi e altri ancora più giù, con clamori e altri segni esteriori di giubilo, ma poi sono finiti nei gironi infernali della classifica? Così, con un semplice colpo di penna? Hanno messo — dicono i giudici — la prua fuori allineamento. E qui sorge immanicabilmente la «vexata questio»: 890 barche, con equipaggi che sull'affanno di partire su un fronte di chilometri. Ci sono delle situazioni che dovranno, per avvenimenti futuri e magari anche più affollati, essere riveduti e risolte razionalmente, equamente e con convinta accettazione collettiva. Non dimentichiamo che la Barcolana è una regata anomala. Tornando alla Barcolana di edizione in edizione, essa si rivela sempre più caleidoscopio di emozioni, di passio-

ni, di entusiasmi; ma anche di contraccolpi e persino — per qualcuno — di disappunti. Che però, grazie alla gentilezza sempre aleggiante nello yachting, si accettano e si superano con garbo ed eleganza. Ci riferiamo soprattutto a Fanatic, per la sua battaglia al tempo stesso vinta e perduta e per Battiston suo nocchiero che lo proponeva già al vertice dell'Olimpo barcolano con il pre-gustato quarto successo personale (finora raggiunto da nessuno), più uno in Kermesse. Ma così non è stato. Sotto forma di Satanasso (con «s» minuscola) è intervenuta una semplice ma terribile sigla, quel Pms che ti butta indietro di oltre cento posti, qualunque, sia la posizione raggiunta al traguardo. E poi finisce che un Satanasso (stavolta con «s» maiuscola) vince la Barcolana. Dite se sorpresa più diabolica poteva capitare al quadro della classifica: la vittoria a una barca che per regolamento non potrà nemmeno partecipare alla Kermesse, essendo questa propaggine di Barcolana riservata alle prime classificate ma delle stazze maggiori.

Ormai è sulla bocca di tutti: il Satanasso Calbre che si è imposto alla Barcolana è un Asso 99 diffusissimo in Europa, soprattutto sui laghi, costruito in serie sul Garda. E' progettato da quel Santarelli che anni fa ha legato il suo nome a Dulla per la produzione di una fortunata serie di imbarcazioni da crociera da 25 a 36 piedi. Con l'Asso 99 si disputano, soprattutto sui laghi, campionati italiani ed europei. Da quest'anno in Tirreno c'è un circuito (che ha valore quasi di una Coppa Italia), mentre nel '92 il campionato

Italo Soncini

«E' stata una regata stupenda, bellissima per noi e per tutti gli altri. Per quanto ci riguarda, un successo alla Barcolana non equivale certamente a una vittoria alle Olimpiadi, ma è molto importante lo stesso in quanto manifestazioni come la Coppa d'autunno, che portano la vela nelle case di tutti, contribuiscono a far amare questo sport a un sempre maggior numero di persone.» Così la pensa Riccardo Poli, che domenica — quarto arrivato sul traguardo di Barcola — si è visto assegnare la vittoria a tavolino della Coppa d'autunno in quanto le tre barche che hanno preceduto il suo Satanasso sono state penalizzate per partenza anticipata.

Riccardo ha 26 anni, fa vela da vent'anni, iniziato come milizia e migliaia di altri ragazzi, prima in Optimist poi in FJ, in Laser. Quest'anno ha ripreso gli studi di psicologia dopo un prolungato servizio nei gruppi sportivi della Guardia di finanza. «Tre anni, tre mesi e un giorno a Gaeta, anziché due anni solamente; ma ciò per mia scelta — dice — in quanto potevo correre in FD dopo un'esperienza in Laser sempre con le fiamme gialle.»

Poli è atleta della Società triestina della vela per la quale regata da sei anni, ma prima ha corso per l'Adriaco (del quale è pure socio, per motivi familiari) tiene a precisare) in Optimist e FJ.

Ormai è sulla bocca di tutti: il Satanasso Calbre che si è imposto alla Barcolana è un Asso 99 diffusissimo in Europa, soprattutto sui laghi, costruito in serie sul Garda. E' progettato da quel Santarelli che anni fa ha legato il suo nome a Dulla per la produzione di una fortunata serie di imbarcazioni da crociera da 25 a 36 piedi. Con l'Asso 99 si disputano, soprattutto sui laghi, campionati italiani ed europei. Da quest'anno in Tirreno c'è un circuito (che ha valore quasi di una Coppa Italia), mentre nel '92 il campionato



Riccardo Poli, vincitore della Barcolana con Satanasso. (Italfoto)

europeo avrà luogo in Sardegna.

Quali precedenti ha Riccardo Poli in Barcolana? «Nel '90, con la bonaccia ormai storica, su Dorian Gray sono stato il primo concorrente giunto, per appena due secondi, fuori tempo massimo. In precedenza, quando l'Asso non aveva ancora classe a sé, avevo fatto due settimi posti assoluti, nell'88 ancora con la bonaccia e l'anno successivo con bora molto forte (primi in prima boa, poi anche rottura di una drizza...), i grossi ci hanno raggiunti...».

«Domenica — continua Poli — siamo partiti in prossimità di Barcola,

come richiedeva il vento, abbastanza vicini a Fanatic che abbiamo visto anticipare. C'era un po' di confusione. Noi siamo stati prudenti, ben conoscendo la capacità di ricupero della nostra imbarcazione, veloce e maneggevole. Insomma non volevamo rischiare. Siamo arrivati sesti in prima boa perché era calato un po' il vento (ci ha coperti Blues, che poi è arrivato secondo), quinti in seconda, nell'ultimo lato abbiamo superato Vitesse.

Riccardo Poli non ha invece visto partire anticipatamente Amadeus e Blues. «Abbiamo visto andarsene Fanatic e pensavamo che solo la barca

TROFEO MARTINI Alpe Adria Kermesse Venerdì il «briefing»

L'autunno velico della Svbg non è finito qui. Domenica prossima è in programma l'Alpe Adria Kermesse, regata di flotta fra le dodici più emergenti della XXIII Barcolana delle stazze maggiori. I designati secondo regolamento sono: nei «Maxi» Equity and Lowe, austriaco, ex partecipante al Giro del mondo e Moro di Venezia di Ferruzzi. Aku Aku riserva. Negli «O»: Shalimar di Tomatis di Faro Pieve; Robopac Vitesse di S. Marino, Tim. Phileppon; Any Way di Giamundo di Lignano; Nossimai di Bianchetti di Cervia; Prince Azur di Fedrigio dell'Adriaco di Trieste; riserve Clan e Ilaria. «1»: Galeb di Petricolo del Y. C. Grignano; Johnny Walker dell'austriaco Meze; Aisa di Bianchet di Porto S. Margherita di Caorle; riserve: Cimbra di Levade della Pietas Julia di Sistiana e Al Na Ir di Luci dell'Adriaco di Trieste.

Venerdì il briefing per la presentazione della «Kermesse» e l'abbigliamento delle barche partecipanti con i biglietti della lottiera «Gioca per Vinci». Per l'Alpe-Adria Kermesse è in palio il Trofeo Martini, biennale non consecutivo.

di Battiston poteva venire penalizzata, anche se in un'altra Barcolana il Moro era partito prima e non aveva subito conseguenze.

Abbiamo navigato sempre — continua Poli — invelati al massimo, con le «piccole» vele di stazza (il nostro spi ha appena 50 metri quadrati), senza preoccuparci della vittoria in assoluto, ma badando soprattutto agli altri Asso in regata che ci stavano vicinissimi. Ci è andata bene.

E adesso una novità. Per domenica prossima, in concomitanza con la Kermesse Alpe Adria, la Società velica Barcola-Grignano ha organizzato una regata riservata agli Asso. Sarà quasi una «vernice» di una manifestazione che sta tanto a cuore del direttore sportivo della Svbg, Boldrini, infatti, auspica che nel prossimo anno Trieste possa ospitare la domenica successiva alla Barcolana l'ultima prova del Circuito italiano riservato appunto agli Asso e che ha in palio l'Asso d'oro.

Chi vincerà domenica prossima? «Assieme a Satanasso Calbre — è il parere di Poli — ottime possibilità hanno Asterisco e Biesse, che sono i più competitivi in Italia. E' probabile che ce la giocheremo fra di noi, anche se anche gli Asso della zona possono essere degli outsiders e ben figurare, pur avendo equipaggi meno esperti. Io ho la fortuna di essere con altre cinque persone che la barca la conoscono perfettamente».

E allora vediamo di conoscere questo equipaggio che è assunto agli onori della cronaca che su una piccola barca si è permesso il lusso di battere anche «mostri» da giro del mondo: con Riccardo Poli al timone c'erano il proprietario bresciano Luciano Gaburri al trapezio assieme a Stefano e a Paolo che ha ricoperto anche il ruolo di prodire; Carlo e Fabio hanno badato alla regolazione dell'albero e delle vele dal pozzetto.

Pino Bollis

COPPA D'AUTUNNO / «STONE ISLAND» Marina Simoni: «Test positivo»

Sette ragazze su una barca assai competitiva



Le magnifiche sette di Stone Island. In alto, da sinistra a destra: Federica Gessi, Rossella Bianchi, lo sponsor Elio Zucchetto, Paola Storici, Luisa Spanghero, Flavia Bottaro; sedute, Marina Simoni e Romana Ravalico. (Foto Ondina Stanich)

Marina Simoni il giorno dopo sprizza gioia da tutti i pori. Stone Island si è classificata al primo posto fra le imbarcazioni con equipaggio composto da sole donne. «Siamo contente del risultato assoluto raggiunto, indipendentemente dalla classifica femminile; l'essere arrivate settime di categoria non ci sembra affatto male».

L'X 3/4 Stone Island si è comportato magnificamente. Luisa Spanghero al timone e Paola Storici tattica alla randa hanno fatto una partenza buonissima, in una zona un po' centrale ma discretamente libera da altre imbarcazioni. «Nel primo lato — racconta Marina — quando il vento ha cominciato a rinforzare siamo state un po' titubanti pensando al nostro peso leggero di donne, invece la barca, nonostante avesse velatura piena, si è comportata benissimo. E le cose sono andate ottimamente anche nel secondo lato sotto spi che era forse il più delicato a causa dello spi, non si è voltata neanche per un attimo; anzi no, lo ha fatto una

volta davanti e ci siamo rese conto che la barca, che fino a quel momento non avevamo avuto la possibilità di confrontare, era molto competitiva».

Per le ragazze di Stone Island il risultato di domenica scorsa è stato senz'altro il migliore di ogni altra Barcolana. Il gruppo è soddisfattissimo. «Cosa dicevate fra di voi vedendo come si stavano mettendo le cose?»

«Scherzi? — dice Marina — «Era una regata importante e ci siamo concentrate al massimo; abbiamo parlato solamente di cose tecniche: molla la base, cazzare il cunningham, cose del genere. Qualche volta abbiamo anche parlato tutte assieme, ma ci siamo imposte di smettere subito il cicalcio. Ci siamo concesse qualche commento solamente in finale, quando abbiamo visto abbastanza vicino a noi barche titole. Ma è durato poco. Pensa che Flavia Bottaro, che era addetta alla scotta dello spi, non si è voltata neanche per un attimo; anzi no, lo ha fatto una

volta sola, per una frazione di secondo, perché tutte noi volemmo farle vedere lo spettacolo di colori che ci stava di poppa».

E l'acquazzone? «C'oss che iera da acqua mamma mia! — continua Marina — meno male che lo sponsor ci aveva messo a disposizione delle ottime cerate...».

«Per noi — dice Marina — è stato un test molto positivo anche avuto riguardo ai programmi futuri di preparare un equipaggio composto da ragazze di diverse società della zona da fare regate in importanti regate. Anche a livello di carattere ci siamo trovate benissimo. Emanuela Sossi, cui sono state prolungate le regate di Alassio in 470, è stata sostituita all'ultimo momento da Federica Gessi, risultata molto positiva. Abbiamo creato un gruppo affiatatissimo. Se solamente avessimo la possibilità di allanarci più assiduamente potremmo fare veramente buoni risultati».

P.B.

VELA Selezione «470»

Ad Alassio, in difficili condizioni atmosferiche e di mare e con alcune giornate addirittura impossibili, 24 equipaggi sotto controllo federale, hanno potuto concludere, in sole 5 sulle previste 7 prove, la prima selezione olimpica 1992 della classe 470. Alla importante serie di regate, che naturalmente conta agli effetti delle attribuzioni in punti ai singoli equipaggi per decidere quello che sarà l'arma azzurro 470 ai Giochi di Barcellona, hanno partecipato anche sei equipaggi giuliani. La classifica generale vede in testa i fratelli Matteo e Michele Ivaldi, del C.V. Punta Marina di Ravenna, coi seguenti risultati di giornata: un 1.0, due 2.1, un 4.0, un 5.0. Al secondo posto i fratelli Sandro e Paolo Montefusco del Cn L'approdo P. Cesareo (1.0, 2.0, 3.0, 4.0, 6.0). La terza piazza è del triestino Gianfranco Noe dell'Adriaco col prodire cagliaritano Giuseppe Cojana (due 1.1, un 5.0, un 10.0, un 12.0). Gli altri giuliani si sono così classificati: 7.1 Vasco Vascotto e Lucio Boggi del C. della vela di Muggia; 11.1 Michele Paoletti e Piero Boldrini della Barcola-Grignano; 13.1 i fratelli Lorenzo e Marco Boldrini (Triestina vela); 14.1 Lorenzo Bressani e Matteo Di Pasquale (Barcola-Grignano); 16.1 i fratelli Giuliano e Adriano Chianuzzi (Pietas Julia di Sistiana).

JUDO Coppa Italia

OSTIA LIDO — La prestigiosa ribalta nazionale ha ancora una volta ribadito tutto il valore della scuola judoistica triestina. Infatti, nell'ambito delle finali valevoli per la Coppa Italia seniores femminili, le atlete della Ginnastica triestina, Giorgia Zanetti, Monica Barbieri e Monica Minniti, hanno riscosso un brillante secondo posto e due bronzi nelle rispettive categorie di 48, 61 e 72 chilogrammi di peso. Un risultato di assoluto prestigio che proietta nuovamente la locale società biancoceleste ai vertici delle graduatorie nazionali di judo. Va ricordato altresì il comportamento superlativo fornito dalla Barbieri, uscita però oltremodo penalizzata in sede di giuria, nonché lo stoicismo offerto dall'altro bronzo, Barbieri, riuscita a giungere in zona medaglia nonostante l'atleta soffra da tempo di una serie di noie fisiche. Rammarico, invece, per l'argento della Zanetti, che ha mancato la consecrazione assoluta più per un calo di concentrazione che per risvolti squisitamente tecnici. Buono inoltre il comportamento sfoderato dalle giovani atlete Del Treppo, nei 56 chilogrammi, e Bernich, nei 61 chilogrammi. La stagione agonistica del judo prosegue ora con le finali di Coppa Italia seniores riservate al settore maschile, date per il 20 ottobre prossimo a Ostia.

Francesco Cardella

MARCIA Masters a Mira

A Dolo e Mira si sono svolti nei giorni scorsi i campionati europei Masters di marcia. Ancora una volta lo sport si è fatto promotore di un'importante manifestazione internazionale alla quale hanno partecipato veterani provenienti dall'Europa dell'Est e dell'Ovest anche per rinsaldare le conoscenze e amicizie e la fraternità tra i popoli.

Alla partenza della competizione di alto valore agonistico, prevedendo per la prima volta un percorso impegnativo di ben 30 km di marcia, si sono presentati 128 atleti tra i più noti e quotati masters della specialità provenienti dalle più diverse nazioni europee (Austria, Germania, Svizzera, Italia, Belgio, Russia, Francia, Spagna, Inghilterra, Cecoslovacchia, ecc.).

Tra questi alcuni masters triestini hanno completato con successo il duro percorso e sono entrati in zona premiazione: Tullio Buttiglioni e Fortunato Pizzinato (Olimpic Club), Guido Lorber e Guido Spessot (S. Giacomo), Bruna Varini (Goccia di Carnia). Sfortunati le prove di Bassani, Pollanz e Suberni.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE Gianni Gius nella finale del Palio L'ottimo congedo di Gashaka

Commento di
Mario Germani

Mentre a Tor di Valle Nevaio otteneva la consecrazione definitiva siglando il Derby e ponendo il proprio nome nella storia del trotto italiano, e mentre a San Siro l'inglese Si-keston, grossissimo specialista dei terreni pesanti, ridimensionava il pur valido nostro portacolori Misil nel «Vittorio di Capua», a Montebello, quattro quatto, Gianni Gius ha messo in riga gli avversari nel Palio dei Proprietari.

E' giunto un po' a sorpresa l'assunto del figlio di Top Hanover, anche se ultimamente aveva offerto prove di gagliardia fisica proprio sulla media di distanza, gagliardia che ha ribadito nella sua trotta in avanti che, non bisogna dimenticarlo, rappresenta di fatto la sua specialità. Ha sempre corso bene al comando i 7 anni di Mariano Belladonna, e anche in questa occasione l'esser riuscito a conquistare subito la posizione premiente si è dimostrata la carta vincente, anche perché avendo potuto graduare le forze nei primi 600 metri (49.4 da 1.22.3 al km), nel successivo chilometro e mezzo ha dato liberamente fiato alle trombe sul filo dell'1.21, il che gli ha consentito di tenere alla larga gli inseguitori.

Si può comunque dire che nelle retrovie c'è stata un po' di maretta, per l'aggiungimento fra Gialy e Ireneo Jet il quale era pervenuto ai fianchi del cavallo di Zuccoli sulla penultima curva. Gialy ha perduto metri preziosi, Ireneo Jet è stato costretto

addirittura al ritiro, e poi anche Ink dei Bessi, che a quel punto sembrava il più autoritario fra i rivali di Gianni Gius, si è eliminato senza un perché, ripetendo una situazione per niente inedita. Grida, al momento di tutta questa confusione, si stava preparando a sferrare l'offensiva.

Il trabusto non ha certo favorito la femmina di Zeugna, tutt'altro, e infatti Grida sulla piegata finale, dopo aver lottato con il rimesso Gialy e con Iviaco, distava parecchio terreno dal fuggitivo Gianni Gius e dagli immediati inseguitori del cavallo di Belladonna, Eox ed Epsom Ac. Ma in dirittura, Grida ha piazzato il caratteristico fendente che contraddistingue la sua forte personalità... equina. Una volta eccellente, ma attuata da troppo lontano che altro

non le ha consentito di ottenere se non la piazza d'onore, una piazza d'onore che assume le caratteristiche di un primo piano.

A Ponte di Brenta, a disputare la finale del Palio andrà dunque Gianni Gius. Ed è motivo di grande soddisfazione per questo cavallo che non sarà un campione ma un precario esempio di regolarità e di consapevolezza nei propri mezzi: Mariano Belladonna lo ha diretto come lui sa.

Maineto, ritornati a Carro a San Siro, è rimasto a Montebello, ospite nella scuderia di Ennio Pouch. Il figlio di Dabeira ha corso alla grande sia la domenica precedente (secondo nel clou dietro a Maestrale) che nella «gentlemen» posta a fine convegno. Roberto Mele lo ha saggiamente proposto in condotta d'attesa chiedendogli al

momento giusto l'accelerazione decisiva, e Maineto, che gradisce in maniera particolare questi schemi, è venuto alla ribalta con il solito piglio del gladiatore. Niente da fare nella circostanza per il favorito Marezzano che già aveva avuto il suo daffare per indurre alla capitolazione la vispa Maracanà Jet (poi terza), e che una volta passato in vantaggio nulla ha potuto opporre al missile mandato in orbita dalla brava Mele.

Gashaka se ne va in allevamento, ma prima di congedarsi dal pubblico triestino ha voluto un primo piano tutto per lei nella «gentlemen» che vedeva opposti gli amatori triestini a quelli patavini. L'ultimo successo della figlia di Nimble Boy data del 24 luglio con alle redini Amerigo Mazzucchini con il quale la giumenta ha svolto tutta la sua apprezzata attività a Montebello, mentre l'addio alle piste Gashaka l'ha dato con in sulky Dario D'Angelo che nella circostanza l'ha impiegata proprio al meglio.

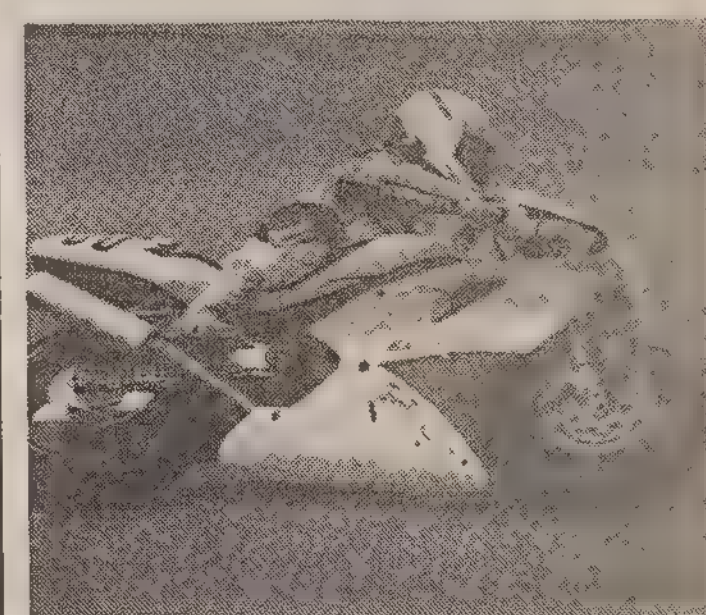
Ancora una annotazione. La miglior velocità del pomeriggio è stata ottenuta dal 3 anni Neully che, su terreno faticoso, si è espresso alla media di 1.19.6. L'unica doppietta l'ha messa a segno Scantari, mentre (e qui siamo ai dati economici) è stata proprio Gashaka a fornire la maggiore sorpresa del convegno, come lo testimonia la quota di 104 pagata per il vincente, e le 277.300 lire che Gashaka, assieme a Iabighella e Gil del Mare, ha fatto scaturire per la «trio» più ricca del pomeriggio.

KARATE Fiamma: i triestini al master d'Abruzzo

Roberto Benes, Sergio Ferranti, Daniele Mastromuzzi e Rocco Maffei sono i nomi degli atleti triestini che hanno partecipato al primo «Master d'Abruzzo» di karate, tenutosi in provincia di Teramo. L'appuntamento era valido, inoltre, quale primo incontro e selezione tecnica del neo organismo denominato Kushinkai di Isernia, sorto ad affiancare la Federazione Fitak, e volto a un'ulteriore promozione e formazione del disegno sia agonistico sia amatoriale del karate posto sotto l'egida del Coni. L'organizzazione è presieduta dal

maestro Massimo Di Luigi, plurititolato combattente della Nazionale italiana e già allenatore delle blasonate Fiamme gialle della Guardia di finanza. Nella nostra provincia il Kushinkai ha sede al Karate Fiamma-pizzeria Golosone, diretto dal maestro Giorgio D'Amico (4.0 Dan), un ex-azzurro anch'egli e allenatore degli atleti partecipanti al suddetto raduno, ai quali va il plauso di essersi ben distinti nell'ambito di una competizione caratterizzata da elevati valori tecnici e agonistici.

MOTO / AL MUGELLO Mondiale Superbike: exploit di Bontempi



Un team motociclistico triestino sta ottenendo notevoli risultati nel mondiale delle superbike. Nell'attesa della gara del Mugello, la squadra di Bertocchi (uno dei migliori piloti che Trieste abbia avuto negli ultimi anni) è giunta addirittura quarta. In sella alla moto c'era Piergiorgio Bontempi, marchigiano di nascita ma ormai a tutti gli effetti triestino di adozione. Nonostante la moto «privat», Bontempi (nella foto) è stato protagonista di un vero exploit. La gara era valida per il campionato del mondo.

In sella a una Kawasaki superbike 750, davanti a 15 mila spettatori, il pilota del team Bertocchi si è piazzato alle spalle dei «grandi». Per la cronaca i favoriti Roche e Polesi sono agguatiati da una manfatta elassica e restano ai vertici della classifica iridata.

La moto di Bontempi era stata preparata anch'essa a Trieste, ricca del pomeriggio.

nel «laboratorio» agonistico di Fabio Nardini (con l'apporto di Gianfranco Fiesetti).

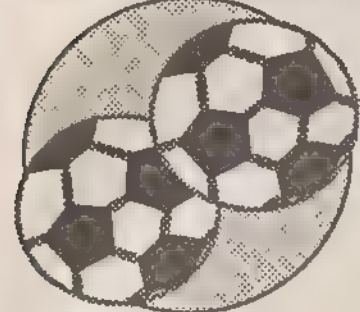
Il «triestino» Bontempi non è nuovo a grandi prestazioni. Nell'88 è stato campione italiano «sport production» con una Suzuki RG 500; nell'89 era nel team Rumi assieme a Merkel e l'anno scorso era in coppia con l'altrettanto famoso Davide Tardozzi.

Comunque, il team Bertocchi si è piazzato quarto nel campionato europeo di quest'anno, e per la prossima annata promette ancora un maggiore impegno per giungere in zona titolo mondiale.

r.c.

CALCIO

SERIE C / UN MOMENTO DIFFICILE PER LA TRIESTINA



Rinforzi? Salerno tira il freno

«Valuteremo la situazione dopo i due prossimi impegni», dice il «diesse» - Urban forse parte

NAZIONALE / MATARRESE ESCE ALLO SCOPERTO

Il citi piace un... Sacchi

ROMA — «Se dovessi sbagliare con Sacchi sarò il primo a dimettermi». Lo ha detto Antonio Matarrese intervenendo ieri mattina alla trasmissione del Grl «Direttissima» condotta da Massimo De Luca, facendo così esplicitamente per la prima volta il nome del successore designato di Vicini. «La scelta di Azelegio Vicini è una situazione che trovo a suo tempo, quando arrivai in federazione — ha detto ancora il presidente della Figg rispondendo anche a domande degli ascoltatori —. Il discorso con Vicini era chiaro sin dall'inizio, noi avevamo chiarito che a giugno '92 il contratto si sarebbe chiuso. La federazione non ha fatto alcuno sgambetto a Vicini; noi abbiamo soltanto deciso di cambia-

re strategia tecnica. Non c'è nessuna mancanza di rispetto e questo il signor Vicini lo sa bene». A chi ha rimproverato a Matarrese di non essere intervenuto per tutelare la formazione azzurra ai mondiali, accusa partita anche da Vicini dopo Italia '90, il presidente federale ha risposto: «Che significa intervenire? L'intero paese ha risposto come ci aspettavamo; per il resto non voglio entrare in particolari. Vicini aveva forse bisogno di sfogarsi ed ognuno è responsabile di quello che dice». «Con l'Argentina — ha detto inoltre Matarrese — vincevamo 1-0 e quindi esistevano le condizioni per accedere alla finale. Purtroppo poi siamo scivolati e non sono certo io il tec-

nico». A Matarrese poi è stato chiesto perché Vicini non è stato esonerato subito il mondiale. «Con Vicini — ha risposto — c'era un contratto fino al '92. Ammesso che si fosse deciso di esonerarlo non avremmo saputo dove attingere per la successione. Vicini ha svolto un ottimo lavoro, purtroppo non ha centrato gli obiettivi che volevamo. Ora si tratta di cambiare vertici e collaboratori per creare anche nuovi stimoli. Comunque chi verrà dopo Vicini comincerà il proprio lavoro già a metà strada».

Qualche ascoltatore ha accusato il presidente della Figg di avere fatto circolare troppo presto il nome del successore di Vicini (che sarà ufficializzato venerdì dal consiglio federale). «Bisogna vedere quali sono le mie colpe — ha risposto Matarrese — le mie responsabilità sono quelle di essermi comportato troppo bene». Il presidente della Federcalcio Matarrese, intanto, si incontrerà questo pomeriggio con Azelegio Vicini. Il colloquio è fissato per le 17 nella sede della Figg a Roma. L'incontro, secondo quanto ha reso noto l'ufficio stampa della Figg, è stato promosso perché il congedo tra federazione e ct azzurro avvenga nel migliore modo possibile con il riconoscimento al tecnico dei suoi 24 anni di militanza federale contraddistinti da correttezza e impegno e con la salvaguardia dei suoi interessi economici e morali.

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Si chiama «pareggiate acute» il male che ha colpito la Triestina in questa fase iniziale del campionato. In cinque gare, difatti, gli alabardati hanno collezionato quattro segni negativi (con Massese e Alessandria fuori casa e con Empoli e Vicenza al «Grezar») riuscendo a spuntarla solo con l'Arezzo. E' un male incurabile la «pareggiate»? Secondo l'allenatore no, per debellarla basterebbe vincere... Ma per vincere bisogna arrivare in porta e per arrivare in porta è necessario avere gli uomini giusti. E così via fino all'infinito.

Adesso che è rientrato anche Trombetta al tecnico non rimane altro che attaccarsi all'alibi Marino. Buon giocatore quest'ultimo, per carità, ma non è un attaccante così continuo da poter risolvere i problemi offensivi della Triestina. Il popolo alabardato invoca a gran voce un «puntero», un animale da area di rigore. Il numero di palle-gol che Conca e soci riescono a creare è quasi risibile in rapporto alla grande mole di gioco svolta. Gioco che non scorre ancora fluido ma che anzi spesso è caotico e disordinato.

«Valuteremo la situazione dopo le prossime due partite con Pavia e Chievo. Possiamo quindi stare alla finestra ancora quindici giorni», sostiene il «diesse» Nicola Salerno. «Io però sono dell'avviso che non esiste questa urgenza di correre ai ripari. Solimeno è un attaccante che segna 10-12 a stagione. Perché allora dovremmo prendere una punta dalla serie C2 che ci costerebbe tra l'altro una barca di milioni? Solimeno invece deve fare di più». Questo problema non investe però il solo Solimeno. Romano e Trombetta conferiscono più velocità alla manovra senza trovare il guizzo risolutivo. In due potrebbero alla grande realizzare dieci gol non per incapacità ma per la loro attitudine a partire da lontano.

Salerno ora dice «niet» ma lascia aperto il discorso relativo al merca-



Il «diesse» Nicola Salerno

to autunnale. L'eventuale arrivo di un rinforzo per il reparto avanzato sembra essere subordinato alla partenza di Urban. «Se ci perverranno delle richieste serie le prenderemo sicuramente in considerazione...» Il giocatore non è di grande utilità alla squadra. La quantità del suo lavoro va spesso a scapito della qualità del gioco. Un trasferimento in una formazione di categoria superiore farebbe felice la società di via Roma ma anche lo stesso giocatore che si sentirebbe più motivato e forse più tranquillo (visto come reagisce alle critiche). In questo caso un giovane come Casonato - che è ormai più di una promessa - potrebbe trovare una spa-

zio tutto suo nella zona nevralgica del campo. «A parte questa possibile soluzione - afferma Salerno - non mi pare che il centrocampista abbia bisogno di ritocchi. Terracciano, Conca e Danelutti sono giocatori affidabilissimi».

La Triestina ha ancora due giocatori da sistemare: Costantini e il portiere Drago. Il primo non dovrebbe avere problemi per trovare una nuova sistemazione. Dovrebbe accasarsi alla Sambenedettese, nell'altro girone di C1, come potrebbe anche reperire un ingaggio nella serie cadetta.

La classifica, intanto, non si è ancora ben delineata. Nonostante queste mezze battute a vuoto i triestini sono a soli due punti dalla Spal. Ma la media di un punto abbondante a partita avrebbe potuto far comodo l'anno scorso in serie B. Per una squadra invece che non ha mai fatto mistero delle sue ambizioni l'andatura appare modesta. I due turni casalinghi consecutivi dovevano dare una spinta verso l'alto a questa Triestina. I due pareggi adesso hanno smorzato l'entusiasmo che si era creato già in agosto attorno alla formazione di Zoratti. Una formazione che almeno per il momento vola basso. Eppure in Coppa Italia contro l'Udinese la compagine alabardata era riuscita a sedurre un pubblico inizialmente scettico e freddo. Quel calcio sotto i riflettori era finto oppure la Triestina è regredita rispetto a poco più di un mese fa? Ecco la risposta di Salerno. «I risultati di domenica parlano chiaro, è un campionato più difficile ed equilibrato del previsto. Guardate il Como per esempio. Ha pareggiato a Massa e nessuno ha gridato allo scandalo. Sui due pareggi interni non è il caso di versare lacrime. Contrariamente a quanto viene da pensare, gli scontri diretti non sono determinanti ai fini della promozione. Per salire in B basta non perderli. E' più grave invece seminare punti per strada negli incontri con le formazioni più modeste».

SERIE C1 / STATISTICHE Le squadre imbattute sono solo quattro

Anche dopo la quinta giornata, restano imbattute Spal, Empoli, Triestina e Pro Sesto, che hanno pareggiato tutte quante; e rimangono senza vittorie Alessandria, Carpi, Siena e la stessa Pro Sesto, che dunque ha sempre concluso le sue gare con la spartizione della posta (quattro 1-1 e uno 0-0); oltre alla Pro Sesto la casella dei pareggi evidenzia che, viceversa, Spezia e Baracca Lugo non hanno mai pareggiato: domenica entrambe hanno fatto i due punti, i liguri contro un Chievo apparso meritevole di miglior sorte, i romagnoli maramaldeggiando ai danni di una Siena sempre più sconcertante.

Dopo lo 0-0 del Grezar, Spal e Casale sono rimaste le due uniche squadre ad aver sempre segnato almeno un gol, e non a caso occupano attualmente i due primi gradini della classifica; anzi, per la prima volta i ferraesi si sono dovuti accontentare di un solo gol, e non a caso occupano attualmente i due primi gradini della classifica; anzi, per la prima volta i ferraesi si sono dovuti accontentare di un solo gol che ha permesso loro di uscire imbattuti dal derby esterno (si fa per dire: 6.300 spettatori che a Carpi non s'erano mai visti...) rivelatosi alla prova dei fatti assai più insidioso di quanto lasciassero presagire i pronostici. Fatto sta che per gli allievi di C.B. Fabbri è venuta meno l'occasione per inscenare la prima vera e propria fuga dell'annata. D'altro canto, con il rigore messo a segno dall'ex spezzino Mariano (quello che doveva andare in Svizzera al Servette), il Carpi ha cancellato lo zero dalla colonna dei gol fatti, e siccome altrettanto è riuscito al Baracca Lugo (che di reti ne ha fatte addirittura tre ai pari colore bianconeri senesi) non c'è più alcuna squadra che sia rimasta a secco di gol.

Mentre le espulsioni complessive sono arrivate alla bellezza di 19 nelle sole prime cinque giornate, la Triestina pur colpita da quella rimediata da Danelutti (peraltro ancora una volta il migliore in campo alabardato) al 90', rimane tuttavia lontana dalla vetta occupata dall'Empoli con ben quattro. Solo 11, invece, i rigori sinora assegnati (trasformati 7, sbagliati 4), dei quali nessuno né a favore né contro la Triestina, sebbene domenica ci sia stato un bel fallo su Terracciano.

Capitolo spettatori: in media Spal 13.100, Vicenza 7.300, Triestina 5.430, Alessandria 3.970, Como 3.850, Pro Sesto 3.100, Baracca Lugo 2.900, Empoli 2.830, Carpi 2.800, Siena 2.700, Spezia 2.470, Massese 2.200, Arezzo 1.800, Monza 1.730, Pavia 1.700, Palazzolo 1.300, Casale 1.050, Chievo 650. In media 3.227 a partita, al disopra della quale si trovano cinque sole società, mentre tra le altre non va dimenticato che i dati di Lugo e Carpi sono falsati in positivo dall'aver dato ospitalità alle incredibili folle spalline.

Se la Triestina gode di un soddisfacente terzo posto nella graduatoria delle presenze medie anche se gli abbonati si sono fermati a quota 1647, non così avviene purtroppo in classifica, dove il paventato (alla vigilia) secondo pareggio interno consecutivo l'ha relegata ad un settimo posto confermato nella sua equità dal fatto di avere sinora il settimo attacco della categoria (5 gol fatti, contro i 15 della Spal, gli 8 dell'Arezzo, i 7 dell'Empoli, i 6 di Casale, Monza e Vicenza) accompagnato dall'ottava difesa (4 reti subite contro le 2 dell'Empoli e le 3 di Arezzo, Carpi, Casale, Monza, Pavia e Vicenza). Non si potrà certo dire, quindi, che la posizione in graduatoria non rispecchi quanto fatto e dato dagli alabardati sinora.

Giancarlo Muciaccia

SERIE B / UDINESE

Un monumento a Giuliani

Servizio di Guido Barrella

La favola bella del Pescara continua. Gianni Galeone, ormai un mito in campo e fuori, ha avuto coraggio. Ha cercato di ricreare le emozioni del Pescara spettacolo di quattro anni fa e sembra proprio esserci riuscito. Un mago, davvero. Gli uomini giusti al posto giusto e perfino Righetti e Pagano si inventano golador. Adesso, quella adriatica non è più una sorpresa, non si può nascondere. E del resto non ne ha nessuna intenzione: vuole andare in serie A, le sue carte le ha già calate. Saprà reggere a questo ritmo fino a giugno? Chissà: fatto è che, come inizio, davvero non c'è male.

Dietro, la Reggiana rallenta (pagando il prezzo del caso-Ravanelli: rimane). Va alla Juve? Il presidente dice che non si tocca, vedremo fra poche settimane cosa davvero succederà, mentre l'Ancona e il Lecce tengono il passo. Ma le notizie vere di questa settimana giornale, oltre che da Pescara, giungono da Padova e da Cesena. Sì, perché i ragazzi di Mazzia dopo aver denunciato nelle prime sei giornate una sterilità incredibile (appena due reti all'attivo) contro il Messina hanno dilagato. Facendo uno scherzo niente male al proprio ex tecnico Colautti: una quaterna che rischia di costare cara, molto cara, al «baffo» di Tarcento. E a Cesena il Venezia si è rimesso in carreggiata. «Zaccheroni comunque non ha mai rischiato — dice Enzo Cainero, oggi general manager lagunare —: sul mercato, poi, cercheremo di rimediare ai problemi del-

l'attacco». Intanto dall'Inter arriva Angelo Orlando, ex Udinese ed ex Triestina.

Ma il clou della giornata era stato annunciato a Brescia. Peccato che l'incontro con l'Udinese sia durato appena quaranta minuti. Fino al momento, cioè, dell'espulsione di Calori. Quei quaranta minuti hanno comunque ripagato le attese. Con la squadra di Lucese capace di proporre trame piacevoli ed efficaci, ma anche pericolosamente sbilanciata in avanti, favorendo così il contropiede bianconero. Quaranta minuti che hanno esaltato Giuliani ma che, nel contempo, hanno anche regalato quel piccolo pezzo da cineteca che è stato il gol dell'Udinese, apprezzato pienamente il giorno dopo grazie alla televisione che ha fugato ogni dubbio su un presunto fuorigioco di Nappi, autore dell'assist decisivo a favore di Mandorlini, liberatosi in un corridoio centrale davanti a Cusin. Splendida l'impostazione dello stesso Mandorlini, splendido il fraseggio tutto di prima tra Mattei, Balbo e Nappi, splendida la conclusione, fredda e cinica, dell'ex interista. Peccato che la «folia» di Calori abbia avuto il sopravvento: con un uomo in meno l'Udinese ha deciso che era meglio contenere i danni, e si è difesa andando a occupare tutti gli spazi disponibili. Per il Brescia, impossibile passare. Per lo spettacolo... beh, ce n'era stato già abbastanza in quei primi quaranta minuti.

Appuntamento a domenica prossima, quindi: classifica alla mano il «big match» vede ancora una volta protagonista l'Udinese. Ospite, al «Friuli» è il Cesena.

GIULIANI Il Paperon di Arezzo

AREZZO — Il portiere dell'Udinese, Giuliano Giuliani, 33 anni, almeno davanti al fisco, è l'aretino più ricco. Nel 1990 ha denunciato infatti un reddito di un miliardo e 211 milioni di lire. Lo ha reso noto il Comune che ha pubblicato la graduatoria dei contribuenti residenti. Giuliani, che oltre dieci anni fa giocava nell'Arezzo (per poi passare ad altre squadre fra cui il Verona e il Napoli), ha sempre mantenuto la residenza aretina.

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

Solo dall'esperienza del leader europeo poteva nascere un mezzo così completo. Sotto tutti i punti di vista.

Progetto. Il nuovo Express non è un derivato ma nasce da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

Portata. Ai vertici della categoria nelle speciali versioni diesel: 750 kg e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Con il nuovo Express quindi il costo per kg trasportato è estremamente contenuto.

Carico. Più facile e immediato grazie all'apertura a 180° dei battenti posteriori e all'unicità di soluzioni specifiche, come il «giraffone» sul tetto (foto piccola) e il nuovo portellone «full-space» (foto grande).

Spazio. Il vano posteriore, grazie al minimo ingombro dei passaruote, è totalmente sfruttabile (2600 litri). Il pianale può essere protetto da una copertura in legno o ricoperto da un tappeto di gomma secondo le esigenze.

Stabilità. Il retrotreno a quattro barre elimina la pericolosa e antestetica incli-



nazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

Motorizzazioni. Potenti e affidabili. Due benzina: 1400 i.e. catalizzato e il nuovo 1200. Due diesel: 1600 e il nuovo 1900 da 65 cv.

Su misura. Furgone, Combi e Wagon in 11 versioni e un'ampia scelta di opzioni per soddisfare qualunque esigenza. Il nuovo Renault Express ha, in più, tutti i pregi di una vera auto.

Qualità di vita a bordo. Sedili ergonomici di grandi dimensioni, con nuovi resistenti rivestimenti. Possibilità esclusiva del servosterzo nella versione 1900 diesel.

Estetica. Nuova ed originale grazie alla equilibrata distribuzione dei volumi. Linea valorizzata da una ricca scelta di colori.

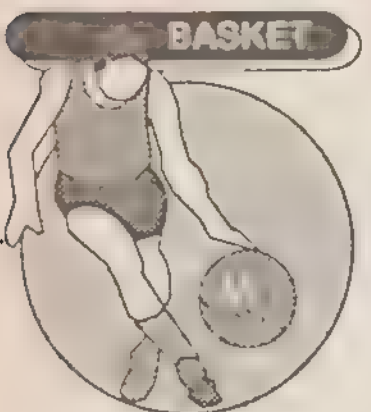
Formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone leasing, full-leasing e le esclusive formule Top Credit con l'Assistenza Non-stop Platinum e formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault.

Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

DAL LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI.*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.





BASKET / STEFANEL / IL DOPO GLAXO

Un panorama davvero roseo

La difesa biancorossa ha raggiunto altissimi livelli di efficienza e di affidabilità

COMMENTO

Conferma da Bologna Benetton è Del Negro

Commento di
Gianni Deleva

ROMA — In certi casi bisognerebbe nascondersi, fare finta di essere da un'altra parte. Benetton da Kukoc, ho detto la scorsa settimana, ed invece Benetton ridicola nel giorno che conta di più, sepolta di canestri da una Knorr che continua a non convincermi come possibile grande protagonista del campionato. Eppure si sapeva già tutto, si doveva sapere che la squadra di Treviso senza Kukoc è Del Negro — dipendente, lo aveva già dimostrato lo scorso anno.

Se Del Negro va sono guai per tutti, altrimenti è come se si fosse spenta la luce. E a Bologna c'è il miglior difensore d'Europa, lo sloveno Zdovc, che già aveva dimostrato, in nazionale, di poter cancellare dal campo qualunque avversario. La sua marcatura su Del Negro è la chiave dei 34 punti di scarto: la Benetton non ha mai avuto la mente per ragionare e ciò dimostra quanto servirà in futuro Kukoc, che è, anche, un faro antinebbia per i compagni.

Dunque la Benetton fallisce l'appuntamento, incamererà la sua delusione, come è già successo alle altre grandi, da Roma a Milano, da Pesaro a Caserta. Resta solo la Knorr, squadra che ha una grande trazione posteriore con Zdovc e un Brunamonti in salute, ma che alla lunga avrà i suoi problemi sotto canestro dove è troppo molle con Wenington e Binelli. Per ora conta la classifica ed a Bologna hanno ragione da vendere.

Con Treviso piange anche Milano, la grande Philips ha lasciato non solo due punti ma anche molta credibilità

sul campo di Cantù. Squadra senza gioco, tutto affidato alle individualità, tradita anche da Dawkins, giocatore che amo, ma che ha la tendenza a nascondersi ogni tanto in attacco, non è solo colpa dei compagni se non gioca molti palloni.

Per Milano il problema è semplice, deve ancora lavorare molto, deve ritrovare un buon Montecchi, perché senza regia non si va lontano. Ci vuole, almeno, il cuore, quello che ha dimostrato di avere la Clear Cantù, che si porterà anche dietro per tutta la stagione il dubbio di non avere un vero secondo lungo, ma se il problema lo risolve Tomut, come ha fatto domenica, il problema in realtà non c'è. Stenta anche Verona, che pure lo scorso anno dalla A2 ha vinto la coppa Italia: la squadra di Blason pecca forse di inesperienza, in tutte le partite è in corsa ma negli ultimi minuti cede regolarmente, mancano i cambi o la preparazione mentale?

Certo è che vincere contro la Stefanel non è e non sarà facile per nessuno. Quando la squadra di Tanjevic gira nel verso giusto è una formazione da vertice della classifica, ed ha ragione Tanjevic a proclamare di puntare molto in alto. Ma il problema di Trieste è sempre stato quello della continuità di rendimento ed i risultati fino ad ora non fanno pensare che sia stato risolto.

Ho detto la mia, spero che la prossima volta non mi tocchi scoprire che non avevo capito niente. Abbiate pazienza, ci vediamo giovedì sul due per Robe di Kappa Torino-Knorr Bologna e vedrete che fatica faranno le torri bolognesi contro Magee.

Servizio di
A.Cappellini

TRIESTE — Alfin si torna a riparlar di basket. Irriguardoso richiamo, forse. Ma una momentanea liberazione da argomenti che si vorrebbero lontani dal mondo dello sport, anche se tale sport confina molto spesso con lo spettacolo puro, e con tutte le implicazioni che ciò comporta. Si torni, quindi, a parlare della partita, dalla convincente partita disputata domenica sera (era, in effetti, già sera, quando l'incontro ha potuto godere del suo avvio) dalla Stefanel contro la Glaxo Verona.

Lo score finale, il distacco nel punteggio ha già da solo un ben preciso significato: le differenze fra le due squadre in campo si sono viste, si sono fatte sentire. Certamente la squadra veronese vista in campo non sembrava nella sua migliore serata (lo stesso Blason, rispondendo ai giornalisti, ha detto che quella non era la sua Glaxo), con il solo Moretti (un ragazzo dotato veramente di limpida classe,

Bloccata l'iniziativa veronese

Un dieci meritato per Pilutti

Schiacciata monstre di Larry

Shoene annullato da Gray

di fantasia e intelligenza di gioco), a salvarsi dalle incertezze generali. Certamente Brusamarello e compagni possono esprimersi in modo decisamente migliore, ma è altrettanto certo che nella ricerca delle cause di questa non felice serata è importante tenere conto dell'opposizione trovata nell'avversario. La Stefanel di domenica sera, è davvero un elemento, perché di blocco unico conviene parlare, che porta con sé la vittoria. Ed è soprattutto nella sua difesa, quello che è in definitiva il modo iniziale di proporsi di questa squadra, che sta il momento topico delle esibizioni che stanno fornendo i biancorossi. Si è spesso parlato dei

non spettacolari inizi di partita, dei pochi punti segnati nei primi minuti di gioco; probabilmente un obiettivo ben preciso, quasi ad ammonire i «nemici» che contro queste «mura» è inutile andare all'assalto, e demoralizzarlo nella convinzione di questa inutilità. E così è successo domenica sera, con l'efficacia mostrata da tutte le soluzioni messe in campo da Tanjevic, dall'uomo contro uomo, alle varie forme di zona (zona pressing, 1-3-1, tre e due e così via).

Un momento tecnico per preciso, ben mirato. Per poi, al momento giusto, quando la cattura degli avversari sembra essere giunta al punto giusto, passare all'attacco e tro-

vare la via già pronta per essere percorsa con sufficiente sicurezza. L'esatta, o quasi, interpretazione di questi indirizzi ha, probabilmente, tarpato le ali alla Glaxo, facendola apparire meno valida di quanto in realtà è.

Nella eccellente prestazione del complesso biancorosso, poi, si sono fatte luce alcune individualità altrettanto eccellenti: Pilutti, per esempio, ha davvero meritato il dieci che al termine della partita ha avuto la bontà di darsi, Cantarello ha mostrato un crescendo di sicurezza che fa soltanto piacere (e probabilmente ha una grossa fetta di merito del salto di qualità che la Stefanel ha conosciuto quest'anno). Middleton ha messo a segno a fil di senna una schiacciata che vale un'intera partita, Gray si è sacrificato, soprattutto all'inizio, in un'efficacissima azione di marcamento su Shoene, pressoché annullandolo e così via. Un panorama davvero positivo, e ancora di più perché lo si vede per la seconda domenica consecutiva.

BASKET / JUNIORES

Lo Jadran batte la Stefanel

Crisma, Oberdan e Azman sono i trascinatori

94-90

JADRAN: Oberdan 24, Gerli n.e., Danelli 5, Crisma 26, Brischik n.e., Pettinello 4, Skabar n.e., Berton n.e. STEFANEL: Zini 4, Zolli, Drioli, Magagnoli 4, De Pol 33, Cielo 16, Zolli n.e., La Torre 16, Pernich n.e., Pilat 7, Rusconi 2, Stefanel 8.

ARBITRI: Giust e De Lucia di Trieste. NOTE: primo tempo 43-46; tiri liberi Jadran 33/44 e Stefanel 14/20; tiri da tre Jadran 3/11 (Oberdan 2/3, Crisma 1/5, Azman 0/1, Sterni 0/1, Sosis 0/1); Stefanel 1/13 (Zini 0/1, De Pol 1/7, Cielo 0/2, Pilat 0/2, Rusconi 0/1); usciti 5 falli: Zini (33'), Cielo (38'), Azman (38'), Stefanel (39'), Magagnoli (39').

TRIESTE — Lo Jadran supera a sorpresa la Stefanel nella seconda giornata del campionato juniores gruppo. La squadra guidata da Drvaric è riuscita a conquistare i due punti grazie a una prova molto carparbia e con Dean Oberdan, Marco Crisma e Peter Azman in grande spolvero.

Proprio quest'ultimo può essere considerato la «bestia nera» della formazione biancorossa visto che lo

scorso anno militava nelle file della Marr Rimini che nella finale nazionale del campionato juniores ha sconfitto i ragazzi guidati da Matteo Boniccioli.

Gli azzurri hanno dimostrato subito di fare sul serio portandosi in vantaggio per 9-2 e conducendo per, praticamente, tutta la prima frazione salvo l'unico sorpasso biancorosso al 19' grazie al canestro di Cielo, uno dei più giovani della sua formazione, che ha portato la Stefanel in vantaggio (40-41) prima di chiudere il tempo sul 43-46.

Iniziata la seconda parte della gara, la Stefanel ha leggermente aumentato il proprio vantaggio fino a portarsi sul 54-62 al 10'. Successivamente un'azione da 5 punti dello Jadran (causata anche da un fallo fischiatto a La Torre sul rimbalzo difensivo) nel corso della quale Federico Zini, play biancorosso, ha dovuto abbandonare il parquet, ha permesso ai «plavvi» di portarsi in vantaggio 69-68. Da questo momento la formazione dell'altipiano ha allungato e chiuso il match grazie alla precisione ai liberi di Oberdan e Danelli (5/6 per lui).

Piero Tononi

BERNARDI / MOMENTO DELICATO

Squadra contratta e timorosa

Per ora la società non muta linea - Recupero aperto

GORIZIA — Il basket corinziano è più sottile di quanto si possa pensare. Due sconfitte, una vittoria per il resto della partita non sono certo risultati che possono far bene sperare per il suo futuro. Si sperava che la vittoria ottenuta sulla Tna Bergamo avesse sfasciato la squadra. Nulla di più. Contro la Stefanel, una vittoria e un pareggio, un quarto e un terzo, un pareggio e un terzo, un pareggio e un terzo, un pareggio e un terzo.

La squadra di Bernardi da una settimana presenta una situazione precaria, ma non indifferente non riesce a decollare. I giocatori si ripropongono, si dedicano in campo, contratti con tanta, troppa paura di sbagliare. Così il gioco diventa poco fluido e le cose diventano tutti incredibilmente difficili.

Se in questo quadro si aggiunge il fatto che

qualche giocatore si è ritirato, la situazione si può capire. Perché la squadra stenta tanto a trovare una sua insiemina ed imporre, visto il tasso tecnico dei suoi giocatori, quella supremazia che dovrebbe avere sull'avversario. La situazione quindi è molto difficile, ma non perché il campionato è gravato dal nulla e un processo che viene indistinto contro all'inter, giocatori esultanti.

Sicuramente tutti hanno le loro idee su questa situazione, si sta tentando di costruire qualcosa, però, bisogna fare avanti cercando di superare al più presto questo impasse negativa. In casa della Bernardi, non si prende nemmeno in considerazione la possibilità di cambiamento della guida tecnica della società. E' una questione di principio e di rispetto dei programmi fatti.

La società non starà però con le mani in mano. Qualcosa verrà fatto per cercare di modificare l'attuale situazione. Per prima cosa dovrebbe arrivare Capat, un'ala di 205 che potrebbe risolvere i problemi offensivi della squadra. Ma ciò sicuramente non sarà sufficiente se tutti i giocatori non entreranno nell'ordine di idee di dover qualcosa di più.

Ora, dato per scontato che la società continuerà sulla strada intrapresa, bisognerà che tutto l'attentato da una mano a Bernardi e compagni per cercare di risorgere al più presto. Il campionato è solo all'inizio. Mancano 27 partite alla fine e quindi c'è il tempo per recuperare, però non bisogna aspettare troppo. Va cambiato regime subito, dopo potrebbe essere troppo tardi per tutto.

Antonio Gaier

REX / FABBRICATORE

«Il crollo a metà partita»

Uno zero in classifica e in rendimento generale

UDINE — In Romagna le chiamano «sorbelle». Quelle che la Rex ha buscato da una Marr che sulla carta avrebbe dovuto costituire la prima vittima sacrificale della formazione di Bosini. La realtà è risultata invece ben diversa, ulteriormente amara per i biancorossi, ancora relegati a quota zero in graduatoria in compagnia di Desio.

«Siamo rimasti in partita per un tempo e spiccioli — testimonia il direttore sportivo del friulano, Carlo Fabbricatore — poi non abbiamo in pratica più giocato, crollando sotto i colpi di Myers (ndr: 42 punti, con 8 su 11 da due punti e 5 su 10 dalla lunga) e di quel Valentine che era stato dato per morto e che invece, inserito a sorpresa nel secondo tempo, ha realizzato 19 punti. Parlare delle prove dei singoli, per quan-

to ci riguarda, a questo punto non ha senso: il pacchetto degli italiani non ha risposto adeguatamente alle attese delle società, mentre dei due americani Tyler va comunque salvato».

E pensare che, con Andrew Gaze spettatore al seguito, il match di Rimini avrebbe dovuto segnare quantomeno una reazione psicologica da parte di una Rex da troppo tempo sconfitta da chichessa. «Invece nulla di tutto questo — dice amareggiato Fabbricatore — speriamo ora che l'inserimento di Gaze risulti fruttifero di quelle percentuali di tiro che anche a Rimini sono mancate clamorosamente. D'altra parte l'abbiamo chiamato per questo».

Niente lunedì libero per la Rex, in preparazione dell'incontro, chiuso sulla carta, di giovedì a Montecatini.

La squadra, indisponibile il «Camera» per il rifacimento della pubblicità sul parquet, si è allenata ieri al «Benedetti». Del gruppo non ha fatto parte Deveraux, lasciato a casa «per un momento di riflessione». Il tagliato è lui, non ci piove, ma Fabbricatore, al proposito, parla politichese. «La società non ha deciso ancora nulla. Per l'ufficialità c'è tempo fino a domani (ndr: oggi per chi legge) a mezzogiorno. Dobbiamo valutare per benino. In ogni caso, oltre a Gaze, un altro straniero potrebbe arrivare a Udine. Stiamo vagliando un paio di opportunità. Dichiarazioni sbilanciate ma fino a un certo punto. Nel prossimo turno Gaze e Tyler faranno coppia in Toscana, con un pivot di ruolo (Curcio?) in attesa di entrare nei ranghi biancorossi».

Edy Fabris

ARBITRI

Le coppie di giovedì

A/1: Philips-Knorr, Zan-non-Zancanella; Messaggero-Robedikappa, Paronelli-Righetto; Clear-Glaxo, Garibotti-Nuara (19/10); Scavolini-Fernethranca Pavia, Cazzaro-Deganutti; Stefanel-Benetton, Pallonetto-Giordano; Ticino-Ranger, Reatto-Pozzanna; Pall. Trapani-Livorno, Colucci-Grossi; Filanto-Phonola, Zeppilli-Correa. A/2: Napoli-Panasonic, Nelli-Pasetto; Pall. Firenze-Breeze, Facchini-Guerrini; Kleenex-Sidis, D'Este-Skerli; Scaini-Billy, Rudellat-Zucchelli; Telemarket-Lotus, Baldi-Bellari; Mangiaebvi-Cercom, Baldini-Pascucci; Rex-Turboair, Tallone-Duval; Marr-Bancosardigna, Casamassima-Bortoni.

AUTO / RALLY DI SANREMO

Al comando la Delta di Aurioi

Il francese ha 22' di vantaggio su Sainz - Biason frenato da due testacoda

SANREMO — L'equipaggio Aurioi-Occelli, con la Lancia Delta del Team Jolly Fina, è al comando del 33.º Rally di Sanremo al termine della seconda tappa. Con un distacco di 22' il campione del mondo in carica, lo spagnolo Sainz, con la Toyota Celica e con 39' su Biason-Siviero con la Lancia Martini.

Molto movimentata la seconda tappa della gara valida per il mondiale marche e piloti e come ultima prova del campionato rally Totip. Aurioi, per sei volte il più veloce di tutti, nel corso della seconda tappa, aveva dovuto lasciare la momentanea leadership a Biason dopo una foratura avvenuta nel corso della sesta prova speciale. Però, nella prima prova sulla terra toscana, la numero vicedella gara, il fondo viscido ha costretto l'alfiere del team Martini all'errore. Con un doppio testacoda Biason riconsegnava la prima posizione al francese del Jolly

Fina e passava al terzo posto.

Tra i due si inseriva lo spagnolo Sainz, il quale, nonostante che sia «deceppato» una gomma durante l'ottava prova, riusciva a tenere il ritmo del fuoriclasse francese. Nel corso della seconda prova speciale si registrava il ritiro del favorito Kankkunen (Lancia Martini) che dopo aver urtato contro una pietra, rompeva un semiasse e danneggiava il cambio costringendolo al ritiro.

Gli altri due piloti Fina si stanno comportando benissimo, con il cuneese Dario Cerrato non lontano dai tre di testa, e il giovane Andrea Agnini che tiene saldo un ottimo ottavo posto al suo debutto in un rally mondiale. Fra gli altri italiani, il neo-campione europeo Piero Liatti, al volante della Lancia Art, è stato ritardato all'inizio della tappa odierna dal «deceppamento» di una

gomma e poi problemi di trasmissione, mentre il giovane Piergiorgio Della (Lancia Astra) ha capotato nella decima prova e si è ritirato.

La terza tappa si inizia oggi, 15 ottobre, alle 6.01 di mattina ad Arezzo e i 60 equipaggi ancora in gara arriveranno alla città toscana alle 18.14 dopo aver affrontato 9 prove speciali di 205 chilometri, tutte su terra, per una distanza totale di 492 chilometri.

Classifica (dopo la 2.ª tappa): 1) Aurioi-Occelli (Lancia Fina) 1.49'46"; 2) Sainz-Moya (Toyota Celica) a 22'; 3) Biason-Siviero (Lancia Martini) a 39'; 4) Cerrato-Cerri (Lancia Fina) a 1'10"; 5) Schwarz-Hertz (Toyota Celica) a 1'32'; 6) Delecour-Pauwels (Ford Sierra Cosworth 4x4) a 2'23"; 7) Cunico-Evangelisti (Ford Sierra Cosworth 4x4 Tammoil) a 3'17"; 8) Agnini-Farnocchia (Lancia Fina) a 3'38".



La Delta Integrata di Aurioi in testa al Sanremo.

FLASH

Rugby: il Giappone piega lo Zimbabwe

BELFAST — Con la larga vittoria del Giappone sullo Zimbabwe per 52-8 (16-4), totalmente ininfluente per la definizione delle promesse ai quarti nel girone 2, si è conclusa la prima fase della Coppa del mondo di rugby. Ai quarti hanno avuto accesso Nuova Zelanda, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Australia, Samoa occidentali, Francia e Canada.

Rally: grave Tarin copilota di Ickx

PARIGI — Christian Tarin, il co-pilota francese di Jacky Ickx (su Citroen Zx) si trova in condizioni critiche: lo afferma il bollettino medico emesso dall'ospedale militare di Percy (Clamart, periferia di Parigi). Tarin aveva riportato brutture di secondo e terzo grado sul 90 per cento del viso e dei quattro arti. L'incidente era accaduto sabato durante il Rally dei Faraoni e la vettura aveva preso fuoco: mentre Ickx era riuscito ad abbandonarla, sdraiato su un fianco, Tarin era rimasto imprigionato nell'abitacolo invaso dalle fiamme.

Mondiale 15 km donne quinta la Munerotto

NIEUWEGEIN — Rosanna Munerotto si è piazzata al quinto posto nella gara valevole per il titolo mondiale di corsa su strada sui 15 chilometri. La prova si è conclusa con uno sprint fra cinque concorrenti e la rumena I' ha spuntata in fotografia sulla britannica Wallace. Il titolo per nazioni è andato alla Germania davanti alla Romania (sesta l'Italia).

Zorzi: visita medica con esito positivo

MILANO — Andrea Zorzi, schiacciatore della Mediolanum e della nazionale italiana di pallavolo, è stato sottoposto ad un «approfondimento diagnostico» dopo le perplessità sulla sua salute sorte durante la visita di idoneità allo sport agonistico. L'esito, secondo quanto reso noto dal club del giocatore, «permette di fugare i dubbi sorti». Oggi, dopo il completamento degli accertamenti, il giocatore dovrebbe essere giudicato definitivamente idoneo e poter magari scendere in campo fin da mercoledì sera nell'anticipo della quarta giornata di campionato in cui la Mediolanum affronterà al Palatrussardi la Sisley Treviso.

Ugo Salvini

Lo sport in Tv

10.30	Tele +2	Calcio. Qualificazioni campionati europei
11.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio
12.30	Tele +2	Calcio. Speciale Urss-Italia
13.30	Tele +2	Momenti di sport
13.30	Montecarlo	Sport news
14.00	Tele +2	Sportime
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport
14.15	Tele +2	Racing moto
15.00	Rai 1	Cronache dei motori
15.00	Tele +2	Usa Sport
15.45	Rai 3	Atletica leggera
16.10	Rai 3	Da Bolzano, tennis
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
17.10	Telequattro	Stefanel-Glaxo
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.20	Rai 2	Sportsora
18.20	Italia 1	Studio Sport
18.45	Rai 3	Derby
18.50	Telequattro	Dai e vai
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Tele +2	Pallavolo. Campionato italiano
22.30	Tele +2	La grande boxe
22.30	Telequattro	Dai e vai
22.30	Italia 1	L'appello del martedì
23.30	Tele +2	Tennis
0.05	Telequattro	Calcio dilettanti
0.05	Rai 2	Rally di S. Remo
0.30	Tele +2	Momenti di sport
1.00	Tele +2	Usa sport
1.10	Italia 1	Studio sport
1.30	Tele +2	Settimana gol

CICLISMO

Modificato il percorso del Giro di Lombardia

MILANO — Il maltempo degli ultimi giorni ha imposto una leggera modifica al percorso del Giro di Lombardia di ciclismo, in programma sabato prossimo con partenza e arrivo a Monza (Milano). La variazione riguarda il tratto fra i chilometri 138,900 e 161,800. I corridori — secondo il nuovo tracciato, approvato dalla commissione tecnica della Lega — transiteranno da Oggiono, Civate, Valmadrera, dall'innesto della stata-

le lariana e quindi da Onno, dove ritroveranno il percorso inizialmente previsto. Al via dell'edizione n. 82 del «Lombardia» saranno 27 squadre di otto paesi, scelte sulla base dei regolamenti di partecipazione a prove della Coppa del mondo. Dieci sono italiane, quattro belghe, altrettanti olandesi, tre francesi e tre spagnole, una ciascuna di Svizzera, Usa e Repubblica di San Marino.

PALLAMANO / DUPLICE IMPEGNO

Lo Duca: Trieste e nazionale juniores

TRIESTE — Due giornate vissute, tre formazioni in testa, una sosta all'orizzonte: è questo il panorama della massima divisione della pallamano nazionale, che ripercorre sentieri già vissuti. I campioni d'Italia della Forst di Bressanone, l'Origlia di Siracusa e la Pallamano Trieste sono già regine, in un contesto che, anche se il cammino è stato breve, non sembra poter proporre molte alternative.

Sostanzialmente d'accordo è Lo Duca, allenatore dei triestini, soddisfatto più del solito per la partenza dei suoi: «In altre stagioni avevamo avuto problemi di condizione, nelle prime giornate; quest'anno invece la concentrazione è stata finora l'arma vincente, quella che ci ha fatto superare il turno in Coppa, battendo il Benfica a Lisbona, e nel breve arco di cinque giorni le due matricole, Mordano ed Enna. La squadra sta crescendo — prosegue il «profe» — e sul piano fisico la condizione è già buona, attendiamo ora i prossimi riscontri di campionato, più impegnativi, in vista del primo big-match stagionale, quello con l'Origlia

a Chiarbola il novembre». Ma Lo Duca non è soltanto il tecnico della Pallamano Trieste, in attesa di modificare denominazione con l'arrivo del tanto agognato sponsor, l'allenatore triestino è anche responsabile della nazionale juniores, compagine che ha vissuto uno delle stagioni più brillanti della storia della pallamano italiana, andando a vincere molti tornei anche al cospetto di avversari storicamente più forti.

Il prossimo fine settimana offrirà a questa squadra, giunta al termine

della sua avventura perché il 31 dicembre tutti passeranno fuori quota, l'ultima occasione per coronare degnamente un'annata particolarmente brillante: a Treviso ci sarà il quadrangolare denominato Alpe-Adria, al quale parteciperanno, oltre naturalmente agli azzurri, la Svizzera, l'Austria e la Slovenia, al primo vero appuntamento ufficiale in piena autonomia.

«Da questi giocatori — afferma Lo Duca — ho avuto grandi soddisfazioni perché le vittorie conseguite non hanno prece-

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tevesio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/234306-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/593133-593070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/36956. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 pro-

fessionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE dinamico offresi a ditta o privato per traslochi trasporti e consegne. Tel. 040/947950. (A61460)

OFFRESI banconiere-cameriere bar libero subito. Tel. 040/392035. (A61431)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. ESATTORI e venditori anche dopolavoristi o pensionati giovani anche senza esperienza Istituto geografico De Agostini assume per Trieste città. Offriamo serio e duraturo rapporto con importanti agevolazioni fiscali a norma di legge. Guadagno garantito da provvigioni incassi su clienti già acquisiti ed eventuali vendite. Requisiti indispensabili: età min 30 max 55, automobile propria, minimo mattino o pomeriggio libero. Via Roncheto 71/1 tel. 040/825127. (A4380)

IMPORTANTE azienda operante nel comenese, ricerca con provata esperienza, etamax 40. patente C: 1 magazzino; 1 addetto alla manutenzione. Telef. 0481/630395. (B322)

ORGANIZZAZIONE tedesca ricerca collaboratori/trici, anche part-time, non porta-porta; guadagno netto mensile L. 2.000.000. Richiedesi bella presenza, persona motivata, autonoma età 24-55 anni. Presentarsi martedì 15 ottobre ore 20 via C. Cosulich 55 Monfalcone. (C00)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A4324)

A. ACQUISTO per mia clientela estera mobili quadri tappeti oggetti antichi in genere. Telefonare 040/311474. (A61482)

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4376)

AUDI 100 giugno '86 condizionatore gancio meccanico carrozzeria laccatura perfetta vendesi 9.000.000. Telefono 040/415339. (A61490)

FIAT Tipo bianco 1400 1988 perfetta km 63000 ore ufficio 0432/570595/96. (G69945)

FUORISTRADA Toyota Land Cruiser diesel km 50.000 1986 bellissimo bicolore rosso bianco prezzo interessante ore ufficio 0432/570595/96. (S69945)

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 18 settembre 1991 e termina il 18 settembre 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 ottobre.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 18 settembre: all'atto del pagamento (18 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate piccolo Paois di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento camera bagno cucina arreda-

to non residente. Buona disponibilità economica. Tel. 040/304222 16-24 Alessandro. (A61503)

2 o 3 studentesse friulane cercano max urgenza centrale arredato. Tel. 040/367241. (A61428)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità se-

greteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222. Milano 02/76013731. (A099)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Dione appartamento arredato in villa soggiorno due stanze cucina servizio posto macchina giardino non residenti. Tel. 040/639425. (A4353)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziaria a tutti in 2 giorni, cordialmente e discreti. Tel. 040/722272. (A4346)

A.A.A.A.A. A. PRONTO prestito fino 30.000.000 senza cambiali. 5.000.000 = 36 X 195.000. 040/302523. (A4328)

AGEVOLAZIONI finanziarie: prestiti, mutui, cessioni per protestati. 040/370090, 0481/411640. (A4345)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

PICCOLI prestiti in giornata, firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/773824. (A4366)

PICCOLI prestiti in giornata, firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/773824. (A4366)

QUADRIFOGLIO licenza avviamento arredamento negozio con vasta licenza alimentari alcolici detersivi. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO propone in varie zone attività rivendita tabacchi con licenza cancelleria merceria giocattoli. 040/630175. (D127)

QUADRIFOGLIO zona rinale di forte passaggio, avviatissima profumeria con possibilità estetica. 040/630174. (D127)

Z.Z. A. CASALINGHE, pensionati, dipendenti: finanziamenti in firma singola, assoluta serietà nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A4360)

Z.Z. CASALINGHE, pensionati, dipendenti: finanziamenti in firma singola, assoluta serietà nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A4360)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Corneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 Trieste telefono 040/368566 esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accetta incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

Continua in 26.a pagina

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DA DUE RICERCATORI LA NOTIZIA DI UNA SCOPERTA

Calvi, ultima crociata svizzera

BASILEA — Alcuni milioni di persone nella sola Italia stanno ormai combattendo una crociata per allontanare dal proprio destino lo spettro della calvizie.

Arriva dalla Svizzera la notizia che due ricercatori di un laboratorio di Basilea si sono schierati al loro fianco ed hanno probabilmente vinto una importante battaglia.

Hanno scoperto che, associando ad un vasodilatatore ad uso topico una soluzione di due aminoacidi (battezzata dai ricercatori stessi Crescina) viene favorita la crescita fisiologica dei capelli.

I test di efficacia del preparato sono stati affidati al professor Ernst Fink del Therapy and Performance Research Institute di Erlangen che, presi alcuni volontari, ha loro tatuato una piccola zona del cuoio capelluto, procedendo a contare i capelli compresi nell'area durante le varie fasi delle applicazioni del preparato, constatando l'aumento del numero medio dei capelli.

Commercializzato con il nome di Labo Crex con Crescina, il nuovo ritrovato della chimica svizzera è presente in alcune farmacie italiane, dopo che le notizie trapelate lo stanno portando in molti Paesi europei.

TRICOLOGIA:

scienza che studia la struttura e le funzioni dei capelli e le affezioni del cuoio capelluto.

NOI CE NE OCCUPIAMO DA OLTRE 23 ANNI

Le anomalie del capello e del cuoio capelluto più diffuse sono:
• CADUTA INNATURALE (non dovuta a ereditarietà, ovvero non dovuta a predisposizione genetica) • CUOIO CAPELLUTO IPERTESO • CUOIO CAPELLUTO ALIPIDICO (secco) • FORFORA • GRASSO E UNTUOSITÀ (seborrea, ovvero secrezione eccessiva di sebo) • DISIDRATAZIONE E DESQUAMAZIONE • PRURITO • CAPELLI ASSOTTIGLIATI E SFIBRATI • CAPELLI FRAGILI.

QUANDO, COME SPESSO AVVIENE, LE CAUSE SONO DOVUTE ALLA SCARSA CURA IGIENICO-ESTETICA, ALLA NON CONOSCENZA DELLE PRATICHE PIÙ ELEMENTARI, ALLA PIGRIZIA, ALL'USO DI PRODOTTI INADATTI O DANNOSI, ALL'AZIONE AGGRESSIVA DI AGENTI ESTERNI QUALI ARIA ED ACQUA INQUINATE, SALSIEDINE, POLVERE, SMOG, CALDO E SUDORAZIONE ECCESSIVA.... LE ANOMALIE SI ELIMINANO CON I TRATTAMENTI COSMETRICOLOGICI DI PREVENZIONE, RECUPERO E MANTENIMENTO TRICOSIL® FORTE UNA LINEA ESCLUSIVA DEI NOSTRI CENTRI E IL RISULTATO È

capelli sani, forti, belli



COMPILA, RITAGLIA, IMBUSTA E SPEDISCI UNA DI QUESTE CEDOLE AL CENTRO CESARE RAGAZZI PIÙ VICINO ALLA TUA CITTÀ

MANDACI 50 CAPELLI COMPLETI DI BULBO, PROVENIENTI DALLA PARTE SUPERIORE DELLA TESTA. Li analizzeremo gratuitamente e ti comunicheremo subito l'esito. Ti insegneremo inoltre come effettuare correttamente le pratiche quotidiane per l'igiene del cuoio capelluto e la salvaguardia dei capelli.

APPLICARE QUI I CAPELLI FERMANDO CON ADESIVO

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CITTA' (in caps.) _____ TEL. (in caps.) _____

PROFESSIONE _____ ETÀ _____

CI SONO CALVI NELLA TUA FAMIGLIA? ☐ SÌ ☐ NO

(SBARREARE CON UNA X LA CASILLA CORRISPONDENTE ALLA RISPOSTA):

SE SÌ, QUALE È IL GRADO DI PARENTELA? (NONNI, GENITORI, FRATELLI): _____

PRATICHI QUALCHE SPORT? ☐ SÌ ☐ NO

SE SÌ, QUALI? _____

PER CHI HA GIÀ PERSO MOLTI CAPELLI. VORREI RICEVERE, SENZA IMPEGNO DA PARTE MIA, CONSIGLI E INFORMAZIONI SUI CAPELLI VERI, NATURALI E LIBERI.

IL MIO CASO È SIMILE ALLA FIGURA N° _____

1 2 3 4

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CITTA' (in caps.) _____ TEL. (in caps.) _____

PROFESSIONE _____ ETÀ _____

EVENTUALI CONSIDERAZIONI _____

CENTRI T°
Cesare Ragazzi
PERCHÉ CAPELLI È BELLO

CONSULTO GRATUITO

TRIESTE: Via Martiri della Libertà 7 - Tel. (040) 368417-9 fax (040) 368425

UDINE: Viale Ungheria, 121 - Tel. 0432/507335

PORDENONE: Via Marconi, 13 - Tel. (0434) 524027

MINERALOGRAMMA ESEGUITO DA ARL ANALYTICAL RESEARCH LABS. INC. PHOENIX - AZ. - U.S.A. A L. 150.000 IVA COMPRESA.

FMI / DA BANGKOK UN MESSAGGIO DEL GOVERNATORE DI BANKITALIA

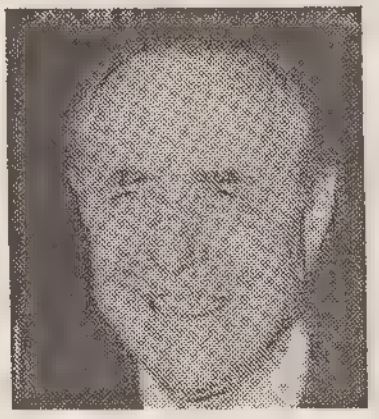
Ciampi: i tassi debbono scendere

Ma c'è una premessa essenziale all'abbassamento del costo del denaro: una finanza pubblica rigorosa



Secondo Ciampi (nelle foto), ci sono due condizioni imprescindibili: politiche fiscali e monetarie opportune, il via libera alla legge Finanziaria.

Anche il ministro Carli aveva sottolineato come l'attuale livello dei tassi non possa supportare una ripresa dell'economia.



FMI / ACCETTATA LA RICHIESTA DI TIRANA

L'Albania potrà aderire al Fondo

BANGKOK — Si fa più roseo il futuro dell'Albania. Il Fondo monetario, infatti, accetterà oggi la domanda di adesione presentata dal paese mediterraneo nel gennaio scorso. E' quanto riferito da autorevoli fonti del Fondo monetario che hanno inoltre sottolineato la circostanza di una sicura adesione dell'Albania al gruppo che l'Italia guida nell'ambito del Fmi. Della nostra «costituente» fanno già parte Polonia, Grecia, Portogallo, Malta. Già alla fine di ottobre il fondo invierà una sua missione in Albania per verificare lo stato del paese. La situazione economica è comunque a livelli gravissimi, ben noti, e l'esodo verso l'Italia dei mesi scorsi ne è

stata la prova più evidente. Il tasso di sviluppo è indicatore sconsigliato da qualche anno a questa parte. Basti pensare che nel '90 si è registrata una caduta del Pil del 13,1% con un Pnl nominale pari a 1,6 miliardi di dollari. Il saldo commerciale nei primi quattro mesi del '91 è stato negativo per 78,7 milioni di dollari (-109,6 nel '90). Il debito estero del paese è di 497 milioni di dollari mentre era pari a 412 milioni di dollari nel '90. L'Italia si è data da fare in queste settimane per raggiungere un accordo fra l'Albania e al-

cune banche europee che contano arretrati di pagamento per 80 milioni di dollari. «Siamo soddisfatti e incoraggiati» dall'analisi che l'Urss ci ha presentato sui suoi problemi economici interni. Con queste dichiarazioni del presidente del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, si è chiusa una tre giorni di estenuanti colloqui tra il vice-presidente del comitato economico delle repubbliche sovietiche, Grigory Yavlinsky, e i rappresentanti del G-7, dell'Fmi e della Banca mondiale. Anche il cancelliere dello scacchiere inglese, Norman Lamont, ha rilevato che il trattato sull'unione è «la questione più urgen-

te» per l'Urss e deve essere risolta nell'ambito delle riforme economiche del paese. Lamont, parlando al termine di un incontro con la delegazione sovietica, ha avvertito: «Non sono sicuro che ogni repubblica sia disposta a aderire al trattato». La Deutsche Bank, intanto, attraverso il suo presidente Hilmar Kopper, ha proposto la costituzione di «una banca sovietica per la ricostruzione e lo sviluppo», Sbrd in inglese, per «mobilitare le risorse interne», disponibili nel paese. Questo istituto sarebbe di proprietà di tutte le repubbliche assumendo «il carattere democratico di una confederazione di istituzioni finanziarie».

Meno entusiasta il governo tedesco, principale creditore sovietico. Il sottosegretario per gli affari internazionali del ministero delle finanze tedesco, Horst Koehler, ha bloccato una proposta americana, volta a rinviare il pagamento del debito dell'Urss, perché, a detta di Koehler, ridurrebbe la credibilità finanziaria dell'Urss. Intanto sulla questione del disarmo, c'è da registrare un nuovo intervento del Fondo. Camdessus, ha ribadito che la riduzione della spesa militare nel mondo rappresenta «un tema basilare per la comunità internazionale, che riguarda ogni paese; è una questione di vita, o di morte», ha aggiunto Camdessus.

ROMA — Da Bangkok il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha lanciato un messaggio al mondo politico ed economico italiano: i tassi di interesse devono scendere. Ovviamente nelle sue dichiarazioni il numero uno di via Nazionale non è stato così categorico, anzi ha sottolineato che una premessa essenziale è una finanza pubblica rigorosa. Ciampi ha comunque lasciato capire che se i tassi sono tanto alti non dipende certo da una scelta dell'istituto di emissione. «Non sono certo uno che vuole tenere i tassi alti a tutti i costi», ha detto, «in questo momento congiunturale sarebbe molto importante per il nostro Paese assistere a una loro disce-

sa». Prima però, ha avvertito il governatore, devono verificarsi necessariamente due condizioni. Una esterna e l'altra interna. Vediamo quali. Innanzi tutto occorre che si realizzino le indicazioni fatte proprie dal gruppo dei sette Paesi più industrializzati nel comunicato dove si parla dell'importanza di politiche fiscali e monetarie «che, pur riflettendo le diverse situazioni nazionali creino le basi per tassi reali più bassi e per una crescita sostenuta e non inflazionistica di medio periodo». Sul fronte interno, poi, bisogna attendere l'approvazione della legge Finanziaria e vedere i suoi contenuti finali.

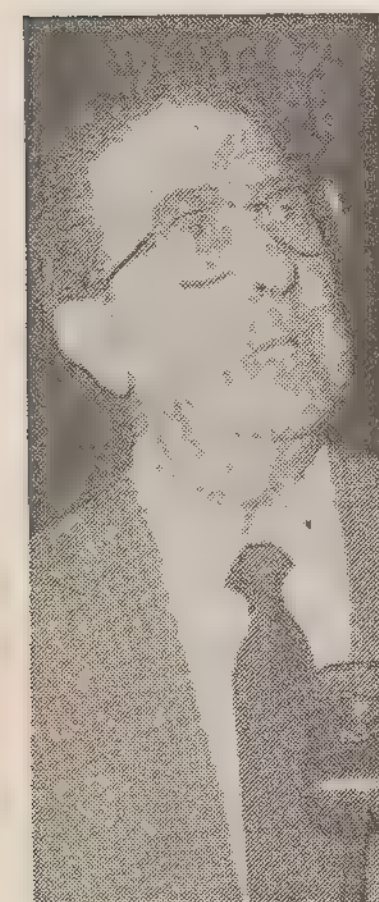
Anche domenica la rappresentanza italiana si era soffermata sui tassi di interesse, con il ministro del Tesoro. Carli aveva sottolineato come l'attuale elevato livello dei tassi nel mondo appare inadeguato a produrre una ripresa della crescita economica e il coordinamento internazionale su questo punto deve essere adeguato. «L'Italia», aveva detto il ministro, «rispetterà le condizioni con le quali una riduzione dei tassi dovrebbe essere praticabile ed effettiva; a cominciare dall'incremento di politiche fiscali più credibili nel medio termine».

E a proposito di manovre ieri il direttore affari sociali del Fondo monetario internazionale Vito Tanzi si è soffermato sulla decisione del governo di varare l'ennesimo condono nell'ambito della legge Finanziaria. Molto critiche le sue parole: «Quando un Paese ricorre ad un condono vuol dire che qualcosa non funziona, anche se mi riferisco al concetto di condono in termini generali e non a quest'ultimo». L'unica forma di sanatoria accettabile, ha aggiunto, è quella riguardante il contenzioso tributario, con il pagamento di una percentuale di quanto già accertato dall'amministrazione. Per Tanzi due sono le aree di evasione nelle quali bisogna intervenire: Iva e imposizione immobiliare.

Roberta Sorano

IL PRESIDENTE NOBILI ANNUNCIA CHE TRA I SUOI OBIETTIVI C'E' IL PAREGGIO DI ALITALIA E FINCANTIERI

«All'Iri i soldi delle privatizzazioni»



Franco Nobili



Giuseppe De Rita

ROMA — Sulle privatizzazioni ci vuole prudenza, ha dichiarato il presidente del Cnel Giuseppe De Rita al convegno sulla finanza pubblica organizzato a Roma. Ma oltre è necessaria anche una certa chiarezza. Utile è stato il confronto tra il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, il presidente dell'Iri, Franco Nobili e il direttore generale di Confindustria, Enzo Cipelletta.

Per Nobili il ricavo delle cessioni di aziende Iri andrà all'Iri e non al Tesoro: «Sarebbe inconcepibile che l'ente, vendendo la Cementir come farà, non prenda i soldi per diminuire il suo indebitamento». Ha anche fatto notare che dall'inizio del suo mandato (fine '89) «non ha avuto una lira di fondi di dotazione dallo Stato» e ha anche ricordato che il gruppo ha 22

aziende quotate in Borsa per un totale di 436 mila azionisti privati. Niente paura. Cirino Pomicino ha chiarito che il ricavo delle cessioni di aziende dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim andrà ai rispettivi enti. Il decreto sulle privatizzazioni approvato con la manovra fornisce al governo «uno strumento per trasformare gli enti in società per azioni e per determinare il collocamento di quote minoritarie sui mercati internazionali». E' dunque dalla trasformazione in spa e dalla cessione di beni di diretta proprietà del Tesoro che verranno i 15 mila miliardi previsti dalla manovra. Insomma, Cirino Pomicino giura che il decreto si applicherà a enti come i monopoli o l'Ina; «nessuno però vuole vendere Iri Eni o Efim anche perché

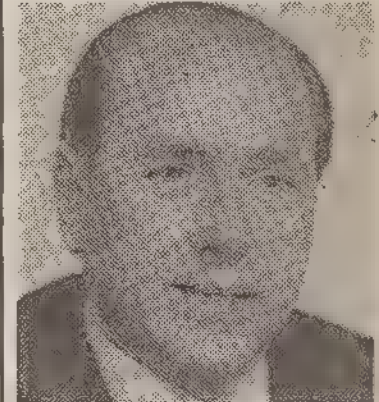
per quest'ultimo sarebbe difficile trovare un acquirente». Per Cipelletta è fondamentale dare alle imprese pubbliche «la possibilità di operare come quelle private per reggere la concorrenza europea». Nobili ha annunciato che tra i suoi obiettivi c'è il pareggio di Rai (forse già da quest'anno), Alitalia e Fincantieri, e non ha escluso una «cura dimagrante» con cui mandare in Borsa («a patto che funzioni») il maggior numero di società non ancora quotate. Ha così voluto dare un piccolo schiaffo morale a Gianni Agnelli che proponeva l'abbandono del 51% da parte dello Stato, anche perché i privati a volte si tengono il 90% e molti nemmeno vanno in Borsa.

Ma una vera privatizzazione strutturale «dovreb-

be concentrarsi sulla pubblica amministrazione: sistema sanitario nazionale e previdenziale (pensione integrativa). Questa linea sembra la stessa che potrebbe percorrere la Dc a partire dalla riunione di maggioranza di oggi. Il senatore Gianni Fontana a questo proposito ha individuato nella scuola, nella sanità, nella previdenza e nell'assistenza i settori in cui lo Stato dovrebbe ridurre la sua presenza. Privatizzazioni, tema caldo del momento. Nel dibattito, sia pure a distanza, entrano anche il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa (che replica al segretario del Psi (parlare di svendite dei beni dello Stato come fa Craxi è un modo per eludere il problema)), e quello delle Poste Carlo Vizzini il quale si preoccupa delle «svendite di fine estate».

Ma attenzione, avverte De Rita: il sistema economico italiano è misto e tale resterà per molto tempo; importante è far sì di non farsi sbeffeggiare per aver venduto i pezzi migliori dello Stato. Anche se non vedo tutta questa voglia di comprare. Più in generale ieri si è parlato di Finanziaria, criticata dal vicepresidente Cnel e segretario generale della Confindustria Pietro Alfonsi per i suoi effetti limitati e per l'assenza di segnali chiari di politica economica. Pomicino nega che la Banca d'Italia critichi la Finanziaria così come è emerso dalla recente audizione in Parlamento del vicedirettore generale Antonio Fazio e sottolinea invece che l'altro vicedirettore Tommaso Padua Schioppa l'ha difesa di

«MEDIA»
Berlusconi non quoterà in Borsa la Sbc



CANNES — La Silvio Berlusconi communications (Sbc), nata un anno fa e diventata la prima major europea a circuito completo, non sarà per ora quotata in Borsa come invece ci si aspettava. «Visto che sono io a dover prendere una decisione su un'eventuale apertura del mio gruppo alla Borsa, la mia risposta è no», Silvio Berlusconi (nella foto), presidente della Fininvest, lo ha affermato a Cannes nel corso della conferenza stampa che lo ha visto protagonista in qualità di vincitore del premio «Uomo dell'anno», assegnato in occasione del Mipcom, mercato internazionale dei prodotti televisivi. Sfumano quindi, di fatto, anche le quotazioni di Fininvest Spa e di Euromercato (controllata da Standa) ventilate, al contrario, in un recente passato. La Sbc non manca però di obiettivi: entro cinque anni il fatturato dovrebbe raddoppiare, toccando i 2 miliardi di dollari. «Prevedo che nei prossimi 4-5 anni la produzione di fiction in Europa avrà un incremento del 350% e che in 10 anni raggiungerà i livelli americani» — ma è anche vero che il produttore europeo che voglia trasformarsi in major, al momento deve andare a produrre le pellicole negli Stati Uniti perché questo mercato non è ancora pronto per accettare prodotti provenienti da fuori.

SI GONFIA IL PORTAFOGLIO DEI TITOLI DI STATO (PIU' MILLE MILIARDI)

Anche Mediobanca aiuta Carli

ACCORDO CIR-FININVEST Cartiere Ascoli: fusione con «La Repubblica»

MILANO — Compiuto il primo passo per la fusione dell'Editoriale La Repubblica nella Cartiera di Ascoli. Infatti, in poco meno di 20 minuti gli azionisti della Cartiera di Ascoli, riuniti in assemblea straordinaria, hanno approvato all'unanimità il progetto proposto dal consiglio di amministrazione. Nel pomeriggio di ieri, in prima convocazione, è poi toccato agli azionisti dell'Editoriale La Repubblica prendere analoga decisione. La conclusione degli accordi tra Fininvest e Cir definiva l'acquisizione, da parte del gruppo cui fa capo

l'editoriale L'Espresso, della partecipazione di controllo nella Cartiera di Ascoli (43.139.421 azioni, pari al 98,3% del capitale) e di 7.984.000 azioni, pari all'8,7% del capitale, in più rispetto ai 3.229 miliardi di dodici mesi prima. Nello stesso tempo si nota un brusco calo delle plusvalenze inespresses del portafoglio azioni quotate, passate in un anno da 3.155,2 a 2.046,5 miliardi.

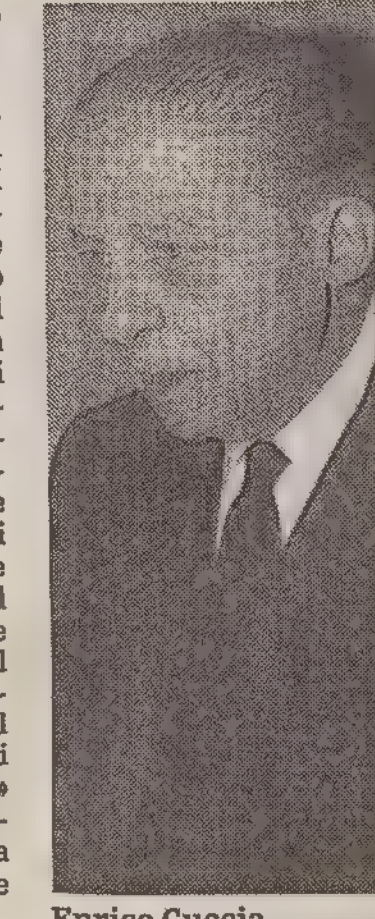
MILANO — Anche il tempio della finanza privata patisce la crisi della Borsa e sceglie di dare una mano al ministro Carli: nel portafoglio di Mediobanca, al 30 giugno di quest'anno, figuravano titoli di stato, garantiti dallo stato e parificati, in lire e in valuta, per ben 4.411,7 miliardi, oltre mille miliardi in più rispetto ai 3.229 miliardi di dodici mesi prima. Nello stesso tempo si nota un brusco calo delle plusvalenze inespresses del portafoglio azioni quotate, passate in un anno da 3.155,2 a 2.046,5 miliardi.

Dal bilancio dell'istituto di via Filodrammatici, chiuso con un utile netto di 220,4 miliardi e che sarà discusso dagli azionisti nell'assemblea fissata per il 28 ottobre, emerge anche che a fine esercizio i Cto risultavano in crescita di 319,5 miliardi, i Cct di 907,2 miliardi e i titoli parificati di 175,8 miliardi, mentre apparivano in diminuzione Btp (meno 250,6 miliardi) e Bot (meno 13,6 miliardi).

L'altra grande ricchezza di Mediobanca, i titoli di proprietà, risultavano pari a 1.793,3 miliardi contro i 1.373,4 miliardi di un anno prima. In aumento di 100,9 miliardi, da 588 a 689 miliardi, i titoli di società collegate; in diminuzione di 9,3 miliardi le obbligazioni. Nulla che non fosse già noto, oppure di entità limitata, nelle variazioni delle singole partecipazioni: acquisto del 2,02 per cento, con una spesa di 201,8 miliardi, della francese Paribas, del 4,5 per cento, con un esborso di 104,8 miliardi, della tedesca Continental e dello 0,26 per cento della com-

pagnia di assicurazioni francese Axa; lievi incrementi dei pacchetti Generali (dal 5,55 a 5,98 per cento), Gemina (dal 12,06 al 12,57 del capitale ordinario) Marzotto (dall'1,02 all'1,43 per cento delle ordinarie), Sai (dall'1,83 al 2,14 delle ordinarie). E' proseguito il disinvestimento dalla Montedison (dal 4,84 al 3,78 per cento delle ordinarie) e sono diminuiti anche gli impegni in Pirelli Spa (dall'1,97 all'1,05 delle ordinarie), Paleocapa (dal 4,99 al 3,60), Saipem (dall'1,66 all'1,21).

Dopo la chiusura dell'esercizio, Mediobanca ha sottoscritto gli aumenti di capitale Gemina per 36,2 miliardi e Sip per 14,5 miliardi ed è entrata con il 5 per cento nel capitale della Tav, la società delle Ferrovie dello Stato per l'alta



Enrico Cuccia

velocità: una parte di queste azioni sono però in «portage» per altri istituti di credito e Mediobanca è destinata a scendere al 2,5 per cento della Tav. Sempre dopo il 30 giugno, sono stati ceduti 1,82 milioni di azioni Fochi.

RISULTATO A SORPRESA DI UNA INDAGINE DELLA UIL

Tassati e contenti, per servizi migliori

«Executive Life», otto le offerte

LOS ANGELES — Sono otto le offerte presentate per la Executive Life, la seconda compagnia assicurativa statunitense, prima della scadenza fissata per l'asta giudiziale, ma altre potrebbero aggiungersi all'ultimo minuto nei prossimi giorni.

Lo ha scritto ieri il Wall Street Journal, che ricorda come a sorpresa, si sia ritirato all'ultimo minuto il gruppo di investitori francesi, che aveva le maggiori chances di aggiudicarsi l'asta, dopo aver negoziato per più di un mese l'acquisto della Executive Life.

Tutti i maggiori gruppi assicurativi hanno fatto un'offerta, lasciando comunque miliardi di dollari di perdite ai creditori e ai fondi di garanzia assicurativa. Alcune offerte inoltre sembrano potersi combinare nelle prossime settimane, prima del 25 ottobre, quando il comitato di amministrazione della California John Garamendi deciderà sull'offerta migliore, che dovrà comunque essere sottoposta al giudizio della corte di Los Angeles, alla cui custodia è stata affidata la Executive Life, lo scorso aprile.

ROMA — Pagare più tasse va bene, ma solo in cambio di un evidente miglioramento dei servizi. Questo il pensiero della metà degli italiani sulle tasse comunali, secondo una ricerca della Uil su «il cittadino e la legge sulle autonomie locali».

Anche se circa la metà degli intervistati non sa precisamente quanto pesino le tasse comunali sul totale delle ritenute fiscali, il 46,85% (contro il 40%) si è detto disponibile a pagare di più per avere una maggior qualità dei servizi comunali.

Tale disponibilità è forte al Nord (46,84%) e soprattutto al Sud e nelle isole, dove supera il 52%, mentre è nettamente inferiore al Centro (40,47%). Tra le grandi città, dove i dati rispecchiano più o meno la media nazionale, solo a Roma lo scambio più tasse/servizi migliori non piace ai cittadini: solo il 23% è favorevole, contro un 61% di contrari.

A chi dovrebbero andare questi soldi che gli italiani sono disposti a sborsare: al comune o a privati, cui sarebbe meglio affidare la gestione di alcuni dei servizi pubblici? Per gli intervistati, l'ingresso dei privati nella gestione dei servizi sarebbe un fatto nettamente positivo, sia in società miste pubblico-private (25%) che interamente private (29,21%). Per circa il 34%, invece, la gestione deve rimanere competenza del comune.

In ogni caso, agli italiani i servizi comunali non sembrano poi così cattivi: per il 50,62% degli intervistati la loro condizione è discreta, ma solo poco meno del 10% la definisce buona e per il 32,39% è del tutto negativa. Se la privatizzazione serve a migliorare le cose, essa andrebbe applicata innanzitutto per la nettezza (21,29%) e i trasporti urbani (20,67%) e, in maniera minore, per le case di riposo per anziani (12,62%).

La ricerca della Uil rivela poi che oltre il 56% degli italiani ignora totalmente l'esistenza degli statuti comunali e provinciali e la possibilità di avere il difensore civico contro gli abusi della burocrazia e la stragrande maggioranza dei cittadini (intorno al 70%) non è stata informata dei nuovi strumenti di democrazia e di trasparenza creati dalla legge di riforma delle autonomie, quali i referendum, la sfiducia costruttiva e le forme di partecipazione popolare.

Ferrovie veloci: Torino ha fretta

TORINO — Se entro tempi brevi non saranno appaltati i lavori per la costruzione del nuovo collegamento ad alta velocità tra Torino e Lione, «dopo il 1996 sui sistemi economici delle regioni settentrionali graverà una strozzatura drammatica nelle linee di comunicazione ferroviaria, sia merci che passeggeri». La preoccupazione è stata espressa, a Torino, da Sergio Pininfarina e Gian Paolo Brizio, rispettivamente presidente della Confindustria e della Regione Piemonte, in occasione della presenta-

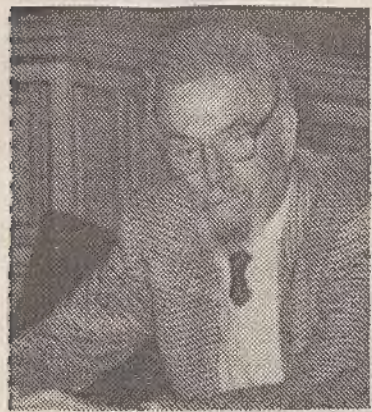
zione dello «Studio di fattibilità sulla nuova linea Torino-Lione da parte del comitato promotore dell'alta velocità sulla direttrice Est-Ovest, di cui sono i due presidenti».

Il progetto prevede una nuova linea di 224 chilometri su sede indipendente, costituita da quattro sezioni: Lione-Montmélian (79 chilometri); Montmélian-St. Jean de Maurienne (38); St. Jean de Maurienne-Susa (56), comprendente il traforo di base del Moncenisio, di circa 54 chilometri; Susa-Torino (51).

BORSA / A TRIESTE

Grida nel silenzio, recinto deserto

Il presidente degli agenti di cambio, Rizzardi, ha chiamato i diritti delle Generali, nessuno ha risposto



La proposta di Rizzardi (nella foto) non è

stata raccolta da un altro agente, Giuseppe

Vizzini, che, come già accadde venerdì scorso,

appoggia la protesta nazionale dei procuratori.

TRIESTE — Ore 12.30, Borsa di Trieste: Cornelio Rizzardi, presidente del comitato degli agenti di cambio della Borsa triestina, sale nel recinto alle grida e, in un silenzio insolito per quegli ambienti, chiama i diritti delle Generali: «Sono venditori di diritti delle Generali — esordisce Rizzardi — le propongo a 3.060 lire». Alla sua proposta non risponde alcuno, benché sia presente, sempre nel recinto, Giuseppe Vizzini, agente di cambio, che fra l'altro era presente, sempre in silenzio, anche alla seduta di venerdì scorso. Rizzardi attende qualche istante e riprende: «Prezzo non rilevato, la seduta è finita». Si è concluso così, nel breve ma intenso volgere di pochi minuti, il tanto atteso lunedì della Borsa di Trieste; se n'era parlato in tutta Italia in questo fine settimana, perché aveva suscitato notevole scalpore la notizia che, durante uno sciopero dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio, l'unica Borsa aperta fosse quella triestina. Poi la tensione si è allentata in pochi secondi, al cospetto di un pubblico assolutamente infrequente per le grida triestine: rappresentanti di alcuni istituti triestini, esponenti delle Generali, semplici curiosi hanno fatto da cornice attentissima alla seduta di questo lunedì, che ha riproposto fedelmente la falsaria di venerdì scorso. Rizzardi e Vizzini, protagonisti di un avvenimento decisamente nuovo nel panorama delle borse italiane, come una divergenza profonda di opinioni su un argomento scottante e delicatissimo.

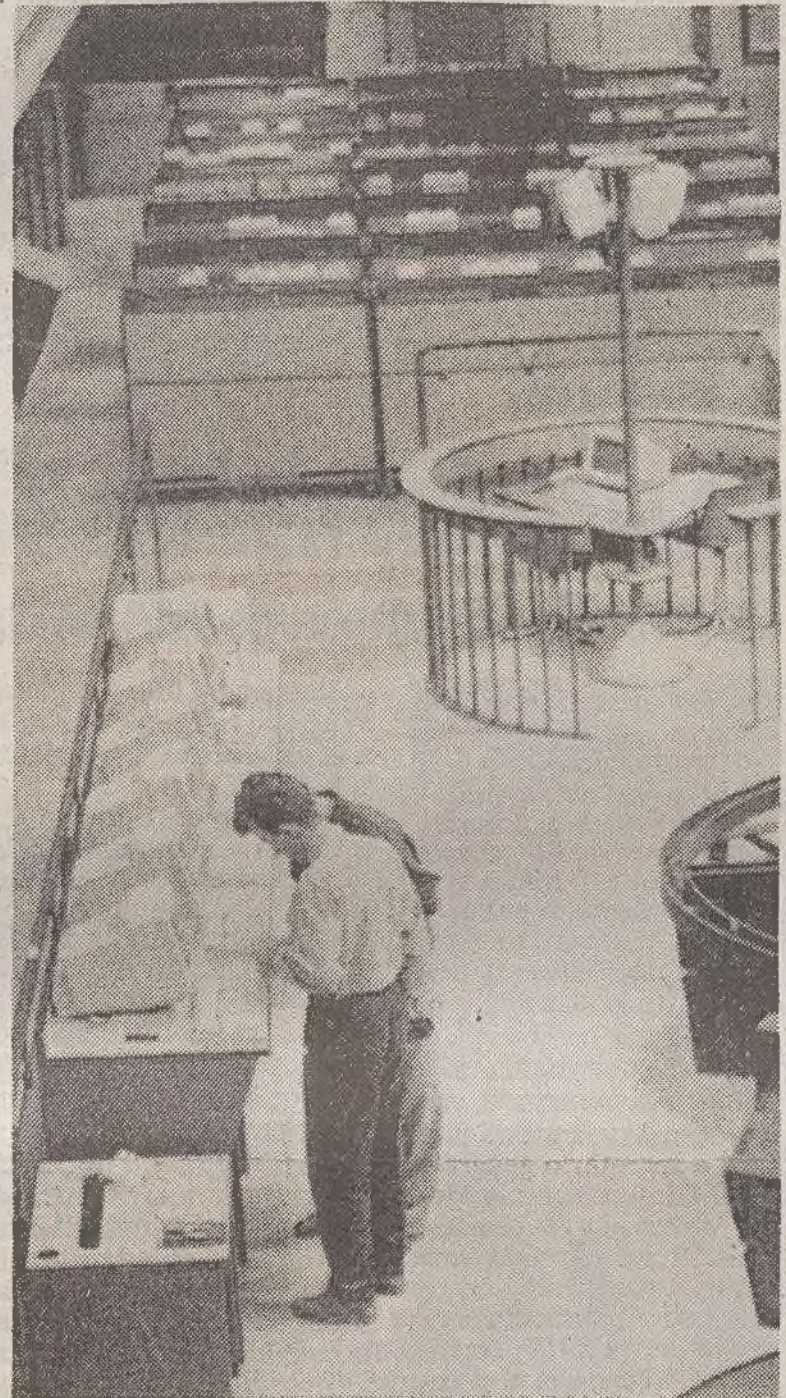
to come uno sciopero del loro settore, hanno così rimarcato le loro posizioni: Rizzardi confermando la priorità degli azionisti delle Generali, Vizzini mantenendosi coerentemente sulla linea scelta già venerdì, di sostegno ai procuratori e ai dipendenti degli agenti, in piena battaglia, come egli stesso ha tenuto a precisare, per il miglio-

ramento dell'intero sistema legato alle borse e, quindi, all'economia in generale. E intanto domani scade il termine per la trattazione dei diritti delle Generali senza che sia prevedibile una possibilità di concludere operazioni al riguardo. A tale proposito c'è da registrare una dichiarazione all'agenzia Radiocor, del direttore generale Gian-

franco Gutty: «Sicuramente cercheremo di favorire al massimo gli azionisti nel loro diritto di trattare i diritti sull'aumento di capitale, e faremo tutto quello che sarà possibile fare». Gutty, in sostanza, non potendo prevedere la durata dello sciopero, che è a oltranza, preferisce non preannunciare le intenzioni della compagnia di Trieste, limitandosi ad assicurare che le Generali faranno tutto ciò che è in loro potere.

Dall'altra parte si sta muovendo pure il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano che, proprio ieri sera, ha preso in considerazione l'ipotesi di chiedere la proroga della scadenza sulle contrattazioni dei diritti Generali. Paolo Borroni, vicepresidente del comitato, a tale proposito si è così espresso: «La durata della proroga dipenderà dalla durata dello sciopero; se verrà presa una decisione in questo senso, però, il rinvio potrebbe durare fino a tre giorni». Borroni ha poi precisato che un'eventuale proroga verrebbe decisa prima del 21 ottobre, sottolineando che una misura di questo tipo darebbe alla gente qualche giorno in più per decidere cosa fare dei propri diritti. Gli azionisti che non hanno ancora operato le loro scelte, in altre parole, possono stare sufficientemente tranquilli: non c'è parte in causa, nel contesto dello sciopero, che non abbia a cuore i risparmiatori: un correttivo dovrebbe essere comunque trovato per la buona pace di tutti.

Ugo Salvini



Sala delle «corbeille» deserta alla Borsa di Milano a causa dello sciopero ad oltranza proclamato dai dipendenti degli agenti di Borsa. A Trieste invece la giornata è stata piuttosto animata a causa delle posizioni divergenti dei due operatori

BORSA / PIAZZA AFFARI APERTA DOMANI MA SOLO PER UN'ORA

Ma i procuratori non desistono

MILANO — Finalmente qualcosa sembra muoversi nella difficile vertenza dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio. Il rischio di una settimana a grida chiuse ha fatto paura a tutti. Riuniti in Piazza Affari sotto una pioggia fitta, gli scioperanti hanno ascoltato le comunicazioni del presidente del sindacato lombardo, Ubaldo Gaggio. Poco prima, a muovere le acque stagnanti, era intervenuta all'Anpac, l'associazione di categoria, la convocazione da parte del presidente della Consob, Bruno Pazzi. Per il leader del sindacato dei procuratori, Enrico Tagliabue, era un'occasione da non perdere altrimenti la trasferta romana si sarebbe risolta nell'incontro con il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, il primo a raccogliere i «Sos» di

una categoria obiettivamente debole perché poco numerosa, perché il settore attraversa un grave momento di crisi, perché infine i procuratori sono discretamente a digiuno di strategie sindacali, tanto è vero che sono immediatamente partiti impiegando l'arma più potente a loro disposizione, vale a dire lo sciopero ad oltranza. Forti della convocazione di Pazzi e dell'appuntamento fissato loro per oggi dal sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, i dirigenti dell'Anpac hanno proposto alla selva di ombrelli aperta in Piazza Affari di sospendere domani l'astensione dal lavoro, ma solo per un'ora, dalle 8.45 alle 9.45. «Dobbiamo quest'atto di buona volontà ai risparmiatori», spiegava Gaggio. «Si tratta di consentire lo svolgimento di una seduta tecnica quale quella dei riporti. Non

possiamo permetterci di farci altri nemici, come accadrebbe se mettessimo in difficoltà con il nostro sciopero chi ha operato in borsa in questi giorni». Queste spiegazioni non hanno convinto tutti, tanto è vero che Gaggio ha fatto votare due volte l'assemblea, considerato il fatto che non si capiva bene se la proposta era stata o meno accettata. Alla fine però i procuratori si sono lasciati convincere a tornare al lavoro domani mattina. Intanto si faceva avanti il senatore Carlo Pastorino. Titolare di uno dei più rinomati studi di Milano, presidente dell'Ordine degli agenti di cambio milanesi, Pastorino — che già nei giorni scorsi aveva invitato le parti a un maggior senso di responsabilità — proponeva una ipotesi di mediazione. «I procuratori — diceva in sostanza l'ex parlamentare della

Dc — devono tornare al lavoro fin dalla seduta di martedì. Poi, entro il 15 novembre, sarà convocato un tavolo negoziale presieduto dal prefetto e con la partecipazione degli agenti di cambio, l'Abi in rappresentanza delle banche, i procuratori e i dipendenti degli agenti di cambio. In quell'occasione e sulla base di dati certi, si esamineranno i problemi legati ad assunzioni, prepensionamenti, assunzioni in sovrannumero presso banche, finanziarie e Sim ed eventuali esuberanti di lavoratori». Il ragionamento di Pastorino è semplice. «Le Sim — dice — non sono ancora operative e quindi non possono assumere. D'altra parte agenti di cambio che si apprestano a lasciare l'attività non possono continuare a sopportare il peso economico di un personale che è lievitato nel numero durante il boom della

Borsa di quattro anni fa». Attorno a questa proposta i procuratori hanno cominciato a ragionare nel primo pomeriggio. Non sembrano però avere intenzione di cambiare il calendario della loro strategia, rimandando ogni eventuale decisione alla tarda serata, dopo cioè l'incontro fra i vertici dell'Anpac e Pazzi, ma anche dopo l'incontro con il segretario generale della Uil. Da Benvenuto i procuratori si attendono non solo solidarietà ma anche consigli pratici. Nel fine settimana hanno infatti sperimentato l'insensibilità ai loro problemi da parte dei politici. Diceva infatti a questo proposito Gaggio: «Il silenzio è la cosa che ci fa più paura. I nostri problemi passano attraverso un rilancio del sistema borsistico. Ma a Montecitorio pensano solo alle prossime elezioni».

Stefano Camozzini

ACCORDO SLOVENIA-CROAZIA SULLA VALUTA IN TRANSITO

Il dinaro è solo un ricordo

La vecchia moneta jugoslava resta sempre più indietro rispetto al bonus

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Primo accordo economico fra la nuova repubblica indipendente di Slovenia e i rappresentanti della repubblica croata a seguito di un incontro conclusosi a Rogaska Slatina. Se i rappresentanti delle nuove entità hanno concordato un meccanismo per regolare i reciproci pagamenti piuttosto inconsistenti scarse si presentano invece le novità e le aperture che possono interessare la nostra economia locale e in particolare il commercio a Trieste.

Cedendo, ma solo formalmente, alle insistenze delle autorità croate, la Banca nazionale slovena ha temporaneamente modificato l'ordinanza sulla severa limitazione all'entrata e uscita di dinari che le

autorità di Lubiana hanno imposto a residenti e non residenti. Dai precedenti 1200 si è ora passati ai 5000 dinari, ma il controvalore resta ancora assai limitato per qualsiasi eventuale acquirente che provenga dalla Jugoslavia e intenda fare acquisti a Trieste. Se si prende per buono il cambio offerto dagli operatori giuliani, infatti, si è passati dalle 21 mila alle 90 mila lire circa. In realtà l'elevazione del tetto di tolleranza fa pensare che Lubiana sia rimasta pienamente soddisfatta dell'operazione di eliminazione del dinaro e ritenga il proprio buono provvisorio già sufficientemente al riparo dai pericoli dell'esplosiva inflazione serba.

La Banca nazionale Slovena, del resto, conta di scoraggiare decisamente

chiunque desideri sostare o attraversare la Slovenia con i dinari in tasca. Venerdì scorso, alla conclusione delle operazioni di cambio alla pari fra dinaro e nuovo buono sostitutivo sloveno, il corso del biglietto che presto dovrà divenire la nuova banca nota ufficiale slovena e prendere il nome di tallero, ha già cominciato la sua impennata. Già domenica il cambio si era modificato: 100 dinari contro 85,70 talleri. La Banca nazionale ha inoltre precisato che il cambio a 0,86 può essere praticato solo dagli uffici della banca centrale e dai servizi pubblici di contabilità e ancora esclusivamente per la sostituzione di dinari contro buoni al solo profitto dei cittadini sloveni.

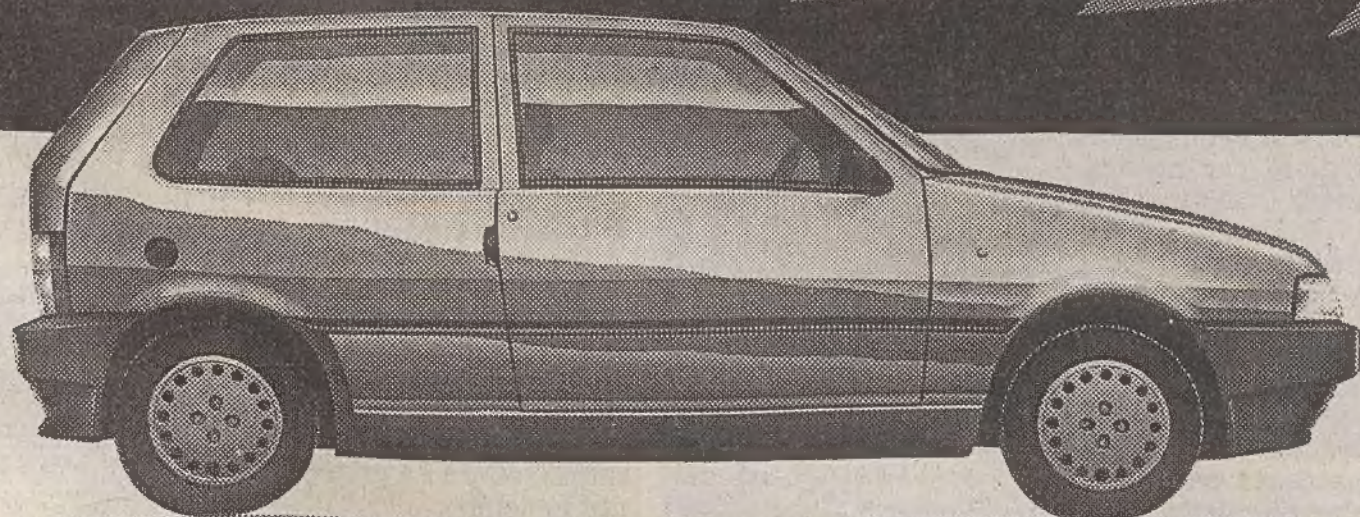
Il fatto che l'istituto centrale rifiuti ancora di

rendere pubblico un cambio ufficiale e liberamente praticabile del dinaro lascia intendere l'intenzione di deprezzare ancora il valore della vecchia moneta jugoslava sia sul mercato interno delle valute (dove il dinaro dovrà comunque essere trattato come una qualunque moneta estera) sia soprattutto su quello internazionale, mediante una spregiudicata operazione valutaria. Non è dato ancora sapere, infatti, che fine farà la massa di dinari ritirata ai cittadini sloveni la scorsa settimana durante le operazioni di scambio con i buoni. Molti osservatori sono comunque propensi a credere che la cartamoneta jugoslava tornerà in circolazione in un modo o nell'altro, infliggendo un ulteriore colpo al già debolissimo dinaro.

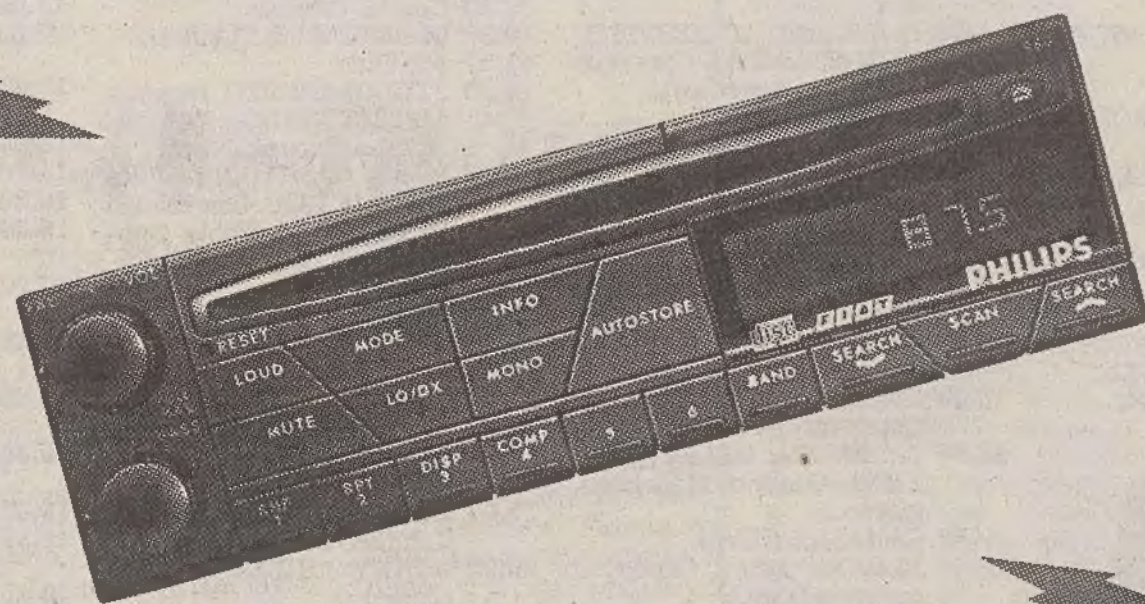
La Banca nazionale slovena si è per ora limitata al secco avvertimento che il corso del dinaro, anche quando la valuta sarà riammessa alla libera contrattazione, «dipenderà esclusivamente dalla legge della domanda e dell'offerta».

Per quanto riguarda la regolazione dei conti fra la repubblica slovena e quella croata, intanto, i rispettivi ministri delle finanze Dusan Sasok e Jozo Martincovic si sono accordati perché i pagamenti fra le due repubbliche avvengano solo a mezzo di valuta convertibile in tutte le forme previste dalle prassi bancarie internazionali. Ulteriore dimostrazione che il dinaro non costituisce più un mezzo di misura nemmeno per i croati, che pure lo tengono ancora in circolazione.

GUARDA CHE CD



FINO AL 25 DICEMBRE
UNO VI OFFRE UN RISPARMIO DI 800.000 LIRE
PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD



SEMBRA FATTO PER TU

Uno vi pensa sempre. E quest'anno ha trovato un modo molto convincente per dimostrarvelo. Eccolo. Fino al 25

dicembre, tutte le Uno vi offrono una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire, che, se volete, potrete spen-

dere acquistando un radio-lettore CD Philips DC 980 della Linea accessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat.

Se siete sensibili tanto alla musica quanto ai buoni affari, la proposta non potrà che suonarvi bene.

L'offerta è valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 25 dicembre ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto.

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat

FIAT

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 ITALIA CHIAMO. Sceneggiato.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 CASA CECILIA. Con Della Scala.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 BENVENUTI A «LE DUNE». Telefilm.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DL.
14.00 LE MIE PRIGIONI. Sceneggiato.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 MARATEA E DINTORNI.
16.00 I PRONIPOTI INCONTRANO GLI AN-
TENATI. Cartoni.
17.30 L'ISPETTORE GADGET.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E.
Brigliadori.
18.40 «NA VOCE 'NA CHITARRA. Di Renzo
Arbore.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 INNAMORATO PAZZO. Regia di Ca-
stellano e Pipolo con Adriano Celenta-
no e Ornella Muti.
22.20 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Tele-
film: «CUORE RUBATO».
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.15 LA LUNGA NOTTE DEL COMUNISMO
(2.a puntata).
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi
Marzullo.
1.00 VIAGGETTO SUL PO. Sceneggiato.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- MONTE SOMMERSET. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.30 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm.
9.30 CAMPUS - DOTTORI IN...
10.00 IL LETTO RACCONTA. Film commedia
1959. Con Rock Hudson, Doris Day. Re-
gia di Michael Gordon.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
13.50 METEO 2.
14.35 SUPERSOAP.
15.30 QUANDO SI AMA. Serie tv.
16.20 SANTA BARBARA. Serie tv.
16.50 VIVA LAS VEGAS. Film commedia
1964. Con Elvis Presley, Anna Margret.
Regia di Jack Cummings.
16.30 TG2 - FLASH.
16.35 DAL PARLAMENTO.
16.40 VIDEOCOMIC.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Te-
lefilm.
18.20 TG2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 PERCHÉ PROPRIO A ME? Film 1989.
Con Kim Greist, Christopher Lambert.
Regia di Gene Quintano.
22.10 MISSIONE REPORTER.
23.15 TG2 GASP.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 SANREMO - AUTOMOBILISMO RAI-
LY.
0.15 LA SIGNORA DEL VENERDI'. Film
1940. Con Cary Grant, Rosalind Russell.
Regia di Howard Hawks.

11.30 HOCKEY GHIACCIO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 ATLETICA LEGGERA. Grand Prix.
16.10 BOLZANO - TENNIS TROPHY.
16.40 SPAZIO LIBERO.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTE-
RE.
18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossif.
18.30 TORINO - CICLISMO.
18.45 TG3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A.
BARBARO.
20.30 PERRY MASON. Telefilm.
22.10 CIRCO. A cura di Sergio Valzania.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
0.10 PUBBLICITÀ SATELLITE.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.



Lorella Cuccarini (Canale 5, 20.40)

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56,
9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57,
18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13,
14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40:
Bismarck; 6.45: Ieri al Parlamen-
to; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr La-
voro; 7.40: Come la pensano loro;
8.40: Caro direttore; 9: Gianni Bi-
schi conduce «Radio anch'io '91»;
10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli
e gli altri; 12.04: La penisola del
tesoro; 12.50: Tra poco Stereoair;
13.20: Cechi Ponzoni in «Gulli-
vera»; 13.47: Note di piacere;
14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stase-
ra dove. Fuori o a casa; 15.03:
Sportello aperto a Radiouno; 16:
Il pagnone; 17.04: Io e la radio;
17.30: L'America italiana; 17.58:
Mondo camion; 18.08: Radioboy;
18.30: 1989: Venti d'Europa;
19.15: Ascolta si fa sera; 19.25:
Audioboy; 20: Pangloss; 20.20:
Note di piacere; 20.30: Ribalta;
21.04: Concerto di musica legge-
ra; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al
Parlamento; 23.09: La telefonata;
23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverduno: Radiodue, Gr2:
6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27,

13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27,
19.26, 22.27.
Giornali radio: Radiodue: 6.30, 7.30,
8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,
15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03:
Calendario musicale; 8.06: Ancor-
ra Fantastico; 8.46: «Aglaja», ori-
ginale radiofonico; 9.07: A video
spento; 9.35: Calendario musica-
le; 9.38: Taglio di terza; 10.14: La
patata bollente; 10.30: Dagli studi
di via Asiago in Roma; 12.10: Gr2
Regione - Ondaverduno; 12.50: Lu-
ciano Rispoli presenta «Impara
l'arte»; 14.15: Programmi regi-
onali; 15: Metello; Di Vasco Proto-
ni; 15.45: Calendario musicale;
15.48: Pomeriggio insieme; 18.32:
Calendario musicale; 18.35: Appa-
sionata, la grande musica di
Radiodue; 19.50: Questa o quella.
Musiche senza tempo; 20.30:
Dentro la sera: inquietudini e
speranze; 22.19: Panorama parla-
mentare; 22.41: Questa o quella;
23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverduno: Radiotre, Gr3:
7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: Radiotre: 6.45, 7.20,
9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45,
23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario mu-

sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30:
Concerto del mattino (1.a parte);
10: Le parole delle donne: roman-
zo e scrittura femminile; 10.45:
Concerto del mattino (2.a parte);
12: Opera in canto; 13: Leggere il
Decamerone; 14.05: Diapason;
16: Palomar; 17: Scatola sonora
(1.a parte); 17.30: Terza pagina;
18: Scatola sonora (2.a parte);
19.5: Dse - La Scuola si aggiorna;
19.45: Scatola sonora (3.a parte);
21: Radiotre suite; 22.30: Blue
note; 23.35: Il racconto della sera;
23.58: Chiusura.

STEREORAI

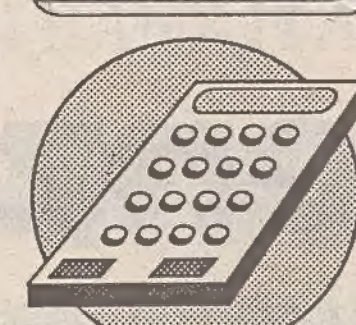
13.20: Stereopit; 13.40: Il mera-
viglioso mondo di qua; 14.25: I lo-
ve data glove; 14.45: «Opera om-
nia»; Lucio Battisti; 15: A tutte le
radiolinee; 15.30-16.30: Gr1 in
breve; 15.35-16: Disco day; 17:
Stereohit; 17.30: Il trovamusica;
18: L'album della settimana;
18.30: Andiamo ai concerti;
18.56: Ondaverduno; 19: Gr1 sera -
Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli
di successi. Da Bach agli U2, con
Stefania Riccio; 21: Stereodrome;
21.30: Gr1 in breve; 24: Il Giorna-
le della mezzanotte. 5.42: On-
daverduno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte;
24: Il giornale della mezzanotte;

5.42: Ondaverduno; 5.45: Il giornale
dall'Italia. Notiziario in italiano:
alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle
ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in
francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06;
4.06, 5.06; in tedesco alle ore:
1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Per tutta la prima set-
timana, ci siamo visti
ogni sera (non pensate
che ci lamentiamo, è sta-
ta una ben piacevole vi-
sione) Eva Robin's, col
suo programma «Prima-
donna», che come sanno
tutti è quotidiano su Ita-
lia 1 alle 19; e che se fos-
simo in Cina, dove i titoli
sono complicati e alu-
si, dovrebbe chiamarsi
«Grande bellezza con
perdita di tempo».

Perché in sé la tra-
smissione è dichiarata-
mente mediocre, nel
senso di un'assoluta o
addirittura «ricercata
mancanza di originalità».
In sé, «Primadonna» al-
terna momenti orribili a
momenti sbagliati. E' la
sagra dello scontro: i
detestabili giochi al tele-
fono, ovvero l'invenzio-
ne più astutistica e soffo-
cante di tutto l'universo
televisivo (e vi risuona
perfino la fatale frase,
«Complimenti per la tra-
smissione», che ormai è
assurda a modo di dire, e
infatti ha anche dato il
titolo a un programma).
I «partecipanti», pseudo-
marines da pubblicità
tutti bellini e sorridenti,

ITALIA 1

Eva, spontanea
«primadonna»

tutti gel e denti bianchi.
La (pesantissima) inter-
ruzione canora subito
dopo l'apertura. Il con-
corso Charms («Ciarnis»
ha detto al telefono una
giocatrice. Si udi tuona-
re lo sponsor a sinistra).
E le elezioni di Gianni
Agus, che è un grande
attore che abbiamo sem-
pre amato, ma non si ca-
pisce cosa vogliamo dire.

Unico momento in-
ventivo, Antonello Piro-
so che commenta i risul-
tati tv, ed è sempre inte-
ressante (bello anche il
tormentone «Tutta ro-
baccia!»).

Per inciso la regia di
Gianni Boncompagni
sembra quella di chi
mangia un hamburger
durante la trasmissione,
si accorge che bisogna
cambiare inquadratura
e balza su facendo volare
il panino. Giovedì, a pro-
posito del modo di ri-
prendere uno dei con-
sueti duetti seduttivi, fi-
nito in un bacio sulla
guancia, fra Eva Robin's
e Piroso, una visualizza-
va proprio l'hamburger
che salta in aria in cabi-
na di regia, e spruzza
tutti di ketchup.

Se non che, c'è Eva
Robin's. Date «Prima-
donna» alla Carra, per

fare un nome a caso, e in
un attimo torna agli oc-
chi di tutti l'orrida
che in realtà è. Eva Ro-
bin's ha un effetto magi-
co: illumina il tetro show
come le lampadine di un
luna park. Venerdì riu-
sciva a rendere quasi
sopportabile il dibattito
degli implanti sul tradi-
mento. Riesce a trasfor-
mare in spettacolo le «le-
zioni» di Gianni Agus;

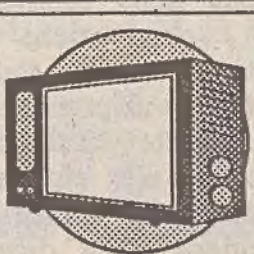
non che sia un'attrice
ma ha un talento natu-
rale: vedi giovedì nelle
dichiarazioni d'amore o
il giorno dopo nella sce-
na di gelosia (il modo in
cui dice a mezza voce
passandosi indietro i ca-
pelli ama chi vuoi che mi
prenda, me) è memorabi-
le).

Il punto forte di Eva
Robin's non è solo la sua
strana bellezza irregola-
re, è la spontaneità; lei
— questo il messaggio
che trasmette — «ci cre-
des». Quando fa i giochi
telefonici partecipa ve-
ramente alle vittorie,
con una specie di infan-
tile lieve sorpresa; di
fronte alla fantozziana
formula «Complimenti
per la trasmissione»,
quasi si commuove. Ha
una carica di naturalezza
che le fa perdonare an-

che i difetti come quella
dizione «stirata», certa-
mente emiliana, ma
sforzata, artificiosa (in-
fatti quando legge, non
ce l'ha più). Persona in-
telligente, sa giocare sul
suo smarrimento (e qui
ricordiamo il bellissimo
inizio della prima pun-
tata, con lei che si confi-
da in b/n: mostrava co-
me il programma poteva
essere buona televisione).

E naturalmente Eva
Robin's è un androgino.
Questo è il vero piano di
Gianni Boncompagni
per la trasmissione: op-
porre alla più voluta e
dichiarata platezza del
conduttore/conduc-
trice, «Primadonna» gio-
ca sul filo di questo «non
detto», di questa realtà
mai dichiarata esplicita-
mente ma cui sempre al-
lude. Anche in questo,
dunque, Eva la salva, le
dà un interesse che in se
non merita. Il bello è che
probabilmente questo è il
lato che tocca di meno
quel pubblico che telefo-
na «Complimenti per la
trasmissione»; ma esiste.
Dunque (limitatamente
alla conduzione), com-
plimenti per la trasmissi-
one.

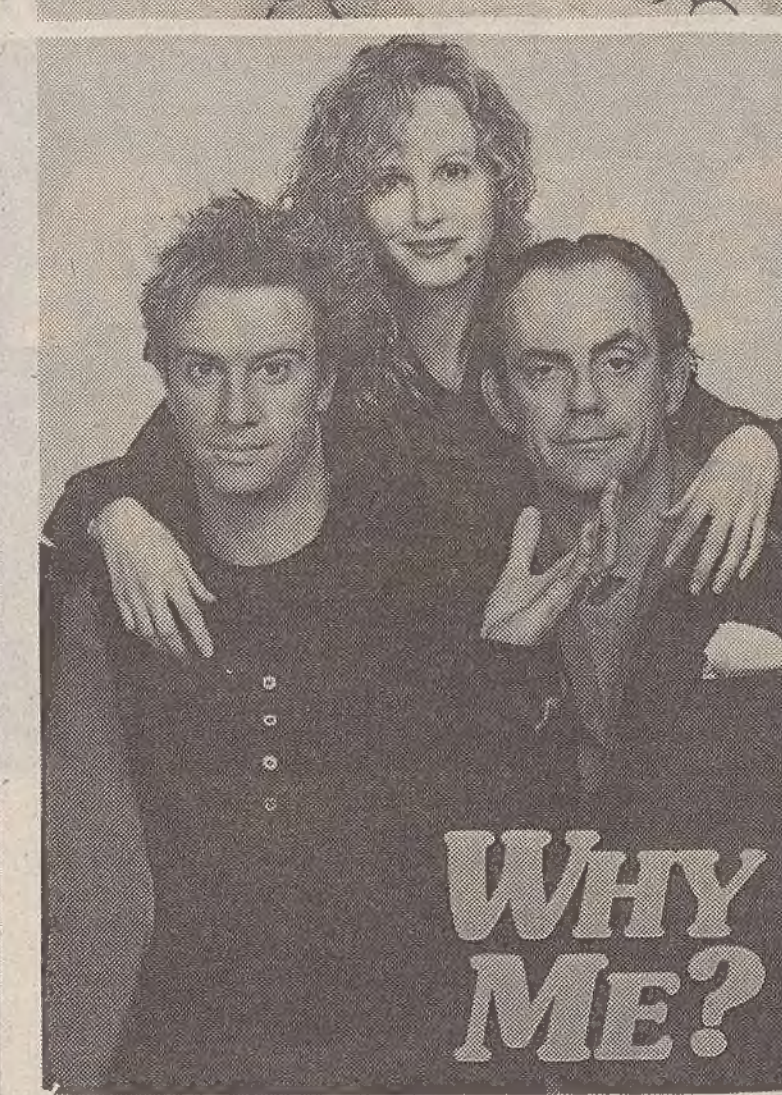
TELEVISIONE



RAITRE

Alla ribalta il Nord

Nuovo programma condotto da Gad Lerner



Sopra: Gad Lerner (a sinistra), conduttore di
«Profondo Nord», con il direttore di Raitre
Angelo Guglielmi (Raitre, 22.45). Sotto:
Christopher Lambert, Kim Greist e Christopher
Lloyd, protagonisti del film «Perché proprio a
me?» (Raidue, 20.30).

Parte oggi alle 22.45 da Bolzano «Profondo Nord»,
la nuova trasmissione di Raitre condotta da Gad Ler-
ner e dedicata a inquietudini e malesseri dell'Italia
settemerale.

Il censimento etnico che domenica prossima con-
terà italiani e tedeschi, la difficile convivenza fra i
diversi gruppi etnici, l'indipendentismo tirolese e la
protesta nazionalista dei missini, saranno i temi della
discussione in onda dal Teatro Rainerum di Bolzano.
Parteciperanno fra gli altri Lilli Gruber, lo scalatore
Reinhold Messner (collegato dalla vetta del Catinaccio),
il presidente della Provincia, Luis Durnwald, il
vicepresidente Remo Ferretti, l'europarlamentare Ale-
xander Langer, il leader missino Pietro Mitolo, la se-
paratista tirolese Eva Klotz. E ancora il vescovo di
Bolzano Wilhelm Egger. Fra il pubblico in sala, com-
posto da numerosi personaggi rappresentativi delle
comunità italiane, tedesche e ladine, vi sarà una dele-
gazione di Schuetzen, guidata dal comandante mag-
giore Plus Leitner, le due squadre di calcio di Bolza-
no, studenti delle superiori e una rappresentanza del-
le cosiddette famiglie miste.

Sulle reti Rai

«Perché proprio a me?» di Gene Quintano

Accade sempre più spesso che esempi di buon cine-
ma americano mai approdati con adeguato risalto su
gli schermi italiani, o addirittura inediti per le sale
cinematografiche, trovino buona collocazione in tv.
E' il caso, questa sera alle 20.30 su Raidue, di «Perché
proprio a me?», diretto da Gene Quintano nel 1989 e
ora programmato per la prima volta in tv. Si tratta di
un curioso esempio di mescolanza tra generi (la com-
media, la parodia, il dramma di spionaggio e la storia
d'amore) interpretato da Christopher Lambert, il divo
europeo più amato negli anni scorsi da Hollywood tra
il «siciliano» e «l'highlander». Al suo fianco la bionda
Kim Greist e l'arguto Christopher Lloyd, tutti sulle
tracce di uno splendido rubino che il governo statu-
tense intende restituire alla Turchia e che sarebbe
dotato di poteri arcani. Lambert è l'incauto ladro in-
ternazionale che cerca di mettere le mani sul gioiello
ignorando che sulla stessa pista sono già scatenati
servizi segreti e malavitosi organizzati, fondamen-
tali religiosi e un pericoloso concorrente.

Tra gli altri film della giornata, tutti in programma
su Raidue, non si dovrebbe perdere lo scatenato «La
signora del venerdì» di Howard Hawks in onda su
Raidue alle 0.15. Diretto dal maestro americano nel
1940 è un «remake» molto liberamente ispirato a
«Prima pagina» in cui Rosalind Russell si destreggia
tra il giornalista Ralph Bellamy e il direttore del giorna-
le, Cary Grant.

Telemondo, ore 20.30

Riccardo Cocciantone in concerto

Tmc proporrà oggi alle 20.30 le immagini del con-
certo che Riccardo Cocciantone ha tenuto il 27 settem-
bre al Teatro delle Terme di Caracalla a Roma. In
scatoleta, brani vecchi e nuovi composti dal cantauto-
re nel corso della sua carriera quasi ventennale. Tra
gli altri, «Poesia», «Celeste nostalgia», «Bella senz'a-
nima», «Cervo a primavera», «Margherita» e «Se stia-
mo insieme».

Sulle reti private

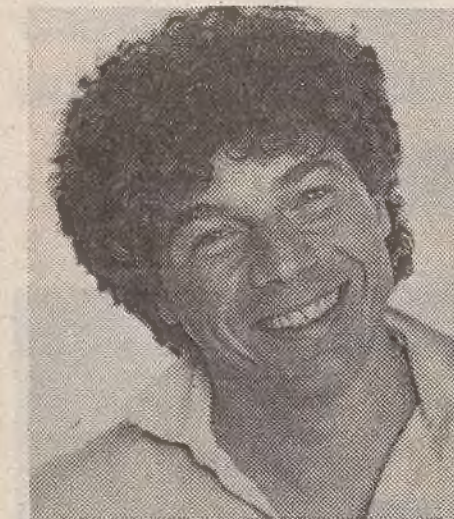
«Robocop», protagonista l'uomo-robot

Il ritorno di «Robocop», il film di Paul Verhoeven
in onda questa sera alle 20.30 su Italia 1 è senz'altro
l'evento cinematografico della giornata sulle maggio-
ri reti private. Girato a Hollywood dall'olandese Ver-
hoeven e imperniato sul mito tecnologico del «cy-
borg», mezzo uomo e mezzo macchina, il film segnò
nel 1987 uno spartiacque nella narrazione fanta-
scientifica. Per la prima volta infatti il giallo e il
fantastico convivevano con pari dignità nello stesso
soggetto, incarnati nella figura di Peter Weller, uo-
mo-robot chiamato in servizio per contrastare la de-
linquenza di Detroit. La vicenda si svolge in un futu-
ro non lontano dove la giustizia è ormai amministra-
ta da una società privata e il «robocop» viene messo
in funzione trapiantando su un corpo meccanico il
cervello di un poliziotto morto in azione. Sotto la ma-
schera imperturbabile della macchina, Peter Weller
si impone come futuribile giustiziere e arrivarà, per un
momento, ad insidiare la popolarità di Schwarzeneg-
ger, alias «terminator», grazie alla fantasia visiva del
regista.

Tra gli altri titoli della giornata, più che lo spassoso
«Amori miei» di Steno con Monica Vitti in onda alle
20.30 su Italia 7, piace segnalare «Amarti a New
York» di Claudia Weill proposto da Retequattro alle
23.30. Michael Douglas e Jill Clayburgh sono i pro-
tagonisti di questa commedia metropolitana diretta
con mano leggera.

RAIUNO

15.00 Telecronaca: BASKET SE-
RIE B1.
18.30 Rubrica: MEDICINA IN
CASA, ospite in studio pro-
fessor Basilio D'Agnolo.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.30 Telefilm: HALLO LARRY.
19.00 Rubrica: MEDICINA IN
CASA FLASH.
19.15 TELE ANTENNA NOTI-
ZIE.
19.45 RTA SPORT.
20.00 Documentario: IL MONDO
DEGLI ANIMALI.
20.30 Film: IL CAVALIERE DEL
RE.
22.00 STARS ON ICE.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTI-
ZIE.
23.00 Film: QUELLA CAROGNA
DI FRANK MITRAGLIA.
0.30 IL PICCOLO DOMANI.

Riccardo Cocciantone
(Tmc, 20.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.35 SPECIALE LA REGINA
DEI DIAMANTI.
9.50 LA CORSA. Film avven-
tura 1950. Con Yvonne De
Carlo, Philippe Friend. Re-
gia di Frederick De Cor-
dov.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO.
12.40 NON E' LA RAI. Condotta
da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita
Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIA-
LE. Condotta da Marta
Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
Condotta da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Progra-
ma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
Condotta da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
giorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotta
da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERUSSIMA. Show.
22.00 I SIMPSON. Cartoni.
22.40 PAPERUSSIMA SPRINT.
22.55 BACI IN PRIMA PAGINA.
Telefilm.
22.55 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
01.00 STRISCIA LA NOTIZIA.
Replica.
01.15 NEW YORK NEW YORK.
Telefilm.
02.05 BARRETTA. Telefilm.
02.50 SPY FORCE. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE
FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA-
NO. Conduce G. Funari.
13.45 PURO CASHMERE. Film
brillante 1986. Con Mauro
Di Francesco, Paola Ono-
fri. Regia di Biagio Proiet-
ti.
18.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO CARTELO. Show.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO PREVISIONI ME-
TEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show.
Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
Show.
20.30 ROBOPOL. Film poliziesco
1987. Con Peter Weller,
Nancy Allen. Regia di Paul
Verhoeven.
22.30 L'APPELLO DEL MARTE-
DI. Sport.
00.27 METEO.
00.30 STUDIO APERTO.
01.10 STUDIO SPORT.
01.07 PURO CASHMERE. Film
Replica.
03.07 A-TEAM. Telefilm.
04.07 SUPERCAR. Telefilm.
05.07 CHIPS. Telefilm.
06.00 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.05 COSI' GIRA IL MONDO.
Telenovela.
8.30 BUON GIORNO AMICA.
8.45 LA VALLE DEI PINI. Tele-
romanzo.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.05 BUON GIORNO AMICA.
10.30 STELLINA. Telenovela.
11.00 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni ani-
mati.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con
Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.50 SENORA. Telenovela.
15.20 CRISTAL. Teleromanzo.
16.45 GENERAL HOSPITAL. Te-
leromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Tele-
romanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'IN-
FORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO
AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO
TELEFONICO.
19.40 PRIMADONNA. Telenovela
LA MIA SECONDA MA-
DRE. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGE-
LES. Telefilm.
23.30 AMARTI A NEW YORK.
Film sentimentale 1980
Con Michael Douglas, Jill
Clayburgh. Regia di Clau-
dia Weill.
01.25 CHARLIE'S ANGELS. Te-
lefilm.
02.15 AVVOCATI A LOS AN-
GELS. Telefilm. Replica.
03.05 ALFREDO HITCHCOCK
PRESENTA. Telefilm.

TELEQUATTRO

11.45 CINERUBRICA.
12.00 CARTONI ANIMATI.
12.30 CHOPPER ONE. Te-
lefilm.
13.00 PRIMA PAGINA. In
studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI.
1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. In
studio Sergio Milic.
14.00 IL CARTE DELLO
SPORT. In studio An-
gelo Baiguera e Ro-
berto Danese. 1.a
parte (replica).
15.30 CALCIO: TRIESTI-
NA-VICENZA (tele-
cronaca).
17.05 PALLACANESTRO:
STEFANEL-GIAXO
(telecronaca).
18.40 DAI E VAL. Un pro-
gramma di basket
minore realizzato da
Eliabetta Del Fabro
e Paolo Zippo.
19.25 LA PAGINA ECONO-
MICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
2.a edizione.
20.00 XXIII COPPA D'AU-
TUNNO.
22.30 DAI E VAL.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL
DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE.
Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER.
Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA
SCARPA.
20.30 AMORI MIEI. Film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 NEWS. Telegiornale.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 ZOZZA MARY. PAZZO
GARY. Film.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Tele-
giornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE.
Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 CIME TEMPESTO-
SE. Film drammatico
1939. Con Merlo
Oboron, Laurence
Olivier. Regia di Wil-
liam Wyler.
16.45 TV DONNA. Rotocal-
co di attualità al fem-
minile.
18.30 ARRIVA LA BANDA.
Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Tele-
giornale.
20.30 RICCARDO COCCIAN-
TONE IN CONCERTO.
21.30 MATLOCK. Telefilm.
22.30 FESTA DI COM-
PLEANNO. Con Gi-
ghola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Tele-
giornale.
00.05 UN UOMO SENZA
SPERANZA. Film
drammatico.

TELE+2

16.30 WRESTLING SPOT-
LIGHT. Presenta Dan
Peterson.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
Rubrica di calcio in-
ternazionale.
19.30 SPORT TIME. Quoti-
diano sportivo.
20.15 ALMANACCO. Gio-
stra di record.
22.30 LA GRANDE BOXE.
23.30 TENNIS.
0.30 MOMENTI DI
SPORT.

TV 7 PATHE

CONCERTO: TRIESTE

Euforici per «malinconioia»

Gran successo di Marco Masini, ieri al palasport, quasi alla fine del suo «tour»



Un'immagine, di Itafoto, del concerto di Marco Masini al palasport di Trieste: un «tutto esaurito» che ha confermato la grande popolarità conquistata in poco tempo dal cantautore fiorentino.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Cori, fiamme, persino una certa commozione. Tutto per Marco Masini, il nuovo idolo dei giovanissimi italiani, che ieri sera ha tenuto un trionfale concerto al palasport triestino, davanti a 4500 spettatori.

I giovani e giovanissimi triestini lo hanno aspettato sin dalle prime ore del pomeriggio, anche se sapevano che le porte del palazzetto dello sport non sarebbero state aperte prima delle 18. Molti ragazzi sono arrivati direttamente da scuola, senza nemmeno passare da casa. E quando, alle 21 in punto, le luci del palasport si sono spente e, tra mille cuoricini fluorescenti, è apparso lui (jeans sdruciti, maglia rossa, un fazzoletto legato sulla fronte) il loro urlo è stato davvero fortissimo. Una di quelle ovazioni dalla tonalità molto alta, di cui sono capaci soltanto le platee formate quasi interamente da adolescenti di sesso femminile.

«Cogli quest'attimo, Marco, e rendi magica la nostra vita», stava scritto su uno dei tanti striscioni. Tutti per lui, il nuovo idolo, il fiorentino che un mese fa ha compiuto ventisette anni, e che può vantare un'ascesa nel mondo della canzone rapida come una meteora.

Si era messo in viaggio a primavera, dopo il terzo posto a Sanremo con «Perché lo fai» e in concomitanza con il successo dell'album «Malinconioia». Era partito dalla sua città, poi per tutta l'estate aveva girato la penisola in lungo e in largo. Ora, ad autunno ormai cominciato, dopo questa tappa triestina, ha deciso che è venuto il tempo di concludere la prima, lunghissima tournée della sua carriera. Ma non senza aver cantato ancora una volta nella sua Firenze.

Al palasport di Chiabola un «tutto esaurito» che del resto si era preannunciato già dai dati delle prevendite. Nel concerto, durato quasi due ore, Masini ha presentato tutto il suo repertorio, formato dalle canzoni dei due album finora realizzati. «Vai con lui», «Ti vorrei», «Ci vorrebbe il mare»... e ovviamente quella «Disperato» che lo impose al Festival di Sanremo del '90. E ancora «Perché lo fai», il dramma della droga col linguaggio dei cioccolatini, di cui i giovanissimi sono evidentemente ghiotti.

La sua «malinconioia», Masini la spiega così: «Ho voluto sintetizzare due parole all'ordine del giorno nel vocabolario dei ragazzi, malinconia e paranoia, un gergo quotidiano che esprime un sottile stato d'angoscia, quello che si vive quando si sta sempre negli stessi posti, quando si vede sempre la stessa gente, e non si ha nulla di quello che si cerca».

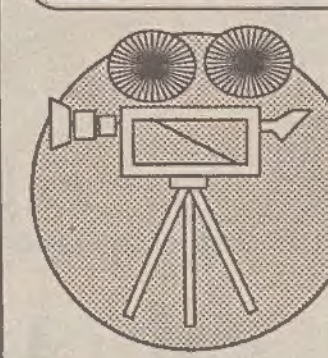
Dall'accoglienza riservata ieri sera dai giovani triestini a Masini, evidentemente malinconia e paranoia, e la «malinconioia» che ne deriva, abitano anche da queste parti. E hanno trovato in questo ragazzo (che nella vita privata è un buontempe che scherza e ride) chi è in grado di interpretarli, dando loro la forma di canzone.

Il primo ciclo, che riunirà l'«integrale» dei quartetti di Beethoven, sarà aperto dal Quartetto Petersen, composto da Ulrike Petersen e Gernot Suesmuth violino, Friedman Weigle viola e Hans-Jacob Eschenburg violoncello.

Oggi suoneranno i Quartetti in Fa maggiore op. 18 n. 1, in Mi minore op. 59 n. 2 e in La minore op. 132.

Giovedì, invece, eseguiranno i Quartetti in Si bem. maggiore op. 18 n. 6, in Fa minore op. 95 e in Do diesis minore op. 131.

APPUNTAMENTI



MUSICA

Il Quartetto Petersen dà il via ai «Talenti»

Caffè «Specchi»
Concerti
Oggi, alle 21.30, al Caffè degli Specchi si esibisce il cantautore Fabrizio Urbani; domani piano bar con Edi e Silvia; venerdì intrattenimento danzante con Edi Meola e Silvia Zafre; sabato un po' di jazz tradizionale con Ornella Serafini e il suo gruppo; domenica 20 ottobre ancora piano bar con Edi e Silvia.

Ciclo «Talenti»

Quartetto Prazak
Martedì 22 ottobre alle 20.30 nella sala auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, per il ciclo «I talenti della musica giovane», il Quartetto Prazak (Vaclav Remes e Vlastimil Holak violino, Josef Kluson viola e Michal Kanka violoncello) eseguirà i Quartetti in Mi bemolle maggiore op. 127, in Si bemolle maggiore op. 130 e la Grande Fuga in Si bemolle maggiore op. 133 di Beethoven.

Teatro Miela

«Piede Grosso»

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, si proietta il documentario «In memoria di Piede Grosso», girato tra

CINEMA: PORDENONE

E alla fine la Storia darà ragione a William

Si rivaluta l'opera del fratello di Cecil B. De Mille. Le donne del «muto»: Lois Wilson e Mary Pickford

Dall'inviato

A. Mezzana Lona

PORDENONE — Due stelle in famiglia sono una maledizione. Goccano a farsi la concorrenza, sempre. Perché l'una non ammetterà mai di brillare meno dell'altra. Un episodio emblematico di guerra domestica? Casa DeMille, naturalmente. Per anni, Cecil ha rimosso i successi hollywoodiani di William. Raggiungere, e sorpassare, quel fratello destinato a rientrare nell'ombra è stato un gioco da ragazzi. Ma attenzione: la convulsa scalata al trono della gloria e della fama non ha emesso un verdetto inappellabile. L'occasione di riformulare giudizi ormai ammutoliti li fornisce Pordenone, in questi giorni.

Sì, le «Giornate del cinema muto» possono fungere da Corte d'appello. Un primo scontro incrociato tra gli hollywoodiani fratelli, a dire il vero, c'è già stato. Domenica sera, sullo schermo del «Verdi» sono sfilati in rapida, entusiasmante successione «Miss Lulu Bett» e «The Little American». Agrodolce commedia borghese, firmata da William, la prima; storia d'amore senza frontiere, girata con l'apparato sceno-

grafico e il respiro del kolossal da Cecil, la seconda.

Il pubblico, si sa, è umorale. A volte giudica ascoltando più le ragioni del cuore, e delle viscere, che quelle del cervello. Anche se è composto, per la maggior parte, da studiosi ed esperti. Fatto sta che l'altra sera, a fine proiezione, molti spettatori avrebbero portato volentieri in trionfo William. Sì, proprio lui, il fratello più trascurato di casa DeMille. Quell'onesto regista che, forse per evitare domande del tipo «dai è parente del famosissimo Cecil?», preferiva firmarsi usando il «de» minuscolo. Manco la sua famiglia potesse vantare gloriose tradizioni nobiliari da non lasciar decadere.

Nel 1921, i giornali americani scrissero che William DeMille aveva girato «Miss Lulu Bett» in stato di grazia. Oggi, quel giudizio lo sottoscriverebbero in molti. Sostenuendo da una compatta sceneggiatura di Clara Beranger, ispirata al romanzo e al testo teatrale di Zona Gale, il film segue da vicino il debutto nel mondo degli adulti di una ragazza che appare scialba solo a chi la guarda distrattamente. La cucina è il regno di Lulu Bett. Finché sforma deli-

ziosi pranzetti, lava montagne di piatti, riassetta la casa, nessuno si accorge di quanto desideri essere ammirata come donna, di quanto sogni una parola gentile, un gesto affettuoso. L'amore, però, le si presenta sotto forma di un uomo che la inganna. Quando acconsente a sposarlo, Lulu scopre che lui un'altra moglie ce l'aveva già. Scappata chissà dove.

Sposare un bigamo è peccato. Crea scandalo, infrange la legge. Incatena, insomma, una povera ragazza ingenua al ruolo di reprobato. Lulu accetta di seppellirsi ancora in cucina, di obbedire agli ordini dei suoi padroni di casa, ottusamente timorati di Dio, senza mai alzare gli occhi da terra. Fino a quando intuisce che la sua presunta colpa è un pretesto buono per giustificare i soprusi degli altri. E allora, lo sguardo lo solleva per davvero. Per gridare in faccia al mondo la propria rabbia, e scrutare in fondo all'anima quel maestro che le dichiara sinceramente di amarla.

Le donne del «muto» meriterebbero un'edizione intera delle «Giornate». Lois Wilson, ad esempio, trasforma la servetta di DeMille in un personaggio da grandi palcoscenici. Lo sguardo ca-

rezzevole e fiero, l'incredibile gamma di espressioni del volto, la capacità di trasformazione, fanno di quest'attrice una delle riscoperte più gradite della decima edizione della rassegna pordenonese. Ma se il film di William DeMille è piaciuto tanto, una parte del merito va ad Andrea Piazza. Al buio, in sala, ricavando dall'arpa suoni ora dolci ora intensi, struggenti e profondissimi, il musicista che ha scoperto nuove melodie soggiornando a Bali, è sembrato un «effetto speciale» allegato alla pellicola demilliana.

Speciale davvero è apparsa anche la Mary Pickford di «The Little American». Senza di lei, una bambolina capace di abbandonare gli atteggiamenti infantili che mandavano in visibilibio gli americani per recitare in modo convincente scene tragiche, il film girato da Cecil DeMille nel 1917 sembrerebbe poco più di un «feuilleton».

Oggi, le «Giornate» riservano almeno un paio di appuntamenti da non perdere. Al mattino verrà proiettato «The Squaw Man» di Cecil DeMille. Questa sera, dopo le 22.30, grande appuntamento con il kolossal storico-religioso «The King of the Kings».



Mary Pickford, grande attrice demilliana.

CORI

Omaggio a Gallus dell'«Alpe Adria»

PORDENONE — A Pordenone e in altre località della regione (Udine, Castions, Rauscedo, Brugnera) sedici complessi corali hanno dato vita alla XIV rassegna internazionale «Alpe Adria canta...» organizzata dall'«Usci», che quest'anno ha voluto anche ricordare, nel concomitante «IV Convegno sulla musica corale», la figura di Jacobus Gallus (l'insigne polifonista della Carniola scomparso nel 1591) che il professor Edo Skuli di Lubiana ha presentato in una esauriente sintesi storico-estetica inquadrando nel panorama della musica vocale europea del tardo Cinquecento.

La ricca produzione mottettistica e profana (tutta in lingua latina) del grande compositore sloveno, ancora relativamente poco conosciuta in Italia, comprende brani da 4 a 24 voci mirabilmente costruiti, di cui molti a due, tre e perfino quattro cori «attenti» che dialogano fra loro con singolare ricchezza inventiva.

A corroborare le parole sono venuti alcuni appropriati esempi musicali, tratti dall'«Opus musicum» (mottetti) e dalle «Cantiones morales» («madrigali»), offerti dal coro «Podgora» della minoranza slovena di Gorizia e dal «Tone Tomisic» di Lubiana, il cui direttore Joze Furst ha approfondito l'esame filologico anche nell'ottica di nuove proposte di tecnica dirigenziale e di prassi esecutiva.

Dopo le varie esibizioni decentrate di tutte le formazioni corali, la rassegna si è conclusa con

un megaconcerto nel Duomo di Pordenone, a cui hanno partecipato i cinque cori più rappresentativi.

Il polifonico «Città di Pordenone», diretto da Giovanni Pini, ha fatto gli onori di casa con due salmi di diversa impostazione stilistica, dal colorito misticismo romantico dell'«Hymne» di Mendelssohn, che crea un dialogo serrato fra coro, soprano e organo, alle armonie aspre e ascetiche del «Beatus vir» del compositore belga contemporaneo Vic Nees. Il gruppo femminile «G. Faure» di Romans d'Isonzo, diretto da Orlando Dipiazza, seppure da poco costituito, ha dimostrato le sue ottime qualità vocali in un brano impegnativo, la «Missa brevis» dello stesso Dipiazza (in prima esecuzione), premiata al concorso di Tours 1990, opera emblematica, caratterizzata da un melodismo fluido su tessiture armoniche e ritmiche rapidamente cangianti.

Il coro «Ergo cantemus» di Este, fra le giovani formazioni, ha dimostrato di possedere il miglior materiale vocale, saldamente impostato da Filippo Bressan verso impasti timbrici drammaticamente efficaci come nel maestoso graduale di Bruckner. Il «Carinthia» di Millstatt a voci virili, diretto da Bernhard Zlanabitz, ha sfoderato una vocalità matura e calda, soprattutto nella liturgia ortodossa, mentre il «Tone Tomisic» ha chiuso in bellezza con le raffinatissime impalcature sonore di Gallus.

Liliana Bamboschek

TEATRO / TRIESTE

E' cresciuto, altro che fiabe

Undici spettacoli non solo 'per ragazzi' nella decima rassegna della Contrada



Giorgio Amodeo nuovo responsabile del settore Teatro ragazzi.

TRIESTE — Nonostante si stiano alzando in volo molti corvacci, secondo cui il Teatro Ragazzi deve trovare un modo di differenziarsi, di essere diverso, Giorgio Amodeo, responsabile da quest'anno della rassegna «A teatro in compagnia» al Cristallo di Trieste (alla sua decima edizione), considera questo settore tutt'altro che agonizzante, anzi in crescita. Ieri presentando la nuova stagione del Teatro Ragazzi, Amodeo ha sottolineato gli aspetti costruttivi che la caratterizzano. «Importante sarà la confluenza — ha detto — di molte forze triestine, che affiancheranno l'opera della Contrada a quella del Teatro Stabile e del «Verdi». E' già un segnale di come a Trieste ci sia un desiderio comune di lavorare

bene per un progetto organico, al di là dei normali problemi di convivenza tra più istituzioni teatrali. E' un fatto che non ha riscontro in nessun'altra città d'Italia».

La fruizione degli allestimenti prodotti dalla Contrada è, dunque, destinata a superare il momento strettamente scolastico. Oltre alle rappresentazioni per le famiglie, dal 1.º dicembre al 2 febbraio, ogni domenica alle 11 gli attori della Contrada si avvicineranno in «Ti racconto una fiaba». La ripresa di «Dietro la cometa», scritto e diretto da Francesco Macedonio, raggiungerà il pubblico serale della stagione del Cristallo.

«Vogliamo che gli abbonati si avvicinino anche a quest'altra attività della Contrada, che solitamente rimane un po' a

livello di sottobosco. Invece, va conosciuta, perché è piacevole, perché gli spettacoli sono molto tranquilli, rilassanti, brevi, di ottima fruizione per gli abbonati».

Giorgio Amodeo riproporrà la favola di Andersen «Il brutto anatroccolo» (dal 29 ottobre), presentata al Festival estivo di Muglia. Dal 23 aprile, il ritorno di «Favole in tasca», elaborato dai testi di Gianni Rodari assieme alla regista Luisa Crismani, sarà preceduto da un seminario per gli insegnanti. Francesco Macedonio firmerà lo spettacolo di nuova produzione «E tutto per una rosa: invito alla lettura» (dal 6 febbraio), che ha scritto ispirandosi alla fiaba «La bella e la bestia».

Il primo spettacolo ospite sarà «Il gigante

soffiasogni» (19/20 novembre) con la compagnia La Piccionaia-I Carrara di Vicenza. «Giochi di cose impossibili» (14/15 gennaio) vedrà il Teatro di Piazza e d'Occasione di Prato. «Victor il selvaggio» (27/28 febbraio) andrà in scena con Teatro dell'Angelo di Torino.

Arriveranno poi i Piccoli di Podrecca col Teatro Stabile per il Friuli Venezia Giulia (17/18/19/20 marzo) in «Il mondo della luna». Seguirà l'A.I.D.A. di Verona in «Cappuccetto rosso» (2/3 aprile). Il 28/29/30 aprile il corpo di ballo del Teatro Verdi rappresenterà «Coppelia». Infine, il Libera scena Ensemble concluderà la stagione con «Il ranocchio della giungla» (12/13 maggio).

Maria Cristina Vilardo

TEATRO / MILANO

Strehler: Faust, prima e dopo Goldoni

MILANO — Ruoterà ancora attorno al «Fausto» di Goethe la stagione '91/92 del Piccolo Teatro di Milano, presentata ieri da Giorgio Strehler. Dopo la riproposta dei «Frammenti» parte seconda» (dal 16 novembre al 22 dicembre), si svolgerà infatti al Teatro Studio il «Faust Festival» (da gennaio a marzo '92) in cui troveranno posto le rappresentazioni a sere alterne della prima e della seconda parte del capolavoro goethiano.

«Mancano ancora 2500 versi per considerare realizzato il progetto Faust -

ha spiegato Strehler - Torneremo a lavorare su Goethe nella stagione '93/94, dopo un anno interamente dedicato a Goldoni».

Il «Faust Festival» comprenderà una serie di manifestazioni ispirate al poema: dalle letture del «Wilhelm Meister» di Goethe alla rassegna di film dedicati al «Faust», dai recital di grandi attori europei quali Bruno Ganz, Angela Winkler e Anouk Aimee alle lezioni di noti studiosi sull'opera dello scrittore tedesco.

Al Piccolo, invece, la nuova stagione - già iniziata con «La sposa Francesca» di Francesco De Lemme - sarà dedicata agli autori italiani. «E' un atto di fiducia nei confronti del teatro nazionale - ha detto Strehler - che diventerà un punto fermo dell'attività futura del Piccolo». In gennaio andrà in scena «Il diavolo non può cambiare il mondo», una novità di Dacia Maraini tratta dalle novelle di Alberto Moravia.

Ritournerà poi in marzo «Come tu mi vuoi» di Pirandello, nell'interpretazione di Andrea Jonasson e con la regia di Strehler. In luglio un'altra novità, «Siamo momentaneamente assenti» di Luigi Squarzina, con Franco Graziosi e Giulia Lazzarini.

A fine stagione, al Teatro Lirico, si svolgeranno le prove aperte delle «Baruffe chiozzotte» di Goldoni, uno spettacolo che il «Piccolo» ha già allestito nel 1964. Dopo la «prima» all'Expo di Siviglia, in ottobre, le «Baruffe» apriranno a Dusseldorf il primo festival dell'Unione dei Teatri d'Europa e la

stagione '92/93 del «Piccolo», inaugurando un'annata tutta dedicata a Goldoni con la «Trilogia della villeggiatura», «Il campiello» e la versione teatrale dei «Memoirs».

Molte anche le ospitalità - al Piccolo e al Lirico - per la stagione in corso: da «Il grande racconto» di Tonino Guerra a «Frankie e Johnnie al chiar di luna» con la regia di Raf Vallone, da «Figlia in Asilide» nella versione di Memè Perlini ad «Amoretto» di Schnitzler diretto da Massimo Castri.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni, solisti di canto: Gemma Bertagnoli, Stella Doz, Ezio Di Cesare. Musiche di F. Mendelssohn. Sabato alle 18: Turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Sinfonica 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste, ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/28 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Oggi alle 20.30 primo concerto: Quartetto Petersen, musiche di L. van Beethoven. Giovedì alle 20.30 secondo concerto: Quartetto Petersen, musiche di L. van Beethoven. Prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 22, ore 20.30, inaugurazione della Stagione di prosa con «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

BONAWENTURA AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: esposizione di foto, artigianato, documenti (17.30-20.30). Ore 20.30: «In memoria di Piede Grosso», documentario di Giorgio Salvatori girato tra i Lakota Sioux (1990). Presentazione del libro «Il cerchio sacro dei Sioux» di G. Salvatori. Presente l'autore.

BONAWENTURA AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: mattinata per le scuole su prenotazione: visita illustrata e proiezione del documentario «In memoria di Piede Grosso».

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: Dal capolavoro di Gustave Flaubert una nuova e appassionante trasposizione cinematografica: «Madame Bovary» di Claude Chabrol (Francia 1991), con Isabelle Huppert, nella sua più straordinaria interpretazione. La storia di un'adultera: colpevole o vittima? Premiata al Festival di Cannes. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. 12.º Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incantevole storia d'amore «Scene d'oro» alla mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Mas-

saggio a 4 mani». Samant-

ha Fox nel più imprevedibile e sensazionale porno.

V.m. 18.

GRATACIELO. 16, 17.30, 19.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, riderete! e riderete!

MIGNON. 16.30, ult. 22: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia, più un simpatico omaggio a tutti i bambini.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20.22.15: «Thelma & Louise». L'attecchimento film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis.

Spettatori e critica mondiale all'unanimità: tra tutti i film visti è il migliore. Nella spettacolarità del CinemaScope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedi piatti» con Pizzetto e Montesano. E' scoppiata la mega-riuscita del '91.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dove comincia la notte». Glenda è viva oppure veramente morta? 100 minuti di suspense che vi inchioderanno alla poltrona.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30: «Roger Rabbit». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «Fuoco assassino». Un film di Ron Howard. Con Kurt Russell, Robert De Niro. Silenziosamente in agguato dietro la porta, il fuoco aspetta.

ALCANTARA (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Il matrimonio di Betsy» di Alan Alda, con Joe Pesci, Alan Alda, J. Bishop e M. Kahn. Un pranzo di nozze, due sposi novelli, la storia di un matrimonio che sfocia in una divertentissima commedia. Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità!

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Volutuose deviazioni carnali». Un hard-core ai limiti del piacere erotico con Annette Haven. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione Teatrale '91/92: ancora oggi e domani riconferma posti e turni di abbonamento; da giovedì 17 vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da sabato 19 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro, Utz Trieste, Appiani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone.

CORSO. 17.30, 22: «Una pallottola spuntata. 2 e 1/2 - L'odore della paura».

VITTORIA. Chiuso per lavoro.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA
BOLOGNA - ROMA
MILANO - TORINO
GENOVA - VENTIMIGLIA
ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste
8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2 a cl.)
16.10 D Venezia S.L. (2 a cl.)
19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2 a cl.)
20.05 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2 a cl.)
23.40 E Venezia S.L.
(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

Nuova Audi 80. Per apprezzarla scegliete il punto di vista migliore: quello dietro il volante.

Deve piovere. Possibilmente a dirotto. Cercate una strada brutta e piena di curve, la visibilità scarsa. Avete trovato le condizioni ideali per apprezzare stabilità, tenuta, sicurezza della nuova, bellissima Audi 80.

Grande berlina, e non solo per l'ampiezza degli interni e la spaziosità del nuovo bagagliaio. In rinnovate, affidabili motorizzazioni. Con trazione anteriore o trazione integrale permanente quattro.

Di trascinate bellezza: le linee morbide, il fron-

taile deciso, un profilo non confondibile (Cx: 0,29).

E poi la silenziosità di marcia, peculiarità di marca. Il catalizzatore di serie, pregio di ogni Audi. I rinforzi laterali e le zone di assorbimento dell'energia d'urto. Il "procon-ten" di serie, un dispositivo unico al mondo a tutela reale dei passeggeri in caso di urto frontale. La carrozzeria interamente zincata.

Deve piovere. Ma può esserci nebbia, neve, o sole. Per mettervi al volante della nuova Audi 80

scegliete una giornata qualunque: la serenità non è un fatto meteorologico.

Nuova Audi 80, un'idea illuminata.

2.000 CC. 90 CV.	2.000 CC. 16 V 137 CV.
2.000 CC. 115 CV.	2.000 CC. 16 V 137 CV quattro.
2.000 CC. 115 CV aut.	2.800 CC. V6 174 CV quattro.
2.000 CC. 115 CV quattro.	1.900 CC. TDI 90 CV.

Tutti i modelli Audi sono catalizzati.

Audi. All'avanguardia della tecnica.



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678 27088. 1.500 punti di vendita e assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce automobili.

Audi

Continuare dalla 21.a pagina

ACQUISTO in Trieste e provincia appartamento recente zona tranquilla. Telefonare 040/774470. (A4365)

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80/100 mq tratto solo con privati telefonare 040/761049. (A014)

CERCHIAMO con pagamento immediato semicentrale recente cucina bistante massimo 90.000.000. Tel. 040/369950. (A06)

FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCianti
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SIERIETA

CARTA-BLU TS 040/54523
UD 0492/25207

CERCO appartamento semicentrale soggiorno, 1/2 camere, definizione immediata. 040/765233. (D129)

MONOCALE o appartamento di 50/70 mq cerca in qualsiasi zona purché servita telefono 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE cerco appartamento qualsiasi zona da ristrutturare. 040/765233. (D129)

PRIVATO cerca miniappartamento anche da sistemare in S. Giovanni Giulia Valmaura Servola. Tel. 040/771949. (A4193)

URGENTEMENTE cerco appartamento, camera, cucina, bagno, pagamento contanti. 040/765233.

22 Case, ville, terreni
Vendite

BOX-POSTI auto vendiamo-affittiamo in garage centralissimi interpellateci Spaziocasa 040/369960. (A06)

GARAGE magazzino S. Giacomo mq 95, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/768800-54519. (A61496)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BORGIO SAN SERGIO villetta recente con 2 appartamenti da soggiorno due stanze stanzetta cucina doppi servizi riscaldamento grande garage cantina giardino. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO soleggiatissimo 3 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4332)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze via dell'ISTRIA recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggiori, riscaldamento, ascensore, cantina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4332)

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO panoramico, saloncino, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, veranda, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4332)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona IPPODROMO in stabile moderno, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggiori, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4332)

QUADRIFOGLIO adiacenze Gheda appartamento uso ufficio 300 mq circa, ottime condizioni con ascensore riscaldamento autonomo. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO Altipiano recente villa indipendente 325 mq coperti su 3 piani, ampio giardino, possibilità bifamiliare. Trattative riservate. 040/630175. (D127)

QUADRIFOGLIO Borgo Teresiano, luminoso appartamento d'ampia superficie,

salone 3 stanze 3 stanzette 2 bagni. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO centralissimo magazzino 130 mq più soppalco, passo carrabile, adatto diversi usi, anche negozio. 040/630175. (D127)

QUADRIFOGLIO complesso residenziale PORTA DEI LEO inizio prenotazioni appartamenti in costruzione con mutuo reginale cucina soggiorno 1/2/3 stanze, doppi servizi poggiori termoa autonomo garage. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO Giulia locale d'affari al piano stradale 40 mq circa, in condominio recente. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO in costruzione a SAN GIUSEPPE si propongono appartamenti indipendenti in ville bifamiliari con giardino proprio e posto macchina. 040/630175. (D127)

QUADRIFOGLIO Valmaura ultime disponibilità appartamenti in edilizia convenzionata cucinotto soggiorno stanza stanzetta bagno poggiori cantina posto macchina in corso di costruzione. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO VIA DEI LEO in costruendo complesso residenziale, ultimo attico primingresso, cucina, soggiorno, 2 stanze,

doppi servizi, ampia terrazza, termoa autonomo, garage. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO zona industriale, capannone 650 mq circa più uffici e abitazione con vasta area scoperta. 040/630174. (D127)

QUADRIFOGLIO zona Sanovino locale al piano stradale 80 mq con servizio ufficio o laboratorio artigianale. 040/630175. (D127)

STAZIONE adiacenze vendesi appartamenti liberi occupati, mq 80-90. Immobiliare Solario tel. 040/728674, ore 16.30-19. (A4378)

UNIONE 040/733602 Chiarbola recente soggiorno due camere cucina bagno poggiori 145.000.000. (A4381)

UNIONE 040/733602 Vicolo Castagneto soggiorno camera cucina bagno auto-metano 90.000.000. (A4381)

UNIONE 040/733602 zona Burlo recente ultimo piano vista mare soggiorno due camere cucina bagno poggiori posto macchina 190.000.000. (A4381)

AZIENDE INFORMANO

MOSTRA CERAMICA RAKU

Prosegue presso la galleria d'arte «La Porta», di Venzone, la mostra dedicata alle ceramiche nipponiche «raku». Tale termine che può essere tradotto in «giroire del giorno» identifica una tecnica di produzione ceramica per ciotole da tè sviluppatesi intorno al XVI secolo, in un momento in cui le endemiche guerre civili giapponesi sembrano calmarsi per dare spazio ad una moderata riorganizzazione statale. Depauperati dalla componente etico-meditativa della dottrina «zen» tali apprezzabili oggetti furono presto introdotti in Europa dai mercanti portoghesi. La tecnica di produzione si avvale di materie prime refrattarie e della estrazione dell'oggettistica dal forno alla temperatura di circa 1000 gradi centigradi. Le policrome sfumature metallizzate che caratterizzano le superfici di tali prodotti vengono ottenute con un'esposizione del manufatto in appositi contenitori con sostanze ricche di carbonio. La mostra che rimarrà aperta al pubblico fino al 20 ottobre, può essere visitata il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

27 Diversi

MAILA cartomante operatrice esoterica toglie negatività, prepara potenti talismani. Tel. 040/365643, martedì, giovedì sabato. (B461)

ATI

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	12.45
	14.05	21.55
Ancona	15.20	22.30
Bari	11.20	14.35
	14.05	18.20
	19.10	23.15
Brindisi	07.30	10.45
	11.20	18.10
	14.05	18.10
Cagliari	07.30	10.35
	11.20	16.00
	14.05	18.30
Catania	07.30	12.00
	11.20	14.55
	14.05	18.00
Genova	06.50	07.50
	19.10	20.15
Lamezia Terme	11.20	15.35
	19.10	22.15
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.00
	14.05	18.00
	19.10	22.40
Olbia	11.20	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	12.20
	14.05	17.50
	19.10	23.35
Pantelleria	07.30	14.00
	11.20	22.40
	14.05	22.40
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	11.25
	15.20	18.45
Reggio Calabria	07.30	10.35
	15.20	21.50
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	14.05	15.15
	19.00	20.10
Torino	07.15	08.15
Trapani	11.20	21.25
	14.05	21.25

*) escl. sab./dom.

**) escl. dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	16.30	22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	15.25	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.25	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	13.30	18.20
	16.50	22.05
Catania	06.35	10.30
	14.10	18.40
	18.45	22.05
Genova	06.20	09.20
Lamezia Terme	07.05	10.30
	12.55	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.00	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.50	22.40
Napoli	07.00	10.30
	09.25	13.25
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.30
	13.25	18.20
Palermo	06.45	10.30
	09.30	13.25
	13.55	18.20
	18.40	22.05
Pantelleria	08.15	13.25
	08.15	18.20
	14.45	22.05
Pescara	07.50	14.40
Pisa	09.00	14.40
	16.25	22.40
Reggio Calabria	07.00	10.30
	18.25	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.15	13.25
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	19.30	21.30
Trapani	09.30	13.25
	09.30	18.20

*) escl. sab./dom.

**) escl. sab.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Ambrurgo	15.20	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Athene	14.05	21.25
Barcellona	07.05	11.55
	15.20	19.15
Basilica	15.20	18.50
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	19.40
Colonia/Bonn	15.20	21.40
Copenaghen	07.05	12.35
	15.20	19.05
Dusseldorf	15.20	21.15
Francfort	15.20	18.30
Ginevra	15.20	18.55
Istanbul	07.30	13.25
Lione	15.20	20.50
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	11.05
	11.20	18.25
	11.20	15.10
Manchester	07.05	11.25
New York	07.30	14.30
Parigi	07.05	10.55
Stoccolma	15.20	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunis	11.20	17.55
Vienna	15.20	19.00
Zurigo	15.20	20.15

*) escl. sab./dom.

**) escl. dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Ambrurgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Athene	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Basilica	9.50	14.40
Berlino	19.15	22.40
Bruxelles	08.20	14.40
Cairo	18.20	14.40
Colonia/Bonn	8.00	14.40
Dusseldorf	14.30	22.40
Francfort	17.10	22.40
Ginevra	10.00	14.40
Istanbul	18.55	22.40
Lione	14.25	18.20
Lisbona	08.20	14.40
Londra	14.50	22.40
Madrid	8.05	14.40
	12.35	18.20
	18.45	22.40
Manchester	18.20	22.05
New York	18.00	10.30
Norimberga	18.10	22.40
Parigi	10.05	14.40
	17.00	22.40
Stoccolma	09.20	14.40
Tripoli	09.10	14.40
Tunis	13.15	18.20
Zurigo	18.10	22.40

*) escl. sab./dom.

**) escl. sab.

*** il giorno dopo